

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari **2017**





Siamo un'impresa dell'energia.

Lavoriamo per costruire un futuro in cui tutti possano
accedere alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile.

Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione.

Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze.

Sul valore della persona, riconoscendo la diversità come risorsa.

Crediamo nella partnership di lungo termine
con i Paesi e le comunità che ci ospitano.

M
I
S
S
I
O
N

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari **2017***

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2018



[*] La Relazione è pubblicata nel sito internet della Società all'indirizzo www.eni.com nella sezione "Governance".

Eni: profilo, struttura e valori	5
Profilo e struttura	5
Principi e valori. Il Codice Etico	8
Policy di Corporate Governance	8
Approccio responsabile e sostenibile	9
Le iniziative di Corporate Governance di Eni	11
Modello di Corporate Governance	12
Informazioni sugli assetti proprietari	16
Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali	16
Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto	18
Titoli che conferiscono diritti speciali	19
Poteri speciali riservati allo Stato	19
Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266	20
Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni	20
Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto	21
Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	21
Informazioni sul governo societario	22
Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate	22
Politiche in materia di diversità ed equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali	29
Assemblea e diritti degli azionisti	31
Competenze dell'Assemblea	31
Modalità di convocazione e di partecipazione all'Assemblea	32
Consiglio di Amministrazione	35
Composizione	36
Nomina	41
Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica	44
Requisiti di indipendenza	44
Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità	46
Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società	46
Poteri e compiti	47
Riunioni e funzionamento	51
Il Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel	53
Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio	54
Formazione del Consiglio di Amministrazione	57
Relazione sulla Remunerazione	57
Comitati del Consiglio	58
Comitato Controllo e Rischi	60
Comitato Remunerazione	62
Comitato per le Nomine	64

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Comitato Sostenibilità e Scenari	66
Direttori Generali	67
Collegio Sindacale	67
Compiti	67
Composizione e nomina	69
Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza	74
Riunioni e funzionamento	74
Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi	76
Attori e compiti	78
Consiglio di Amministrazione	78
Collegio Sindacale	79
Comitato Controllo e Rischi	80
Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi	82
Internal Audit	82
Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	86
Organismo di Vigilanza	87
Comitato Rischi	89
Comitato di Compliance	89
Direzione Compliance Integrata	89
Responsabile Risk Management Integrato	90
Management e tutte le persone di Eni	90
Il Sistema Normativo di Eni	90
Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni	91
Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"	92
Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi"	92
Management System Guideline "Internal Audit"	95
Management System Guideline "Risk Management Integrato"	97
Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno Eni sull'informativa finanziaria")	99
Modello 231	102
Compliance Program Anti-Corruzione	103
Gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero	106
Normativa Presidio Eventi Giudiziari	107
Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"	107
Normativa "Market Abuse"	109
Società di revisione	112
Controllo della Corte dei conti	113
Rapporti con gli azionisti e il mercato	113
Tabelle:	
Consiglio di Amministrazione e Comitati	115
Collegio Sindacale	116

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI 2017

La presente Relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA il 15 marzo 2018, intende fornire un quadro generale e completo sul sistema di governo societario adottato da Eni SpA (di seguito anche “Eni” o la “Società”).

Adempiendo agli obblighi normativi¹ e regolamentari in materia, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni di Borsa Italiana SpA (“Borsa Italiana”) e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, la Relazione riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull’adesione di Eni al Codice di Autodisciplina delle società quotate², nell’edizione da ultimo aggiornata il 9 luglio 2015 (“Codice di Autodisciplina”), motivando le scelte effettuate nell’applicazione dei principi di autodisciplina, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate.

Il Codice di Autodisciplina è accessibile al pubblico sul sito web del Comitato per la Corporate Governance³ e sul sito internet della Società⁴ con evidenza delle soluzioni di governance adottate da Eni.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione, parte della Relazione Finanziaria Annuale di Eni relativa all’esercizio 2017⁵, è presente il capitolo “Governance”, in cui il sistema di governo societario di Eni è descritto nell’ottica integrata della creazione di valore sostenibile, in termini di supporto al business.

Infine, per maggiori approfondimenti sul tema dei compensi, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione⁶, approvata dal Consiglio il 15 marzo 2018 e pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono riferite all’esercizio 2017 e, in relazione a specifici temi, aggiornate alla data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l’ha approvata.

La presente Relazione, che è pubblicata nella sezione “Governance” del sito internet della Società www.eni.com, si compone di tre sezioni: la prima descrive il profilo, la struttura e i valori di Eni; la seconda si concentra sulle informazioni relative agli assetti proprietari; la terza analizza e fornisce le informazioni sul governo societario, in particolare sull’attuazione delle previsioni del Codice di Autodisciplina, sulle principali caratteristiche del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, anche in relazione al processo di informativa finanziaria, e, più in generale, le principali pratiche di governance applicate.

(1) Art. 123-bis del decreto legislativo n. 58/1998 (“Testo Unico della Finanza”).

(2) Il Codice è frutto del lavoro del Comitato per la Corporate Governance promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa Italiana, Confindustria. Maggiori informazioni sulle edizioni del Codice e sulla composizione del Comitato sono disponibili sul sito internet di Borsa Italiana.

(3) Alla pagina <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm>.

(4) Nella sezione Governance del sito internet www.eni.com.

(5) Pubblicata sul sito internet della Società www.eni.com, sezione Documentazione.

(6) Si tratta della Relazione prevista dall’art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, pubblicata congiuntamente alla presente Relazione con le modalità di cui all’art. 84-quater della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (“Regolamento Emittenti Consob”). La Relazione è pubblicata sul sito internet di Eni.

ENI: PROFILO, STRUTTURA E VALORI

Profilo e struttura

Eni è un emittente con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA e con titoli quotati negli Stati Uniti sul New York Stock Exchange ("NYSE").

Eni è un'impresa dell'energia, presente in 71 Paesi e con 32.934 dipendenti (di cui 12.061 all'estero)⁷, impegnata nelle attività del petrolio, del gas naturale e dell'energia in genere.

A partire dal 28 maggio 2014, il Consiglio ha ridefinito la struttura organizzativa della Società, al fine di massimizzare il valore della propria strategia, basata sulla crescita selettiva nel settore upstream e sul recupero di profittabilità nei settori mid-downstream⁸, ridefinendo anche alcuni aspetti connessi al controllo interno (audit, rischi e compliance). Con la nuova organizzazione, Eni ha superato il modello organizzativo divisionale per dotarsi di un modello integrato, strutturato per linee di business, ciascuna focalizzata sul business e sui risultati economici e operativi per l'area di competenza, nonché sull'eccellenza delle competenze tecniche.

In particolare, Eni opera attraverso le seguenti:

- linee di business

- (i) Exploration per le attività di gestione del portfolio esplorazione, studi strategici di esplorazione, progetti di esplorazione e delineazione, studi e servizi specialistici di geologia e geofisica;
- (ii) Development, Operations & Technology per la realizzazione dei progetti di sviluppo di asset industriali, per supporto tecnico in fase di operations, per la gestione delle attività di R&D e per il procurement nel settore upstream;
- (iii) Energy Solutions per le attività di sviluppo del business delle energie rinnovabili: nuovi progetti, gestione degli asset e commercializzazione;
- (iv) Upstream per le attività di business development, la gestione delle attività upstream operate e il presidio di quelle non operate;
- (v) Gas & LNG Marketing and Power per le attività di gestione portafogli gas, LNG e power, sviluppo commerciale dei progetti gas e LNG equity, vendita alla clientela "large" di gas, LNG e Power, gestione del rischio prezzo commodity, trading, trasporto oil e gas anche attraverso pipeline, attività di generazione elettrica, aspetti regolatori;
- (vi) Refining & Marketing per le attività di "supply", raffinazione, produzione, distribuzione e commercializzazione di prodotti petroliferi e lubrificanti, licensing out, procurement attività industriali e logistica nel settore downstream, nonché per le attività di risanamento ambientale (tramite la società Syndial);

- società

- Eni gas e luce⁹, per le attività di vendita di gas, energia elettrica e servizi ai clienti retail e business in Italia e in Europa;
- Versalis, per le attività di produzione e commercializzazione di prodotti petrolchimici (chimica di base, polietilene, stirenici, elastomeri) e la vendita di licenze relative a tecnologie e know-how.

Alle linee di business si affiancano le funzioni di supporto al business che riportano all'Amministratore Delegato e che forniscono servizi, in modo accentrato, garantendo qualità ed efficienza. Tali funzioni includono: (i) le strutture che fanno capo al Chief Financial Officer e al Chief Services & Stakeholder Relations Officer; (ii) le Direzioni Affari Societari e Governance, Affari Legali, Relazioni Internazionali, Comunicazione Esterna, Compliance Integrata e la funzione Risk Management Integrato.

[7] Dati aggiornati al 31 dicembre 2017.

[8] Per maggiori dettagli sulla nuova organizzazione di Eni, si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet di Eni e alla Relazione finanziaria annuale.

[9] A partire dal 1° luglio 2017.

La mission di Eni

Eni è un'impresa dell'energia.
Lavoriamo per costruire un futuro in cui tutti possano accedere alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile.
Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione.
Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze. Sul valore della persona, riconoscendo la diversità come risorsa. Crediamo nella partnership di lungo termine con i Paesi e le comunità che ci ospitano

Infine riferiscono al CdA e, per esso, alla Presidente, la Direzione Internal Audit (che presidia le attività di accertamento, analisi, valutazione e raccomandazione in merito al disegno e al funzionamento del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi di Eni) e il Segretario del Consiglio e Corporate Governance Counsel (Company Secretary).

Di seguito una rappresentazione grafica delle attività di Eni¹⁰.

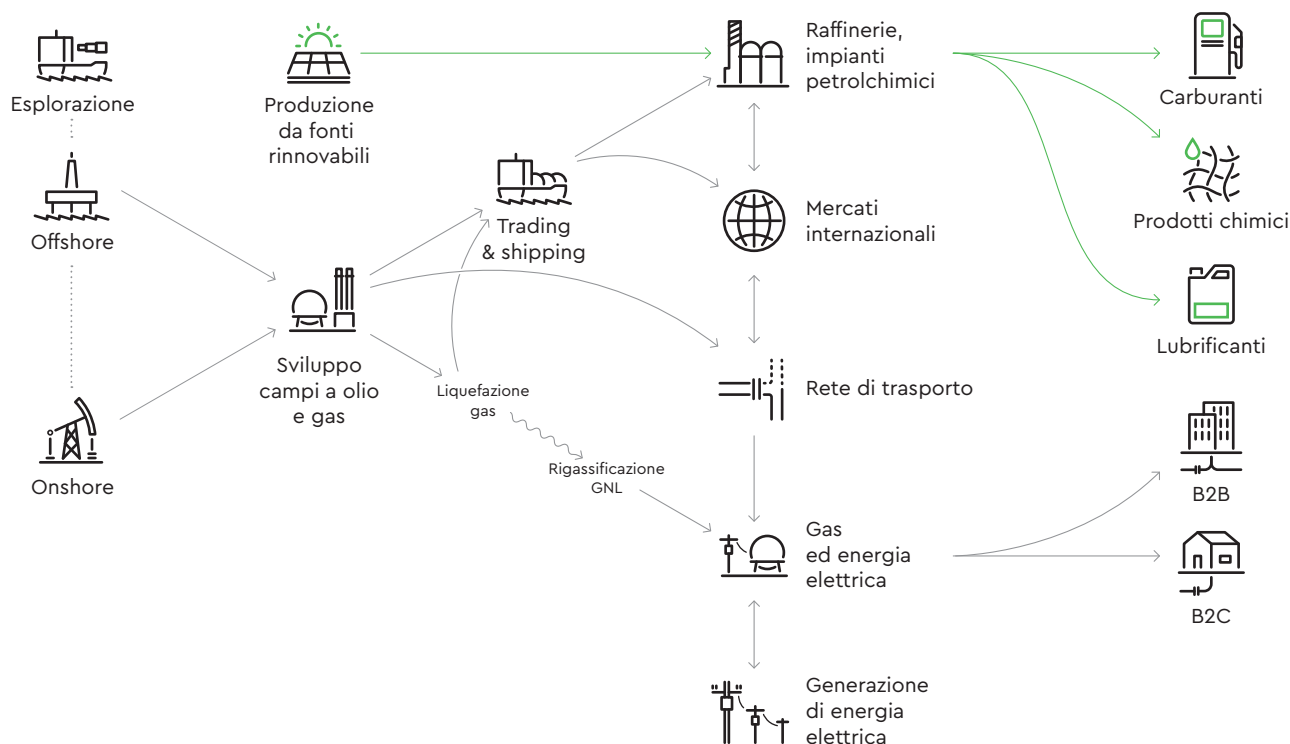
Flusso delle attività

UPSTREAM

Eni è attiva nell'esplorazione, sviluppo ed estrazione di olio e gas naturale principalmente in Italia, Algeria, Angola, Congo, Egitto, Ghana, Libia, Mozambico, Nigeria, Norvegia, Kazakhstan, Regno Unito, Stati Uniti e Venezuela, per complessivi 46 Paesi.

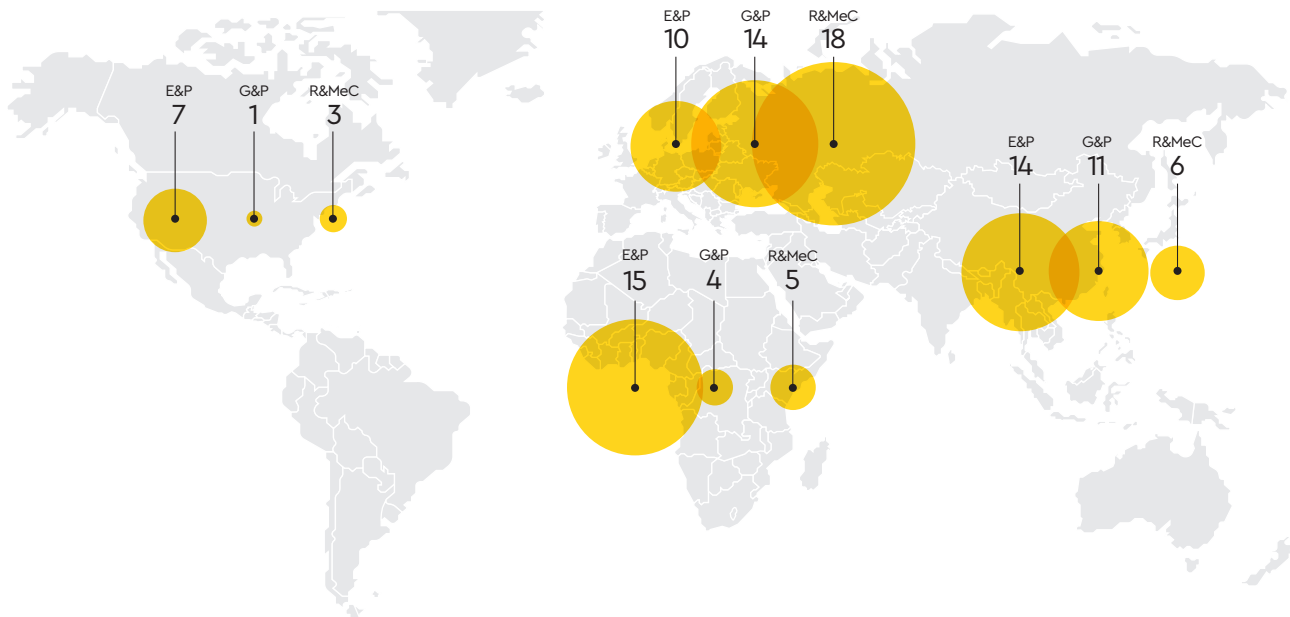
MID-DOWNSTREAM

Eni commercializza gas, energia elettrica, GNL e prodotti in Europa e in mercati extraeuropei grazie anche alle attività di trading. Le disponibilità sono assicurate dalle produzioni di petrolio e gas upstream, da contratti long-term, da un parco di centrali elettriche cogenerative, dal sistema di raffinazione Eni e dagli impianti chimici Versalis. L'approvvigionamento di materia prima è ottimizzato dal trading. L'integrazione verticale tra le business unit consente di cogliere sinergie operative ed efficienze di costo.



[10] Per maggiori approfondimenti si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet della Società e alla Relazione Finanziaria Annuale.

La presenza di Eni nel mondo



EUROPA

	E&P	G&P	R&MeC
Austria		•	•
Belgio		•	•
Cipro	•		
Croazia	•		
Danimarca			•
Francia		•	•
Germania		•	•
Grecia		•	•
Groenlandia	•		
Irlanda	•		
Italia	•	•	•
Lussemburgo		•	
Montenegro	•		
Norvegia	•		
Paesi Bassi		•	•
Polonia			•
Portogallo	•		
Regno Unito	•	•	•
Repubblica Ceca			•
Repubblica Slovacca			•
Romania			•
Slovenia		•	
Spagna		•	•
Svezia			•
Svizzera		•	•
Turchia		•	•
Ucraina	•		
Ungheria		•	•

ASIA E OCEANIA

	E&P	G&P	R&MeC
Arabia Saudita			•
Australia	•		
Cina	•	•	•
Corea del Sud		•	•
Emirati Arabi Uniti	•	•	
Giappone		•	
Giordania		•	
India	•	•	•
Indonesia	•		
Iraq	•		
Kazakhstan	•		
Kuwait		•	
Myanmar	•		
Oman	•	•	
Pakistan	•		
Russia	•		•
Singapore		•	•
Taiwan		•	
Timor Leste	•		
Turkmenistan	•		
Vietnam	•		

AFRICA

	E&P	G&P	R&MeC
Algeria	•		
Angola	•		
Congo	•		•
Costa d'Avorio	•		
Egitto	•	•	•
Gabon	•		•
Ghana	•		•
Kenia	•		
Liberia	•		
Libia	•	•	
Marocco	•		
Mozambico	•		
Nigeria	•	•	
Sudafrica	•		
Tunisia	•	•	•

AMERICA

	E&P	G&P	R&MeC
Argentina	•		
Canada	•		
Ecuador	•		•
Messico	•		
Stati Uniti	•	•	•
Trinidad & Tobago	•		
Venezuela	•		•

ENI È PRESENTE IN

71

PAESI

Al 31 dicembre 2017, Eni controllava 215 società in Italia e all'estero¹¹.

[11] Si fa riferimento alle società controllate di bilancio.

I valori di Eni sono fissati
nel Codice Etico

Principi e valori. Il Codice Etico

Integrità e trasparenza sono i principi che guidano l'azione di Eni nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell'adottare un sistema di controllo interno e gestione dei rischi efficace, nel comunicare con gli azionisti e gli altri stakeholder, anche attraverso la cura e l'aggiornamento delle informazioni sul proprio sito internet.

I valori di Eni sono fissati nel Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 14 marzo 2008, in sostituzione del precedente Codice di Comportamento del 1998, e aggiornato, da ultimo, il 23 novembre 2017.

Amministratori, Sindaci, management e, in generale, tutti i dipendenti di Eni, così come tutti coloro che operano in Italia e all'estero per il conseguimento degli obiettivi di Eni, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità, sono tenuti all'osservanza dei principi contenuti nel Codice Etico.

Il Codice contiene norme di comportamento concrete, affinché i principi in esso contenuti possano costituire una guida pratica nell'operatività aziendale.

A tal fine il Codice, tradotto in 21 lingue, è diffuso in modo capillare ed è illustrato attraverso una pluralità di azioni, fra cui un'attività di formazione specifica aziendale.

Il Codice rappresenta un principio generale non derogabile del Modello 231 (di cui al D.Lgs. n. 231/2001)¹², nonché elemento chiave della disciplina definita in materia di anti-corruzione¹³, del quale è parte integrante: le sinergie fra Codice Etico e Modello 231 sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, istituito dal Modello 231, delle funzioni di Garante del Codice Etico, che ha il compito di promuoverne e verificarne l'attuazione.

Il Garante del Codice Etico di Eni presenta una relazione semestrale sull'attuazione e l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, nonché alla Presidente e all'Amministratore Delegato di Eni, che ne riferiscono al Consiglio¹⁴.

Il Codice Etico si applica a tutte le società controllate da Eni SpA, direttamente e indirettamente, in Italia e all'estero. L'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ha la funzione di Garante del Codice Etico per tutte le società del Gruppo.

I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono i principi e i contenuti del Codice negli ambiti di rispettiva competenza.

Policy di Corporate Governance

Il Consiglio ha definito i principi
inderogabili posti a base
del sistema di Corporate
Governance di Eni

Nell'ambito del Sistema Normativo di Eni¹⁵, il 28 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi inderogabili posti a base del sistema di Corporate Governance di Eni, emanando la Policy "Corporate Governance" in cui, ponendo l'integrità e la trasparenza alla base dell'architettura societaria, ha affermato il proprio impegno a:

- adottare misure che assicurino la corretta gestione delle situazioni in cui possa sussistere un conflitto di interessi, anche potenziale, curando la tutela dei diritti dei propri stakeholder e i rapporti con essi, e fornendo informazioni complete, tempestive, chiare e corrette, garantendo la parità informativa di tutti gli azionisti;
- eseguire le migliori pratiche di governo societario, anche attraverso il confronto con i modelli di governance italiani ed esteri e, in particolare, con i principi emessi dalle istituzioni e associazioni più rappresentative;

(12) Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo "Modello 231" della presente Relazione.

(13) Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo dedicato al "Compliance Program Anti-Corruzione" della presente Relazione.

(14) La relazione è resa insieme a quella richiesta all'Organismo di Vigilanza.

(15) Per maggiori dettagli sul Sistema Normativo di Eni si rinvia al relativo paragrafo del capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

- promuovere all'esterno i principi della propria Corporate Governance, facendosi portavoce di riflessioni e novità, in particolare con la partecipazione a gruppi di lavoro istituzionali e di settore, nonché con la promozione di iniziative in materia;
- promuovere e mantenere un adeguato, efficace ed efficiente Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Nello svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento, Eni agisce nel rispetto dell'autonomia gestionale delle singole imprese, in particolare di quelle quotate e di quelle soggette a regolamentazione speciale, degli interessi di eventuali soci terzi, degli obblighi di riservatezza richiesti a tutela degli interessi commerciali delle società coinvolte e, nel caso delle società estere, delle disposizioni previste dalla normativa locale.

In particolare, fra le finalità perseguite, primaria importanza rivestono le azioni miranti ad assicurare adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, nel suo complesso e nelle sue articolazioni principali, e il rispetto delle norme cui è soggetta la Società, anche in veste di controllante¹⁶.

Approccio responsabile e sostenibile

L'approccio responsabile e sostenibile rappresenta il modo di operare dell'azienda secondo una logica di creazione di valore nel medio e lungo termine per l'azienda stessa e per tutti gli stakeholder e si fonda su una visione integrata di tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, monitoraggio e controllo alla prevenzione e gestione dei rischi, dall'attuazione delle operazioni al reporting e alla comunicazione verso gli stakeholder interni ed esterni.

Eni adotta un approccio orientato all'eccellenza operativa, all'innovazione nella ricerca, al sostegno allo sviluppo dei Paesi, per favorire l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile a tutti. Questo è possibile grazie alla centralità delle persone, alla passione, alla valorizzazione della diversità come risorsa, all'integrità nella gestione del business secondo una rigorosa disciplina finanziaria, ai più elevati principi etici, al rispetto e alla promozione dei Diritti Umani e alle sinergie derivanti dall'integrazione tra aspetti finanziari e non finanziari nelle decisioni e nei processi aziendali.

Da sempre al Consiglio di Amministrazione è riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche e delle strategie di sostenibilità, su proposta dell'Amministratore Delegato, e nella verifica dei relativi risultati, che vengono anche presentati all'Assemblea degli azionisti.

Per mantenere elevati standard di sostenibilità nell'attività operativa, Eni si pone obiettivi annuali, da perseguire attraverso progetti e iniziative condivisi fra funzioni e società controllate. L'approvazione dei relativi piani di azione e la "review" dei principali risultati conseguiti è sottoposta ai massimi livelli decisionali aziendali.

Un tema centrale è la sostenibilità del business nel medio-lungo termine e le relative sfide legate al processo di transizione energetica rispetto ai possibili scenari di decarbonizzazione. Anche in tale ambito il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo chiave, esaminando e approvando, su proposta dell'Amministratore Delegato, iniziative strategiche in materia.

Nello svolgimento dei propri compiti in materia, il Consiglio è supportato da un Comitato consiliare, denominato Comitato Sostenibilità e Scenari, istituito nel 2014 dal Consiglio stesso, che approfondisce periodicamente, tra l'altro, le tematiche di integrazione tra strategia, scenari evolutivi e sostenibilità del business nel medio-lungo termine, esaminando gli scenari per la predisposizione del piano strategico.

Eni opera secondo una logica di creazione di valore nel medio e lungo termine

Il ruolo del Consiglio di Amministrazione

[16] Tutte le società controllate da Eni adottano la Management System Guideline sul "Sistema di Controllo Interno Eni sull'Informativa finanziaria". Per maggiori informazioni si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Nel corso del 2017 il Comitato Sostenibilità e Scenari ha approfondito aspetti relativi al cambiamento climatico, tra cui strategia di decarbonizzazione, scenari energetici, energie rinnovabili, ricerca e sviluppo per la transizione energetica e partnership sul clima¹⁷.

Inoltre dalla seconda metà del 2017, il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato si avvalgono di un Advisory Board, presieduto dal Consigliere Fabrizio Pagani e costituito da alcuni esperti internazionali¹⁸, che si focalizza sull'analisi dei principali trend geopolitici, tecnologici e di mercato, incluse le tematiche relative al processo di decarbonizzazione.

Gli obiettivi strategici, compresi quelli relativi alla decarbonizzazione, sono specificati negli obiettivi del management aziendale, includendo quindi Amministratore Delegato¹⁹ e manager con responsabilità strategica.

Altro tema fondamentale è il rispetto e la promozione dei Diritti Umani, il cui impegno di Eni è descritto nella Policy di Sostenibilità, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 27 aprile 2011 e recepito da tutte le società controllate di Eni, che riporta i principi inderogabili cui devono ispirarsi le attività svolte da Eni in tutti i contesti in cui opera. A tal fine, Eni continua a svolgere azioni specifiche di sensibilizzazione e adotta i migliori strumenti previsti dagli standard internazionali, secondo una logica di continuous improvement.

In particolare, nel 2017 sono state avviate le attività del Gruppo di Lavoro interfunzionale "Diritti Umani e Business", al fine di rafforzare ulteriormente l'integrazione della tutela dei diritti umani nei processi aziendali, anche in considerazione delle evoluzioni normative sul tema e dei conseguenti rischi per Eni. In tale ambito, il 19 giugno 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato lo statement richiesto dalla normativa UK (Modern Slavery Act) in materia di prevenzione dei fenomeni di "moderna schiavitù" nella catena di fornitura.

In quest'ottica, il 9 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha aggiornato il Regolamento del Comitato Sostenibilità e Scenari, esplicitando i Diritti Umani tra gli ambiti di sostenibilità su cui il Comitato svolge funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di rendere evidente il contributo alla creazione di valore per l'azienda e gli stakeholder che deriva dall'operare in modo sostenibile, i risultati di sostenibilità, e le principali azioni che li determinano, sono comunicati in modo integrato nella Relazione Finanziaria Annuale secondo quanto previsto dal framework di rendicontazione integrata dell'International Integrated Reporting Council (IIRC), cui Eni aderisce dal 2011. Inoltre, a partire dal 2016, i principali indicatori di performance ("KPI") di sostenibilità sono anche oggetto di informativa nei comunicati stampa sui risultati finanziari di gruppo del secondo trimestre e di preconsuntivo.

Con riferimento all'esercizio 2017, in continuità con il percorso di integrazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie nell'ambito della Relazione Finanziaria Annuale (cd. reporting integrato), la Relazione sulla gestione, contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale 2017, include, come specifica sezione, la "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" (di seguito DNF) prevista dal D.Lgs. n. 254/2016²⁰. Le informazioni di carattere non finanziario oggetto di tale Dichiarazione sono rese anche tramite rinvio ad altre relazioni previste dalla legge, tra cui la presente Relazione (con riferimento a specifici paragrafi). La DNF, redatta secondo lo standard di rendicontazione GRI - Global Reporting Initiative, è approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni ed è sottoposta a verifica da parte della società incaricata della revisione legale del bilancio di Eni (EY), ai sensi di legge e degli standard professionali di riferimento (ISAE 3000).

(17) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Comitato Sostenibilità e Scenari" della presente Relazione.

(18) Gli altri membri dell'Advisory Board sono: Ian Bremmer; Christiana Figueres; Philip Lambert; Davide Tabarelli. Per maggiori informazioni si rinvia al sito internet della Società www.eni.com, sezione Governance.

(19) Si rinvia, per maggiori dettagli, alla Relazione sulla Remunerazione 2018, pubblicata sul sito internet della Società www.eni.com.

(20) Per maggiori approfondimenti si rinvia alla Relazione finanziaria annuale 2017.

Grazie all'impegno dedicato alla strategia di decarbonizzazione Eni si è confermata, con un punteggio di A-, leader nel CDP 2017²¹ il rating indipendente che valuta le azioni e le strategie delle maggiori compagnie del mondo in risposta al cambiamento climatico.

Inoltre, Eni è stata riconfermata per l'undicesimo anno consecutivo nel FTSE4Good, in base alla revisione semestrale di dicembre 2017.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia alla sezione del sito internet di Eni dedicata alla sostenibilità.

Le iniziative di Corporate Governance di Eni

In linea con i principi definiti nella Policy "Corporate Governance", adottata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 28 luglio 2010, Eni si impegna a realizzare un sistema di Corporate Governance ispirato a criteri di eccellenza, nel confronto aperto con il mercato.

Pertanto, la Società ha promosso molte iniziative per migliorare il proprio sistema interno e quello nazionale, ponendo la massima attenzione nella comunicazione con i propri stakeholder e assicurando un impegno costante per l'effettivo esercizio dei diritti degli azionisti.

In particolare, nel 2011, Eni ha inteso fornire un contributo concreto al dibattito sulla Corporate Governance delle società italiane quotate, muovendo dall'analisi delle best practices estere prive di riscontro nel sistema nazionale e alle quali la Società presta particolare attenzione per la proiezione internazionale della sua attività. I risultati delle analisi svolte, filtrati dall'esperienza della Società, hanno condotto a elaborare 35 proposte (normative o di autodisciplina) per migliorare l'efficienza del sistema italiano, larga parte delle quali sono state recepite come raccomandazioni o commenti nella edizione del Codice di Autodisciplina del 2011.

Negli ultimi anni, inoltre, cogliendo l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato in materia di Corporate Governance, Eni ha organizzato cicli di incontri di Corporate Governance ("Corporate Governance Roadshow") – guidati dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione – con i principali investitori istituzionali, per presentare il sistema di governance della Società e le principali iniziative in materia di sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa.

Gli incontri, oltre che in Italia, si sono svolti negli Stati Uniti, in Francia e nel Regno Unito, e hanno visto la partecipazione complessiva di investitori pari al 6,5% del capitale sociale agli inizi del 2017.

L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dagli investitori, per il dialogo aperto e costruttivo creatosi con la Società.

In particolare, gli investitori hanno valutato positivamente la composizione del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di diversity, le misure di "governance" adottate e la completezza e trasparenza delle informazioni²² fornite agli azionisti e al mercato.

Inoltre, nel corso degli incontri, gli investitori hanno mostrato vivo interesse per l'evoluzione della governance dei rischi e del sistema dei controlli, inclusa la compliance, della relativa organizzazione, nonché per il ruolo primario riservato al Consiglio e alla Presidente nel sistema.

Sulle ulteriori iniziative di corporate governance e sulle soluzioni di governance migliorative rispetto alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, si forniranno maggiori approfondimenti nel proseguo della Relazione.

Nel Governance Roadshow
la Presidente ha illustrato le novità di governance di Eni agli investitori istituzionali

[21] CDP (Carbon Disclosure Project) è una organizzazione non-profit che ha sviluppato un sistema per misurare, condividere e pubblicare informazioni sulle performance ambientali di un'azienda o una città. CDP 2017 o Global Climate Change Report 2017 è il report annuale pubblicato da CDP che raccoglie le performance e la risposta delle aziende alle cause del Global Warming.

[22] Per maggiori approfondimenti sui riconoscimenti ottenuti da Eni per la comunicazione online delle informazioni di governance, si rinvia al paragrafo "Rapporti con gli azionisti e il mercato" della presente Relazione.

Modello di Corporate Governance

Eni adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo

L'Amministratore Delegato

La Presidente

I Comitati

Il Dirigente Preposto

Organismo di vigilanza

Il Collegio Sindacale

IL MODELLO DI CORPORATE GOVERNANCE DI ENI SPA

La struttura di Corporate Governance di Eni è articolata secondo il modello tradizionale italiano, che – fermi i compiti dell'Assemblea – attribuisce la gestione strategica al Consiglio di Amministrazione, fulcro del sistema organizzativo e le funzioni di vigilanza al Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti è affidata ad una Società di revisione, incaricata dall'Assemblea degli azionisti.

Conformemente alle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato, cui ha affidato la gestione della Società, riservando alla propria esclusiva competenza la decisione su alcune materie. L'Amministratore Delegato è quindi il principale responsabile della gestione della società (Chief Executive Officer), fermi i compiti riservati al Consiglio.

Alla Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consiglio ha attribuito un ruolo centrale nel sistema dei controlli interni²³ ed ha previsto che svolga le sue funzioni statutarie di rappresentanza gestendo in particolare i rapporti istituzionali della società in Italia, in condivisione con l'Amministratore Delegato.

Il modello prescelto sancisce la netta separazione tra le funzioni di Presidente e quelle di Amministratore Delegato; a entrambi compete, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, la rappresentanza della Società.

Il Consiglio ha costituito al proprio interno quattro comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio stesso: il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Remunerazione (già Compensation Committee), il Comitato per le Nomine e il Comitato Sostenibilità e Scenari, i quali riferiscono al Consiglio tramite i rispettivi Presidenti, in ogni riunione, sui temi più rilevanti trattati²⁴.

Figure centrali nel modello di governance di Eni sono inoltre:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "Dirigente Preposto" o "DP") che il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Chief Financial Officer della Società;
- l'Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio e composto da quattro componenti interni e tre componenti esterni, tra cui il Presidente.

Per maggiori approfondimenti sul Dirigente Preposto e l'Organismo di Vigilanza si rinvia ai paragrafi dedicati della presente Relazione.

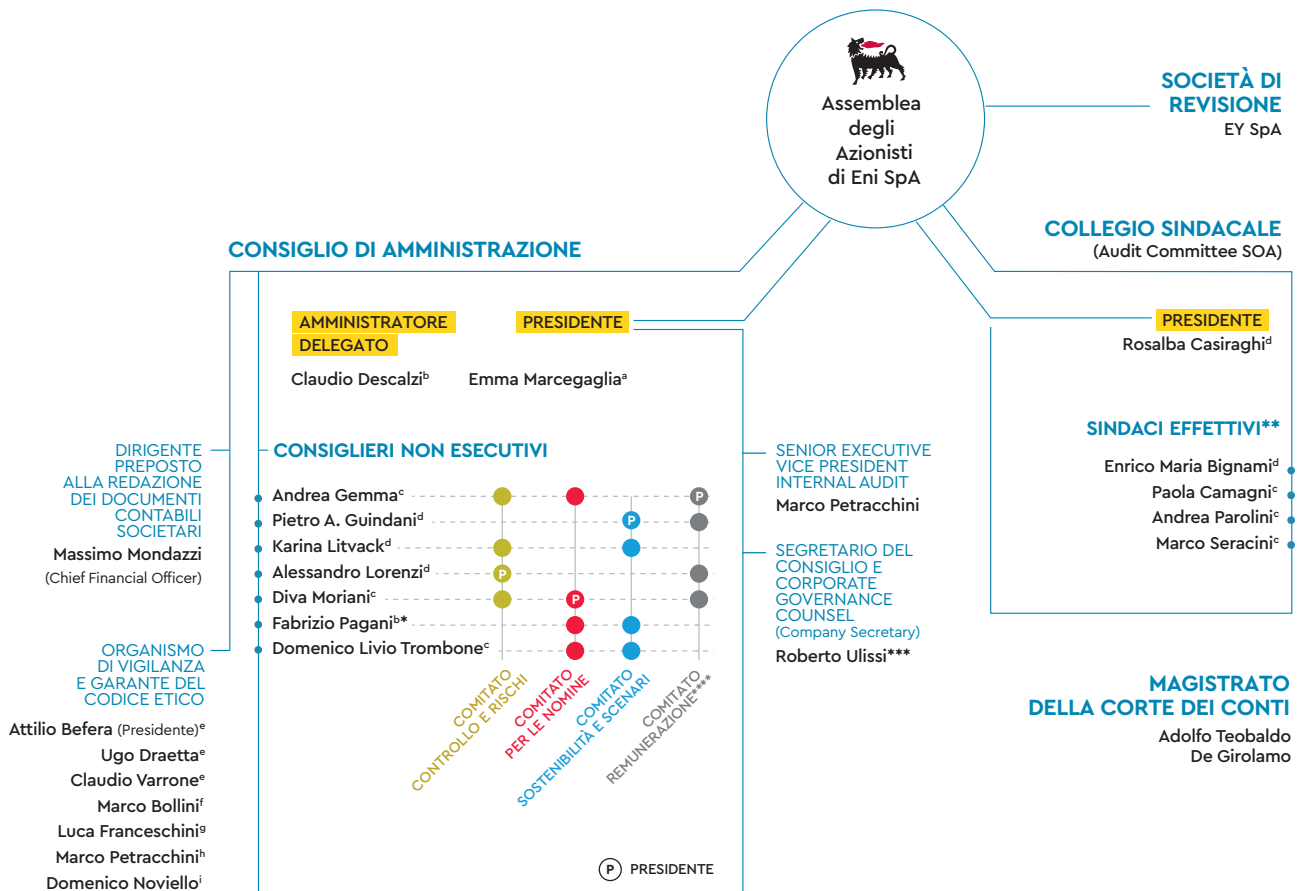
Alcune scelte organizzative e gestionali, evidenziate nel corso della Relazione, sono state effettuate in applicazione della normativa statunitense, cui la Società è soggetta in ragione della quotazione sul NYSE, tra cui l'attribuzione al Collegio Sindacale del ruolo di Audit Committee²⁵.

[23] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo dedicato alla Presidente del capitolo sul "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

[24] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Comitati del Consiglio" della presente Relazione.

[25] Per approfondimenti si rinvia ai paragrafi dedicati al Collegio Sindacale della presente Relazione.

Si fornisce, di seguito, una rappresentazione grafica della struttura di governance della Società:



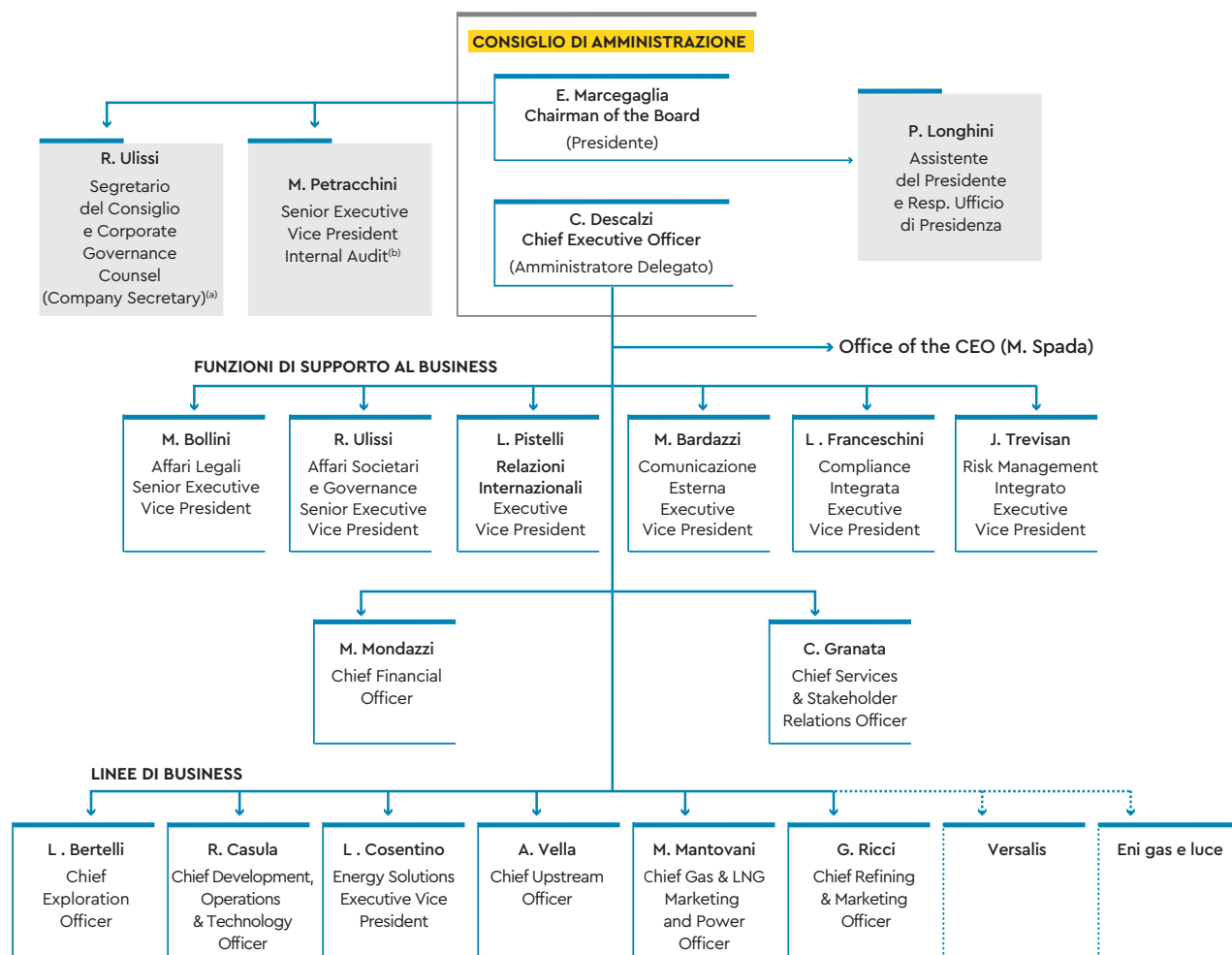
- a Componente eletta dalla lista di maggioranza, non esecutiva e indipendente ai sensi di legge.
b Componente eletto dalla lista di maggioranza.
c Componente eletto dalla lista di maggioranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.
d Componente eletto dalla lista di minoranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.
e Componente esterno.
f Senior Executive Vice President Affari Legali.
g Executive Vice President Compliance Integrata.
h Senior Executive Vice President Internal Audit.
i Executive Vice President Legislazione e Contenzioso Lavoro.

- * Il Consiglio di Amministrazione del 27 Luglio 2017 ha istituito un Advisory Board, presieduto dal Consigliere Fabrizio Pagani, costituito da alcuni dei massimi esperti internazionali del settore energetico: Ian Bremmer, Christiana Figueres, Philip Lambert e Davide Tabarelli.
** Si riportano di seguito le informazioni sui Sindaci supplenti:
Stefania Bettoni - componente eletto dalla lista di maggioranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.
Claudia Mezzabotta - componente eletto dalla lista di minoranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.
*** Anche Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance.
**** Compensation Committee fino al 15 marzo 2018.

Fino al 13 aprile 2017 sono stati componenti del (i) Consiglio di Amministrazione: Emma Marcegaglia (Presidente), Claudio Descalzi (Amministratore Delegato), Andrea Gemma, Pietro Angelo Guindani, Karina Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani, Fabrizio Pagani, Alessandro Profumo; (ii) Collegio Sindacale: Matteo Caratozzolo (Presidente), Paola Camagni, Alberto Falini, Marco Laccini, Marco Seracini.

La struttura organizzativa del management di Eni è articolata in "linee di business" e "funzioni di supporto al business" che dipendono direttamente dall'Amministratore Delegato di Eni.

Di seguito una rappresentazione grafica dell'attuale macro struttura organizzativa:



[a] Il Segretario del Consiglio e Corporate Governance Counsel (Company Secretary) dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente.

[b] Il Senior Executive Vice President Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato quale amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

I PRINCIPALI COMITATI MANAGERIALI

COMITATO DI DIREZIONE

Il Comitato di Direzione²⁶, presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni, è composto da: Chief Exploration Officer, Chief Development, Operations & Technology Officer, Chief Upstream Officer, Chief Gas & LNG Marketing and Power Officer, Chief Refining & Marketing Officer, Executive Vice President Direzione Energy Solutions, Chief Financial Officer, Chief Services & Stakeholder Relations Officer, Senior Executive Vice President Direzione Affari Legali, Senior Executive Vice President Direzione Internal Audit, Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance, Executive Vice President Direzione Comunicazione Esterna, Executive Vice President Direzione Relazioni Internazionali, Executive Vice President Direzione Compliance Integrata, Executive Vice President Risk Management Integrato, Amministratore Delegato di Versalis SpA, Amministratore Delegato di Syndial SpA, Amministratore Delegato di Eni gas e luce SpA.

Il Comitato di Direzione, che svolge funzioni consultive, si riunisce mensilmente e comunque, di regola, in vista delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ogni volta che l'Amministratore

[26] La composizione del Comitato di Direzione è stata aggiornata, da ultimo, il 4 agosto 2017.

Delegato di Eni lo ritenga opportuno, per esaminare gli argomenti da lui indicati, anche su proposta dei componenti del Comitato, dei suoi altri primi riporti o degli Amministratori Delegati delle società di Eni.

La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni. I titolari di altre posizioni possono essere invitati a partecipare in relazione agli argomenti all'ordine del giorno.

Le attività di Segreteria del Comitato sono assicurate dal Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance.

COMITATO DI COMPLIANCE E COMITATO RISCHI

Oltre al Comitato di Direzione, sono stati istituiti altri comitati manageriali. Fra questi, con riferimento agli aspetti di Corporate Governance e, in particolare, di controllo, meritano di essere citati il Comitato Rischi e il Comitato di Compliance, di cui si forniscono di seguito i dettagli:

Il Comitato Rischi²⁷ è presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni SpA ed ha la medesima composizione del Comitato di Direzione.

Il Comitato Rischi svolge nei confronti dell'Amministratore Delegato funzioni consultive in merito ai principali rischi di Eni e, in particolare, esamina ed esprime pareri in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato.

La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni. Inoltre, in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, possono essere invitati a partecipare anche i titolari di altre posizioni. Le attività di Segreteria del Comitato sono assicurate dall'Executive Vice President Risk Management Integrato.

Il Comitato di Compliance²⁸ è composto dal Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance, dal Senior Executive Vice President Direzione Internal Audit, dall'Executive Vice President Direzione Compliance Integrata, dall'Executive Vice President Direzione Amministrazione e Bilancio, dall'Executive Vice President Direzione Risorse Umane e Organizzazione.

Il Comitato di Compliance ha, nella sua collegialità, il compito di:

- individuare il Process Owner per ciascuna tematica di compliance e governance vigente e proporlo all'Amministratore Delegato;
- segnalare all'Amministratore Delegato l'esigenza di sviluppare una eventuale nuova tematica per la quale propone un Process Owner e, ove necessario, un gruppo di lavoro;
- in caso di aggiornamenti di Management System Guidelines di compliance e governance, esprimere un parere sulla natura formale o sostanziale delle modifiche apportate;
- valutare preventivamente, in qualità di comitato verificatore, le Management System Guidelines di compliance e governance.

IL MODELLO DI CORPORATE GOVERNANCE DELLE SOCIETÀ DI ENI

Il Consiglio di Eni, in coerenza con i propri compiti, ha definito il sistema e le regole di governo societario delle società, italiane ed estere, controllate da Eni e i criteri e le modalità di nomina dei componenti degli organi delle società partecipate, attraverso un apposito strumento normativo interno.

Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo dedicato della presente Relazione alla Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni".

MSG Corporate Governance
delle società di Eni

[27] La composizione del Comitato Rischi è stata aggiornata, da ultimo, il 4 agosto 2017.

[28] La composizione del Comitato di Compliance è stata aggiornata, da ultimo, il 21 settembre 2016.

INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI²⁹

Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali

Il capitale sociale di Eni è costituito da azioni ordinarie nominative. Le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto a un voto. I possessori di azioni Eni possono votare nelle Assemblee ordinarie e straordinarie della Società e, comunque, esercitare i diritti sociali e patrimoniali loro attribuiti dalla normativa vigente, nel rispetto dei limiti posti da quest'ultima e dallo Statuto della Società.

Alla data del 31 dicembre 2017 il capitale della Società ammonta a 4.005.358.876 euro, interamente versato, ed è rappresentato da n. 3.634.185.330 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale³⁰.

Le azioni della Società sono quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA dal novembre 1995. Nel 1995 Eni ha inoltre emesso un programma di ADR (American Depositary Receipts) per il mercato statunitense. L'ADR identifica i certificati azionari rappresentativi di titoli di società estere trattati sui mercati azionari degli Stati Uniti. Ogni ADR Eni rappresenta due azioni ordinarie ed è quotato sul New York Stock Exchange³¹.

Eni è soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'Assemblea ordinaria della Società, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente (con il 4,34%) sia indirettamente (con il 25,76%) tramite Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA), società controllata dallo stesso Ministero.

Eni, tuttavia, non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile, da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze³² e di CDP SpA, né sono noti alla Società accordi stipulati fra azionisti ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico della Finanza.

Di seguito è riportata la percentuale di azioni ordinarie di Eni posseduta, alla data di approvazione della presente Relazione, sia direttamente sia indirettamente, da azionisti o da soggetti posti al vertice della catena partecipativa che hanno dichiarato il superamento di una soglia di partecipazione rilevante³³ ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico della Finanza e del Regolamento Emittenti Consob; tale percentuale è aggiornata sulla base delle informazioni a disposizione della società.

[29] Le informazioni sugli assetti proprietari sono rese in ottemperanza a quanto richiesto dall'art 123-bis, primo comma, del Testo Unico della Finanza. Per quanto attiene alle informazioni su:

- meccanismo di esercizio dei diritti di voto previsto in un eventuale sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti, quando il diritto di voto non è esercitato direttamente da questi ultimi, come richiesto dalla lettera e) della disposizione citata, si informa che la Società non prevede sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti. Con riferimento al piano di incentivazione a base azionaria denominato "Piano di incentivazione di lungo termine 2017-2019", si rinvia alla Relazione sulla remunerazione 2018 di Eni, pubblicata congiuntamente alla presente Relazione, e al documento informativo relativo a tale piano pubblicato ai sensi della normativa vigente e consultabile sul sito www.eni.com;

- norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli Amministratori, come richiesto dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione";

- modifiche statutarie, richieste dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti".

[30] L'Assemblea Straordinaria degli azionisti tenutasi il 16 luglio 2012 ha deliberato l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale di tutte le azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale, precedentemente pari a 1,00 euro ciascuna, modificando conseguentemente lo Statuto sociale, e l'annullamento di n. 371.173.546 azioni proprie senza valore nominale, mantenendo invariato l'ammontare del capitale sociale.

[31] Per maggiori informazioni sul programma di ADR, si rinvia alla sezione Investitori del sito internet di Eni.

[32] L'art. 19, comma 6, del decreto legge n. 78/2009, convertito dalla legge n. 102/2009, prevede che il riferimento contenuto nell'art. 2497, primo comma, del Codice Civile, in materia di direzione e coordinamento, si interpreta nel senso che per "enti" si intendono "i soggetti giuridici collettivi diversi dallo Stato che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria".

[33] La soglia di partecipazione rilevante è stata aumentata dal 2% al 3% dal D.Lgs. 15 febbraio 2016, n. 25, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 marzo 2016, le cui previsioni sono entrate in vigore il 18 marzo 2016.

Azionisti di controllo

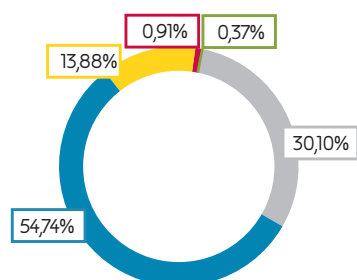
Azionisti	Numero di azioni	% sul totale azioni ordinarie
Ministero dell'Economia e delle Finanze	157.552.137	4,34
CDP SpA	936.179.478	25,76
Totale	1.093.731.615	30,10

Non sono state comunicate variazioni alla data del 15 marzo 2018.

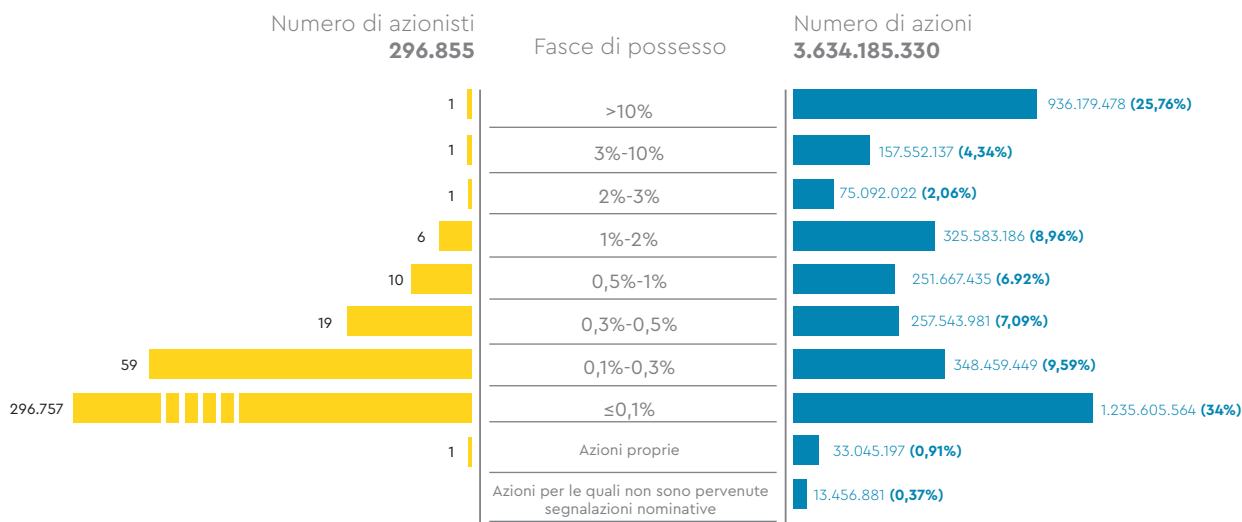
Di seguito si fornisce la struttura del capitale sociale e la ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso e per area geografica, sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2017 effettuate dagli intermediari (data stacco 18 settembre 2017 – record date 19 settembre 2017 – data pagamento 20 settembre 2017).

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE RISULTANTE DAL PAGAMENTO DEL DIVIDENDO IN ACCONTO DELL'ESERCIZIO 2017

- Investitori istituzionali
- Investitori Retail
- Azioni proprie
- Segnalazioni nominative non disponibili
- Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti SpA


RIPARTIZIONE DELL'AZIONARIATO ENI PER FASCIA DI POSSESSO^(a)

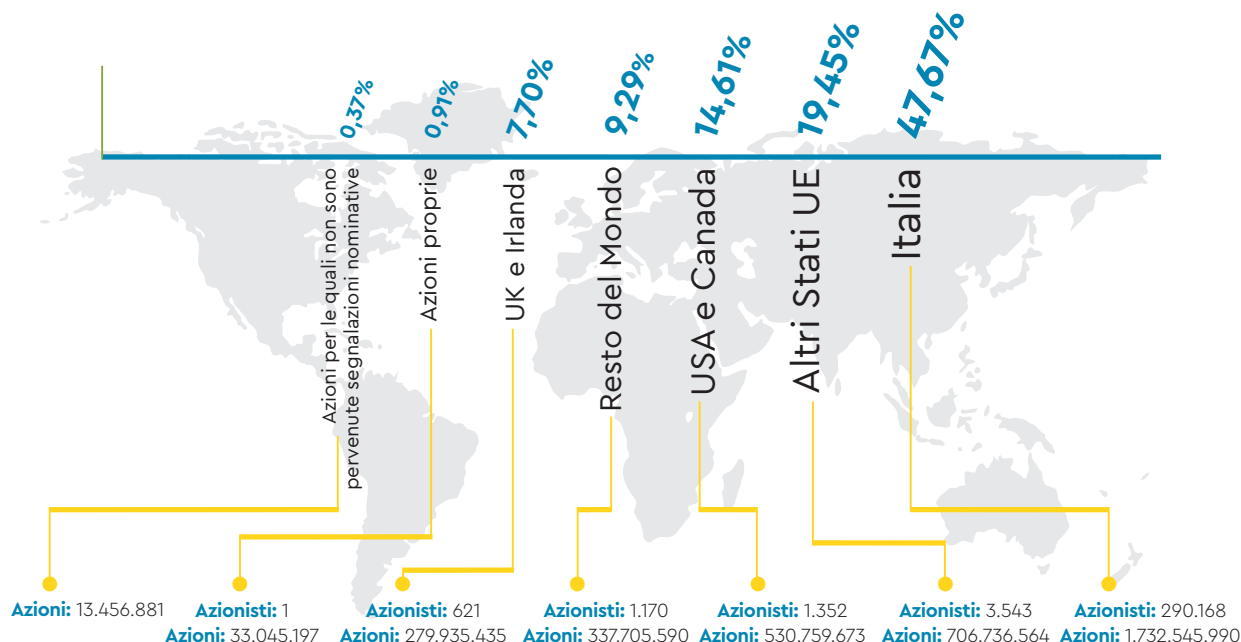
Capitale sociale: **4.005.358.876**



(a) Il capitale sociale di Eni ammonta a 4.005.358.876 euro ed è rappresentato da 3.634.185.330 azioni ordinarie nominative prive di indicazione del valore nominale.

RIPARTIZIONE DELL'AZIONARIATO ENI PER AREA GEOGRAFICA^(a)

Capitale sociale: **4.005.358.876** - Numero di azioni: **3.634.185.330** - Numero di azionisti: **296.855**



(a) Il capitale sociale di Eni ammonta a 4.005.358.876 euro ed è rappresentato da 3.634.185.330 azioni ordinarie nominative prive di indicazione del valore nominale.

Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto

Il limite di possesso azionario e voto del 3% previsto dalla legge e dallo Statuto

Ai sensi dell'art. 6.1 dello Statuto, in applicazione delle norme speciali di cui all'art. 3 del decreto legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994³⁴ ("legge n. 474/1994"), nessuno può possedere, a qualsiasi titolo, azioni della Società che comportino una partecipazione, diretta o indiretta, superiore al 3% del capitale sociale; il superamento di questo limite comporta il divieto di esercitare il diritto di voto e comunque i diritti aventi contenuto diverso da quello patrimoniale inerenti alle azioni eccedenti il limite stesso, ma lascia inalterati i diritti patrimoniali connessi alla partecipazione.

La norma, dunque, pur prevedendo formalmente un limite di possesso azionario, si risolve in realtà in un limite all'esercizio di diritti di voto e degli altri diritti diversi da quelli patrimoniali per la partecipazione eccedente il 3% del capitale sociale.

Ai fini del computo del su riferito limite di possesso azionario (3%) si tiene conto anche delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e in genere da soggetti interposti.

Da tale previsione sono escluse, ai sensi dell'art. 32.2 dello Statuto e delle stesse norme citate, le partecipazioni al capitale della Società detenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati.

La norma speciale prevede, infine, che la clausola sui limiti al possesso azionario decada allorché il limite sia superato per effetto di un'offerta pubblica di acquisto, a condizione che l'offerente arrivi a detenere, a seguito dell'offerta, una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli Amministratori³⁵.

(34) L'art. 3 della legge n. 474/94 è stato oggetto di limitate modifiche formali da parte del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.

(35) In base a quanto previsto dalla legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), cui è dedicato specifico paragrafo nella presente Relazione, la medesima clausola verrebbe meno qualora nello Statuto fossero inserite le norme sull'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi previsti dalla disposizione stessa.

Titoli che conferiscono diritti speciali

La Società non ha emesso titoli che conferiscono diritti speciali di controllo. Lo Statuto di Eni non prevede azioni a voto maggiorato.

Poteri speciali riservati allo Stato

Il decreto legge n. 21 del 15 marzo 2012, convertito dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, ha modificato la normativa italiana in materia di poteri speciali dello Stato al fine di adeguarla ai principi del diritto dell'Unione Europea³⁶.

I poteri speciali si applicano alle società che detengono asset di rilevanza strategica per l'interesse nazionale come definiti dai citati regolamenti ministeriali.

L'attuale disciplina consiste, in sintesi, nel: a) diritto di veto (o potere di imporre specifiche condizioni o prescrizioni) sulle operazioni che riguardano asset strategici che possono dar luogo a una situazione, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore, di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti; b) potere di applicare condizioni od opporsi all'acquisizione da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea³⁷ di partecipazioni della società, che detiene direttamente o indirettamente attivi strategici, tale da determinare l'assunzione del controllo della società, quando tale acquisizione può determinare una minaccia di grave pregiudizio per i citati interessi essenziali dello Stato (si segnalano anche le previsioni del decreto legge n. 148 del 16 ottobre 2017, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, riportate di seguito). Nel computo della partecipazione rilevante si tiene conto della partecipazione detenuta da terzi che hanno stipulato con l'acquirente un patto parasociale. Come regola generale, l'acquisto, a qualsiasi titolo, da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea di partecipazioni in una società che detiene attivi strategici è consentito a condizione di reciprocità, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia o dall'Unione Europea.

Con particolare riferimento al potere di cui alla lettera b), la disciplina stabilisce obblighi di notifica a carico del soggetto acquirente esterno all'Unione Europea verso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché termini procedurali. Fino alla notifica e, successivamente, fino alla decorrenza del termine per l'eventuale esercizio del potere, i diritti di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale connessi alla partecipazione rilevante, sono sospesi.

Nel caso di inadempimento degli impegni imposti, per tutto il relativo periodo, i diritti di voto o comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale, connessi alla partecipazione rilevante, sono sospesi. Le delibere eventualmente adottate con il voto determinante di tale partecipazione, o comunque le delibere o gli atti adottati in violazione o inadempimento degli impegni imposti sono nulle. Inoltre, salvo che il fatto costituisca reato, l'inosservanza degli impegni imposti comporta per l'acquirente una sanzione amministrativa pecuniaria.

Nel caso di opposizione, l'acquirente non può esercitare i diritti di voto e comunque quelli aventi contenuto diverso da quello patrimoniale connessi alla partecipazione rilevante, che dovrà cedere entro un anno. In caso di mancata ottemperanza, su richiesta del Governo, il tribunale ordinerà la vendita

[36] Le disposizioni previgenti in materia (art. 2 del decreto legge n. 332/94 convertito in legge n. 474/94 e relativi decreti di attuazione), nonché le clausole statutarie (come l'art. 6.2 dello Statuto di Eni) incompatibili con la nuova disciplina, sono state abrogate con l'entrata in vigore dell'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Rimangono invece in vigore, con alcune modifiche formali, le disposizioni relative ai limiti di possesso azionario e di voto di cui all'art. 3 della legge n. 474/94. Detti regolamenti di attuazione sono stati approvati il 14 marzo 2014 dal Consiglio dei Ministri, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il 6 giugno 2014 ed entrati in vigore il 7 giugno 2014 (ci si riferisce in particolare a: (i) Decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 2014, n. 85 recante "Regolamento concernente l'individuazione degli attivi di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni a norma dell'art. 2, comma 1, del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21"; (ii) Decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 2014, n. 86 recante "Regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni a norma dell'art. 2, comma 9, del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21"). Il Consiglio di Amministrazione di Eni, nella riunione del 20 novembre 2014, ha modificato lo Statuto di Eni SpA per adeguarlo alle disposizioni normative entrate in vigore a giugno 2014, eliminando le clausole incompatibili con la nuova normativa sui poteri speciali.

[37] Ai sensi dell'art. 2, comma 5, ultimo periodo della legge n. 56/2012: "Per soggetto esterno all'Unione Europea si intende qualsiasi persona fisica o giuridica, che non abbia la residenza, la dimora abituale, la sede legale o dell'amministrazione ovvero il centro di attività principale in uno Stato membro dell'Unione Europea o dello Spazio economico europeo o che non sia comunque ivi stabilito".

della partecipazione rilevante. Le deliberazioni assembleari adottate con il voto determinante di tale partecipazione sono nulle.

I poteri speciali sono esercitati esclusivamente sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori.

Il decreto legge n. 148 del 16 ottobre 2017, convertito dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 ha esteso l'applicazione dei poteri speciali dello Stato ai settori ad alta intensità tecnologica³⁸. Inoltre, con riferimento all'acquisto di partecipazioni in società che detengano gli attivi strategici da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea, ha aggiunto alla tutela degli interessi essenziali dello Stato due ulteriori criteri di valutazione per l'esercizio dei poteri speciali, ossia il pericolo per la sicurezza o per l'ordine pubblico³⁹.

Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266

La legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), all'art. 1, commi da 381 a 384, al fine di "favorire i processi di privatizzazione e la diffusione dell'investimento azionario" delle società nelle quali lo Stato detiene una partecipazione rilevante, ha introdotto la facoltà di inserire nello Statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione dello Stato, come Eni, norme che prevedono l'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi che attribuiscono all'Assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di richiedere l'emissione a favore dei medesimi di nuove azioni, anche al valore nominale, o nuovi strumenti finanziari partecipativi muniti del diritto di voto nell'Assemblea ordinaria e straordinaria. L'inserimento di tale modifica dello Statuto comporterebbe il venir meno del limite del possesso azionario di cui al citato art. 6.1 dello Statuto. Al momento, tuttavia, lo Statuto di Eni non contiene tale previsione.

Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni⁴⁰

Salvo quanto di seguito indicato, Eni e le sue controllate non sono parti di accordi significativi, che siano divulgabili senza arrecare grave pregiudizio per la Società, che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio degli azionisti che controllano Eni.

Gli accordi significativi sono quelli oggetto di esame e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione poiché rientrano nelle sue competenze riservate.

Il 22 gennaio 2016 ha avuto esecuzione la cessione da Eni SpA a Fondo Strategico Italiano SpA ("FSI" – ora CDP Equity) del 12,503% del capitale sociale di Saipem SpA, per effetto della quale è entrato in vigore il patto parasociale sottoscritto il 27 ottobre 2015 tra Eni e FSI, avente ad oggetto azioni di Saipem⁴¹. Ai sensi di tale patto parasociale, il patto stesso cesserà immediatamente i suoi effetti nel caso in cui le parti cessino di essere assoggettate, direttamente o indirettamente, al comune controllo del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per maggiori informazioni, si rinvia alla documentazione messa a disposizione del pubblico, ai sensi della normativa vigente, sul sito di Consob e di Saipem SpA.

[38] L'art. 2, comma 1-ter del decreto legge n. 148/2017 prevede che uno o più regolamenti governativi attuativi individuino, per la verifica di sussistenza di un pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico, i settori ad alta intensità tecnologica tra cui: a) infrastrutture critiche o sensibili, tra cui immagazzinamento e gestione dati, infrastrutture finanziarie; b) tecnologie critiche, compresa l'intelligenza artificiale, la robotica, i semiconduttori, le tecnologie con potenziali applicazioni a doppio uso, la sicurezza in rete, la tecnologia spaziale o nucleare; c) sicurezza dell'approvvigionamento di input critici; d) accesso a informazioni sensibili o capacità di controllare le informazioni sensibili.

[39] Per determinare se un investimento estero possa incidere sulla sicurezza o sull'ordine pubblico il decreto legge n. 148/2017 prevede che è possibile prendere in considerazione la circostanza che l'investitore straniero è controllato dal governo di un paese terzo, non appartenente all'Unione europea, anche attraverso finanziamenti significativi.

[40] Conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione, si rende noto che lo Statuto della Società non deroga alle disposizioni sulla passivity rule previste dall'art. 104, commi 1 e 1-bis, del Testo Unico della Finanza, né prevede l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, della stessa norma.

[41] Talune previsioni del patto parasociale relative ai flussi informativi tra Saipem SpA ed Eni SpA/CDP Equity, pur entrate in vigore, non hanno trovato ancora attuazione, in attesa di un chiarimento da parte di Consob, richiesto da Saipem.

Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Le informazioni su eventuali accordi tra la Società e gli Amministratori in tema di indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono rese – conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione – nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, pubblicata sul sito internet della Società eni.com, nella sezione Governance, cui si rinvia.

Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono previste deleghe al Consiglio di Amministrazione ad effettuare aumenti di capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile. Gli Amministratori non hanno il potere di emettere strumenti finanziari partecipativi.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi l'8 maggio 2014 ha revocato, per la parte non ancora eseguita alla data dell'Assemblea, l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea del 10 maggio 2013 e ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad acquistare sul Mercato Telematico Azionario – in una o più volte e comunque entro diciotto mesi dalla data della delibera – fino ad un massimo di 363 milioni di azioni ordinarie Eni, e per un ammontare comunque non superiore a sei miliardi di euro, comprensivi rispettivamente del numero e del controvalore delle azioni proprie acquistate successivamente alla delibera assembleare di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie del 16 luglio 2012, a un corrispettivo unitario non inferiore a 1,102 euro e non superiore al prezzo ufficiale di Borsa registrato dal titolo nella seduta di Borsa precedente ogni singola operazione, aumentato del 5% secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione di Borsa Italiana SpA. Al fine di rispettare il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 2357 del Codice Civile, il numero di azioni da acquistare e il relativo ammontare devono tenere conto del numero e dell'ammontare delle azioni Eni già in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2014 ha approvato le modalità attuative del programma di acquisto di azioni proprie tramite conferimento di incarichi a intermediari abilitati al fine di dare avvio agli acquisti, in esecuzione di quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti l'8 maggio 2014. Il nuovo programma è stato avviato il 23 giugno 2014. Il 13 marzo 2015 è stata comunicata la sospensione del piano di acquisto di azioni proprie.

Non ci sono state nuove autorizzazioni al Consiglio di Amministrazione per l'acquisto di azioni proprie.

Al 31 dicembre 2017, le azioni proprie in portafoglio di Eni ammontano a n. 33.045.197 pari allo 0,909% del capitale sociale.

Le azioni proprie in portafoglio

Informazioni sulle azioni proprie sono presenti nella sezione Governance del sito internet della Società, nella pagina relativa agli "Azionisti".

INFORMAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO⁴²

Eni aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate del luglio 2015

La trasparenza delle scelte effettuate

Il ruolo strategico del Consiglio

Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate

Eni aderisce⁴³ al Codice di Autodisciplina delle società quotate⁴⁴ elaborato dal Comitato per la Corporate Governance⁴⁵.

Da ultimo, con delibera del Consiglio del 25 febbraio 2016, Eni ha aderito alle nuove raccomandazioni emesse il 9 luglio 2015.

L'adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate è formalmente deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Eni, con l'eventuale supporto dei Comitati competenti.

Dell'adesione è data informativa al pubblico tramite comunicato stampa.

Inoltre, per consentire al mercato una lettura semplice, trasparente e confrontabile delle scelte di governance effettuate dalla Società, e assicurare continuità informativa, in anticipo rispetto alla pubblicazione della Relazione annuale sul governo societario, il testo del Codice, integrato con le soluzioni, anche migliorative, adottate da Eni in relazione a singole raccomandazioni, con le relative motivazioni, è pubblicato sul sito internet della Società eni.com, nella sezione Governance⁴⁶.

A seguito dell'adesione è definito un "action plan" di adeguamento del sistema di governance della Società, se necessario, e sono apportate eventuali modifiche a documenti societari per il recepimento delle nuove raccomandazioni.

Si riporta di seguito il dettaglio delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione di Eni in adesione alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina.

RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 1 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

In linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina sono state definite le attribuzioni del Consiglio, confermandone il ruolo strategico e la posizione di assoluta centralità nel sistema di Corporate Governance della Società, con ampie competenze, anche in materia di organizzazione della Società e del Gruppo e di sistema di controllo interno e gestione dei rischi⁴⁷.

Sin dal 2006, inoltre, l'interesse degli stakeholders diversi dagli azionisti è considerato uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori di Eni devono valutare nel prendere decisioni consapevoli, nella creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo (art. 1.P.2 del Codice di Autodisciplina).

[42] Le informazioni sul governo societario sono rese altresì in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l), e secondo comma, del Testo Unico della Finanza.

[43] Il Consiglio ha aderito per la prima volta al Codice di Autodisciplina (ed. 1999) con delibera del 20 gennaio 2000 e, successivamente, con delibere del 13 dicembre 2006, 15 dicembre 2011, 26 aprile 2012 e 11 dicembre 2014.

[44] Il testo del Codice di Autodisciplina, comprensivo delle modifiche apportate da ultimo nel luglio 2015, è disponibile al pubblico sul sito internet di Borsa Italiana alla pagina: <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm>.

[45] Il Comitato è stato costituito, nell'attuale configurazione, nel giugno del 2011 ad opera delle Associazioni di impresa (ABI, ANIA, Assonime, Confindustria) e di investitori professionali (Assogestioni), nonché di Borsa Italiana SpA.

[46] Tale documento, che ha sostituito il Codice Eni del 13 dicembre 2006, è stato aggiornato in occasione delle successive adesioni al Codice di Autodisciplina del 2011, 2014 e del 2015.

[47] Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione si è riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche di sostenibilità e nell'approvazione della relativa rendicontazione⁴⁸.

Inoltre, nell'ambito del processo di pianificazione strategica quadriennale, il Consiglio è supportato dal processo di risk management aziendale per definire la natura e livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente, includendo nelle valutazioni tutti i rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività dell'emittente⁴⁹ (art. 1.C.1 lett. b) del Codice di Autodisciplina).

Sono state, quindi, definite le operazioni più rilevanti, della Società e delle controllate, sottoposte all'approvazione del Consiglio (art. 1.C.1 lett. f) del Codice di Autodisciplina), adottando presidi di tipo comportamentale e procedurale a fronte delle situazioni nelle quali gli Amministratori e Sindaci siano portatori di interessi propri o di terzi, incluso il caso di operazioni con parti correlate di Eni.

Come richiesto dal Codice, il Consiglio ha individuato le società controllate⁵⁰ aventi rilevanza strategica (Versalis SpA ed Eni International BV) ed è stato espressamente enunciato il principio del rispetto dell'autonomia gestionale delle società controllate quotate, con l'impegno di Eni ad osservare nei loro confronti le previsioni del Codice che si rivolgono agli azionisti degli emittenti.

Quanto, poi, alla periodicità minima dell'informativa al Consiglio da parte degli Amministratori con deleghe, sin dal 2006 questa è stata ridotta da tre a due mesi (art. 1.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina⁵¹).

Inoltre, la Presidente ha il compito di assicurare adeguatezza, completezza e chiarezza dei flussi informativi diretti al Consiglio con l'assistenza del Segretario del Consiglio⁵². La Presidente ha anche il compito di curare che siano effettuati adeguati e puntuali approfondimenti durante le sessioni consiliari ove, in casi specifici, non sia possibile fornire la necessaria informativa con congruo anticipo e di chiedere all'Amministratore Delegato, anche su richiesta di uno o più Amministratori, che i dirigenti della Società e quelli delle società del Gruppo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Particolare attenzione è da sempre dedicata al processo di autovalutazione del Consiglio. In particolare, in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina (art. 1.C.1 lett. g), il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato per le Nomine, che svolge un ruolo di supervisione del processo, svolge annualmente un programma di board review⁵³ del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, avvalendosi sempre dell'assistenza di un consulente esterno, allo scopo di assicurare maggiore obiettività al lavoro svolto.

A seguito della board review il Consiglio, se necessario, condivide un action plan per migliorare il funzionamento dell'organo e dei suoi comitati. Inoltre, in linea con le "best practices internazionali", il Consiglio Eni, nel definire le modalità di svolgimento della board review valuta anche se effettuare un processo di "peer review" dei Consiglieri, consistente nella valutazione da parte di ciascun Consigliere del contributo fornito singolarmente dagli altri Consiglieri ai lavori del Consiglio. La peer review, effettuata per quattro volte negli ultimi anni, a partire dal 2011 e da ultimo contestualmente alla board review 2017, rappresenta un'importante innovazione nell'ambito delle società quotate italiane.

L'autovalutazione del Consiglio

[48] A tal proposito si evidenzia che nel 2018, per il settimo anno, Eni presenterà al mercato un report integrato (Relazione Finanziaria Annuale 2017), per consentire agli stakeholders di Eni, anche non investitori, di comprendere le interconnessioni esistenti tra i risultati economico-finanziari e quelli in campo ambientale e sociale, secondo il modello di business integrato di Eni. Le performance non finanziarie sono altresì dettagliate nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, redatta ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016, inclusa nella Relazione sulla gestione della Relazione Finanziaria Annuale 2017.

[49] Per maggiori approfondimenti si rinvia alle informazioni fornite in materia di risk management integrato e relativo reporting nella sezione "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

[50] Fra le società controllate aventi rilevanza strategica era stata individuata anche Saipem SpA. Dal 22 gennaio 2016, tuttavia, Saipem non è più controllata in via solitaria da Eni ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico della Finanza.

[51] Tale periodicità è riportata nella delibera sui poteri del Consiglio di Amministrazione. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Poteri e compiti" del Consiglio di Amministrazione della presente Relazione.

[52] Per maggiori approfondimenti si rinvia ai paragrafi "Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel" e "Riunioni e funzionamento" del Consiglio di amministrazione della presente Relazione.

[53] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio" della presente Relazione.

Orientamento del Consiglio sulla composizione quali-quantitativa del nuovo Consiglio

Prima della nomina del nuovo Consiglio, nel 2014 e nel 2017, ad esito dell'autovalutazione, il Consiglio uscente, previo parere del Comitato per le Nomine, ha espresso agli azionisti orientamenti sulla dimensione e composizione del futuro Consiglio e sulle figure manageriali e professionali la cui presenza ha ritenuto opportuna (art. 1.C.1 lett. h) del Codice di Autodisciplina⁵⁴).

In linea con la raccomandazione di cui all'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione, in data 29 ottobre 2012, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato la normativa interna in materia di abusi di mercato e, in particolare, per la tutela delle informazioni aziendali anche riservate e delle informazioni privilegiate.

Tale normativa, tenuto conto dell'evoluzione del contesto organizzativo e normativo – in particolare della nuova normativa europea sugli abusi di mercato (Regolamento n. 596/2014/UE cd. "MAR", con efficacia a partire da luglio 2016, relativi Regolamenti attuativi e delegati, Linee Guida ESMA) – è in corso di aggiornamento per adeguarla alla citata disciplina⁵⁵.

L'orientamento del Consiglio sul cumulo degli incarichi

Con riferimento all'orientamento sul numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore, il Consiglio ha adottato criteri differenziati in base al ruolo (esecutivo o non esecutivo) e in relazione alla natura e dimensioni della società in cui gli incarichi sono ricoperti⁵⁶. L'individuazione del numero massimo di incarichi era stato frutto di un lavoro di analisi e approfondimento svolto dal Segretario del Consiglio, con il supporto degli uffici della Direzione Affari Societari e Governance della Società, su richiesta del Comitato per le Nomine, finalizzato ad un allineamento dello stesso alle best practice internazionali e alle indicazioni dei proxy advisor in materia.

Il ruolo del Consiglio nel Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

Da ultimo, con riferimento alle modifiche apportate nel luglio 2015 al Commento all'art. 1 del Codice di Autodisciplina, in relazione al ruolo del Consiglio di Amministrazione nella valutazione dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi che possono assumere rilievo nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività dell'emittente, il Consiglio Eni ha chiarito che: (i) il Consiglio di Amministrazione esercita il ruolo e le responsabilità ad esso attribuiti dall'art. 7 del Codice di Autodisciplina in materia di Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, oltre a quelli previsti dalla legge e dallo Statuto di Eni. In particolare, ai sensi degli artt. 7.P.3 e 7.C.1 del Codice, il Consiglio ha un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e della sua efficacia; (ii) il Consiglio non svolge un ruolo di verifica ex post degli effettivi risultati del sistema dei controlli, che non sarebbe in linea con le sue responsabilità e con quanto previsto negli artt. 7.P.3 e 7.C.1 del Codice e si sovrapporrebbe parzialmente al ruolo di altri soggetti con funzioni di controllo (come il Collegio Sindacale o la funzione internal audit). Pertanto, le indicazioni contenute nel Commento sul ruolo del Consiglio nella valutazione dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi sono tenute in conto da Eni come spunto di riflessione per un'eventuale evoluzione del sistema in futuro alla luce delle "best practices".

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 2 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

Il ruolo della Presidente

In linea con le raccomandazioni di autodisciplina e le "best practices" di riferimento, il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica ha confermato l'attribuzione alla Presidente, indipendente ai sensi di legge, di un ruolo centrale nel sistema dei controlli interni, non conferendole deleghe operative e assicurandole il supporto, nello svolgimento delle proprie funzioni, del Segretario del Consiglio di Amministrazione, anche quale Corporate Governance Counsel⁵⁷, nominato dal Consiglio stesso.

La formazione del Consiglio

Per assicurare un efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun Amministratore, in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina (art. 2.C.2), sin dal 2008 è predispo-

(54) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio" della presente Relazione.

(55) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Normativa Market Abuse" della presente Relazione.

(56) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo dedicato a "Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società" della presente Relazione.

(57) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel" della presente Relazione.

sto e attuato un piano di formazione per il Consiglio di Amministrazione di Eni (cd. “board induction”⁵⁸), cui sono invitati a partecipare anche i Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti, curato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione con il supporto del Segretario del Consiglio e Corporate Governance Counsel, con la partecipazione attiva del top management.

Inoltre, secondo le “best practices” internazionali, nel corso del mandato vengono effettuati ulteriori approfondimenti (cd. “ongoing-training”) e si prevede che almeno una volta all’anno il Consiglio si riunisca presso un sito operativo Eni anche all’estero.

In considerazione della separazione delle cariche di Presidente e Amministratore Delegato, prevista dallo Statuto di Eni, della circostanza che la carica del Presidente non è ricoperta dalla persona che controlla l’emittente e che il Presidente non è esecutivo, gli Amministratori indipendenti non hanno sinora ritenuto necessaria la designazione da parte del Consiglio di Amministrazione di un Lead Independent Director (art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina).

AMMINISTRATORI INDIPENDENTI (ART. 3 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

Sin dal 2006 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha specificato le raccomandazioni previste dall’art. 3 del Codice di Autodisciplina sui criteri di indipendenza degli Amministratori, fissando nel 30% dell’emolumento fisso l’importo della “remunerazione aggiuntiva” che potrebbe pregiudicare l’indipendenza⁵⁹, nonché definendo più puntualmente come “stretti familiari” il coniuge e i parenti o gli affini entro il secondo grado (art. 3.C.1 lett. d) e h) del Codice di Autodisciplina). Ha inoltre identificato le “società controllate aventi rilevanza strategica” in cui l’Amministratore sia stato eventualmente esponente di rilievo (art. 3.C.1 lett. b).

Inoltre, migliorando le previsioni del Codice di Autodisciplina che raccomanda che negli emittenti appartenenti all’indice FTSE-Mib, di cui Eni fa parte, almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione sia costituito da Amministratori indipendenti (art. 3.C.3 del Codice di Autodisciplina), il Consiglio di Amministrazione di Eni è composto da 6 Amministratori indipendenti su 9 Amministratori (quindi oltre la maggioranza del Consiglio).

Le verifiche periodiche sul mantenimento dei requisiti di indipendenza da parte degli Amministratori è svolta dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato per le Nomine, che svolge una preventiva istruttoria sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli Amministratori e delle informazioni a disposizione della Società.

Pur in assenza di riunioni convocate ad hoc, gli Amministratori indipendenti, tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno numerose occasioni di incontro nei giorni in cui si tengono le riunioni consiliari, riunendosi, anche informalmente, per scambi di riflessioni e confronti. Il tema delle riunioni degli Amministratori indipendenti è stato oggetto di riflessione nell’ambito dell’autovalutazione del Consiglio ed è emerso un ampio consenso sulla circostanza che le riunioni informali tra Consiglieri indipendenti siano utili e da reiterare, anche in assenza di un momento formale di incontro.

ISTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEI COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 4 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)⁶⁰

Il Consiglio di Eni ha sempre istituito tutti i Comitati previsti dal Codice (art. 4.C.2), stabilendo che gli stessi (Comitato Controllo e Rischi, Comitato per le Nomine e Comitato Remunerazione - già Compensation Committee) non possano essere composti da un numero di Consiglieri che rappresentino la maggioranza del Consiglio, per non alterare il processo di formazione della volontà consiliare (art. 4.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina).

Le specificazioni di Eni

Il numero di indipendenti

Le verifiche periodiche e il ruolo del Comitato per le Nomine

I Comitati del Consiglio

[58] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo “Formazione del Consiglio di Amministrazione” della presente Relazione.

[59] Il Consiglio ha inoltre chiarito che la remunerazione percepita dagli Amministratori per la partecipazione al Comitato Sostenibilità e Scenari non è considerata remunerazione aggiuntiva ai fini dell’indipendenza, come avviene per gli altri Comitati previsti dal Codice (art. 3.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina).

[60] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo “Comitati del Consiglio” della presente Relazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha istituito il Comitato Sostenibilità e Scenari⁶¹, con funzioni propositive e consultive in materia di sostenibilità, così anticipando le modifiche apportate al Codice di Autodisciplina nel luglio 2015 (art. 4.C.2 e Commento art. 4 del Codice di Autodisciplina).

Con particolare riferimento alla composizione dei Comitati si evidenzia che i Presidenti di tutti i Comitati sono Amministratori indipendenti ai sensi di legge e di autodisciplina; il Presidente del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Comitato Sostenibilità e Scenari sono inoltre Amministratori di minoranza.

Si segnala, inoltre, che, migliorando le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina (art. 7.P.4) il Consiglio ha previsto che almeno due componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedano un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, come indicato nel Regolamento del Comitato stesso. A tal proposito, il 13 aprile 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha valutato che 3 dei 4 componenti del Comitato, fra cui il Presidente, possiedono l'esperienza sopra indicata. La composizione del Comitato in termini di esperienza risulta quindi migliorativa rispetto alle previsioni del proprio Regolamento.

Anche il Comitato Remunerazione ha un numero di componenti in possesso dei requisiti di conoscenza ed esperienza in misura superiore al minimo previsto Codice: infatti, il 13 aprile 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha valutato che 3 dei 4 componenti del Comitato possiedono un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

I flussi informativi

Quanto ai flussi informativi, sin dal 2012, in ogni riunione del Consiglio, i Presidenti dei Comitati informano il Consiglio stesso sulle questioni più rilevanti esaminate dai Comitati stessi nelle ultime riunioni. Il Consiglio di Amministrazione di Eni riceve, inoltre, dai Comitati, almeno semestralmente, un'informativa sull'attività svolta (art. 4.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina).

NOMINA DEGLI AMMINISTRATORI (ART. 5 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un Comitato per le Nomine attribuendogli funzioni propositive e consultive sia nelle materie previste dal Codice di Autodisciplina sia su ulteriori tematiche relative, in particolare, al sistema di nomina e alla valutazione dei requisiti dei consiglieri⁶².

Il contingency plan

Con riferimento alle raccomandazioni relative al piano di successione dell'Amministratore Delegato (art. 5.C.2 del Codice), nella riunione del 17 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle valutazioni del Comitato per le Nomine e in considerazione dell'assetto azionario della Società, ha condiviso di non predisporre un piano di successione dell'Amministratore Delegato, ma ha adottato un "contingency plan", che prevede le azioni da intraprendere nel caso di eventi improvvisi che impediscono all'Amministratore Delegato di esercitare le sue funzioni⁶³. Il tema è stato oggetto di riflessione anche nell'ambito dell'ultima autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, come raccomandato dal Comitato italiano per Corporate Governance nell'ambito della propria attività di supervisione dell'applicazione del Codice⁶⁴.

REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI (ART. 6 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

Le informazioni sull'adesione alle raccomandazioni in materia di remunerazione, conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione, sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia.

(61) Il Comitato Sostenibilità e Scenari è stato istituito per la prima volta il 9 maggio 2014, in sostituzione del precedente Oil-Gas Energy Committee.

(62) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Comitato per le Nomine" della presente Relazione.

(63) Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Piano di successione per l'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica" della presente Relazione.

(64) A questo tema è dedicato un paragrafo specifico nel prosieguo del presente capitolo.

SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI (ART.7 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)⁶⁵

Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (cd. "SCIGR") di Eni è integrato nell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, più in generale, di governo societario ed è conforme alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina.

Gli strumenti normativi aziendali, di cui si forniranno approfondimenti nella parte della presente Relazione dedicata al SCIGR, ne disciplinano l'architettura e le modalità di funzionamento e di coordinamento dei soggetti in esso coinvolti. Nella definizione di tali strumenti normativi il Consiglio si è riservato un ruolo centrale, approvando le linee di indirizzo del SCIGR⁶⁶ e, di norma, le normative di compliance e governance.

In quest'ottica, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha realizzato negli ultimi anni alcune rilevanti iniziative volte a consolidare ulteriormente il sistema di controllo interno, confermando l'attribuzione all'Amministratore Delegato del compito di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi e assegnando alla Presidente del Consiglio di Amministrazione un ruolo rilevante in termini di controlli.

A tal proposito, è stato previsto che:

- in linea con le più recenti "best practices", il Responsabile Internal Audit⁶⁷ dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Responsabile dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Il Comitato Controllo e Rischi comunque sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, in relazione ai compiti del Consiglio in materia (soluzione adottata dal 2012). Riferisce inoltre al Collegio Sindacale in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense (soluzione adottata dal 2006) – (art. 7.C.5 lett. b) del Codice di Autodisciplina);
- le proposte relative a nomina, revoca, budget e remunerazione del Direttore Internal Audit sono formulate dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (Amministratore Delegato) – (art. 7.C.1, ultima parte, del Codice di Autodisciplina);
- oltre a quanto sopra, la Presidente è coinvolta nelle proposte di nomina e revoca dei principali organi e organismi della Società e, in particolare, di quelli di controllo (Organismo di Vigilanza, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Responsabile della Direzione Compliance Integrata e Responsabile Risk Management Integrato);
- la Presidente del Consiglio di Amministrazione viene sentita nel processo di approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, per la parte relativa alle attività di internal audit (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- le linee di indirizzo sull'attività di internal audit ("Internal Audit Charter") sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (Amministratore Delegato) e sentito il Comitato Controllo e Rischi (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- la normativa interna (Management System Guideline) relativa al processo delle attività di internal audit è approvata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentiti l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (Amministratore Delegato) e il Comitato Controllo e Rischi (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- il piano di lavoro predisposto dal Responsabile Internal Audit è approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentita anche la Presidente del Consiglio di Amministrazione (art. 7.C.1 lett. c) del Codice di Autodisciplina);
- verifiche di audit possono essere richieste anche dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne dà contestuale comunicazione all'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (Amministratore Delegato), al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale (art. 7.C.4 lett. d) del Codice di Autodisciplina).

Il ruolo del Consiglio

I ruoli dell'Amministratore Delegato e della Presidente

[65] Maggiori dettagli sulle modalità di attuazione dei criteri e dei principi del Codice di Autodisciplina relativi al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sono fornite nel successivo capitolo relativo al tema, cui si rinvia.

[66] Per "Linee di Indirizzo SCIGR" approvate dal CdA su proposta del Comitato Controllo e Rischi si intendono, ad oggi, unicamente le linee di indirizzo contenute nella Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi", cui è dedicato uno specifico paragrafo della presente Relazione.

[67] L'Internal Audit è affidato a una struttura interna.

L'informativa trimestrale sui rischi

Con particolare riferimento alla gestione dei rischi aziendali⁶⁸, a partire dal 9 maggio 2014 il Consiglio ha stabilito una periodicità almeno trimestrale per l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato sui principali rischi aziendali, rafforzando così ulteriormente il modello, definito in coerenza con i principi e le "best practices" internazionali.

Il whistleblowing

Da ultimo, in relazione al Commento all'art. 7 del Codice di Autodisciplina in materia di sistemi di cd. whistleblowing, si evidenzia che Eni, anche in ragione della quotazione sul mercato azionario statunitense e in applicazione di quanto previsto anche dal Sarbanes-Oxley Act, si è già dotata di una normativa interna sulle segnalazioni anonime⁶⁹, estesa anche alle segnalazioni pervenute da terzi. Tale normativa è approvata dal Collegio Sindacale quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense (Commento art. 7 del Codice di Autodisciplina).

SINDACI (ART. 8 DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA)

Sin dal 13 dicembre 2006, il Collegio Sindacale aderisce espressamente alle disposizioni del Codice che lo riguardano.

L'indipendenza dei Sindaci

Con particolare riferimento all'indipendenza, a gennaio 2016 il Collegio Sindacale ha ritenuto che il limite del 30% individuato dal Consiglio di Amministrazione quale remunerazione aggiuntiva che può compromettere l'indipendenza (v. soluzione di governance art. 3.C.1, lett. d) del Codice di Autodisciplina) per i Sindaci non comprende gli eventuali compensi ricevuti per incarichi in organi di controllo di società controllate da Eni, tenuto conto della Raccomandazione Consob del 1997 sul "sindaco di gruppo".

Per quanto riguarda la raccomandazione relativa alla remunerazione dei Sindaci (art. 8.C.3 del Codice di Autodisciplina), introdotta a luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha chiarito che la stessa è riferibile all'azionista.

Il requisito di competenza

Inoltre, il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile ai sensi del D.Lgs. 39/2010 (testo unico in materia di revisione legale), nella riunione del 19 gennaio 2018 ha svolto una valutazione sulla propria composizione verificando il possesso del requisito richiesto delle nuove disposizioni dell'art. 19 della citata legge, come modificato dal D.Lgs. 135/2016, secondo cui "I membri del comitato per il controllo interno e la revisione contabile, nel loro complesso, sono competenti nel settore in cui opera l'ente sottoposto a revisione".

Inoltre, analogamente al processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci hanno effettuato una valutazione sulla composizione e funzionamento del Collegio Sindacale⁷⁰.

CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 13 DICEMBRE 2017 DELLA PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE

Nella riunione del 18 gennaio 2018 la Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni ha informato il Consiglio della lettera trasmessa dalla Presidente del Comitato per la Corporate Governance, indirizzata ai Presidenti dei CdA, ai Presidenti degli organi di controllo e agli Amministratori Delegati delle società quotate⁷¹, in cui sono evidenziate (i) le tre principali aree di miglioramento individuate dal Comitato per promuovere una migliore adesione al Codice di Autodisciplina a seguito del Rapporto 2017 sull'applicazione del Codice; e (ii) ulteriori aree della governance suscettibili di un miglioramento qualitativo.

Con riferimento alle tre aree di miglioramento segnalate nella lettera (relative alla disclosure in materia di informativa pre-consiliare, alle politiche in materia di remunerazione⁷², all'istituzione di un Comitato per le Nomine) nella suddetta informativa consiliare è stato evidenziato un sostanziale allineamento della Società alle raccomandazioni del Comitato.

(68) Per gli approfondimenti si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

(69) Per gli approfondimenti si rinvia al paragrafo "Gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" della presente Relazione.

(70) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Riunioni e funzionamento" del Collegio Sindacale della presente Relazione.

(71) La lettera e il Rapporto 2017 sono stati trasmessi anche ai suddetti destinatari di Eni.

(72) Per maggiori approfondimenti si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione 2018, pubblicata sul sito internet di Eni www.eni.com.

Quanto alle ulteriori aree della governance suscettibili di un miglioramento qualitativo è stato sottolineato che:

- (i) in tema di adozione di piani di successione, il Consiglio Eni ha finora scelto di adottare un “contingency plan”, nel caso di impossibilità per l'Amministratore Delegato di esercitare le proprie funzioni, ma il tema è all'attenzione del Consiglio a seguito della board review;
- (ii) con riguardo alle valutazioni sul possesso dei requisiti di indipendenza e la disclosure da fornire in caso di disapplicazione sistematica ovvero riferita a singoli criteri previsti dal Codice, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Eni è sempre stata estremamente trasparente e riporta i risultati delle verifiche svolte sull'indipendenza con indicazione delle valutazioni del Consiglio in caso di eventuali situazioni rilevanti; inoltre, il Consiglio ha attribuito al Comitato per le Nomine il compito di supportarlo nelle valutazioni, svolgendo una preventiva istruttoria, e le valutazioni sono effettuate avendo riguardo più alla sostanza che alla forma;
- (iii) in tema di autovalutazione del Consiglio (board review), Eni ha una procedura ormai standardizzata per l'attività di autovalutazione. Infatti, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che la Società si avvalga sempre di un consulente esterno ed ha attribuito al Comitato per le Nomine il compito di sovrintendere all'autovalutazione, provvedendo all'istruttoria per la scelta del consulente esterno. Quanto alla tematica segnalata dal Comitato, da considerare in sede di autovalutazione (l'efficacia del funzionamento del Consiglio, considerando, in particolare, il contributo del board alla definizione dei piani strategici e al monitoraggio sull'andamento della gestione e sull'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi), la stessa è stata oggetto di analisi nell'ambito dell'autovalutazione.

La Presidente del Consiglio di Amministrazione ha inoltre invitato i Presidenti dei Comitati consiliari di Eni interessati a tener conto delle raccomandazioni su indicate nelle attività di competenza.

Le raccomandazioni rappresentate nella lettera sono state inoltre oggetto di riflessione da parte dei Consiglieri in sede di autovalutazione⁷³.

Politiche in materia di diversità ed equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali⁷⁴

In linea con le previsioni di legge e le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, la Società ha applicato misure per garantire la diversità nella composizione degli organi sociali, con particolare riferimento all'età, alla composizione di genere e di percorso formativo e professionale.

In particolare,

- per quanto riguarda gli organi di Eni SpA⁷⁵, in tema di equilibrio di genere, in ottemperanza alla previsioni di legge lo Statuto di Eni, sin dal 2012, ha previsto regole di composizione delle liste e meccanismi suppletivi di voto finalizzati ad assicurare la presenza nel Consiglio e nel Collegio Sindacale del numero minimo di componenti appartenenti al genere meno rappresentato. Tali regole, richiamate anche nell'orientamento del Consiglio uscente agli azionisti, hanno trovato applicazione a partire dal rinnovo degli organi sociali di Eni SpA avvenuto nel 2014, in occasione del quale è stata assicurata, nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, l'equilibrata rappresentanza dei generi, prevista dalla legge⁷⁶ giungendo da subito ad una quota di 1/3 del genere meno rappresentato nel Consiglio di Amministrazione, rispetto alla quota di 1/5 prevista dalla legge.

[73] Per maggiori approfondimenti sugli esiti dell'autovalutazione si rinvia al paragrafo “Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio” della presente Relazione.

[74] Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lett. d-bis), del Testo Unico della Finanza.

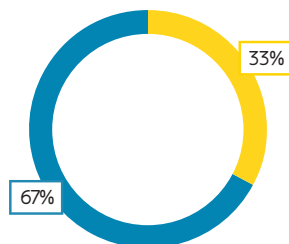
[75] Più in generale, è opportuno premettere che le “politiche di diversità” nella scelta dei candidati e nella composizione degli organi di Eni SpA sono affidate in primis agli azionisti di Eni SpA stessa che presentano le liste, stante il sistema italiano di elezione degli organi. La presentazione di una lista da parte del Consiglio di Amministrazione uscente, anche se prevista in Statuto, è una situazione che non si è mai verificata.

[76] Legge n. 120/2011 e Delibera Consob n. 18098 del 2012. In particolare, la legge prevede che il genere meno rappresentato ottenga, nel primo mandato, almeno un quinto degli Amministratori e dei Sindaci effettivi eletti e almeno un terzo nei due mandati successivi. Per maggiori approfondimenti si rinvia al successivo paragrafo “Nomina” del Consiglio di Amministrazione e “Composizione e nomina” del Collegio Sindacale della presente Relazione.

Anche in occasione del rinnovo degli organi del 2017, l'Assemblea di Eni SpA ha assicurato un'equilibrata rappresentanza di genere, nominando tre consiglieri donna, pari a un terzo del totale: si tratta della Presidente Emma Marcegaglia e di Diva Moriani, tratte dalla lista di maggioranza, e di Karina Litvack, tratta dalla lista di minoranza. L'Assemblea ha inoltre nominato due Sindaci effettivi di genere femminile su cinque (Rosalba Casiraghi, Presidente del Collegio Sindacale, tratta dalla lista di minoranza e Paola Camagni, tratta dalla lista di maggioranza).

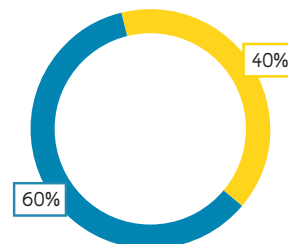
COMPOSIZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ENI SPA

■ Uomini ■ Donne



COMPOSIZIONE COLLEGIO SINDACALE ENI SPA

■ Uomini ■ Donne



Per quanto riguarda altri aspetti di diversità nella composizione del Consiglio, si evidenzia che in vista dell'Assemblea convocata per la nomina degli Amministratori, il Consiglio di Eni, nel 2014 e nel 2017, ha espresso agli azionisti il proprio orientamento sulla composizione quali-quantitativa del nuovo Consiglio ritenuta ottimale⁷⁷.

Nell'ultimo orientamento, in particolare, il Consiglio ha sottolineato che la composizione deve tenere conto, tra l'altro, della necessità di una diversità, anche di genere e di seniority, che tenga conto delle disposizioni di legge applicabili. Inoltre, il Consiglio ha evidenziato che il mix di competenze del Consiglio dovrebbe essere ben bilanciato.

L'attuale composizione del Consiglio appare in linea con i suddetti orientamenti.

Inoltre, con specifico riferimento agli aspetti di diversità indicati nell'art. 123-bis, comma 2, lett. d-bis) del TUF, relativi all'età e al percorso formativo e professionale, pur trattandosi di un tema di competenza degli azionisti, i suddetti aspetti sono stati elemento di analisi in occasione dell'ultima autovalutazione del Consiglio.

Gli esiti dell'autovalutazione sono rappresentati nel paragrafo dedicato della presente Relazione, cui si rinvia.

Anche per quanto riguarda aspetti di diversità nella composizione del Collegio Sindacale di Eni, diversi da quello di genere già descritto, i suddetti aspetti sono stati oggetto di analisi in occasione della review del Collegio;

Le Politiche di diversità nel Gruppo Eni

- quanto alle società controllate di Eni, sin dal 2011, il Consiglio di Amministrazione di Eni aveva raccomandato di anticipare alle società controllate non quotate italiane gli effetti della legge sull'equilibrio dei generi, raggiungendo così nei rinnovi 2012 la soglia di più di 1/3 di donne nei Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali, rispetto alle nomine di competenza del socio Eni.

Nel corso del 2013 le stesse società hanno modificato i propri statuti al fine di assicurare per tre mandati consecutivi il rispetto della citata composizione degli organi sociali⁷⁸ (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) anche in caso di sostituzione, garantendo, in particolare, che il genere meno rappresentato ottenga almeno un quinto dei componenti di ciascun organo per il primo mandato e un terzo per i successivi due mandati.

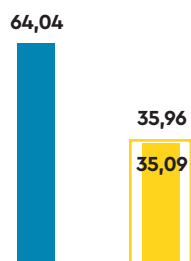
Si riporta di seguito la rappresentazione al 31 dicembre 2017, della presenza femminile negli organi sociali delle società controllate da Eni.

[77] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio" della presente Relazione.

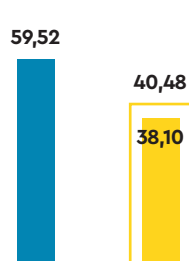
[78] Indicata all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 2012, n. 251.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SOCIETÀ ITALIANE CONTROLLATE*
DA ENI SPA – 31.12.2017 (%)**

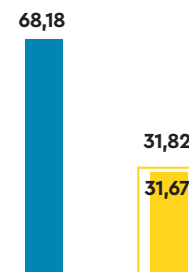
■ Uomini ■ Donne
■ Donne di designazione Eni

**COLLEGIO SINDACALE
SOCIETÀ ITALIANE CONTROLLATE*
DA ENI SPA – 31.12.2017 (%)**

■ Uomini ■ Donne
■ Donne di designazione Eni

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SOCIETÀ ITALIANE ED ESTERE**
CONTROLLATE*** DA ENI SPA – 31.12.2017 (%)**

■ Uomini ■ Donne
■ Donne di designazione Eni



* Le società considerate sono le società controllate da Eni SpA consolidate in bilancio con il metodo integrale (28 società), in coerenza con la rappresentazione fornita nella "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2017".

** Gli organi di controllo non sono stati indicati, considerato che all'estero l'organo di controllo non è sempre assimilabile al Collegio Sindacale italiano, anche in ragione dei diversi modelli di governance e della normativa vigente.

*** Le società considerate sono le società italiane ed estere controllate da Eni SpA consolidate in bilancio con il metodo integrale, (28 società italiane e 147 società estere) in coerenza con la rappresentazione fornita nella "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2017".

La Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"⁷⁹ approvata dal Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2013 e successivamente aggiornata il 26 ottobre 2017 prevede che, fermi gli obblighi di legge, nella scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate estere di Eni sia tenuta presente, ove possibile, l'esigenza della diversificazione anche di genere.

Assemblea e diritti degli azionisti⁸⁰

L'Assemblea degli azionisti è l'organo attraverso cui i soci possono partecipare attivamente alla vita societaria esprimendo la propria volontà con le modalità e sugli argomenti ad essi riservati dalla legge e dallo Statuto sociale. L'Assemblea degli azionisti si riunisce in forma ordinaria e straordinaria.

Le modalità di convocazione e funzionamento dell'Assemblea e le modalità di esercizio dei diritti previsti a favore degli azionisti sono regolati dalla legge e dallo Statuto.

Competenze dell'Assemblea

Ai sensi di legge, l'Assemblea ordinaria (i) approva il bilancio di esercizio (che, per Eni, si chiude il 31 dicembre); (ii) nomina e revoca gli Amministratori⁸¹, e ne determina il numero entro i limiti fissati dallo Statuto; (iii) nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio Sindacale; (iv) conferisce l'incarico di revisione legale, su proposta motivata del Collegio Sindacale; (v) determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci ai sensi di legge; (vi) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci; (vii) delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla sua competenza, nonché sulle autorizzazioni richieste dallo Statuto⁸²; (viii) approva il regolamento dei lavori assembleari.

L'Assemblea ordinaria

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sulle operazioni di carattere straordinario, quali, ad esempio, aumenti di capitale, fusioni e scissioni, fatta eccezione per le materie la cui competenza è demandata dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile) ossia: (i) fusione per incorporazione e scissione proporzionale di società con azioni

L'Assemblea straordinaria

[79] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Corporate Governance delle società di Eni" della presente Relazione.

[80] Informazioni rese ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l) con riferimento alle modifiche statutarie, e secondo comma, lettera c), del Testo Unico della Finanza.

[81] Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto Eni: "Se l'Assemblea non vi ha provveduto, il Consiglio nomina fra i suoi membri il Presidente".

[82] In particolare, ai sensi dell'art. 16.1 dello Statuto Eni, l'Assemblea ordinaria autorizza il trasferimento dell'azienda.

o quote possedute dalla Società almeno nella misura del 90% del loro capitale sociale; (ii) istituzione e soppressione di sedi secondarie; e (iii) adeguamento dello Statuto alle disposizioni normative.

Per quanto attiene, in particolare, alle norme applicabili alle modifiche dello Statuto, Eni è soggetta alla disciplina normativa ordinaria, ad eccezione di quanto esposto nel paragrafo relativo ai poteri speciali riservati allo Stato della presente Relazione, cui si rinvia.

Modalità di convocazione e di partecipazione all'Assemblea

CONVOCAZIONE

La soglia minima azionaria
per la convocazione

L'Assemblea è di norma convocata dal Consiglio di Amministrazione⁸³. Inoltre, a beneficio di maggior chiarezza per gli azionisti, lo Statuto ricorda la soglia minima, pari al ventesimo del capitale sociale, prevista per la convocazione dell'Assemblea su richiesta dei soci, richiamando altresì limiti e modalità di esercizio di tale facoltà previsti dalla legge⁸⁴.

L'Assemblea di bilancio

In linea con le previsioni di legge in materia, lo Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa convocare l'Assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, fermo l'obbligo di pubblicazione del progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione entro i 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

L'Assemblea ordinaria
e quella straordinaria
si tengono normalmente
in unica convocazione

L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria, ai sensi dell'art. 16.2 dello Statuto, si tengono normalmente in unica convocazione. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità, che queste si tengano a seguito di più convocazioni. In ogni caso, si applicano le maggioranze costitutive e deliberative previste dalla legge.

La pubblicazione dell'avviso

AVVISO DI CONVOCAZIONE

La convocazione dell'Assemblea è effettuata mediante avviso pubblicato, entro il trentesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima o unica convocazione⁸⁵, sul sito internet della Società nonché con le altre modalità previste dalla Consob con proprio Regolamento, ivi inclusa la pubblicazione per estratto sui giornali quotidiani, e la diffusione tramite meccanismo di stoccaggio centralizzato autorizzato da Consob denominato "1Info" – consultabile all'indirizzo www.1info.it.

Tale termine, ai sensi dell'art. 125-bis, comma secondo, del Testo Unico della Finanza, è anticipato al quarantesimo giorno per le Assemblee convocate per l'elezione mediante il voto di lista dei componenti degli organi di amministrazione e controllo.

L'avviso di convocazione, il cui contenuto è definito dalla legge e dallo Statuto, riporta le indicazioni necessarie ai fini della partecipazione in Assemblea, ivi incluse, in particolare, le indicazioni riguardo alle modalità di reperimento, anche tramite il sito internet della Società, dei moduli di delega e dei moduli per l'esercizio del voto per corrispondenza.

RELAZIONI SULLE MATERIE ALL'ORDINE DEL GIORNO

La Relazione del Consiglio

Con le medesime modalità ed entro il medesimo termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione, salvo diversa previsione normativa, il Consiglio di Amministrazione mette a disposizione del pubblico una relazione sulle materie poste all'ordine del giorno della riunione assembleare.

(83) Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto Eni, il Collegio Sindacale può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea. Il potere di convocazione dell'Assemblea può essere esercitato da almeno due membri del Collegio.

(84) Ai sensi dell'art. 2367 del Codice Civile, i soci non possono richiedere la convocazione per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori ovvero sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta; al di fuori di tali casi, i soci richiedenti la convocazione devono predisporre una relazione sulle proposte concernenti le materie da trattare che il Consiglio di Amministrazione, unitamente alle proprie valutazioni eventualmente espresse, mette a disposizione del pubblico contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, secondo quanto disposto dall'art. 125-ter, comma terzo, del Testo Unico della Finanza. In caso di inerzia dell'organo di amministrazione, è l'organo di controllo a mettere a disposizione del pubblico la relazione dei soci con le proprie eventuali valutazioni.

(85) Tale termine è posticipato al ventunesimo giorno per le Assemblee previste dagli artt. 2446 (riduzione del capitale sociale per perdite), 2447 (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale) e 2487 (nomina e revoca dei liquidatori; criteri di svolgimento della liquidazione) del Codice Civile.

Quando sono poste all'ordine del giorno materie per le quali sono astrattamente previsti termini diversi di convocazione dell'Assemblea, le relazioni illustrative sono pubblicate entro il termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione previsto in ragione di ciascuna delle materie all'ordine del giorno.

RECORD DATE

Ai fini dell'intervento e voto in Assemblea, opera il meccanismo della cd. "record date" (art. 13.2 dello Statuto), che stabilisce che la legittimazione all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sia attestata da una comunicazione alla Società effettuata, ai sensi di legge, da parte di un intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto.

Ai fini dell'intervento e voto in Assemblea opera il meccanismo della cd. record date

La comunicazione è effettuata sulla base delle evidenze dei conti relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Le registrazioni (in accredito o in addebito) compiute sui conti dell'intermediario successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in Assemblea.

Le comunicazioni effettuate dall'intermediario devono pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ovvero entro il diverso termine stabilito dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, ferma restando la legittimazione all'intervento e al voto nei casi in cui le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre i suddetti termini, purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

Lo Statuto chiarisce che ai fini del computo della record date si ha riguardo alla data dell'Assemblea in prima convocazione purché le date delle eventuali convocazioni successive siano indicate nell'unico avviso di convocazione; in caso contrario si ha riguardo alla data di ciascuna convocazione.

STRUMENTI PER LA PARTECIPAZIONE E IL VOTO IN ASSEMBLEA

La Società ha inteso fornire agli azionisti la possibilità di avvalersi di strumenti per agevolare la partecipazione all'Assemblea e l'esercizio del diritto di voto.

In particolare, ferma la possibilità di utilizzare il voto per corrispondenza nei termini di legge, sono stati previsti in Statuto i seguenti istituti:

- conferimento delle deleghe assembleari in via elettronica⁸⁶;
- notifica elettronica delle deleghe, per le quali è stato previsto che l'azionista possa avvalersi di apposita sezione del sito internet della Società secondo le modalità stabilite nell'avviso di convocazione;
- intervento in Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ovvero espressione del voto, oltre che per corrispondenza, anche in via elettronica. Lo Statuto rimette all'avviso di convocazione l'indicazione della possibilità di utilizzare tali mezzi di telecomunicazione.

RAPPRESENTANTE DESIGNATO E ALTRE INIZIATIVE A FAVORE DEGLI AZIONISTI

È stato inoltre previsto che la Società possa avvalersi della facoltà di designare un rappresentante degli azionisti (di seguito "Rappresentante designato"), al quale gli stessi possano conferire una delega, con istruzioni di voto, su tutte o parte delle materie all'ordine del giorno, sino alla fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea.

Il Rappresentante designato

Sin dall'Assemblea 2011, Eni ha nominato un Rappresentante designato cui gli azionisti hanno potuto conferire gratuitamente delega.

Per facilitare, infine, l'attività di raccolta delle deleghe da parte delle associazioni degli azionisti dipendenti rispondenti ai requisiti della normativa vigente, lo Statuto conferma la messa a disposizione delle medesime associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, di spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

[86] Ai sensi dell'art. 135-novies, comma 6 del Testo Unico della Finanza, la delega elettronica può essere conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica secondo le previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. n. 82/2005).

La sezione del sito dedicata all'Assemblea

Eni mette a disposizione sul proprio sito web un video e una Guida dell'Azionista con informazioni per la partecipazione e l'esercizio dei diritti in Assemblea

Per assicurare agli azionisti l'esercizio dei diritti previsti nello Statuto di Eni, è stata predisposta un'apposita sezione del sito web della Società dedicata all'Assemblea, attraverso la quale è possibile, fra l'altro, porre domande prima dell'Assemblea e notificare elettronicamente la delega di voto.

Inoltre, per facilitare gli azionisti nell'esercizio dei propri diritti, il modulo di delega semplice, quello per conferire delega al Rappresentante designato e la scheda di voto per corrispondenza sono messi a disposizione nell'apposita sezione dedicata del sito internet di Eni, insieme alla documentazione di interesse e alle informazioni sulle modalità per la notifica, anche elettronica, della delega, il conferimento della delega al Rappresentante designato e l'esercizio del voto per corrispondenza.

Per sollecitare l'interesse ed un maggior coinvolgimento degli azionisti nella vita societaria, la Società mette a disposizione, sul proprio sito internet un video e una Guida dell'Azionista con informazioni chiare e immediate sulle modalità di partecipazione e sui diritti esercitabili in occasione dell'Assemblea.

Le integrazioni all'ordine del giorno e le ulteriori proposte

INTEGRAZIONE DELLE MATERIE E ULTERIORI PROPOSTE DI DELIBERA

Ai sensi di legge e di Statuto, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono:

- richiedere – salvi gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera su proposta degli Amministratori o sulla base di progetti o relazioni da essi predisposti – entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, salvo diverso termine previsto dalla legge, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti e trasmettendo al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle materie indicate. Tale relazione deve essere messa a disposizione del pubblico, presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla regolamentazione vigente, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione, almeno quindici giorni prima dell'Assemblea;
- presentare ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno secondo le modalità e i termini disciplinati per l'integrazione dell'ordine del giorno.

Colui al quale spetta il diritto di voto può individualmente, anche senza rappresentare la partecipazione sopra indicata, presentare proposte di deliberazione direttamente in Assemblea sulle materie all'ordine del giorno.

Le integrazioni dell'ordine del giorno e le ulteriori proposte di delibera possono essere presentate anche in forma elettronica, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

REGOLAMENTO ASSEMBLEARE

Lo svolgimento ordinato e funzionale dei lavori assembleari e il diritto di ciascun azionista ad intervenire sui singoli argomenti all'ordine del giorno sono assicurati dal Regolamento Assembleare disponibile sul sito internet di Eni.

Le domande prima dell'Assemblea

DOMANDE PRIMA DELL'ASSEMBLEA

Il Consiglio si adopera per rendere tempestivo e agevole l'accesso alle informazioni societarie che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti⁸⁷. Inoltre, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa, anche in formato cartaceo messo a disposizione, all'inizio dell'adunanza, di ciascuno degli aventi diritto al voto. La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto e non è tenuta a rispondere quando le informazioni siano già disponibili in formato «domanda e risposta» in apposita sezione del proprio sito internet.

L'avviso di convocazione indica il termine entro il quale le domande devono pervenire alla Società: al massimo 3 giorni prima dell'Assemblea in prima o unica convocazione, ovvero 5 giorni se è indicata in avviso

[87] Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo "Rapporti con gli azionisti e il mercato" della presente Relazione.

l'intenzione di rispondere prima dell'Assemblea. In tale ultimo caso, le risposte devono essere fornite almeno 2 giorni prima dell'Assemblea, anche pubblicandole in apposita sezione del sito internet di Eni.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dall'Amministratore Delegato, ovvero, in loro assenza, dal soggetto eletto dall'Assemblea stessa. Il Presidente dell'Assemblea illustra gli argomenti da trattare e dirige i lavori assicurando la correttezza della discussione e il diritto agli interventi e alle relative risposte su ciascun argomento posto all'ordine del giorno.

Consiglio di Amministrazione⁸⁸

NOMINATIVO	RUOLO	M/m	CCR	CR	CN	CSS	PRIMA NOMINA	SCADENZA
Emma Marcegaglia	Presidente Indipendente*	M					Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Claudio Descalzi	Amministratore Delegato	M					Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Andrea Gemma	Consigliere Indipendente	M	●	● P	●		Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Pietro Angelo Guindani	Consigliere Indipendente	m		●		● P	Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Karina Litvack	Consigliere Indipendente	m	●			●	Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Alessandro Lorenzi	Consigliere Indipendente	m	● P	●			Maggio 2011	Assemblea approvazione bilancio 2019
Diva Moriani	Consigliere Indipendente	M	●	●	● P		Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Fabrizio Pagani	Consigliere non Indipendente	M			●	●	Maggio 2014	Assemblea approvazione bilancio 2019
Domenico Livio Trombone	Consigliere Indipendente	M			●	●	Aprile 2017	Assemblea approvazione bilancio 2019
Alessandro Profumo	Consigliere Indipendente	C**			●	●	Luglio 2015***	13 aprile 2017
Roberto Ulissi	Segretario del Consiglio e Corporate Governance Counsel (Company Secretary)							

● CCR - Comitato Controllo e Rischi ● CSS - Comitato Sostenibilità e Scenari (P) Presidente
 ● CN - Comitato per le Nomine ● CR - Comitato Remunerazione

* La Presidente è in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge, come richiamati dallo Statuto della Società. In conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, la Presidente non può essere dichiarata Indipendente essendo un esponente di rilievo della Società.

** Il Consigliere Profumo, che ha cessato l'incarico alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio 2016, tenutasi il 13 aprile 2017, era stato cooptato dal Consiglio di Amministrazione il 29 luglio 2015, in sostituzione del Consigliere Luigi Zingales che aveva rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio il 2 luglio 2015, e confermato dall'Assemblea degli azionisti del 12 maggio 2016.

*** Prima del 29 luglio 2015, Alessandro Profumo è stato Consigliere nel precedente mandato (5 maggio 2011 - 8 maggio 2014).

[88] Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

Composizione

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero minimo di tre a un massimo di nove componenti, nominati dall'Assemblea ordinaria che ne determina il numero entro detti limiti.

Lo Statuto prevede che gli azionisti di minoranza possano designare un numero di loro rappresentanti nel Consiglio pari a tre decimi del totale⁸⁹.

L'Assemblea del 13 aprile 2017:

- ha confermato in nove il numero degli Amministratori;
- ha confermato la durata del mandato in tre esercizi, e comunque sino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019;
- ha nominato il Consiglio di Amministrazione e la Presidente, nelle persone di Emma Marcegaglia (Presidente), Claudio Descalzi, Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina A. Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani, Fabrizio Pagani e Domenico Livio Trombone; in particolare:
 - 1) Emma Marcegaglia, Claudio Descalzi, Andrea Gemma, Diva Moriani, Fabrizio Pagani e Domenico Livio Trombone sono stati eletti sulla base della lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, allora titolare direttamente del 4,34% del capitale sociale. Ha partecipato al voto il 63,27% del capitale sociale; la lista è stata votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 56,43% circa del capitale votante), pari al 35,7% del capitale sociale;
 - 2) Pietro A. Guindani, Karina A. Litvack e Alessandro Lorenzi sono stati eletti sulla base della lista presentata da Investitori Istituzionali, italiani ed esteri, titolari complessivamente dell'1,7% del capitale sociale. Ha partecipato al voto il 63,27% del capitale sociale; la lista è stata votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 42,93% circa del capitale votante), pari al 27,16% del capitale sociale.

Il Consiglio è composto
da 9 Consiglieri
3 dei quali designati
dagli azionisti
di minoranza

L'Assemblea ha inoltre nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione Emma Marcegaglia, Amministratore indicato al primo posto nella lista di maggioranza, su proposta presentata dall'azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ha partecipato al voto il 63,01% del capitale sociale; ha votato a favore di tale nomina il 62,46% dell'intero capitale sociale, pari al 99,12% delle azioni rappresentate in Assemblea.

Il giorno 13 aprile 2017, il Consiglio ha confermato la nomina di Claudio Descalzi quale Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Il 13 aprile 2017, Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Governance (Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance) della Società, è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente, quale Segretario del Consiglio stesso. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al suo Segretario anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, che, dipendendo gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, svolge un ruolo di assistenza e consulenza, indipendente dal management, nei confronti del Consiglio e dei Consiglieri e presenta al Consiglio una relazione annuale sul funzionamento della governance di Eni.

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali⁹⁰ e professionali dei Consiglieri di Eni attualmente in carica.

[89] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 (come modificato dal D.Lgs. n. 27/2010) nel prevedere che alle società privatizzate quotate si applichi la normativa generale dettata dal Testo Unico della Finanza, ha comunque confermato che almeno 1/5 degli Amministratori sia espresso dalle liste di minoranza.

[90] Con riferimento alla partecipazione ai Comitati, le informazioni sono aggiornate alla data di approvazione della presente Relazione, con ulteriori dettagli qualora siano avvenute variazioni nel corso del mandato.



Emma Marcegaglia

Anno di nascita: 1965

Ruolo: Presidente

Partecipazione a Comitati: -

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 1

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nata a Mantova nel 1965, è Presidente di Eni da maggio 2014. Da novembre 2014 è Presidente della Fondazione Eni Enrico Mattei. È Presidente e Amministratore Delegato di Marcegaglia Holding SpA e Vice Presidente e Amministratore Delegato delle società operanti nel settore della trasformazione dell'acciaio dalla stessa controllate. È inoltre Presidente e Amministratore Delegato di Marcegaglia Investments Srl, holding di controllo delle attività diversificate del gruppo. È Presidente di Business-europe e dell'Università Luiss Guido Carli, membro del Consiglio di Amministrazione delle Società Bracco SpA e Gabetti Property Solutions SpA. Dal 1994 al 1996 è stata Vice Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, dal 1997 al 2000 è stata Presidente dello YES (Young Entrepreneurs for Europe), dal 1996 al 2000 è stata Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria e dal 2000 al 2002 ha ricoperto il ruolo di Vice Presidente di Confindustria per l'Europa. Da maggio 2004 a maggio 2008 è stata Vice Presidente di Confindustria con delega per le infrastrutture, l'energia, i trasporti e l'ambiente, nonché Rappresentante per l'Italia dell'High Level Group per l'energia, la competitività e l'ambiente creato dalla Commissione Europea. Da maggio 2008 a maggio 2012 è stata Presidente di Confindustria. Ha ricoperto il ruolo di membro del Consiglio di Gestione del Banco Popolare e del Consiglio di Amministrazione di Fincobank SpA e Italcementi SpA. È stata infine Presidente della Fondazione Areté Onlus. È laureata in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano. Ha frequentato il Master in Business Administration presso la New York University.



Claudio Descalzi

Anno di nascita: 1955

Ruolo: Amministratore Delegato

Partecipazione a Comitati: -

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: -

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nato a Milano, è Amministratore Delegato di Eni da maggio 2014. È componente del Consiglio Generale e dell'Advisory Board di Confindustria e Consigliere di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala. È membro del National Petroleum Council per il 2016/2017. Inizia la sua carriera in Eni nel 1981 come Ingegnere di giacimento. Successivamente diventa Project Manager per lo sviluppo delle attività nel Mare del Nord, in Libia, Nigeria e Congo. Nel 1990 è nominato Responsabile delle attività operative e di giacimento in Italia. Nel 1994 assume il ruolo di Managing Director della consociata Eni in Congo e nel 1998 diventa Vice Chairman & Managing Director di Naoc, la consociata Eni in Nigeria. Dal 2000 al 2001 ricopre la carica di Direttore dell'area geografica Africa, Medio Oriente e Cina. Dal 2002 al 2005 è nominato Direttore dell'area geografica Italia, Africa e Medio Oriente, ricoprendo inoltre il ruolo di Consigliere di Amministrazione di diverse consociate Eni dell'area. Nel 2005 diventa Vice Direttore Generale di Eni – Divisione Exploration & Production. Dal 2006 al 2014 è stato Presidente di Assomineraria. Dal 2008 al 2014 è stato Chief Operating Officer di Eni – Divisione Exploration & Production. Dal 2010 al 2014 ha ricoperto la carica di Presidente di Eni UK. Nel 2012 Claudio Descalzi è il primo europeo, nel settore oil&gas, ad aver ricevuto il prestigioso premio internazionale SPE/AIME "Charles F. Rand Memorial Gold Medal 2012" dalla Society of Petroleum Engineers e dall'American Institute of Mining Engineers (AIME). Claudio Descalzi è Visiting Fellow of The University of Oxford. Nel dicembre 2015 entra a far parte del "Global Board of Advisors del Council on Foreign Relations". Nel dicembre 2016 è stato insignito della Laurea Honoris Causa in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Tor Vergata. Si è laureato in Fisica nel 1979 presso l'Università degli Studi di Milano.

**Andrea Gemma**

Anno di nascita: 1973

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato Remunerazione (Presidente); Comitato per le Nomine (componente); Comitato Controllo e Rischi (componente)

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 3

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nato a Roma nel 1973, è Consigliere di Eni da maggio 2014. È Professore di Istituzioni di Diritto Privato presso l'Università di Roma Tre, è stato visiting professor presso università europee nonché presso la Villanova University. È componente dello strategic board dell'American University of Rome. È avvocato cassazionista e ricopre la carica di Presidente di Serenissima SGR SpA nonché membro del Consiglio di Amministrazione di Banca UBAE SpA e di Global Capital PLC. È Presidente del Collegio Sindacale di PS Reti SpA e di Sirti SpA. È, inoltre, Commissario Straordinario di Valtur SpA, Commissario Liquidatore di Novit Assicurazioni SpA e di Sequoia Partecipazioni SpA.

**Pietro Guindani**

Anno di nascita: 1958

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato Sostenibilità e Scenari (Presidente); Comitato Remunerazione (componente)

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 1

Lista di provenienza: minoranza (Investitori Istituzionali italiani ed esteri)

Nato a Milano nel 1958, è Consigliere di Eni da maggio 2014. Dal mese di luglio 2008 è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Vodafone Italia SpA, dove nel periodo 1995-2008 ha ricoperto le cariche di Direttore Generale Amministrazione, Finanza e Controllo e successivamente di Amministratore Delegato. Precedentemente ha ricoperto posizioni nella Direzione Finanza di Montedison e di Olivetti, mentre dopo la laurea in Bocconi in Economia e Commercio ha avviato la propria carriera in Citibank. Attualmente è anche Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato di Controllo di Salini Impregilo SpA, Consigliere dell'Istituto Italiano di Tecnologia e di Cefriel-Politecnico di Milano. Partecipa al Consiglio Generale di Confindustria e al Consiglio di Presidenza di Confindustria Digitale; è Presidente di Asstel-Assotelecomunicazioni e in Assolombarda è Vice Presidente con delega a Università, Innovazione e Capitale Umano. È stato inoltre Consigliere di Société Française du Radiotéléphone – SFR S.A. (2008-2011), di Pirelli & C. SpA (2011-2014), Carraro SpA (2009-2012), Sorin SpA (2009-2012) e Finecobank SpA (2014-2017).

**Karina A. Litvack**

Anno di nascita: 1962

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato Controllo e Rischi (componente); Comitato Sostenibilità e Scenari (componente)

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: -

Lista di provenienza: minoranza (Investitori Istituzionali italiani ed esteri)

Nata a Montreal nel 1962, è Consigliere di Eni da maggio 2014. Attualmente è membro del Global Advisory Council di Cornerstone Capital Inc, membro dell'Advisory Board di Bridges Ventures LLC, membro del CEO Sustainability Advisory Panel di SAP AG, membro del Board di Business for Social Responsibility e di Yachad, membro dell'Advisory Council di Transparency International UK e membro del Senior

Advisory Panel di Critical Resource. Dal 1986 al 1988 è stata membro del Team Finanziario-Corporate di PaineWebber Incorporated. Dal 1991 al 1993 è Project Manager della New York City Economic Development Corporation. Nel 1998 entra in F&C Asset Management plc dove ricopre le cariche di Analista Ethical Research, Director Ethical Research e Director responsabile della Governance e degli investimenti sostenibili (2001-2012). È stata inoltre membro del Board di Extractive Industries Transparency Initiative (2003-2009) e membro del Primary Markets Group del London Stock Exchange Primary Markets Group (2006-2012). È laureata in Economia Politica presso l'Università di Toronto e in Finance and International Business presso la Columbia University Graduate School of Business.



Alessandro Lorenzi

Anno di nascita: 1948

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato Controllo e Rischi (Presidente);

Comitato Remunerazione (componente)

Prima nomina: maggio 2011

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 1
Lista di provenienza: minoranza (Investitori Istituzionali italiani ed esteri)

Nato a Torino nel 1948, è Consigliere di Eni da maggio 2011. Attualmente è socio fondatore e partner di Tokos Srl, società di consulenza in materia di investimenti mobiliari, Consigliere di Ersel SIM SpA e di Mutti SpA. Ha iniziato la propria attività in SAIAG SpA, nell'area Amministrazione e Controllo. Nel 1975 è entrato in Fiat Iveco SpA al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Controller di Fiat V.I. SpA, Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Capo del Personale di Orlandi SpA di Modena (1977-1980) e Project Manager (1981-1982). Nel 1983 è entrato nel Gruppo GFT assumendo la carica di Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo della Cidat SpA, controllata di GFT SpA (1983-1984), Controller centrale del Gruppo GFT (1984-1988), Direttore Finanza e Controllo del Gruppo GFT (1989-1994) e Consigliere Delegato di GFT, con delega ordinaria e straordinaria su tutte le attività operative (1994-1995). Nel 1995 è diventato Amministratore Delegato di SCI SpA gestendone il processo di ristrutturazione. Nel 1998 è nominato Direttore Centrale e successivamente Consigliere di Ersel SIM SpA fino a giugno 2000. Nel 2000 assume l'incarico di Direttore Centrale Pianificazione e Controllo nel Gruppo Ferrero e Direttore Generale di Soremartec, società di ricerca tecnica e di marketing del Gruppo Ferrero. Nel maggio 2003 è divenuto CFO del Gruppo Coin. Nel 2006 è stato Direttore Centrale Corporate di Lavazza SpA, di cui diviene Consigliere di Amministrazione dal 2008 al giugno 2011. Da luglio 2011 a settembre 2017 è stato Presidente di Società Metropolitana Acque Torino SpA.



Diva Moriani

Anno di nascita: 1968

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine (Presidente);

Comitato Controllo e Rischi (componente); Comitato Remunerazione (componente)

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 3
Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nata ad Arezzo nel 1968, è Consigliere di Eni da maggio 2014. Attualmente è Vicepresidente esecutivo di Intek Group SpA, Vice Presidente di KME AG, holding tedesca del gruppo KME, membro del Consiglio di Amministrazione di KME Srl, membro del Consiglio di Sorveglianza della KME Germany GmbH e membro del Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali SpA, Moncler SpA, Dynamo Academy, Fondazione Dynamo e Associazione Dynamo. È stata Amministratore Delegato del Fondo I2Capital Partners, fondo di private equity promosso da Intek Group SpA, specializzato in "special situation", dal 2007 al 2012, Amministratore Delegato di KME AG dal 2014 al 2017. È laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze.

**Fabrizio Pagani**

Anno di nascita: 1967

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato Sostenibilità e Scenari (componente); Comitato per le Nomine (componente); Advisory Board (Presidente)⁹¹

Comitato per le Nomine (componente)

Prima nomina: maggio 2014

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: -

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nato a Pisa nel 1967, è Consigliere Eni da maggio 2014. Attualmente è capo della Segreteria Tecnica del Ministro dell'Economia e delle Finanze. È stato Vice Direttore dell'International Training Programme for Conflict Management presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa dal 1995 al 1998, Docente di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa dal 1993 al 2001, Vice-Capo Ufficio Legislativo presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie dal 1998 al 1999 e Consigliere per gli Affari Internazionali del Ministro dell'Industria e del Commercio estero dal 1999 al 2001. È stato Senior Advisor presso l'OCSE dal 2002 al 2006, Capo della Segreteria Tecnica del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2006 al 2008, membro del Consiglio di Amministrazione di SACE, Gruppo SACE SpA, dal 2007 al 2008, Consigliere Politico del Segretario Generale dell'OCSE dal 2009 al 2011, Direttore dell'Ufficio G8/G20 dell'OCSE dal 2011 al 2013 e Consigliere economico del Presidente del Consiglio e Sherpa G20 dal 2013 al 2014. È stato NATO Fellow. È stato visiting scholar presso la Columbia University, New York. È laureato in Studi Internazionali presso la Scuola Sant'Anna di Pisa e ha conseguito il Master presso lo European University Institute, Firenze.

**Domenico Livio Trombone**

Anno di nascita: 1960

Ruolo: Consigliere

Partecipazione a Comitati: Comitato per le Nomine (componente);

Comitato Sostenibilità e Scenari (componente)

Prima nomina: aprile 2017

Numero di incarichi ricoperti in altre società rilevanti ai fini del Codice di Autodisciplina: 5

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Nato a Potenza nel 1960, è Consigliere di Eni da aprile 2017. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È partner dello Studio Trombone Dottori Commercialisti e Associati. Attualmente è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carimonte Holding SpA, di Consorzio Cooperative Costruzioni – CCC, di Focus Investments SpA e di Società Gestione Crediti Delta SpA. Inoltre, è Consigliere, tra l'altro, di La Centrale Finanziaria Generale SpA e di Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna SpA.

Ricopre, inoltre, il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale dell'Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica (Acimac), di Coop Alleanza 3.0 Sc e di Unipol Banca SpA. È Sindaco Effettivo, tra l'altro, di: Arca Assicurazioni SpA, Arca Vita SpA, CCFS Soc. Coop, Cooperare SpA, Parco SpA, Popolare Vita SpA, Unipol Finance Srl e Unipol Investment SpA. È Commissario Liquidatore in Italcarni Sc e Commissario Giudiziario e Commissario Liquidatore in Open.Co S.c. È consulente tecnico in procedimenti giudiziari, coadiutore di procedure fallimentari, liquidatore, curatore fallimentare e commissario giudiziale. Negli anni ha ricoperto incarichi in società bancarie, di gestione del risparmio e assicurative. In particolare, è stato Sindaco Effettivo in Carimonte Holding SpA, Unicredit Servizi Informativi SpA, Immobiliare Nettuno Srl e Gespro SpA. Da aprile 2006 a marzo 2007 è stato Consigliere in Aurora Assicurazioni SpA. Da ottobre 2007, fino alla fusione per incorporazione della Società in FonSai SpA, è stato Presidente del Collegio Sindacale in Unipol Assicurazioni SpA. Fino a dicembre 2008 ha ricoperto la carica di Consigliere in Banca Popolare del Materano SpA e BN-TConsulting SpA. Da aprile 2010 a ottobre 2011 è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di BAC Fiduciaria SpA. Da aprile 2009 a dicembre 2011 è stato Presidente del Collegio Sindacale in Arca Impresa Gestioni SGR SpA. Da aprile 2007 fino ad aprile 2012 è stato Presidente del Collegio

(91) Per maggiori informazioni sull'Advisory Board si rinvia al paragrafo "Comitati del Consiglio" della presente Relazione.

Sindacale della Cassa di Risparmio di Cento SpA. Da aprile 2010 a maggio 2016 ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato in Carimonte Holding SpA. Da dicembre 2011 a dicembre 2012 è stato Consigliere Indipendente in Serenissima SGR SpA. Da dicembre 2011 ad aprile 2016 è stato Consigliere e Vice Presidente in Gradiente SGR SpA. Da aprile 2007 ad aprile 2016 è stato Sindaco Effettivo in Unipol Gruppo Finanziario SpA.

È laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Modena.

Informazioni relative al Consigliere in carica fino al 13 aprile 2017 (tratte dalla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2016).



Alessandro Profumo

Anno di nascita: 1957

Ruolo: Consigliere

In carica: da luglio 2015⁹² ad aprile 2017

Consigliere cooptato dal Consiglio di Amministrazione il 29 luglio 2015 e confermato dall'Assemblea degli azionisti del 12 maggio 2016

Nato a Genova nel 1957, è Consigliere di Eni da luglio 2015. Attualmente è Presidente di Equita SIM, di Appeal Strategy & Finance Srl e componente del Supervisory Board di Sberbank. Inoltre, è Consigliere della Fondazione TCG "Together To Go". Da febbraio 2012 è membro dell'International Advisory Board della banca brasiliana Itau-Unibanco. Ha iniziato la propria attività nel 1977 presso il Banco Lariano, diventando in seguito Direttore di filiale in Milano. Nel 1987 è entrato in McKinsey assumendo il ruolo di Project Manager in ambito strategico per le compagnie finanziarie. Nel 1989 è nominato Responsabile delle relazioni con le istituzioni finanziarie e dei progetti di organizzazione e sviluppo integrati in Bain, Cuneo e Associati (oggi Bain & Company). Nel 1991 ha lasciato il settore della consulenza aziendale per ricoprire l'incarico di Direttore Centrale responsabile dei settori bancario e parabancario per la RAS, Riunione Adriatica di Sicurtà. Sua anche la responsabilità dello sviluppo reddituale dell'azienda di credito di proprietà del gruppo e delle società di distribuzione e di gestione operanti nel settore della gestione del risparmio. Nel 1994 è entrato a far parte di Credito Italiano come Condirettore Centrale, responsabile della funzione Programmazione e Controllo e, nel 1995, ne diviene Direttore Generale. Nel 1997 è nominato Amministratore Delegato di Credito Italiano e successivamente di Unicredit, carica che mantiene fino al settembre 2010. A livello internazionale è stato Presidente della European Banking Federation a Bruxelles e dell'International Monetary Conference a Washington. Nel maggio 2004 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito del Lavoro. Dal 2006 al 2014 è stato Consigliere dell'Università Luigi Bocconi, dal 2011 al 2014 è stato Consigliere di Eni e dal 2012 al 2015 è stato Presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena. Dal 2014 al 2015 è stato Presidente del CASL (Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro dell'ABI). Da febbraio 2012 ha fatto parte di un gruppo di esperti europei "High Level Expert Group" per valutare il funzionamento del settore bancario nell'UE e per individuare possibili misure per riformarne la struttura. Ha lasciato questa carica al momento della nomina alla Presidenza di Banca Monte dei Paschi di Siena. È laureato in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano.

Nomina⁹³

VOTO DI LISTA

Al fine di consentire la presenza in Consiglio di Amministratori designati dagli azionisti di minoranza, la nomina degli Amministratori avviene mediante voto di lista.

Tale meccanismo è previsto dallo Statuto della Società sin dal 1994, in ossequio alle disposizioni speciali ad essa applicabili previste dall'art. 4 della legge n. 474/1994. Tuttavia, la norma, modificata dal decreto legislativo n. 27/2010 con l'introduzione nell'art. 4 citato del comma 1-bis, prevede che,

La nomina degli Amministratori avviene mediante voto di lista

[92] Il Consigliere Profumo è stato nominato per la prima volta in Eni dall'Assemblea del 5 maggio 2011 fino alla scadenza del mandato consiliare, avvenuta alla data dell'Assemblea dell'8 maggio 2014.

[93] Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettera l) del Testo Unico della Finanza.

nelle Assemblee convocate dopo il 31 ottobre 2010, le modalità di nomina dei componenti degli organi sociali siano allineate a quelle previste per tutte le società quotate, con l'eccezione del numero di componenti del Consiglio riservati alle minoranze azionarie. L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 conferma, infatti, che alle liste di minoranza debba essere riservato complessivamente almeno un quinto degli Amministratori con diritto di voto, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Peraltro lo Statuto di Eni riconosce alle minoranze i tre decimi dei componenti del Consiglio.

La percentuale del capitale per la presentazione delle liste

LEGITTIMAZIONE ALLA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, come modificato per adeguarne le previsioni alle disposizioni del citato decreto legislativo hanno diritto di presentare liste gli azionisti⁹⁴ che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale o la diversa misura stabilita dalla Consob con proprio regolamento. Sin dal 2011, e da ultimo con delibera 24 gennaio 2018, Consob ha individuato per Eni la percentuale dello 0,5% del capitale sociale della Società.

La titolarità della quota minima necessaria alla presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società, non rilevando eventuali successivi trasferimenti delle azioni.

Ogni azionista può presentare, o concorrere alla presentazione, e votare una sola lista. I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

I termini di deposito e pubblicazione delle liste

COMPOSIZIONE, PRESENTAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLE LISTE

Le liste, in cui i candidati sono elencati in numero progressivo e con espressa individuazione di quelli in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto, sono depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima della data dell'Assemblea convocata per deliberare sulla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e sono messe a disposizione del pubblico, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla legge⁹⁵ e dalla Consob con proprio regolamento, almeno ventuno giorni prima della medesima data. Le liste sono, inoltre, comunicate a Borsa Italiana SpA.

I requisiti dei candidati

Tutti i candidati devono possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Unitamente al deposito di ciascuna lista, a pena di inammissibilità della stessa, devono essere depositati il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i medesimi accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza stabiliti dalla legge e dallo Statuto⁹⁶.

Inoltre, in linea con le disposizioni di legge, lo Statuto di Eni⁹⁷ prevede che – in occasione dei primi tre rinnovi del Consiglio di Amministrazione successivi al 12 agosto 2012 – le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere candidati di genere diverso, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea ai fini dell'equilibrio tra generi⁹⁸. Quando il numero dei rappresentanti del genere meno rappresentato deve essere, per legge, almeno pari a tre, le liste che concorrono per la nomina della maggioranza dei componenti del Consiglio devono includere almeno due candidati del genere meno rappresentato nella lista.

[94] Ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può presentare una lista di candidati.

[95] In ossequio a quanto previsto dall'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza e dallo Statuto di Eni, le liste possono essere depositate presso la Società anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

[96] Si raccomanda altresì che le dichiarazioni contengano l'attestazione sull'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina.

[97] Cfr. artt. 17 e 34 dello Statuto della Società.

[98] Per il secondo mandato, la legge prevede che 1/3 del Consiglio appartenga al genere meno rappresentato. In Eni tale rappresentanza era già presente nel primo mandato.

Qualora il meccanismo del voto di lista non assicuri la quota minima di genere prevista per legge, è previsto un meccanismo, imparziale, basato sui quozienti dei voti ottenuti dai candidati, per l'individuazione di quelli del genere più rappresentato da sostituire con appartenenti al genere meno rappresentato, eventualmente indicati nella stessa lista ovvero scelti dall'Assemblea.

Lo Statuto di Eni prevede regole per assicurare la diversità di genere nella composizione del Consiglio

Le liste devono inoltre essere corredate dell'indicazione dell'identità dei soci che le hanno presentate con la percentuale di partecipazione complessivamente detenuta⁹⁹.

A seguito dell'espletamento delle formalità di voto, si procede alla nomina traendo i sette decimi degli Amministratori (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), nell'ordine progressivo con cui sono elencati, dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti e i restanti dalle altre liste che non siano collegate in alcun modo, nemmeno indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti¹⁰⁰; a tal fine, i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno o due o tre secondo il numero progressivo degli Amministratori da eleggere.

Il voto di lista

I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in unica graduatoria decrescente. Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto i quozienti più elevati. Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun Amministratore o che abbia eletto il minor numero di Amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un Amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di Amministratori, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a nuova votazione da parte dell'intera Assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

Sono inoltre previsti meccanismi suppletivi nel caso in cui, a seguito dell'applicazione della procedura sopra descritta, non risultasse nominato il numero minimo di Amministratori indipendenti statutariamente prescritto.

I meccanismi suppletivi

Per la nomina degli Amministratori che non siano stati eletti, per qualsiasi ragione (ivi inclusa l'impossibilità di completamento dell'organo a seguito del voto di lista), con la procedura di cui sopra, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, in modo tale da assicurare comunque che la composizione del Consiglio sia conforme alla legge e allo Statuto.

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, richiamato dall'art. 17.5 dello Statuto di Eni, qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più Amministratori, gli altri provvedono a sostituirli, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da Amministratori nominati dall'Assemblea. Il Comitato per le Nomine propone al Consiglio i candidati alla carica di Amministratore, assicurando il rispetto delle prescrizioni sul numero minimo di Amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato. Gli Amministratori così nominati restano in carica fino all'Assemblea successiva, che provvede alla conferma ovvero alla nomina di altri Amministratori.

La sostituzione

Se viene meno la maggioranza degli Amministratori nominati dall'Assemblea, si intenderà dimissionario l'intero Consiglio e l'Assemblea dovrà essere convocata senza indugio dal Consiglio di Amministrazione per la ricostituzione dello stesso.

[99] Inoltre, in caso di deposito delle liste attraverso un mezzo di comunicazione a distanza i requisiti per l'identificazione dei richiedenti sono definiti nell'avviso di convocazione.

[100] I criteri di collegamento sono definiti dall'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob.

Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica

Il Consiglio ha adottato un contingency plan per eventi improvvisi che impediscano all'Amministratore Delegato di esercitare le sue funzioni

In materia di piani di successione degli Amministratori esecutivi, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato per le Nomine la competenza a formulare una proposta al Consiglio stesso sul piano di successione dell'Amministratore Delegato, laddove possibile e opportuno in relazione all'assetto azionario della Società.

Nella riunione del 17 febbraio 2015, il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle valutazioni del Comitato per le Nomine, ha condiviso di non predisporre un piano di successione dell'Amministratore Delegato, in considerazione dell'attuale assetto azionario della Società, ma ha deliberato un "contingency plan", che prevede le azioni da intraprendere nel caso di eventi improvvisi che impediscono all'Amministratore Delegato di esercitare le sue funzioni.

Processo e metodologia per i ruoli di rilevanza strategica

Il processo e la metodologia di pianificazione delle successioni per i ruoli di rilevanza strategica aziendale, incluse le posizioni che rientrano nei poteri di nomina del Consiglio di Amministrazione, rappresentano un'attività consolidata sin dal 2012 in Eni e sono curati dalle competenti Funzioni Risorse Umane di Eni.

Le attività del Comitato per le Nomine

Nel corso del 2017 il Comitato per le Nomine ha affrontato il tema dei piani di successione per le nomine di sua competenza, con riferimento alle designazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Responsabile della funzione Internal Audit, dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Eni International BV.

Requisiti di indipendenza

LE PREVISIONI DI LEGGE E DI STATUTO

I requisiti di legge e di Statuto

Il Testo Unico della Finanza stabilisce che almeno uno degli Amministratori, ovvero due, se il Consiglio è composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci delle società quotate dall'art. 148, comma 3, dello stesso Testo Unico, nonché, se lo Statuto lo prevede, gli ulteriori requisiti previsti dai codici di comportamento.

L'art. 12.3 dello Statuto di Eni, migliorando tale previsione normativa, prevede che almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri non superiore a cinque, ovvero almeno tre, se il Consiglio è composto da un numero di membri superiore a cinque, possiedano i citati requisiti di indipendenza. La stessa norma statutaria ha poi previsto un meccanismo, suppletivo rispetto al sistema di elezione ordinario, che assicuri comunque la presenza del numero minimo di Amministratori indipendenti in Consiglio. Con queste disposizioni, Eni ha inteso rafforzare la presenza degli Amministratori indipendenti nel Consiglio.

LE RACCOMANDAZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA

I requisiti di autodisciplina

L'art. 3 del Codice di Autodisciplina, inoltre, raccomanda che un numero adeguato di Amministratori non esecutivi siano indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio. Il numero e le competenze degli Amministratori indipendenti devono essere adeguati in relazione alle dimensioni del Consiglio e all'attività svolta dall'emittente e tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del Consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice.

Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib, come Eni, il Codice raccomanda che almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione sia costituito da Amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli Amministratori indipendenti non sono meno di due.

LE SPECIFICAZIONI DI ENI

Con riferimento ai requisiti, Eni ha specificato ulteriormente quelli previsti dal Codice in tre punti:

- sono state identificate le “società controllate aventi rilevanza strategica”, in cui l'Amministratore sia stato eventualmente esponente di rilievo¹⁰¹;
- è stato fissato nel 30% dell'emolumento “fisso” di Amministratore non esecutivo della Società l'importo della “remunerazione aggiuntiva” che pregiudica la posizione di indipendenza¹⁰²;
- è stata specificata la definizione di “stretti familiari”, intendendosi per tali il coniuge, i parenti o gli affini entro il secondo grado¹⁰³.

LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO

La valutazione di indipendenza degli Amministratori è effettuata dal Consiglio, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, sia sulla base dei criteri definiti dal Testo Unico della Finanza sia sulla base dei requisiti previsti dal Codice di Autodisciplina.

In occasione della nomina, successivamente alla stessa, periodicamente, e qualora si renda necessario in ragione di particolari eventi che potrebbero incidere sulla loro indipendenza, gli Amministratori non esecutivi rilasciano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza e il Consiglio ne valuta la sussistenza, tenendo conto di tutti i criteri su indicati e, come previsto dal Codice di Autodisciplina, avendo più riguardo alla sostanza che alla forma. Tale valutazione è effettuata anche al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza. Il Comitato per le Nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche del Consiglio sui requisiti di indipendenza degli Amministratori.

In particolare, con riferimento agli Amministratori in carica, sono state effettuate le seguenti valutazioni sull'indipendenza:

- nella riunione del 13 aprile 2017, subito dopo la nomina, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese dagli Amministratori e delle informazioni a disposizione della Società, ha accertato il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge, richiamati dallo Statuto della Società, da parte della Presidente Emma Marcegaglia e dei Consiglieri Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani e Domenico Livio Trombone.

Con riferimento ai requisiti di indipendenza del Codice di Autodisciplina, cui Eni aderisce, il Consiglio ha inoltre ritenuto indipendenti, sulla base dei parametri e criteri applicativi raccomandati dal Codice, i Consiglieri Gemma, Guindani, Litvack, Lorenzi, Moriani e Trombone. La Presidente Emma Marcegaglia, in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, non può essere dichiarata indipendente essendo un esponente di rilievo della Società¹⁰⁴.

- nella riunione del 15 febbraio 2018, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli Amministratori e delle informazioni a disposizione della Società, il Consiglio ha confermato le precedenti valutazioni.

In tale occasione, il Consiglio ha ritenuto non significativi, considerando anche il periodo di riferimento indicato dal Codice di Autodisciplina, i rapporti commerciali tra Eni e Vodafone Italia, società della quale il Consigliere Guindani è esponente di rilievo, ai fini della valutazione di indipendenza del Consigliere stesso, nonché i rapporti fra Eni e Selecta SpA e fra Eni e le società del gruppo KME (società su cui la Consigliere Moriani esercita influenza notevole), ai fini della valutazione di indipendenza della Consigliere stessa, avuto anche riguardo alla tipologia e al valore dei rapporti stessi. I rapporti sono stati valutati sulla base delle dichiarazioni dei Consiglieri, delle informazioni a disposizione della società e tenendo conto del fatto che – per la natura delle società citate – le operazioni fra le stesse ed Eni sono state soggette alla disciplina delle operazioni con parti correlate e oggetto della relativa reportistica agli organi.

La valutazione del Consiglio
e l'istruttoria del Comitato
per le Nomine

7 Amministratori su 9
sono indipendenti ai sensi di legge.
6 Amministratori su 9
sono indipendenti
ai sensi del Codice di
Autodisciplina

[101] Criterio 3.C.1.b).

[102] Criterio 3.C.1.d). Il Consiglio ha inoltre chiarito che la remunerazione percepita dagli Amministratori per la partecipazione al Comitato Sostenibilità e Scenari non è considerata remunerazione aggiuntiva ai fini dell'indipendenza, come avviene per gli altri Comitati previsti dal Codice.

[103] Criterio 3.C.1.h).

[104] Pur essendo la Presidente del Consiglio un Amministratore non esecutivo, il Codice lo considera un esponente di rilievo della Società (Criterio Applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina).

Il Collegio Sindacale ha sempre verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri componenti.

Le valutazioni del Consiglio sono riportate in modo schematico anche nelle tabelle allegate alla presente Relazione.

Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità

I requisiti di legge

Il Testo Unico della Finanza prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle società quotate debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti per i membri degli organi di controllo dal Regolamento del Ministro della Giustizia emanato ai sensi dell'art. 148 dello stesso Testo Unico¹⁰⁵.

L'art. 17.3 dello Statuto, nel recepire tale previsione normativa, ha stabilito che tutti i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Agli Amministratori è richiesto, inoltre, il possesso degli ulteriori specifici requisiti previsti dalle norme speciali ad essi eventualmente applicabili.

La valutazione periodica del Consiglio

La medesima disposizione statutaria prevede che il Consiglio valuti periodicamente, unitamente ai requisiti di indipendenza, anche quelli di onorabilità degli Amministratori, nonché l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità.

Sempre ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto, nel caso in cui in capo ad un Amministratore non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza od onorabilità dichiarati e normativamente prescritti ovvero sussistano cause di ineleggibilità o incompatibilità, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore e provvede alla sua sostituzione ovvero lo invita a far cessare la causa di incompatibilità entro un termine prestabilito, pena la decadenza dalla carica.

L'istruttoria del Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche del Consiglio sui requisiti di onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità in capo agli stessi.

In occasione della nomina, successivamente alla stessa, periodicamente, gli Amministratori rilasciano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalle norme ad essi applicabili, nonché sull'assenza di cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza, e il Consiglio ne valuta la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente. Gli Amministratori nominati devono comunicare alla Società l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché la sopravvenienza di cause di ineleggibilità o incompatibilità.

Le valutazioni effettuate

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 13 aprile 2017, dopo la nomina e, previa istruttoria da parte del Comitato per le Nomine, nella riunione del 15 febbraio 2018, sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha constatato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità, anche con riferimento alle eventuali partecipazioni di Eni al capitale di società del settore finanziario, bancario e/o assicurativo, da parte di tutti gli Amministratori.

Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società

Con delibera del 13 aprile 2017 (confermando il precedente orientamento del 17 settembre 2015) il Consiglio ha definito i criteri generali circa il numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società, compatibile con un efficace svolgimento del ruolo di Amministratore di Eni.

[105] Decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162.

La delibera del Consiglio prevede che:

- un Amministratore esecutivo non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in altra società quotata in mercati regolamentati, italiani o esteri, ovvero in una società finanziaria¹⁰⁶, bancaria o assicurativa o con un patrimonio netto superiore a 10 miliardi di euro; e (ii) Consigliere non esecutivo o Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di una delle predette società; (iii) Consigliere non esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere esecutivo un Amministratore di Eni¹⁰⁷;
- un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in più di una delle predette società¹⁰⁸ e la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle società indicate; ovvero (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di cinque delle predette società; (iii) Consigliere esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere non esecutivo un Amministratore esecutivo di Eni.

L'Amministratore esecutivo

L'Amministratore non esecutivo

Restano escluse dal limite di cumulo le cariche ricoperte in società del Gruppo Eni.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le conseguenti decisioni.

L'informazione al Consiglio

In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in altra società non partecipata o controllata, direttamente o indirettamente, da Eni, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, che preclude l'assunzione dell'incarico ove ne ravvisi l'incompatibilità con le funzioni attribuite all'Amministratore esecutivo e con l'interesse di Eni. La disciplina riferita all'Amministratore esecutivo si applica anche ai Direttori Generali, ove nominati, ad eccezione delle previsioni sul divieto di cross-directorship.

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente alla nomina, periodicamente e, da ultimo, previa istruttoria da parte del Comitato per le Nomine, sulla base delle informazioni fornite, nella riunione del 15 febbraio 2018 ha verificato che tutti gli Amministratori rispettano i citati limiti al cumulo degli incarichi.

La valutazione del Consiglio e l'istruttoria del Comitato per le Nomine

Informazioni di dettaglio sul numero degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio, con riferimento all'ultima verifica del 15 febbraio 2018 sono disponibili nella tabella allegata alla presente Relazione.

Nel paragrafo dedicato all'autovalutazione del Consiglio della presente Relazione, sono fornite informazioni sugli esiti dell'autovalutazione stessa circa il livello complessivo di impegno, motivazione e partecipazione dei Consiglieri alle riunioni del Consiglio e dei Comitati¹⁰⁹. Inoltre, nella citata tabella allegata alla presente Relazione è indicata la partecipazione dei singoli Consiglieri alle riunioni del Consiglio e dei Comitati di cui sono componenti.

Poteri e compiti

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società in relazione all'oggetto sociale.

Con delibera 13 aprile 2017, il Consiglio ha confermato Amministratore Delegato e Direttore Generale Claudio Descalzi¹¹⁰, conferendogli tutti i poteri di amministrazione della Società con esclusione di alcune attribuzioni che il Consiglio si è riservato in via esclusiva e di quelle non delegabili per legge.

[106] Sono state considerate quali società finanziarie, ai fini della valutazione del cumulo degli incarichi, gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del decreto legislativo n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) e le imprese che svolgono attività e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio ai sensi del Testo Unico della Finanza.

[107] Art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina.

[108] Nella riunione del 15 febbraio 2018, su proposta del Comitato per le Nomine, il Consiglio ha specificato, conformemente all'art. 1.C.2 del Codice di autodisciplina, che le società quotate rilevanti ai fini del cumulo sono le società quotate in mercati regolamentati.

[109] Si rinvia al paragrafo "Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio" della presente Relazione.

[110] Claudio Descalzi è stato nominato Amministratore Delegato della Società per la prima volta il 9 maggio 2014. Dal 2008 fino a maggio 2014 è stato Direttore Generale (Chief Operating Officer di Eni) della Divisione Exploration & Production di Eni SpA.

Nella stessa riunione, il Consiglio ha altresì confermato, in conformità al Codice di Autodisciplina delle società quotate, la dipendenza gerarchica del Responsabile della funzione Internal Audit dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente Emma Marcegaglia, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Il Consiglio ha, inoltre, deliberato che la Presidente svolga le sue funzioni statutarie di rappresentanza gestendo i rapporti istituzionali della Società in Italia, in condivisione con l'Amministratore Delegato.

I poteri riservati del Consiglio

Ai sensi della citata delibera sui poteri riservati, il Consiglio:

- 1) definisce il sistema e le regole di governo societario della Società e del Gruppo e approva la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, previo parere del Comitato Controllo e Rischi per la parte relativa al sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Approva le linee fondamentali del sistema normativo interno, le Policy e, di norma, le Management System Guidelines di "compliance" e di "governance". Previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, adotta procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e delle operazioni nelle quali un Amministratore o un Sindaco siano portatori di un interesse, per conto proprio o di terzi, valutandone con cadenza annuale l'eventuale necessità di revisione; adotta inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società con particolare riferimento alle informazioni privilegiate;
- 2) istituisce i Comitati interni del Consiglio, con funzioni propositive e consultive, nominandone i membri e i Presidenti, stabilendone i compiti e il compenso e approvandone i regolamenti e i "budget" annuali;
- 3) esprime il proprio orientamento, su proposta del Comitato per le Nomine, in merito al numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco nelle società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del Consiglio;
- 4) attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato e alla Presidente, definendone i limiti e le modalità di esercizio e determinando, esaminate le proposte del Compensation Committee (dal 15 marzo 2018 Comitato Remunerazione), e sentito il Collegio Sindacale, la retribuzione connessa alle deleghe. Può impartire direttive agli organi delegati e avocare operazioni rientranti nelle deleghe;
- 5) definisce le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, ivi compreso il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, delle controllate aventi rilevanza strategica e del Gruppo. Valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle controllate aventi rilevanza strategica e del Gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato;
- 6) definisce, in particolare, esaminate le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, le linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi¹¹¹, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Fissa i limiti di rischio finanziario della Società. Previo parere del Comitato Controllo e Rischi (i) esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato; e (ii) valuta semestralmente l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- 7) approva con cadenza almeno annuale, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato¹¹², il Piano di Audit predisposto dal Responsabile della funzione di Internal Audit. Valuta inoltre, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;

[111] Il Consiglio ha inoltre previsto che la Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere sentita nel processo di approvazione, da parte del Consiglio, delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, per la parte relativa alle attività di Internal Audit.

[112] Il Consiglio ha inoltre previsto che per l'approvazione del Piano di Audit sia sentita anche la Presidente del Consiglio di Amministrazione.

- 8) definisce, su proposta dell'Amministratore Delegato, le linee strategiche e gli obiettivi della Società e del Gruppo incluse le politiche per la sostenibilità. Esamina e approva i budget, i piani strategici, industriali e finanziari del Gruppo, monitorandone periodicamente l'attuazione, nonché gli accordi di carattere strategico della Società. Esamina e approva il piano degli interventi non profit della Società e approva gli interventi non inclusi nel piano di importo superiore a 500.000 euro, ferma restando l'informativa periodica al Consiglio, ai sensi del punto 10, degli interventi non riconducibili al piano, non sottoposti all'approvazione consiliare;
- 9) esamina e approva la Relazione Finanziaria Annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato, la Relazione Finanziaria Semestrale e i Resoconti intermedi di gestione¹¹³, previsti dalla normativa vigente. Esamina e approva la rendicontazione di sostenibilità che non sia già contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale;
- 10) riceve dagli Amministratori con deleghe, in occasione delle riunioni del Consiglio, e comunque con periodicità almeno bimestrale, un'informativa sull'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, sull'attività del Gruppo e sulle operazioni atipiche o inusuali, che non siano sottoposte all'esame e approvazione del Consiglio, nonché sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate e di quelle con interessi di Amministratori e Sindaci nei termini previsti dalle procedure interne in materia. In particolare riceve periodicamente un'informativa semestrale, con le relative motivazioni, delle modifiche intervenute nelle operazioni di investimento, già approvate dal Consiglio, di cui al punto 14, lettere b) e c), sulla base dei criteri stabili dal Consiglio stesso. Riceve inoltre informativa periodica dell'attuazione del piano industriale e del piano finanziario;
- 11) riceve dai Comitati interni del Consiglio un'informativa periodica almeno semestrale¹¹⁴;
- 12) valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, sulla base dell'informativa ricevuta dagli Amministratori con deleghe, prestando particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse e confrontando i risultati conseguiti, risultanti dal bilancio e dalle situazioni contabili periodiche, con quelli di budget;
- 13) esamina e approva, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, le operazioni della Società e delle sue controllate con parti correlate della Società, secondo quanto previsto dalla relativa procedura approvata dal Consiglio, nonché le operazioni nelle quali l'Amministratore Delegato ha un interesse ai sensi dell'art. 2391, comma 1, del Codice Civile, che siano di competenza dello stesso amministratore;
- 14) esamina e approva le operazioni della Società e delle sue controllate che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per la Società. Nel caso di società quotate e delle società soggette alla disciplina dell'unbundling il Consiglio ha cura di assicurare il principio di autonomia gestionale. È fatto salvo in ogni caso il rispetto degli obblighi di riservatezza relativi ai rapporti commerciali intercorrenti tra la società controllata ed Eni o terzi, per la tutela dell'interesse della controllata.

Sono considerate di significativo rilievo le seguenti operazioni:

- a) acquisizioni e alienazioni di partecipazioni, aziende o rami di azienda, titoli minerari e immobili, conferimenti, fusioni, scissioni e liquidazioni di società di valore superiore a 100 milioni di euro fermo quanto previsto dall'art. 23.2 dello statuto;
- b) investimenti in immobilizzazioni tecniche di importo superiore a 300 milioni di euro, ovvero anche di importo minore, se di particolare rilievo strategico o se presentano un particolare rischio;
- c) iniziative di esplorazione e operazioni di portafoglio del settore E&P in nuovi Paesi;
- d) compravendita di beni e servizi, diversi da quelli destinati a investimenti e dalle forniture di gas, ad un prezzo complessivo superiore a 1 miliardo di euro – ad esclusione delle operazioni rientranti nella gestione ordinaria – ovvero di durata superiore a 20 anni; contratti di fornitura gas, o modifiche di tali contratti, di almeno tre miliardi di metri cubi annui e durata decennale;

[113] Il D.Lgs. n. 25/2016, di recepimento della Direttiva Europea 2013/50/UE, in vigore dal 18 marzo 2016, ha eliminato l'obbligo di pubblicazione del resoconto intermedio di gestione. In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 82-ter del Regolamento Emittenti Consob, come reso noto al mercato con comunicato stampa del 20 gennaio 2017 relativo al "Calendario degli eventi societari per l'anno 2017" e confermato con il comunicato stampa del 9 gennaio 2018 relativo al "Calendario degli eventi societari per l'anno 2018", Eni intende continuare a comunicare volontariamente i risultati consolidati relativi ai trimestri di ogni esercizio che saranno approvati dal Consiglio di Amministrazione e pubblicati con le tempistiche previste nel calendario finanziario. La comunicazione avverrà in coerenza con quanto effettuato nel 2016 nell'ambito di una policy aziendale di regolare informativa sulle performance finanziarie e operative della Compagnia rivolta al mercato e agli investitori in linea con il comportamento dei principali peer che pubblicano un reporting trimestrale. Gli elementi informativi riguarderanno almeno: l'utile operativo (di Gruppo e per settore); l'utile operativo adjusted (di Gruppo e per settore); l'utile netto (di Gruppo); l'utile netto adjusted (di gruppo e per settore); la posizione finanziaria netta; il patrimonio netto; il leverage.

[114] Sin dal 2012, in ogni riunione di Consiglio è prevista un'informativa al Consiglio stesso dei Presidenti dei Comitati sulle questioni più rilevanti esaminate dai Comitati stessi nelle ultime riunioni.

- e) finanziamenti a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di ammontare superiore a 200 milioni di euro, se in misura proporzionale alla quota di partecipazione; ovvero (ii) di qualunque importo, se a favore di società non partecipate o se in misura non proporzionale alla quota di partecipazione;
 - f) rilascio di garanzie, personali o reali, a soggetti diversi dalle società controllate: (i) di importo superiore a 200 milioni di euro, se nell'interesse della Società o di società controllate ovvero nell'interesse di società partecipate non controllate purché la garanzia sia proporzionale alla quota di partecipazione; ovvero (ii) di qualunque importo, se nell'interesse di società partecipate non controllate e la garanzia non è proporzionale alla quota di partecipazione. Per il rilascio delle garanzie di cui al punto (i), di importo compreso tra 100 e 200 milioni di euro, il Consiglio conferisce delega congiunta all'Amministratore Delegato e alla Presidente;
 - g) contratti di intermediazione di Eni SpA;
- 15) nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente e sentito il Comitato per le Nomine, i Direttori Generali, conferendo loro i relativi poteri. Nel caso di nomina dell'Amministratore Delegato quale Direttore Generale, la proposta è della Presidente;
 - 16) nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, sentito il Comitato per le Nomine, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e vigila affinché il dirigente disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto dirigente;
 - 17) nomina e revoca, su proposta della Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, e sentiti il Collegio Sindacale e il Comitato per le Nomine, il Responsabile della funzione Internal Audit, assicurando che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità e definendone la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche retributive della Società e approva le linee di indirizzo dell'Internal Audit¹¹⁵. Il Responsabile della funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Responsabile dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
 - 18) nomina, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, sentito il Comitato per le Nomine e il parere del Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, determinandone la composizione;
 - 19) assicura che sia identificato il soggetto incaricato della struttura responsabile della gestione dei rapporti con gli azionisti;
 - 20) esamina e approva, su proposta del Compensation Committee (dal 15 marzo 2018 Comitato Remunerazione), la Relazione sulla Remunerazione e, in particolare, la Politica per la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, da presentare all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio. Definisce inoltre, esamina le proposte del Compensation Committee (dal 15 marzo 2018 Comitato Remunerazione), i criteri per la remunerazione dell'alta dirigenza della Società e del Gruppo e dà attuazione ai piani di compenso basati su azioni o strumenti finanziari deliberati dall'Assemblea;
 - 21) delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato, sull'esercizio del diritto di voto e, sentito il Comitato per le Nomine, sulle designazioni dei componenti degli organi delle società controllate aventi rilevanza strategica. Nel caso di società quotate il Consiglio ha cura di assicurare il rispetto delle previsioni del Codice di Autodisciplina di competenza dell'Assemblea;
 - 22) formula le proposte da sottoporre all'Assemblea dei soci;
 - 23) esamina e delibera sulle altre questioni che gli Amministratori con deleghe ritengano opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio, per la particolare rilevanza o delicatezza.

Le società controllate di rilevanza strategica

Ai sensi dell'articolo 23.2 dello Statuto il Consiglio delibera altresì: sulle operazioni di fusione per incorporazione e di scissione proporzionale di società partecipate almeno al 90%; sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie; sull'adeguamento dello Statuto alle disposizioni normative.

[115] Le linee di indirizzo sull'attività di Internal Audit (Internal Audit Charter) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (Amministratore Delegato) e sentito il Comitato Controllo e Rischi.

Ai fini della su richiamata delibera e dell'applicazione delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce, per "società controllate aventi rilevanza strategica", alla data di approvazione della delibera stessa, si intendevano le seguenti società: Saipem SpA¹¹⁶, Eni International BV e Versalis SpA.

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione presiede l'Assemblea, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e verifica l'attuazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio stesso.

Anche in relazione alle raccomandazioni previste dall'art. 1 del Codice di Autodisciplina, oltre a quanto stabilito in via generale nella richiamata delibera sui poteri riservati, il Consiglio:

- il 18 gennaio 2018 ha valutato come adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato;
- il 15 marzo 2018 ha approvato il Piano Strategico 2018-2021¹¹⁷;
- ai fini della valutazione dell'andamento della gestione, in occasione dell'esame delle situazioni contabili periodiche e, da ultimo, il 15 febbraio 2018, in occasione dell'approvazione dei risultati del IV trimestre 2017, ha confrontato i risultati conseguiti con le previsioni di budget (primo anno del Piano Strategico 2017-2020);
- il 15 marzo 2018, viste la Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi, la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile, la Relazione sull'assetto organizzativo per la parte relativa all'assetto organizzativo del SCIGR, la Relazione sui rischi e la Relazione sul rispetto dei limiti di rischio finanziario, sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte¹¹⁸.

Il Consiglio ha inoltre deliberato, nel corso dell'esercizio, in merito alle operazioni di significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Società, come individuate nella richiamata delibera sui poteri riservati.

Alle principali normative interne approvate dal Consiglio di Amministrazione, in particolare a quelle aventi natura di compliance e governance, sono dedicati specifici paragrafi nell'ambito del capitolo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi della presente Relazione.

Riunioni e funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 13 aprile 2017, ha approvato il regolamento di funzionamento e organizzazione del Consiglio di Amministrazione che disciplina tra l'altro le modalità di convocazione e svolgimento delle riunioni consiliari.

In particolare, il Consiglio è convocato dalla Presidente che, esaminate le proposte dell'Amministratore Delegato, definisce l'ordine del giorno e lo invia agli Amministratori, ai Sindaci effettivi e al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Eni e al suo sostituto, di norma cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.

Di norma, contestualmente all'avviso di convocazione e comunque non oltre tre giorni precedenti la data della riunione, con l'ausilio del Segretario del Consiglio di Amministrazione, è messa a disposizione degli Amministratori, dei Sindaci effettivi e del Magistrato della Corte dei conti la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno, con l'eccezione delle informazioni privilegiate, che non sono oggetto di preventiva comunicazione, ferma restando la necessità di assicurare che il Consiglio riceva, il giorno della riunione, adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno.

Valutazioni e decisioni del Consiglio

Il Regolamento del Consiglio

L'avviso di convocazione e la documentazione

[116] Dal 22 gennaio 2016 Eni non esercita più un controllo solitario su Saipem. Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni" della presente Relazione.

[117] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

[118] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Nei casi di necessità e urgenza, l'avviso di convocazione è inviato almeno 12 ore prima dell'ora fissata per la riunione.

Nel corso dell'esercizio, i termini previsti dal Regolamento per l'invio dell'avviso di convocazione e della documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno sono stati rispettati, salvo rare eccezioni.

Le informazioni ai Consiglieri: il ruolo della Presidente

La Presidente, con l'assistenza del Segretario, assicura l'adeguatezza, la completezza e la chiarezza delle informazioni, anche infraconsiliari, sottoposte o trasmesse al Consiglio e può chiedere a tal fine, all'Amministratore Delegato, le opportune modifiche o integrazioni.

Ove non sia stato possibile fornire con congruo anticipo la necessaria informativa, la Presidente ha cura di assicurare lo svolgimento di adeguati e puntuali approfondimenti durante le riunioni consiliari.

Ad esito dell'autovalutazione del Consiglio per il 2017 è emerso un generale apprezzamento della tempestività dei flussi informativi.

Particolare attenzione è dedicata alla cura della riservatezza delle informazioni, con la creazione di un'area del sito internet di Eni, con accesso riservato agli Amministratori e i Sindaci, in cui viene messa a disposizione degli stessi la documentazione relativa alle attività consiliari e dei comitati.

Lo Statuto consente che le riunioni consiliari si tengano per video o teleconferenza, e tali modalità sono specificamente disciplinate nel regolamento.

La partecipazione dei manager

Alle riunioni consiliari sono intervenuti, di regola, i manager della Società e delle sue controllate, per fornire informazioni sulle materie all'ordine del giorno¹¹⁹. Sono, inoltre, fornite specifiche informative sui singoli settori in cui si articola l'operatività della Società e del Gruppo.

La disciplina in materia di parti correlate e interessi degli Amministratori e Sindaci

In base a quanto previsto dall'art. 2391 del Codice Civile e dalla normativa interna in materia di "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"¹²⁰, prima della trattazione di ciascun punto all'ordine del giorno della riunione consiliare, ogni Amministratore è tenuto a segnalare eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, di cui sia portatore in relazione alle materie o questioni da trattare, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Numero e durata delle riunioni

Nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte con una durata media di circa 3 ore e 21 minuti e con una media di partecipazione del 100% degli Amministratori.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei comitati di appartenenza.

Nell'esercizio in corso, alla data del 15 marzo 2018 si sono tenute 3 riunioni, inclusa quella in pari data. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 9 riunioni.

Il calendario finanziario

Ai sensi del Regolamento di Borsa, è data notizia al pubblico, entro 30 giorni dal termine dell'esercizio sociale precedente, del calendario annuale degli eventi societari ("calendario finanziario") nel quale sono precisate, tra le altre, le date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'esame del progetto di bilancio di esercizio e delle relazioni contabili infrannuali previste dalla normativa vigente ed eventualmente del preconsuntivo e di ulteriori informative finanziarie periodiche aggiuntive¹²¹, nonché la data dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio; sono altresì indicate le date di delibera del Consiglio dell'acconto sul dividendo dell'esercizio e di formulazione all'Assemblea della proposta del

[119] In coerenza con quanto raccomandato dall'art. 1.C.6 del Codice di Autodisciplina.

[120] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

[121] Per maggiori dettagli si rinvia alla nota sul punto contenuta nel precedente paragrafo "Poteri e compiti" del Consiglio di Amministrazione.

dividendo a saldo, corredate delle relative date di messa in pagamento e di stacco cedola. Il calendario finanziario è disponibile sul sito internet di Eni¹²².

Nel corso del 2017, gli Amministratori indipendenti, tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno avuto occasioni di incontro informali, per scambi di riflessioni e confronti. I temi trattati nel presente paragrafo sono stati oggetto di grande approfondimento nel corso dell'annuale autovalutazione del Consiglio, cui è dedicato un paragrafo specifico della presente Relazione. In particolare, ad esito dell'autovalutazione è emerso un ampio consenso sulla circostanza che le riunioni informali tra Consiglieri indipendenti siano utili e da reiterare.

Le riunioni degli Amministratori indipendenti

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel

Con l'approvazione del Regolamento sul funzionamento del Consiglio di cui al precedente paragrafo e in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio ha specificato i requisiti e i compiti del Segretario, al quale è stato attribuito anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, con funzione di garanzia per il Consiglio e i Consiglieri.

Da maggio 2014 il Segretario del Consiglio riveste anche il ruolo di Corporate Governance Counsel

In particolare, ai sensi del Regolamento sul funzionamento del Consiglio, il Segretario deve essere in possesso di adeguati requisiti di professionalità, esperienza, indipendenza di giudizio e non deve trovarsi in situazioni di conflitto di interessi.

Il Segretario dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente.

L'attività del Segretario è disciplinata in dettaglio dallo Statuto del Segretario, allegato al Regolamento. In particolare, il Segretario assiste la Presidente nella preparazione delle riunioni consiliari e assembleari, nella predisposizione delle relative delibere, nell'assicurare l'adeguatezza, la completezza e la chiarezza dei flussi informativi diretti al Consiglio, nella comunicazione con i Consiglieri, nell'organizzazione della "board induction" e della "board review", coordina i segretari dei Comitati consiliari e cura la verbalizzazione delle riunioni consiliari. Assiste altresì l'Amministratore Delegato nei suoi rapporti con il Consiglio.

Lo Statuto e i compiti

Presta inoltre assistenza e consulenza giuridica indipendente (rispetto al "management") al Consiglio e ai Consiglieri in materia di Corporate Governance e sui loro poteri, diritti, doveri e adempimenti, per assicurare il regolare esercizio delle loro attribuzioni, tutelarli da eventuali responsabilità e assicurare che siano tenuti presenti gli interessi di tutti gli azionisti e degli altri "stakeholders" considerati dal sistema di Corporate Governance della Società.

Il Segretario può svolgere altre funzioni all'interno della Società purché non compromettano la sua indipendenza di giudizio nei confronti del Consiglio o il regolare svolgimento delle sue funzioni. In particolare, su incarico dell'Amministratore Delegato, può svolgere o sovrintendere alle funzioni della Direzione Affari Societari e Governance e assumerne la titolarità.

La Presidente assicura che il Segretario disponga di poteri, strumenti, struttura organizzativa e personale adeguati per l'esercizio delle sue funzioni, vigila sull'indipendenza del Segretario e ne determina il trattamento retributivo, in linea con le politiche della Società per l'alta dirigenza.

Poteri e mezzi

Il Consiglio, su proposta della Presidente, stabilisce il budget annuale assegnato al Segretario, separato da quello relativo alle altre eventuali funzioni svolte, di cui il Segretario dispone con autonomi poteri di spesa.

Il Segretario riferisce annualmente al Consiglio sull'utilizzo del budget. Inoltre presenta al Consiglio, periodicamente, una relazione sul funzionamento del sistema di Corporate Governance. Questa relazione consente un monitoraggio periodico del modello di governance adottato dalla società, basato sul raffronto con i principali studi in materia, con le scelte dei peers e le innovazioni di governo societario contenute anche nei Codici esteri e nei Principi emanati da Organismi istituzionali di riferimento, evidenziando eventuali aree di ulteriore miglioramento del sistema di Eni.

La Relazione sul funzionamento

[122] All'indirizzo: http://www.eni.com/it/IT/investor-relations/calendario-finanziario/calendario_finanziario.shtml.

Autovalutazione e Orientamento agli azionisti sulla composizione del Consiglio

AUTOVALUTAZIONE RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2017 (BOARD REVIEW E PEER REVIEW)

Con riferimento all'esercizio 2017, in linea con le "best practices" internazionali e con le previsioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso, per il dodicesimo anno consecutivo, al programma di "board review" del Consiglio stesso e dei suoi Comitati.

Il Consiglio si è avvalso, come di consueto e in linea con le soluzioni di governance adottate da Eni, di un consulente esterno al fine di assicurare obiettività al processo. Coerentemente con i compiti attribuitigli dal Consiglio e in linea con quanto indicato dalle raccomandazioni di autodisciplina, il Comitato per le Nomine ha svolto un ruolo di supervisione del processo.

Il consulente esterno

In particolare, il Comitato ha proposto al Consiglio di individuare il consulente all'esito di un beauty contest cui sono state invitate a partecipare quattro società con competenza ed esperienza nel settore e dotate di adeguato standing, selezionate dal Comitato stesso, anche, tenendo conto degli ulteriori servizi forniti dalle stesse a Eni o a società in rapporto di controllo con Eni.

Il Consiglio, sulla base delle proposte formulate dal Comitato per le Nomine – che ha valutato con il supporto delle strutture Eni le offerte ricevute – ha deciso di conferire l'incarico, per il triennio di mandato, ad Egon Zehnder – società che svolge ulteriori servizi per Eni e le società controllate, aventi ad oggetto "executive search" e "leadership development" del personale. In ragione dell'elevato "standing" professionale del consulente, il Comitato per le Nomine e il Consiglio hanno ritenuto che ciò non pregiudicasse le caratteristiche di indipendenza e obiettività richieste dall'incarico, riconoscendo invece uno specifico valore alla conoscenza di Eni e del Consiglio acquisita dal consulente nel corso delle precedenti attività di supporto per l'autovalutazione.

È stato chiesto al consulente di tener conto tra l'altro delle raccomandazioni del Comitato per la Corporate Governance espresse, in particolare, nella lettera della Presidente del Comitato del dicembre 2017¹²³ e delle best practice nazionali e internazionali.

Il processo di autovalutazione è stato avviato nell'autunno 2017 e si è concluso a febbraio 2018, e ha riguardato, come previsto dal Codice di Autodisciplina, la dimensione, il funzionamento e la composizione del Consiglio e dei Comitati, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica.

Il processo di board review

Il processo di board review si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- discussione individuale, da parte del consulente con ciascun Consigliere e con il Presidente del Collegio Sindacale, sulla base di un questionario predisposto con funzione di guida per l'intervista¹²⁴;
- analisi da parte del consulente delle indicazioni e delle risultanze emerse dalle risposte al questionario e dalle interviste;
- predisposizione di una Relazione finale sui risultati, anche alla luce delle best practices internazionali, e presentazione della stessa al Consiglio unitamente ai suggerimenti dei Consiglieri emersi durante le interviste;
- discussione in Consiglio e risposte a domande di chiarimento da parte dei Consiglieri.

Il confronto con le best practices internazionali e la presentazione dei risultati al Consiglio

I risultati delle interviste svolte dal consulente e del confronto con le "best practices" internazionali sono stati presentati al Consiglio nella riunione del 15 febbraio 2018.

La Peer Review

Il Consiglio di Eni ha inteso affiancare alla board review anche un esercizio di peer review, confermando così una best practice già attuata in precedenti esercizi. Nel corso della peer review sono stati dal

(123) Per maggiori approfondimenti si rinvia alle "Considerazioni sulla lettera del 13 dicembre 2017 del Presidente del Comitato per la Corporate Governance" del paragrafo "Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate" della presente Relazione.

(124) È stato coinvolto nel processo il Segretario del Consiglio.

consulente raccolti i giudizi dei singoli Consiglieri su ciascuno degli altri componenti del Consiglio, con riferimento ai seguenti aspetti:

- competenze professionali (contributo alle strategie, orientamento ai risultati);
- caratteristiche personali (collaborazione, integrità e indipendenza);
- leadership (per quei Consiglieri che hanno ruoli di guida di Consiglio o Comitato).

I risultati della peer review sono stati illustrati in Consiglio durante la stessa riunione del 15 febbraio 2018 in cui sono stati discussi gli esiti della board review.

Più in particolare gli esiti della board review hanno evidenziato che nella composizione del Consiglio sussiste un ottimo rapporto tra Consiglieri indipendenti e non indipendenti, sia in relazione alla dimensione del Consiglio sia al funzionamento dei Comitati; tale rapporto garantisce una corretta gestione delle eventuali situazioni di conflitto d'interesse. La dimensione del Consiglio è considerata, inoltre, numericamente appropriata (9 Consiglieri).

Gli esiti della board review

Sono stati, inoltre, raccolti giudizi positivi sui seguenti aspetti che rappresentano altrettanti punti di forza nel Consiglio di Eni:

- (i) mix di competenze generalmente adeguato considerata l'attuale dimensione del Consiglio e il profilo individuale di ciascun Consigliere, con una diversità ben rappresentata per quanto riguarda caratteristiche sia personali sia professionali;
- (ii) riunioni informali tra Amministratori indipendenti utili e da confermare, anche in assenza di un momento formale;
- (iii) le attività di formazione sono state considerate adeguate, in particolare, sono state apprezzate le visite ai siti operativi e le sessioni specifiche di induction;
- (iv) la motivazione e l'impegno dei Consiglieri sono dimostrati, fra l'altro, da:
 - a) una presenza quasi costante della totalità dei Consiglieri, sia nelle riunioni di Consiglio sia in quelle dei Comitati di cui sono parte;
 - b) un alto grado di partecipazione nelle discussioni consiliari e nei comitati ed una ben bilanciata dialettica interna;
- (v) elevata efficienza delle riunioni grazie all'accurata programmazione, chiarezza e completezza delle informazioni e delle presentazioni e il pieno supporto da parte del Segretario del Consiglio; lo svolgimento delle riunioni si conferma come un punto di eccellenza a giudizio del consulente;
- (vi) efficacia ed efficienza del flusso informativo ulteriormente migliorata, unite ad una sintesi, ad una sempre maggiore fruibilità delle informazioni e a una apprezzata tempestività;
- (vii) efficaci ruoli di leadership dei Presidenti del Consiglio e dei Comitati ed un rapporto ben bilanciato e costruttivo tra Presidente del Consiglio e Amministratore Delegato;
- (viii) ottimale profilo quali/quantitativo dei Comitati, anche a seguito dei cambiamenti avvenuti, forte impegno degli stessi e validi contributi apportati all'attività del Consiglio;
- (ix) dinamiche di Consiglio, sicuramente positive, sostenute dalla capacità di collaborazione e rafforzate dall'esercizio di peer review condotto.

In conclusione, sulla base dei commenti raccolti e dell'analisi comparativa svolta, il consulente ha espresso un giudizio positivo sul funzionamento del Consiglio e dei suoi comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, in linea con le indicazioni del Codice di Autodisciplina, relativamente al primo anno di mandato del Consiglio.

Il consulente ha inoltre evidenziato una particolare attenzione del Consiglio al costante miglioramento della governance di Eni e un sostanziale allineamento con le best practice internazionali.

Il consulente ha infine segnalato al Consiglio di Eni alcuni spunti per l'ulteriore miglioramento e aspetti da confermare:

- completare formazione ed integrazione dei nuovi componenti del Consiglio e del Collegio Sindacale, in maggioranza rinnovato in questo mandato;
- confermare le riunioni in un sito (estero), particolarmente apprezzate da tutti i Consiglieri;
- approfondire i processi interni di successione del Vertice (top management e Amministratore Delegato);
- valutare la possibilità di proporre agli azionisti l'adozione di uno «staggered Board» allo scopo di assicurare continuità di funzionamento nel futuro.

Il Consiglio ha espresso il proprio orientamento previo parere del Comitato per le Nomine

ORIENTAMENTO AGLI AZIONISTI SULLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

In ottemperanza alle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, in vista del rinnovo degli organi sociali avvenuto il 13 aprile 2017, il Consiglio di Amministrazione di Eni uscente, previo parere del Comitato per le Nomine e tenuto conto degli esiti dell'autovalutazione, ha elaborato il proprio orientamento sulla futura dimensione e composizione dell'organo amministrativo da sottoporre agli azionisti in vista dell'Assemblea di rinnovo. L'orientamento è stato pubblicato sul sito della Società in data 1° marzo 2017.

Il Collegio Sindacale ha condiviso le valutazioni del Consiglio.

Si riportano di seguito i citati orientamenti espressi dal Consiglio uscente in vista dell'assemblea del 13 aprile 2017.

DIMENSIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ritiene adeguato il numero attuale di nove Amministratori, il massimo previsto dallo statuto vigente.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La composizione deve tenere conto delle esigenze di Eni – attuali e prospettiche – nonché della necessità di mantenere una importante presenza di Amministratori indipendenti, con una diversità, anche di genere e di seniority, che tenga conto delle disposizioni di legge applicabili al futuro mandato.

Il mix di competenze

Il mix di competenze del Consiglio dovrebbe essere ben bilanciato e rafforzato dalla conoscenza del business di Eni e dall'esperienza acquisita nel corrente mandato, considerate la complessità del business e l'esigenza di portare a compimento il percorso di trasformazione avviato dall'attuale Consiglio.

Qualora vi fosse un aumento nel numero dei Consiglieri ovvero una modifica della composizione sarebbe possibile arricchire ulteriormente il mix di competenze con:

- esperienza in ruoli manageriali di spicco, preferibilmente nel settore industriale, pur non specificatamente nel settore oil&gas;
- profilo di manager internazionale maturato in aziende multinazionali complesse;
- competenze in materia di gestione del cambiamento, di M&A e di sviluppo, per accompagnare la strategia di trasformazione di Eni, considerando comunque il tempo e l'impegno rilevanti, necessari ad un nuovo Consigliere, per una piena assimilazione della complessità di Eni e dei suoi business diversificati.

Le caratteristiche di ciascun Consigliere

Caratteristiche rilevanti di ciascun Consigliere:

- capacità di lavorare in team;
- equilibrio nella ricerca del consenso;
- allineamento sul proprio ruolo;
- capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo;
- capacità di integrazione con il management;
- disponibilità, anche tenuto conto degli altri impegni professionali, a far parte dei Comitati consiliari di Eni.

Per assicurare che i consiglieri possano dedicare il tempo necessario alla preparazione e alla partecipazione alle riunioni consiliari e dei Comitati, il futuro Consiglio potrebbe definire ulteriori criteri, anche in relazione agli impegni nei Comitati o in altre società, sul numero massimo di ulteriori cariche che gli Amministratori di Eni possono ricoprire.

Il Presidente

Il Presidente, oltre alle caratteristiche rilevanti per tutti i Consiglieri, si ritiene opportuno abbia:

- autorevolezza e standing nel rappresentare con indipendenza tutti gli azionisti;
- esperienza nella guida di Consigli di Amministrazione di società quotate;
- esperienza pregressa come Consigliere non esecutivo in una società di complessità paragonabile a Eni;
- credibilità e standing impeccabili a livello internazionale.

L'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, oltre alle caratteristiche rilevanti per tutti i Consiglieri, alla luce della strategia di trasformazione di Eni per il futuro, si ritiene opportuno abbia:

- esperienza come Amministratore Delegato o comunque di vertice di società quotate di complessità paragonabile ad Eni;
- elevata credibilità e autorevolezza sui mercati internazionali di riferimento per Eni;
- know-how specifico dei settori di business più rilevanti per Eni;
- track record di successo nella gestione di una società operativa di rilevanti dimensioni (e non solo di una capogruppo/holding);
- track record di successo nella gestione di stakeholders complessi (locali e internazionali), nei mercati e nelle geografie di riferimento per Eni.

Con riferimento al rapporto fra Presidente e Amministratore Delegato, dovrebbe essere tenuto in conto l'esigenza di un rapporto costruttivo e di complementarietà fra le due figure, per assicurare l'efficace funzionamento del Consiglio e, più in generale, della governance della Società.

COMITATI

Si ritiene opportuna la conferma dei compiti e della dimensione dei Comitati esistenti, prevedendo comunque una rotazione di alcuni componenti, anche di fronte ad una stabilità del Consiglio, allo scopo di diversificare i contributi e arricchire la dialettica, con particolare attenzione al Comitato Controllo e Rischi, in ragione dell'impegno richiesto al Comitato e ai suoi componenti.

I Comitati

Formazione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le previsioni del Codice di Autodisciplina sull'efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun Amministratore, la Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni, d'intesa con l'Amministratore Delegato, ha predisposto un piano di formazione (cd. "board induction") per il Consiglio, cui ha partecipato anche il Collegio Sindacale, subito dopo la nomina, avvenuta il 13 aprile 2017¹²⁵.

La board induction

Tale piano, giunto nel 2017 alla quarta edizione, ha lo scopo di far acquisire ai nuovi Amministratori una puntuale conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della Società, del settore e quadro normativo e di autodisciplina di riferimento, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione e del ruolo da svolgere in relazione alle specificità di Eni.

In particolare, con riferimento all'attuale Consiglio, quasi completamente confermato rispetto al precedente, il programma ha avuto inizio il 19 giugno 2017 e ha coinvolto anche i Sindaci di Eni, con una sessione formativa focalizzata su aspetti di business, il cui approfondimento ha anche tenuto conto dei suggerimenti emersi dagli stessi Consiglieri.

Il 20 giugno 2017 è stata altresì organizzata una visita presso siti operativi (Raffineria di Porto Marghera e Petrochimico di Mantova). Il 14 settembre 2017 si è svolta una sessione di approfondimento sui temi "Gas & Power". Inoltre al fine di effettuare un approfondimento specifico per i nuovi Sindaci sulle tematiche di maggior interesse del Collegio Sindacale è stata svolta una ulteriore giornata di presentazioni effettuate dal top management di Eni, estesa anche agli Amministratori interessati, con particolare riferimento ai temi di risk management integrato, internal audit, aree di competenza del Chief Financial Officer e compliance integrata.

In ottica di ongoing-training, sono stati programmati ulteriori approfondimenti sulle principali tematiche operative con visite presso siti industriali Eni in Italia e all'estero, per consentire una più chiara comprensione dei principali processi industriali che riguardano Eni.

Relazione sulla Remunerazione

Le informazioni sulla Politica per la Remunerazione 2018 e sui compensi corrisposti nel 2017 agli Amministratori, Sindaci, Direttori Generali e agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, cui si rinvia.

[125] Inoltre, il calendario consiliare prevede che una volta all'anno il Consiglio si riunisca presso un sito operativo, anche all'estero.

Comitati del Consiglio¹²⁶

CCR Comitato Controllo e Rischi	Alessandro Lorenzi Andrea Gemma Karina Litvack Diva Moriani	CR Comitato Remunerazione*	Andrea Gemma Pietro Guindani Alessandro Lorenzi Diva Moriani	CN Comitato per le Nomine	Diva Moriani Andrea Gemma Fabrizio Pagani Domenico L. Trombone	CSS Comitato Sostenibilità e Scenari	Pietro Guindani Karina Litvack Fabrizio Pagani Domenico L. Trombone
--	---	---	--	--	--	---	---

* Compensation Committee fino al 15 marzo 2018.

Il Consiglio ha istituito al proprio interno 4 Comitati con funzioni consultive e propositive

L'Advisory Board

Nella riunione del 13 aprile 2017, il Consiglio ha istituito al proprio interno quattro comitati (tre dei quali previsti dal Codice di Autodisciplina) con funzioni consultive e propositive: a) il Comitato Controllo e Rischi; b) il Comitato Remunerazione (già Compensation Committee); c) il Comitato per le Nomine e d) il Comitato Sostenibilità e Scenari. Il Consiglio ha così confermato l'istituzione di tutti i Comitati raccomandati dal Codice di Autodisciplina, oltre al Comitato "Sostenibilità e Scenari".

Inoltre, il 27 luglio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha costituito un Advisory Board, presieduto dal Consigliere Pagani e composto da esperti internazionali (Ian Bremmer, Christiana Figueres, Philip Lambert e Davide Tabarelli) con il compito di analizzare, a beneficio del Consiglio stesso e dell'Amministratore Delegato di Eni, i principali trend geopolitici, tecnologici ed economici, incluse le tematiche relative al processo di decarbonizzazione.

La composizione, i compiti e il funzionamento dei Comitati Consiliari sono disciplinati dal Consiglio, in appositi regolamenti, in coerenza con i criteri fissati dal Codice di Autodisciplina¹²⁷. I regolamenti dei Comitati sono disponibili sul sito internet di Eni, nella sezione "Governance".

La composizione dei Comitati

I Comitati previsti dal Codice (Comitato Controllo e Rischi, Comitato Remunerazione e Comitato per le Nomine) sono composti da non meno di tre Amministratori e, come indicato dal Consiglio in occasione dell'adesione al Codice di Autodisciplina, in numero inferiore alla maggioranza dei componenti del Consiglio per non alterare la formazione della volontà consiliare.

In particolare, il Regolamento:

- del Comitato Controllo e Rischi prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti; in alternativa, il Comitato può essere composto da Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso il Presidente del Comitato è scelto tra questi ultimi;
- del Comitato Remunerazione prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti o, in alternativa, la maggioranza dei quali indipendenti; in tale ultimo caso il Presidente del Comitato è scelto tra gli Amministratori indipendenti;
- del Comitato per le Nomine prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori, in maggioranza indipendenti;
- del Comitato Sostenibilità e Scenari prevede che lo stesso sia composto da quattro a cinque Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti.

Il Comitato per le Nomine e il Comitato Sostenibilità e Scenari sono attualmente composti da Amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti¹²⁸; il Comitato Controllo e Rischi e il Comitato Remunerazione da soli Amministratori indipendenti¹²⁹. I Presidenti dei Comitati sono tutti indipendenti.

Si riporta di seguito l'attuale composizione dei comitati definita dal Consiglio nella riunione del 13 aprile 2017:

[126] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[127] Nella riunione del 13 aprile 2017 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto all'istituzione dei Comitati e alla nomina dei componenti per il nuovo mandato: in tale sede sono stati confermati i compiti attribuiti ai precedenti Comitati e sono stati invitati gli stessi Comitati a predisporre i testi dei rispettivi regolamenti e a sottoporli successivamente al Consiglio (le date di approvazione dei regolamenti sono riportate nei successivi paragrafi dedicati ai singoli comitati).

[128] Con riferimento alla composizione dei Comitati, le informazioni sono aggiornate alla data di approvazione della presente Relazione, con ulteriori dettagli qualora siano avvenute variazioni nel corso dell'esercizio.

[129] Il Comitato Controllo e Rischi e il Comitato Sostenibilità e Scenari sono presieduti da Amministratori tratti dalle liste di minoranza.

- Comitato Controllo e Rischi: Alessandro Lorenzi (Presidente), Andrea Gemma, Karina Litvack e Diva Moriani¹³⁰. I Consiglieri Lorenzi, Litvack e Moriani possiedono l'esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi richiesta dal Codice di Autodisciplina, valutata dal Consiglio al momento della nomina;
- Comitato Remunerazione: Andrea Gemma (Presidente), Pietro A. Guindani, Alessandro Lorenzi e Diva Moriani. I Consiglieri Guindani, Lorenzi e Moriani possiedono la conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive richiesta dal Codice di Autodisciplina, valutata dal Consiglio al momento della nomina¹³¹;
- Comitato per le Nomine: Diva Moriani (Presidente), Andrea Gemma, Fabrizio Pagani e Domenico Livio Trombone¹³²;
- Comitato Sostenibilità e Scenari: Pietro A. Guindani (Presidente), Karina Litvack, Fabrizio Pagani e Domenico Livio Trombone¹³³.

Quanto alla partecipazione alle riunioni dei Comitati:

- al Comitato Controllo e Rischi partecipa la Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questa designato. Alle riunioni possono partecipare altresì la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato (salvo il caso in cui siano trattati temi che li riguardino), gli altri Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti. Inoltre, su invito del Presidente del Comitato per conto del Comitato stesso, con riferimento ai singoli punti posti all'ordine del giorno, possono partecipare anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura della Società;
- al Comitato Remunerazione partecipa la Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questa designato; possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci. Alle riunioni possono partecipare, su invito del Presidente del Comitato per conto del Comitato stesso, la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato¹³⁴; possono inoltre partecipare alle riunioni i Dirigenti della Società o altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione, su richiesta del Presidente del Comitato per conto del Comitato stesso, per fornire le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione, salvo che si tratti di proposte che riguardano la generalità dei componenti i Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Restano inoltre ferme le disposizioni applicabili alla composizione del Comitato qualora lo stesso sia chiamato a svolgere i compiti richiesti dalla procedura in materia di operazioni con parti correlate adottata dalla Società;
- al Comitato per le Nomine possono partecipare la Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo da questa designato, per le materie di competenza del Collegio Sindacale; alle riunioni possono altresì partecipare la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato, nonché, su invito della Presidente del Comitato per conto del Comitato stesso, anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione o della struttura della Società, con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno, per fornire informazioni ed esprimere valutazioni di competenza;
- al Comitato Sostenibilità e Scenari possono partecipare la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, la Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo dalla stessa designato, nonché altri soggetti – inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione o della struttura della Società – su invito del Presidente del Comitato per conto del Comitato stesso con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno.

La partecipazione ai Comitati

[130] Fino al rinnovo del Consiglio del 13 aprile 2017, nell'esercizio 2017, il Comitato Controllo e Rischi era composto da Alessandro Lorenzi (Presidente), Andrea Gemma, Diva Moriani. La Consigliere Litvack è stata richiamata a far parte del Comitato dal Consiglio di Amministrazione il 4 aprile 2017.

[131] Nell'esercizio 2017, prima del rinnovo del Consiglio del 13 aprile 2017, il Compensation Committee (ora Comitato Remunerazione) era composto da Pietro A. Guindani (Presidente), Karina Litvack e Alessandro Lorenzi.

[132] Nell'esercizio 2017, prima del rinnovo del Consiglio del 13 aprile 2017, il Comitato per le Nomine era composto da Andrea Gemma (Presidente), Diva Moriani, Fabrizio Pagani, Alessandro Profumo.

[133] Nell'esercizio 2017, prima del rinnovo del Consiglio del 13 aprile 2017, il Comitato Sostenibilità e Scenari era composto da Fabrizio Pagani (Presidente), Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina Litvack, Alessandro Profumo.

[134] Nessun Amministratore e, in particolare, nessun Amministratore con deleghe prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione, salvo che si tratti di proposte che riguardano la generalità dei componenti i Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

La verbalizzazione

Le riunioni dei Comitati sono verbalizzate di norma a cura dei rispettivi Segretari. Ove sussistano specifici e giustificati motivi, il Presidente del Comitato può chiedere che la verbalizzazione sia curata da un componente del Comitato, dal Segretario del Consiglio o da persona da questi dipendente.

L'accesso alle informazioni e le risorse

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i Comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, dispongono di risorse finanziarie adeguate nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e della facoltà di avvalersi di consulenti esterni. Al riguardo il Consiglio, all'inizio di ogni anno, assegna le risorse richieste dai singoli Comitati, salve le integrazioni che fossero necessarie nel prosieguo dell'anno.

Il ruolo del Segretario del Consiglio

Il Segretario del Consiglio coordina le riunioni dei Comitati con quelle del Consiglio e, a tal fine, è previamente informato del calendario delle riunioni e delle eventuali modifiche, delle materie all'ordine del giorno delle stesse, ne riceve l'avviso di convocazione e i verbali firmati.

Le informative da parte dei Comitati al Consiglio

Inoltre, già da prima dell'introduzione della raccomandazione del Codice di Autodisciplina di cui all'art. 4.C.1 lett. d), modificato nel luglio 2015, in ogni riunione di Consiglio i Presidenti dei Comitati Eni informano il Consiglio stesso sulle questioni più rilevanti esaminate dai Comitati nelle ultime riunioni. Il Consiglio di Amministrazione di Eni riceve, infine, dai Comitati, almeno semestralmente, un'informativa sull'attività svolta.

Di seguito sono fornite maggiori informazioni sui singoli comitati e sull'attività svolta nel corso del 2017. Ulteriori informazioni sono fornite nella tabella allegata alla presente Relazione.

Comitato Controllo e Rischi

Il Consiglio ha elevato a due il numero dei componenti del Comitato Controllo e Rischi in possesso dell'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un Regolamento che nell'attuale versione, è stato oggetto di approvazione dal Consiglio di Amministrazione il 9 maggio 2017.

Per un dettaglio sui compiti del Comitato, si rinvia a quanto descritto nel capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Le riunioni nel 2017

Il Comitato nel corso del 2017 si è riunito 14 volte, con la partecipazione del 100%¹³⁵ dei suoi componenti. In particolare, il Comitato si è riunito 5 volte fino alla scadenza del Consiglio precedentemente in carica e 9 volte successivamente alla nomina del nuovo Consiglio. In entrambi i casi, la durata media delle riunioni è stata di 3 ore. Nell'esercizio in corso, alla data del 15 marzo 2018, si sono tenute 5 riunioni. Entro la fine dell'esercizio 2018 sono previste altre 10 riunioni.

Le attività svolte

Di seguito una sintesi dei principali argomenti esaminati nel corso dell'anno 2017, alla presenza del Collegio Sindacale.

- 1) Nell'assistere il Consiglio, al fine di sovrintendere alle attività della Direzione Internal Audit, affinché ne sia assicurata l'indipendenza e le attività siano svolte con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionale nel rispetto del Codice Etico e dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing, il Comitato ha esaminato, tra l'altro:
 - il Piano Integrato di audit e il Budget dell'Internal Audit di Eni per il 2018, esprimendo in merito il proprio parere favorevole al Consiglio;
 - le risultanze degli interventi di audit programmati e non programmati, gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle azioni correttive programmate dalle linee operative a fronte dei rilievi riscontrati, le risultanze di verifiche svolte su richiesta degli Organi di Controllo e Vigilanza, nonché lo stato di avanzamento delle attività di audit e delle altre attività svolte dall'Internal Audit (es. segnalazioni, il monitoraggio indipendente);
 - le Relazioni dell'Internal Audit al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017 sui principali risultati delle attività dell'Internal Audit e sulla valutazione dell'idoneità del Sistema di Controllo Interno e

[135] La percentuale si riferisce alla partecipazione i) dei tre componenti del Comitato in carica con riferimento alle 5 riunioni svoltesi fino al 13 aprile 2017 (Lorenzi, Gemma, Moriani) e ii) dei quattro componenti in carica nel corso delle restanti 9 tenutesi successivamente (Lorenzi, Gemma, Litvack e Moriani).

di Gestione dei Rischi a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo, nonché gli esiti dell'External Quality Review condotta da un advisor indipendente sulla conformità delle attività svolte dall'Internal Audit agli standard internazionali della professione.

Il Comitato, inoltre, ha rilasciato parere favorevole in merito alla proposta di conferma del Direttore Internal Audit, a valle della positiva valutazione circa i requisiti di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza.

- 2) Nello svolgimento dei compiti relativi al Modello sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, nell'ambito di periodici incontri con il Chief Financial Officer (CFO) anche quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") e le strutture amministrative della Società, e della Società di revisione, il Comitato ha esaminato:
 - le Relazioni del CFO/DP: (i) sull'assetto amministrativo e contabile di Eni al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017; (ii) sul Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2017. Sulla base delle suddette relazioni ha espresso parere favorevole al Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al DP e all'effettivo rispetto delle procedure amministrative e contabili ai fini della vigilanza del Consiglio;
 - le connotazioni essenziali del bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016 e della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2017 di Eni. Ha inoltre esaminato, prima del Consiglio di Amministrazione, la metodologia adottata per effettuare i test di impairment e i relativi esiti e i principali temi per l'applicazione dei principi contabili nella redazione della Relazione Finanziaria Annuale 2017;
 - gli aspetti principali dell'Annual Report on Form 20-F 2016;
 - la Management Letter 2016 della Società di revisione, rilasciando il proprio parere favorevole in vista del successivo esame consiliare, e l'informativa sullo stato di attuazione e sui risultati delle attività di audit svolta dal Revisore ai sensi del SOA 404; la Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale e la pianificazione delle attività di revisione 2017.

Inoltre, il Comitato ha esaminato: (i) gli aspetti chiave della Normativa UK su "Criminal Finances Act"; (ii) le principali novità introdotte dalla normativa in materia di revisione legale; (iii) gli adempimenti connessi alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, soffermandosi, in particolare, sulle scelte adottate da Eni nella prospettiva di redazione della propria "Dichiarazione Non Finanziaria" ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016; (iv) la "Relazione consolidata sui pagamenti ai governi" per l'esercizio 2016 eseguita da Eni SpA, dalle sue controllate consolidate e dalle imprese consolidate proporzionalmente (EU Accounting Directive 2013).
- 3) Nel supportare il Consiglio nelle valutazioni e nelle decisioni relative alla gestione dei rischi, anche in relazione a fatti potenzialmente pregiudizievoli, il Comitato ha svolto un approfondito esame di specifiche situazioni su richiesta del Consiglio stesso; in tale ambito, tra l'altro, negli incontri periodici con le strutture della Direzione Affari Legali, il Comitato ha approfondito i principali temi legali ed è stato aggiornato sugli sviluppi dei principali procedimenti legali in essere, in particolare sui possibili riflessi contabili ai fini degli adempimenti connessi alla predisposizione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale.
- 4) Il Comitato ha svolto più incontri con la Direzione Compliance Integrata nel corso dei quali: (i) ha esaminato le relazioni periodiche dell'Anti-Corruption Compliance sulle attività di supporto alle strutture di Eni e delle società controllate sui temi di competenza, con particolare riferimento alle attività di formazione svolte; (ii) ha svolto approfondimenti in merito al progetto di revisione degli assetti 231 delle società controllate; (iii) ha esaminato le risultanze del Progetto Compliance Integrata, approfondendo anche i principali aspetti del nuovo assetto della struttura organizzativa; (iv) è stato informato sull'emissione o aggiornamento degli strumenti normativi anti-corruzione nonché sulla conclusione con esito positivo della verifica da parte dell'Ente certificatore circa la conformità del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni ai requisiti della Norma ISO 37001:2016 "Antibribery Management System".
- 5) Il Comitato è stato informato periodicamente sullo stato di aggiornamento del Nuovo Sistema Normativo e, incontrando a tal fine le competenti strutture aziendali, ha esaminato le proposte di revisione alle seguenti Management System Guideline (MSG): "Antitrust", "Codice delle Pratiche Commerciali e delle Pubblicità", "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni

con parti correlate” e “Corporate Governance delle Società di Eni”, nonché le proposte di revisione e nuova emissione delle MSG “Modello di compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate italiane – Composizione Organismi di Vigilanza” e “Modello di compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate estere”, sulle quali ha espresso il proprio parere favorevole in vista della successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

- 6) Con riferimento alle “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti correlate” il Comitato:
 - ha espresso parere favorevole in merito alle proposte di modifica alla MSG “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti correlate” per l’approvazione al Consiglio di Amministrazione del 4 aprile 2017¹³⁶;
 - ha esaminato alcune operazioni di minore rilevanza sulle quali ha espresso il proprio parere favorevole sull’interesse della società al compimento delle operazioni, nonché sulla convenienza e correttezza delle relative condizioni.
- 7) Il Comitato ha approfondito alcuni temi di controllo interno e gestione dei rischi, anche nell’ambito di incontri dedicati, con esponenti del top management di Eni; in particolare, il Comitato:
 - ha incontrato in più occasioni la funzione di Risk Management Integrato, soffermandosi in particolare sull’andamento dei principali rischi Eni e sull’avanzamento delle relative azioni di trattamento;
 - ha incontrato la Direzione Finanza per l’esame dei report periodici sulla gestione e controllo dei rischi finanziari;
 - ha incontrato le strutture del CFO per approfondimenti sul processo assicurativo;
 - ha esaminato i report sulle azioni disciplinari adottate a seguito di comportamenti illeciti dei dipendenti.
- 8) In coerenza con le previsioni del Modello 231, il Comitato ha incontrato – unitamente al Collegio Sindacale – i componenti dell’Organismo di Vigilanza di Eni SpA per esaminare le relazioni semestrali sull’attività svolta anche quale Garante del Codice Etico, approfondendo tematiche di comune interesse in relazione alle attività svolte.

Comitato Remunerazione

I compiti del Comitato

Il Comitato, istituito per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione nel 1996, ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulle tematiche di remunerazione¹³⁷ e in particolare:

- sottopone all’approvazione del Consiglio di Amministrazione la Relazione sulla Remunerazione e in particolare la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, per la sua presentazione all’Assemblea degli azionisti convocata per l’approvazione del bilancio di esercizio, nei termini previsti dalla legge;
- valuta periodicamente l’adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata, formulando al Consiglio proposte in materia;
- formula le proposte relative alla remunerazione del Presidente e dell’Amministratore Delegato, con riguardo alle varie forme di compenso e di trattamento economico;
- formula le proposte relative alla remunerazione dei componenti dei Comitati di Amministratori costituiti dal Consiglio;
- propone, esamina le indicazioni dell’Amministratore Delegato, i criteri generali per la remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, i piani di incentivazione annuale e di lungo termine, anche a base azionaria, nonché la definizione degli obiettivi di performance e la consuntivazione dei risultati aziendali dei piani di performance connessi alla determinazione della remunerazione variabile degli Amministratori con deleghe e all’attuazione dei piani di incentivazione;
- monitora l’applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio;

[136] Nella riunione del 18 gennaio 2018, inoltre, il Comitato ha espresso parere favorevole all’orientamento di non proporre alla normativa ulteriori modifiche rispetto a quelle apportate con delibera del Consiglio del 4 aprile 2017.

[137] Il Regolamento del Comitato è stato approvato, da ultimo, il 15 marzo 2018. In tale occasione è stata modificata la denominazione del Comitato da Compensation Committee a Comitato Remunerazione.

- riferisce al primo Consiglio di Amministrazione utile, tramite il Presidente del Comitato, sulle questioni più rilevanti esaminate dal Comitato nel corso delle riunioni; riferisce inoltre al Consiglio sull'attività svolta, almeno semestralmente e non oltre il termine per l'approvazione della Relazione Finanziaria Annuale e della Relazione Semestrale, nella riunione consiliare indicata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato esprime inoltre, nell'esercizio delle proprie funzioni, i pareri eventualmente richiesti dalla procedura in tema di operazioni con parti correlate nei termini previsti dalla medesima procedura¹³⁸.

Il Comitato svolge le proprie attività in attuazione di un programma annuale e, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché di avvalersi di consulenti esterni che non si trovino in situazioni tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio, nei termini ed entro i limiti di budget stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato riferisce sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio, tramite il Presidente del Comitato o altro componente da questi designato, in adesione alle indicazioni del Codice di Autodisciplina e con l'obiettivo di instaurare un appropriato canale di dialogo con azionisti e investitori.

Nel corso del 2017, il Comitato Remunerazione si è riunito complessivamente 10 volte, con una partecipazione media dei rispettivi componenti pari al 98% e una durata media delle riunioni di 2 ore e 35 minuti. A tutte le riunioni del Comitato ha partecipato almeno un componente del Collegio Sindacale nonché, a seguito del rinnovo degli organi sociali, la Presidente del Collegio Sindacale. Su invito del Presidente del Comitato, sono inoltre intervenuti, nel corso di specifiche riunioni, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Dirigenti della Società e consulenti incaricati, per fornire le informazioni e i chiarimenti ritenuti necessari, dal Comitato stesso, all'approfondimento delle istruttorie svolte.

Le riunioni nel 2017

Le attività del Comitato nella prima parte dell'anno hanno riguardato:

- la ricognizione, con il supporto di primari studi legali e nell'ambito dell'esame periodico del contesto normativo e regolamentare vigente, delle evoluzioni delle norme legislative e delle previsioni del CCNL sui trattamenti previsti in caso di cessazione della carica di amministratore o di risoluzione del rapporto di lavoro dirigenziale;
- la valutazione periodica della Politica sulla Remunerazione attuata nel 2016, anche ai fini della definizione delle proposte di Linee Guida di Politica per il 2017 che hanno previsto l'introduzione di un nuovo sistema di incentivazione variabile basato su criteri di semplificazione complessiva, secondo quanto più in dettaglio esposto nella Relazione sulla Remunerazione 2017;
- la consuntivazione dei risultati aziendali 2016 e ai fini dell'attuazione dei piani di incentivazione di breve e di lungo termine, secondo una metodologia di analisi degli scostamenti predeterminata e approvata dal Comitato al fine di neutralizzare gli effetti, positivi o negativi, derivanti da fattori esogeni e di consentire una valutazione obiettiva delle performance raggiunte;
- la definizione degli obiettivi di performance 2017, connessa ai piani di incentivazione variabile, con l'introduzione nel nuovo Piano di Incentivazione Annuale con differimento del parametro di "Severity Incident Rate" in grado di misurarne sia la frequenza sia la gravità degli infortuni, in sostituzione del precedente parametro relativo all'indice di frequenza degli infortuni totali registrabili (TRIR);
- la definizione delle proposte riguardanti l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria Differita per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le altre risorse manageriali;
- definizione delle proposte relative al nuovo Piano di Incentivazione di Lungo Termine a base azionaria 2017-2019;
- l'esame della Relazione sulla Remunerazione Eni 2017;
- l'esame dello stato di avanzamento del piano di engagement svolto con i principali investitori istituzionali ai fini della massimizzazione del consenso assembleare sulla Politica per la Remunerazione 2017, nonché delle relative proiezioni di voto elaborate con il supporto di una società di consulenza internazionale;
- la definizione, a valle del rinnovo degli organi societari, delle proposte sulla remunerazione degli Amministratori con deleghe (Presidente - Amministratore e Direttore Generale) per il periodo

Le attività svolte

[138] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della presente Relazione specificamente dedicato all'argomento.

2017-2020, per quanto riguarda in particolare le componenti di remunerazione fissa, in coerenza con la Politica sulla Remunerazione Eni 2017 e con le condizioni del Piano di Incentivazione di Lungo Termine 2017-2019, approvati dall'Assemblea del 13 aprile 2017.

Nella seconda parte dell'anno sono stati anzitutto analizzati i risultati della stagione assembleare 2017, relativamente alla Relazione sulla Remunerazione Eni, delle principali società quotate italiane ed europee nonché delle società facenti parte del peer group di riferimento, e al Piano di Incentivazione di Lungo Termine di tipo azionario 2017-2019.

Con riferimento alle ulteriori, principali, attività svolte, il Comitato:

- ha finalizzato la proposta di attuazione (attribuzione 2017) del Piano di Incentivazione di Lungo Termine azionario 2017-2019 per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le risorse manageriali critiche per il business;
- ha esaminato gli esiti del primo ciclo di incontri svolto, a valle dell'Assemblea 2017, con alcuni investitori istituzionali di Eni e con i principali proxy advisor e le ulteriori attività programmate in vista della stagione assembleare 2018, per consentire la più ampia comprensione e condivisione della Politica presentata;
- ha avviato l'esame delle Linee Guida per la Relazione sulla Remunerazione 2018, con il supporto delle competenti funzioni aziendali, alla luce delle attività di monitoraggio svolte sull'evoluzione del quadro normativo di riferimento e degli standard di mercato nella rappresentazione delle informazioni in tema di executive remuneration.

Attività previste nel 2018

Per l'esercizio 2018 il Comitato in carica ha programmato lo svolgimento di otto riunioni, tre delle quali già svolte alla data di approvazione della presente Relazione, e dedicate in particolare:

- alla valutazione periodica della Politica sulla Remunerazione attuata nel 2017, alla luce degli studi di benchmark retributivo effettuati, secondo quanto previsto dal Codice di Autodisciplina (art. 6.C.5), anche ai fini della definizione delle proposte di Politica per il 2018;
- alla consuntivazione dei risultati e alla definizione degli obiettivi di performance collegati all'attuazione dei piani di incentivazione variabile di breve e di lungo termine;
- alla finalizzazione delle proposte relative all'attuazione del Piano di Incentivazione Variabile Annuale con differimento per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e del relativo Regolamento per le altre risorse manageriali;
- all'esame della Relazione sulla Remunerazione ai fini della sua sottoposizione all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- all'esame degli esiti delle attività di engagement svolte con i principali investitori istituzionali e proxy advisor.

Nel secondo semestre 2018 saranno esaminati, in coerenza con il ciclo di attività annuale definito, i risultati della stagione assembleare 2018 e saranno svolte le attività connesse all'attuazione del Piano ILT azionario in favore dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e delle risorse manageriali critiche per il business. Saranno inoltre avviate le attività di monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, delle voting policy degli investitori istituzionali e delle raccomandazioni dei principali proxy advisor, nonché dei risultati degli studi di benchmark relativi ai remuneration report pubblicati nel 2018 in ambito nazionale ed internazionale, finalizzate all'elaborazione delle Linee Guida di Politica sulla Remunerazione 2019 e sarà definito il relativo programma di engagement con gli investitori istituzionali e i principali proxy advisor.

Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine è stato istituito per la prima volta il 28 luglio 2011. I componenti del Comitato sono stati nominati, da ultimo, dal Consiglio di Amministrazione del 13 aprile 2017.

Il Regolamento del Comitato, approvato da ultimo dal Consiglio di Amministrazione del 9 maggio 2017, prevede che il ruolo di Segretario sia svolto dal Chief Services & Stakeholder Relations Officer (CSRO) supportato dall'Executive Vice President Direzione Risorse Umane e Organizzazione che può svolgere le funzioni di Segretario in caso di assenza del CSRO.

I compiti del Comitato

In linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, il Regolamento prevede che il Comitato per le Nomine:

- assista il Consiglio nella predisposizione degli eventuali criteri per la designazione dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate la cui nomina sia di competenza del Consiglio, nonché dei componenti degli altri organi e organismi delle società partecipate da Eni;
- formuli al Consiglio le valutazioni sulle designazioni dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato e/o dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, la cui nomina sia di competenza del Consiglio e sovrintenda ai relativi piani di successione. Laddove possibile e opportuno, in relazione all'assetto azionario, proponga al Consiglio il piano di successione dell'Amministratore Delegato;
- su proposta dell'Amministratore Delegato, esamini e valuti i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei dirigenti con responsabilità strategiche della Società;
- proponga al Consiglio i candidati alla carica di Amministratore qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più Amministratori (art. 2386, primo comma, Codice Civile), assicurando il rispetto delle prescrizioni sul numero minimo di Amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato;
- indichi al Consiglio candidati alla carica di Amministratore da sottoporre all'Assemblea della Società, considerando eventuali segnalazioni pervenute dagli azionisti, nel caso non sia possibile trarre dalle liste presentate dagli azionisti il numero di Amministratori previsto;
- sovrintenda all'autovalutazione annuale del Consiglio e dei suoi Comitati ai sensi del Codice di Autodisciplina, provvedendo all'istruttoria per l'affidamento dell'incarico ad un consulente esterno per l'autovalutazione; tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, formuli pareri al Consiglio in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei suoi Comitati, nonché in merito alle competenze e figure manageriali e professionali la cui presenza all'interno del Consiglio o dei Comitati sia ritenuta opportuna affinché il Consiglio stesso possa esprimere il proprio orientamento agli azionisti prima della nomina del nuovo Consiglio;
- proponga al Consiglio la lista di candidati alla carica di Amministratore da presentare all'Assemblea qualora il Consiglio decida di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 17.3, primo periodo, dello Statuto;
- proponga al Consiglio l'orientamento, ai sensi del Codice di Autodisciplina, sul numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che un Amministratore può ricoprire e provveda all'istruttoria connessa alle relative verifiche periodiche e valutazioni, da sottoporre al Consiglio;
- provveda all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche dei requisiti di indipendenza e onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità in capo agli stessi;
- formuli un parere al Consiglio su eventuali attività svolte dagli Amministratori in concorrenza con quelle della Società;
- riferisca al primo Consiglio di Amministrazione utile, tramite la Presidente del Comitato, sulle questioni più rilevanti esaminate dal Comitato nel corso delle riunioni; riferisca inoltre al Consiglio, almeno semestralmente, non oltre il termine per l'approvazione della Relazione Finanziaria Annuale e Semestrale, sull'attività svolta, nonché sull'adeguatezza del sistema di nomine, nella riunione consiliare indicata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2017 il Comitato per le Nomine si è riunito in totale 10 volte, con la partecipazione del 96% dei suoi componenti; la durata media delle riunioni è stata di 1 ora circa. Nell'esercizio in corso, fino alla data del 15 marzo, il Comitato si è riunito 1 volta; entro la fine dell'esercizio sono previsti altri 10 incontri.

Le riunioni nel 2017

In particolare, nel corso del 2017 il Comitato:

Le attività svolte

- ha sottoposto all'approvazione del Consiglio la proposta di modifica del Regolamento del Comitato riferita alla individuazione del Segretario del Comitato nel titolare di una specifica posizione aziendale (CSRO) al fine di allineare il Regolamento del Comitato Nomine a quello del Comitato Remunerazione (già Compensation Committee), e alla possibilità di effettuare consultazioni telematiche;
- ha effettuato l'istruttoria per il Consiglio relativa alla verifica dei requisiti di indipendenza e onorabilità degli Amministratori e all'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità in capo agli stessi, nonché al rispetto dell'orientamento del Consiglio sul numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che un Amministratore può ricoprire;
- ha espresso le proprie valutazioni sulle modalità di svolgimento dell'autovalutazione del Consiglio e dei suoi Comitati relativamente al triennio 2017-2019 e ha svolto l'istruttoria per la scelta del relativo consulente esterno, formulando al Consiglio le relative proposte;
- ha formulato un parere al Consiglio per l'espressione dell'orientamento agli azionisti, prima della nomina del nuovo Consiglio, sulla dimensione e composizione di quest'ultimo e sulle figure manageriali e professionali la cui presenza nell'organo era ritenuta opportuna;

- ha esaminato il tema delle designazioni dei dirigenti e dei componenti degli organismi della Società e degli organi delle società controllate aventi rilevanza strategica, formulando al Consiglio le proprie valutazioni sulle designazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Responsabile della funzione Internal Audit, dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Eni International BV;
- ha avviato le attività di competenza per la designazione dei candidati per la nomina nel Consiglio di Amministrazione di Saipem SpA di competenza Eni in vista del rinnovo 2018;
- ha esaminato la proposta di revisione della MSG Corporate Governance delle società di Eni ed ha espresso il proprio parere in merito ai criteri di designazione dei componenti degli organi sociali delle società partecipate di Eni;
- ha esaminato il Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le Società Controllate di Eni ed ha espresso il proprio parere in merito ai criteri per la designazione dei componenti degli Organismi di Vigilanza e dei Compliance Supervisory Body, recepiti nelle nuove MSG "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le Società Controllate italiane di Eni – Composizione OdV" e "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le Società Controllate estere di Eni";
- ha esaminato i processi di "Valorizzazione delle Professionalità Tecniche", progetto che ha portato alla definizione e valorizzazione del percorso di sviluppo delle persone Eni con forte orientamento tecnico professionale strategico;
- ha esaminato il quadro di insieme dell'approccio di Eni al tema della diversità di genere nell'ambito del più ampio tema della gestione della diversity, con riferimento alle iniziative interne e agli impegni assunti in tale ambito.

Comitato Sostenibilità e Scenari

Il Consiglio di Amministrazione di Eni ha istituito il Comitato Sostenibilità e Scenari (di seguito anche "CSS") per la prima volta il 9 maggio 2014. Il Regolamento del Comitato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 9 maggio 2017.

Il Comitato svolge funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di scenari e sostenibilità, per tale intendendo i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare l'impegno della Società per lo sviluppo sostenibile lungo la catena del valore, con particolare riferimento a: salute, benessere e sicurezza delle persone e delle comunità; rispetto e tutela dei diritti, in particolare dei Diritti Umani; sviluppo locale; accesso all'energia, sostenibilità energetica e cambiamento climatico; ambiente ed efficienza nell'uso delle risorse; integrità e trasparenza; e innovazione.

Nell'ambito delle proprie funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, il Comitato, in particolare:

- a) esamina gli scenari per la predisposizione del piano strategico, esprimendo un parere al Consiglio di Amministrazione;
- b) esamina e valuta la politica di sostenibilità volta ad assicurare la creazione di valore nel tempo per gli azionisti e per tutti gli altri stakeholder nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile, nonché in merito agli indirizzi e obiettivi di sostenibilità e alla rendicontazione di sostenibilità sottoposti annualmente al Consiglio di Amministrazione;
- c) esamina l'attuazione della politica di sostenibilità nelle iniziative di business, sulla base delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione;
- d) monitora il posizionamento della Società rispetto ai mercati finanziari sui temi di sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione della Società ai principali indici di sostenibilità;
- e) monitora le iniziative internazionali in materia di sostenibilità nell'ambito dei processi di global governance e la partecipazione ad esse della Società, volta a consolidare la reputazione aziendale sul fronte internazionale;
- f) esamina e valuta le iniziative di sostenibilità, anche in relazione a singoli progetti, previste negli accordi con i Paesi produttori, sottoposte dall'Amministratore Delegato in vista della presentazione al Consiglio;
- g) esamina la strategia non profit dell'azienda e la sua attuazione, anche in relazione a singoli progetti, tramite il piano non profit sottoposto annualmente al Consiglio, nonché le iniziative non profit sottoposte al Consiglio;
- h) esprime, su richiesta del Consiglio, un parere su altre questioni in materia di sostenibilità;

- i) riferisce al primo Consiglio di Amministrazione utile, tramite il Presidente del Comitato, sulle questioni più rilevanti esaminate dal Comitato nel corso delle riunioni; riferisce inoltre al Consiglio, almeno semestralmente, non oltre il termine per l'approvazione della Relazione Finanziaria Annuale e Semestrale, sull'attività svolta, nella riunione consiliare indicata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nel 2017, il Comitato si è riunito 12 volte. Le riunioni hanno avuto una durata media di 2 ore e 45 minuti, con una percentuale media di partecipazione del 92% dei componenti del Comitato. Nell'esercizio in corso, fino alla data del 15 marzo, il Comitato si è riunito 3 volte; entro la fine dell'esercizio sono previsti altri 8 incontri.

Le riunioni nel 2017

Nel corso delle riunioni, il Comitato ha discusso sui seguenti temi: Update Scenario prezzi 2017-2020 e di Lungo Periodo, Eni-MIT Cooperation - Achievements and way forward, Eni/Syndial e le bonifiche in Italia, Dati sui decessi per malattie professionali, Strategie di lungo termine delle Major, Eni for 2016-Sustainability Report e Sustainability Performance, Regolamento CSS, Budget CSS, Calendario riunioni CSS, Ambito di attività CSS, Variabili-metodologie e strumenti per l'analisi dei mercati energetici, Scenario di riferimento 2018-2021 e di lungo termine, Elementi di contesto di Sostenibilità, Bozza di Statement su "Modern Slavery Act", Documento di riesame HSE Eni 2016, Risoluzioni sul cambiamento climatico, Analisi dei trend osservati e delle proiezioni di cambiamento climatico, Update gruppo di lavoro TCFD (Climate-Related Financial Disclosures), Resolution Shell ed Exxon sul climate change, Update di breve sul mercato del greggio e del gas, Relazione semestrale CSS, Analisi della funzione di domanda - presentazione da parte della responsabile IEA (Laura Cozzi), Previsione di domanda Eni - sfide e scenari a confronto, Innovazione tecnologica negli scenari di decarbonizzazione, Total-Maersk: breve analisi del deal, Scenario prezzi 2018-2021 e di lungo termine, Update attività Energy Solution, Strategie di "climate transition and decarbonization" delle Majors, Total Strategy Presentation, Andamento mercato ETS, OGCI Update, Eni negli Indici e nei Rating di Sostenibilità, Update andamento mercato del greggio e del gas, Implementazione accordi sul clima - Update COP23, Eni e Biodiversità, Definizione agenda CSS 2018.

Le attività svolte

Direttori Generali

Ai sensi dell'art. 24.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali (Chief Operating Officer), definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti. Il Consiglio valuta periodicamente l'onorabilità dei Direttori Generali. Il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica. I Direttori Generali devono altresì rispettare quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione in ordine al cumulo degli incarichi, con riferimento alla disciplina prevista per l'Amministratore Delegato¹³⁹.

Con delibera del 28 maggio 2014 (con decorrenza 1° luglio 2014) il Consiglio di Amministrazione ha definito la nuova organizzazione di Eni SpA, superando il modello divisionale fino ad allora esistente che prevedeva Direttori Generali responsabili di Divisioni operative di Eni. Di conseguenza, non sono stati più nominati Direttori Generali¹⁴⁰.

Collegio Sindacale¹⁴¹

Compiti

Il Collegio Sindacale, ai sensi del Testo Unico della Finanza, vigila:

- sull'osservanza della legge e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;

La vigilanza ai sensi del TUF

[139] Ad eccezione delle previsioni sul divieto di "cross-directorship".

[140] L'Amministratore Delegato continua ad essere anche Direttore Generale.

[141] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

**Il Collegio Sindacale
quale Comitato per il controllo
interno e la revisione contabile**

- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina cui la Società aderisce;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19¹⁴² del decreto legislativo n. 39/2010 (di seguito "D.Lgs. n. 39/2010"), il Collegio Sindacale, in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile"¹⁴³ (di seguito anche "CCIRC"), è incaricato di

- informare il Consiglio di Amministrazione dell'esito della revisione legale, trasmettendo ad esso la relazione predisposta da parte della Società di revisione (cd. relazione aggiuntiva)¹⁴⁴ corredata da eventuali osservazioni;
- monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria di Eni, senza violarne l'indipendenza;
- monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla Consob;
- verificare e monitorare l'indipendenza della Società di revisione in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione¹⁴⁵;
- essere responsabile della procedura per la selezione dei revisori legali o delle Società di revisione legale, raccomandando all'Assemblea dei soci, ad esito della selezione, i revisori legali o le imprese di revisione legale per il conferimento dell'incarico¹⁴⁶.

L'esito dell'attività di vigilanza svolta da parte del Collegio Sindacale è riportato nella Relazione all'Assemblea predisposta ai sensi dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza e allegato alla documentazione di bilancio.

In tale Relazione il Collegio riferisce altresì sull'attività di vigilanza svolta in ordine alla conformità delle procedure adottate da Eni ai principi indicati da Consob in materia di parti correlate¹⁴⁷, nonché sulla loro osservanza sulla base delle informative ricevute.

Il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l'organo che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all'Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC.

**Le attività del Collegio Sindacale
quale Audit Committee ai sensi
della normativa statunitense**

A tal fine il Collegio svolge le attività di supervisione sull'operato della Società di revisione incaricata della revisione legale dei conti e della fornitura di servizi di consulenza, di altre revisioni o attestazioni. In tale ambito le attività del Collegio come Audit Committee sono coerenti con i compiti attribuiti dalla nuova normativa in materia di revisione legale sopra citata; in particolare il Collegio:

- valuta le offerte delle Società di revisione per l'affidamento dell'incarico di revisione legale dei conti e formula all'Assemblea la proposta motivata in merito alla nomina, o revoca, della Società di revisione;
- approva le procedure per la preventiva autorizzazione dei servizi non-audit ammissibili e valuta le richieste di avvalersi della Società di revisione per servizi non-audit ammissibili¹⁴⁸;
- esamina le comunicazioni periodiche della Società di revisione relative: (a) ai criteri e alle prassi contabili critici da utilizzare; (b) ai trattamenti contabili alternativi previsti dai principi contabili ge-

[142] Come aggiornato dal D.Lgs. n. 135/2016 che ha recepito la Direttiva 2014/56/UE in materia di revisione legale.

[143] Le funzioni attribuite dal decreto al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" sono coerenti e si pongono in una linea di sostanziale continuità rispetto ai compiti già affidati al Collegio Sindacale di Eni, soprattutto in considerazione delle sue attribuzioni quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense "Sarbanes-Oxley Act" (cui, di seguito, è dato maggior dettaglio).

[144] Cfr. art. 11 del Regolamento europeo 537/2014 in materia di revisione legale (di seguito anche "Regolamento europeo in materia di revisione legale").

[145] Cfr. artt. 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del D.Lgs. n. 39/2010 e artt. 5 e 6 del Regolamento europeo in materia di revisione legale.

[146] Cfr. art. 16 del Regolamento europeo in materia di revisione legale. Il Collegio Sindacale in qualità di CCIRC presenta una raccomandazione motivata che contiene quanto meno due possibili alternative di conferimento ed esprime una preferenza debitamente giustificata per una delle due.

[147] L'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale è disciplinata dall'art. 2391-bis del Codice Civile, dall'art. 4 comma 6 del Regolamento Consob Parti Correlate, nonché dalla normativa interna in materia, cui è dedicato un paragrafo specifico nell'ambito del capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

[148] Secondo quanto previsto dal Regolamento Europeo in materia di revisione legale, servizi diversi dalla revisione contabile, ammessi dalla normativa in materia, possono essere assegnati previa approvazione da parte del CCIRC.

neralmente accettati analizzati con il management, le conseguenze dell'utilizzo di tali trattamenti alternativi e delle relative informazioni, nonché i trattamenti considerati preferibili dal revisore; (c) a ogni altra rilevante comunicazione scritta intrattenuta dal revisore con il management;

- formula raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in merito alla risoluzione delle controversie tra il management e la Società di revisione concernenti l'informativa finanziaria.

Inoltre, il Collegio quale Audit Committee:

- esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer (CFO) relative (i) a ogni significativo punto di debolezza nella progettazione o nell'esecuzione dei controlli interni che sia ragionevolmente in grado di incidere negativamente sulla capacità di registrare, elaborare, riassumere e divulgare informazioni finanziarie e le carenze rilevanti nei controlli interni; (ii) a qualsiasi frode che abbia coinvolto il personale dirigente o le posizioni rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno;
- approva le procedure concernenti: a) la ricezione, l'archiviazione e il trattamento delle segnalazioni ricevute dalla Società riguardanti tematiche contabili, di sistema di controllo interno contabile o di revisione legale dei conti; b) l'invio confidenziale o anonimo da parte di chiunque, inclusi i dipendenti della Società, di segnalazioni riguardanti tematiche contabili o di revisione discutibili (cd. whistleblowing). Il Collegio Sindacale, in veste di Audit Committee, ha quindi approvato la procedura "Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero"¹⁴⁹ (da ultimo, il 4 aprile 2017). La procedura, il cui assetto è stato valutato già in passato conforme alle best practices anche da consulenti esterni indipendenti, fa parte degli strumenti normativi anti-corruzione di Eni previsti dalla Management System Guideline (di seguito "MSG") Anti-Corruzione, di cui costituisce uno degli allegati e risponde agli adempimenti previsti dal Sarbanes-Oxley Act, dal Modello 231 di Eni e dalla MSG Anti-Corruzione stessa.

Al Collegio sono, infine, attribuiti compiti specifici, fra l'altro, in materia di nomine e compensi. Tali compiti sono menzionati nella trattazione dei singoli argomenti dalla presente Relazione o di quella sulla Remunerazione.

Per ulteriori approfondimenti sul ruolo del Collegio Sindacale e sul coordinamento con gli altri organi e funzioni, si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Il 15 giugno 2005 il Collegio Sindacale ha approvato il regolamento sullo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite ai sensi della citata normativa statunitense; il testo del regolamento è disponibile sul sito internet di Eni¹⁵⁰.

Composizione e nomina

Secondo le previsioni del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale si compone di un numero di membri effettivi non inferiore a tre e di supplenti non inferiore a due. Lo Statuto della Società prevede che il Collegio sia costituito da cinque Sindaci effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea per tre esercizi, rieleggibili al termine del mandato.

Analogamente a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e conformemente alle disposizioni applicabili, lo Statuto prevede che i Sindaci siano nominati mediante voto di lista in cui i candidati sono elencati in numero progressivo; due Sindaci effettivi e un supplente sono scelti tra i candidati degli azionisti di minoranza.

Ai sensi dell'art. 28.2 dello Statuto, conformemente alle prescrizioni del Testo Unico della Finanza, l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei candidati eletti tratti dalle liste diverse da quella che ha ottenuto la maggioranza dei voti.

Il Collegio Sindacale è composto da 5 Sindaci effettivi e 2 supplenti. 2 Sindaci effettivi, tra cui il Presidente, sono designati dagli azionisti di minoranza

La nomina dei Sindaci avviene mediante voto di lista

[149] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" della presente Relazione.

[150] Il Regolamento è stato successivamente modificato per tenere conto delle innovazioni normative e organizzative intercorse ed è disponibile all'indirizzo: <https://www.eni.com/it/IT/azienda/governance/collegio-sindacale.page>.

In base a quanto disposto nello Statuto, per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste, si applicano le procedure descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione¹⁵¹, nonché le disposizioni emanate dalla Consob con proprio regolamento.

Le liste dei candidati

Le liste dei candidati si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di Sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di Sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti e avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Le liste sono corredate da:

(i) le informazioni relative all'identità del socio o dei soci che presentano la lista, con indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) le dichiarazioni dei soci diversi da quelli che detengono una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iii) un curriculum personale e professionale; (iv) le dichiarazioni, rese da ciascun candidato, attestanti il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente; (v) la dichiarazione di accettazione della candidatura; (vi) l'elenco degli incarichi rivestiti in altre società.

La procedura di nomina avviene secondo le modalità già descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento ai criteri per l'individuazione del candidato da eleggere in caso di parità di voti ottenuti dalle liste e di ripartizione proporzionale dei posti (rispettivamente, art. 144-sexies, commi 9 e 10, Regolamento Emittenti Consob).

La procedura di nomina

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Collegio Sindacale.

In caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, subentra il Sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalle altre liste, subentra il Sindaco supplente tratto da tali liste.

L'equilibrio di genere

Anche con riferimento alla composizione e nomina del Collegio Sindacale, come nel caso del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Straordinaria dell'8 maggio 2012 ha introdotto nello Statuto della Società le nuove disposizioni finalizzate ad assicurare l'equilibrata rappresentanza dei generi nella composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, in sede di rinnovo e di sostituzione in corso di mandato, che trovano applicazione ai primi tre rinnovi successivi al 12 agosto 2012. Con particolare riferimento ai Sindaci, lo Statuto prevede che, se con il subentro dei supplenti non si rispetta la normativa sull'equilibrio tra i generi, l'Assemblea deve essere convocata al più presto per le relative decisioni¹⁵².

Fino al 13 aprile 2017 sono stati componenti del Collegio Sindacale: Matteo Caratozzolo, Presidente; Paola Camagni, Alberto Falini, Marco Lacchini e Marco Seracini, Sindaci effettivi¹⁵³.

I Sindaci

Il 13 aprile 2017 l'Assemblea ha nominato Sindaci, per la durata di tre esercizi e comunque fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019: Rosalba Casiraghi (Presidente), Enrico Maria Bignami, Paola Camagni, Andrea Parolini e Marco Seracini, Sindaci effettivi; Stefania Bettoni e Claudia Mezzabotta, Sindaci supplenti. Paola Camagni, Andrea Parolini, Marco Seracini (Sindaci effettivi) e Stefania Bettoni (Sindaco supplente) sono stati eletti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze¹⁵⁴, allora titolare, in via diretta, del 4,34% del capitale sociale e votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in Assemblea (ossia l'85,64% circa), pari al 53,88% circa dell'intero capitale sociale (ha partecipato al voto circa il 62,92% del capitale sociale).

[151] Cfr. paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

[152] Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo "Politiche in materia di diversità ed equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali" della presente Relazione.

[153] I sindaci Paola Camagni, Alberto Falini e Marco Seracini erano stati eletti dall'Assemblea dell'8 maggio 2014, sulla base della lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Presidente Matteo Caratozzolo e Marco Lacchini erano stati eletti dalla stessa Assemblea, sulla base della lista presentata da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e da altri investitori.

[154] La lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze era così composta: Paola Camagni, Andrea Parolini e Marco Seracini candidati alla carica di Sindaci Effettivi; Stefania Bettoni e Stefano Sarubbi, candidati alla carica di Sindaci Supplenti.

Rosalba Casiraghi, Enrico Maria Bignami (Sindaci effettivi) e Claudia Mezzabotta (Sindaco supplente) sono stati eletti dalla lista presentata da un raggruppamento di azionisti formato da società di gestione del risparmio e da altri investitori¹⁵⁵, allora titolari, complessivamente, di circa l'1,7% del capitale sociale e votata dalla minoranza del capitale rappresentato in Assemblea (ossia il 14,25% circa), pari all'8,97% circa dell'intero capitale sociale (ha partecipato al voto circa il 62,92% del capitale sociale).

Rosalba Casiraghi, Sindaco effettivo indicato al primo posto nella lista di minoranza, è stata nominata Presidente del Collegio Sindacale con il voto favorevole di circa il 32,74% dell'intero capitale sociale, pari a circa il 99,47% delle azioni rappresentate in Assemblea (ha partecipato al voto circa il 32,92% del capitale sociale – costituito da azionisti diversi al Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Cassa Depositi e Prestiti SpA).

L'Assemblea ha determinato, altresì, il compenso lordo annuo spettante al Presidente del Collegio Sindacale e a ciascun Sindaco effettivo nella misura, rispettivamente, di 80.000 euro e di 70.000 euro, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento della funzione di Sindaco.

I compensi

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi.



Rosalba Casiraghi

Anno di nascita: 1950

Ruolo: Presidente

In carica da: aprile 2017

Lista di provenienza: minoranza (Investitori Istituzionali italiani ed esteri)

È revisore legale. Attualmente è Sindaco effettivo di Whirlpool EMEA, di Whirlpool Italia Holding Srl e della Società per azioni Esercizi Aeroportuali S.E.A.. È Consigliere di Recordati, di Luisa Spagnoli, di FSI SGR, di SPA.PI Srl e di S.P.A.I.M Srl. È revisore della Fondazione Telecom.

Esperienze

Ha iniziato la sua carriera lavorativa alla Carrier (Gruppo Utc) al controllo di gestione diventandone il responsabile. Poi dirigente, in qualità di Direttore Finanziario, della società di distribuzione in Italia della Yamaha Motors co.

Dopo queste esperienze ha intrapreso attività imprenditoriali e professionali assumendo incarichi di Amministratore e Sindaco in società industriali e finanziarie. Dal 1986 al 2000 è stata Consigliere di Gpf&Associati, istituto di ricerche di mercato.

Dal 1994 al 2001 è stata componente del Comitato per la Privatizzazione del Ministero del Tesoro (Comitato Draghi). Dal 1999 al 2003 è stata Sindaco effettivo di Pirelli. Dal 2001 al 2003 è stata Consigliere di Banca Primavera (oggi Banca Generali). Dal 2003 al 2006 è stata Sindaco effettivo di Telecom Italia. Dal 2005 al 2006 è stata Sindaco effettivo di Banca Intesa. Dal 2007 al 2013 è stata Presidente di Nedcommunity (associazione degli Amministratori non esecutivi e indipendenti). Dal 2007 al 2016 è stata Consigliere di Sorveglianza di Banca Intesa Sanpaolo. Dal 2008 al 2012 è stata Sindaco di Industrie De Nora. Dal 2008 al 2013 è stata Presidente del Collegio Sindacale di Banca Cr Firenze. Dal 2009 al 2012 è stata Consigliere di Alto Partners Sgr. Dal 2009 al 2014 è stata Consigliere di NH Hotels SA. Dal 2012 al 2016 è stata Consigliere dell'Università degli Studi di Milano. Dal 2012 al 2015 è stata Presidente del Collegio Sindacale di NPL Non Performing Loans. Dal 2013 al 2015 è stata Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Media. Dal 2014 al 2017 è stata Sindaco effettivo di Fabbrica Italiana Lapis F.I.L.A. Dal 2014 al 2017 è stata Sindaco effettivo di Persidera (gruppo TIM). Dal 2016 al 2017 è stata Presidente del Collegio Sindacale di Banca Popolare di Vicenza (Fondo Atlante).

È stata Presidente del Collegio Sindacale di Nuovo trasporto viaggiatori (Italo) fino a gennaio 2018.

Collabora con la stampa economica, in particolare per molti anni ha svolto consulenza tecnica su temi economici e finanziari per Il Corriere della Sera, Il Mondo e L'Espresso.

In questi anni ha collaborato alla pubblicazione di vari volumi in tema di sistemi dei controlli e in materia di Corporate Governance.

È laureata in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano.

[155] La lista presentata dagli investitori istituzionali era così composta: Rosalba Casiraghi ed Enrico Maria Bignami, candidati alla carica di Sindaci Effettivi; Claudia Mezzabotta, candidata alla carica di Sindaco Supplente.

**Enrico Maria Bignami**

Anno di nascita: 1957

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica da: aprile 2017

Lista di provenienza: minoranza (Investitori Istituzionali italiani ed esteri)

È Dottore Commercialista e revisore legale. È socio fondatore e CEO di Bignami Associati consulenza aziendale societaria tributaria. Attualmente, tra le altre, è Presidente del Collegio Sindacale di Inwit, Infrastrutture Wireless Italiane SpA cui è anche attribuito l'incarico di Organismo di Vigilanza, Amministratore indipendente e Presidente del Comitato Controlli e Rischi di Biancamano SpA, Componente dell'Organismo di Vigilanza di Luxottica Group SpA, Amministratore indipendente di Masi Agricola SpA. Tra le non quotate, è Presidente del Collegio Sindacale di RCS Sport SpA, Aon Benfield Italia SpA, Carcano Antonio SpA, Polyphoto SpA, Sindaco effettivo di Butangas SpA (e di altre società del gruppo), Presidente dell'Organismo di Vigilanza di FSI SGR SpA. È componente del Consiglio Direttivo della Lega per la lotta contro i tumori (LILT), sezione di Milano. È componente del Comitato Direttivo di Nedcommunity (associazione degli Amministratori non esecutivi e indipendenti), ne coordina il Reflection Group che ha emanato i "Principi di Corporate Governance delle PMI non quotate"; è membro di un altro Reflection Group.

Esperienze

Ha esperienza consolidata in incarichi di amministrazione e controllo di società, anche quotate e appartenenti a gruppi multinazionali; nell'advising, in particolare nell'ambito della governance, nell'analisi strategica e nel supporto nelle operazioni di sviluppo e di turnaround; nell'amministrazione e liquidazione di aziende e nella consulenza tributaria.

È stato Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia SpA, Exor SpA, Biancamano SpA, Brandt Italia SpA; liquidatore di HDC SpA e di Dynamis Equity Partners SpA; Sindaco di So.Ge.Mi. SpA, Obrist Srl, Automobilistica Perego SpA e Amministratore indipendente di Proel SpA.

Ha contribuito alla stesura del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate del 2011 ed è relatore a convegni e workshop (fra cui l'induction organizzata da Assogestioni e Assonime) su diversi temi, tra cui: imprese costruite per durare, il sistema di controlli nelle società quotate e non, governance e organizzazione nel restructuring, internal audit e rischi, il ruolo strategico, le funzioni e le responsabilità del Collegio Sindacale, il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza e la governance nelle PMI. Ha scritto articoli e interventi in tema di governance fra l'altro su l'Impresa e HBR Harvard Business Review. È laureato in Economia Aziendale presso l'Università L. Bocconi di Milano.

**Paola Camagni**

Anno di nascita: 1970

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica da: maggio 2014

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

È Dottore Commercialista, iscritta all'albo di Milano, e Revisore Legale. È Fondatrice e Managing Partner dello Studio Tributario Camagni e Associati di Milano, Presidente del Collegio Sindacale di OVS SpA, di Capitolovenditue SpA, di Mozambique Rovuma Venture SpA (già Eni East Africa SpA) – partecipata da Eni – e di Agenzia Giornalistica Italia SpA - Gruppo Eni nonché Sindaco Effettivo di Syndial SpA - Gruppo Eni, Eni Angola SpA - Gruppo Eni, CNP Unicredit Vita SpA, Oracle Italia Srl e Sinergia Srl. È Docente a contratto presso l'Università Luigi Bocconi di Milano per Diritto tributario - reddito d'impresa. Autrice per il "Sole 24 ore" – parte norme e tributi – su tematiche fiscali. All'inizio del 2016 è stata nominata "Esperta per le politiche fiscali ed economiche" al tavolo tecnico della Presidenza del Consiglio.

Esperienze

È stata partner dello Studio Tributario e Societario associato al network Deloitte, dove ha prestato la sua attività dal 2000 al 2013, consulente fiscale presso lo Studio Tributario Deiere di Milano dal 1996 al 2000 e consulente fiscale presso lo Studio Legale e Tributario Ernst & Young dal 1994 al 1996. È stata relatrice del "Master in real Estate" tenuto presso la SDA Bocconi di Milano edizione 2011/2012 e 2012/2013. È laureata in Economia e Commercio presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e presso la medesima Università ha conseguito il master in Diritto Tributario Internazionale.

**Andrea Parolini**

Anno di nascita: 1967

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica da: aprile 2017

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È partner di Maisto e Associati dal 2007. È Professore a contratto di Diritto Tributario presso l'Università Cattolica – Facoltà di Economia (sede di Piacenza) – Titolare dei corsi di Diritto tributario dell'impresa ed European Economic Law. Dal 2012 è componente del VAT Expert Group istituito dalla Commissione Europea. È membro del VAT Club e dell'EU Tax Law Group.

Esperienze

Dal 2014 al 2016 è stato Consigliere giuridico-economico nell'ambito dell'Ufficio di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio dei Ministri. Dal 2015 al 2016 è stato coordinatore del Gruppo "Tassazione" nell'ambito dei lavori coordinati dalla Vicesegreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'economia digitale. È autore di numerose pubblicazioni in materia tributaria e relatore in convegni in materia di IVA, fiscalità nazionale, internazionale e comunitaria. È autore per Il Sole 24 Ore su temi IVA. È laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ha conseguito il Master in Diritto Tributario Internazionale presso l'Università di Leiden.

**Marco Seracini**

Anno di nascita: 1957

Ruolo: Sindaco effettivo

In carica da: maggio 2014

Lista di provenienza: maggioranza (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

È Dottore Commercialista iscritto all'Albo di Firenze e Revisore Legale. Laureato con lode in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze, è stato Cultore della materia presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio.

È stato membro della Commissione Nazionale di Studio del CNDC su "Revisione degli Enti Locali e Municipalizzate". Docente in discipline tributarie ai master Altis 2015 e 2016 – Alta Scuola Impresa e Società – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

È componente del Tavolo di lavoro in materia di revisione delle norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate, istituito dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Dal 2014 membro del Gruppo di Studio – Area Diritto Societario – del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

È Consulente Tecnico del Tribunale di Firenze e iscritto all'Albo degli Amministratori Giudiziari. È membro dell'Associazione Nedcommunity (Associazione italiana degli Amministratori non esecutivi e indipendenti).

Attualmente è tra l'altro Presidente del Collegio Sindacale di Ing. Luigi Conti Vecchi SpA – Gruppo Eni e di LNG Shipping SpA – Gruppo Eni, Sindaco effettivo di Eni Adfin SpA – Gruppo Eni, Eni Fuel SpA – Gruppo Eni, Immobiliare Novoli SpA e Sandonato Srl e di Fondazione Stensen; Presidente del Collegio Sindacale di Associazione Polimoda, Fondazione Giovanni Paolo II e di Progetto Agata Smeralda.

Esperienze

È ed è stato Presidente del Collegio Sindacale o Sindaco effettivo di numerose primarie società, anche quotate, nonché amministratore e revisore di società, Enti Pubblici e Fondazioni. Svolge e ha svolto attività professionale, pubblicazioni e convegnistica principalmente nei settori: Corporate Governance, mercati regolamentati, aziendale, societario, tributario, contrattuale, Organismi di Vigilanza, Enti pubblici, fallimentare e crisi d'impresa, amministrazioni giudiziarie, non profit e volontariato.

Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

I requisiti di legge e di autodisciplina

Ai sensi del Testo Unico della Finanza, i Sindaci devono possedere specifici requisiti di indipendenza, nonché i requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹⁵⁶. Inoltre, il Codice di Autodisciplina raccomanda che i Sindaci siano scelti fra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal Codice stesso¹⁵⁷. La verifica sul rispetto di tali criteri da parte dei Sindaci è rimessa al Collegio Sindacale.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità, l'art. 28 dello Statuto precisa, come richiede il citato regolamento ministeriale, che i requisiti possono maturarsi anche attraverso esperienze (di almeno un triennio) professionali o di insegnamento nelle materie del diritto commerciale, dell'economia aziendale e della finanza aziendale, ovvero anche attraverso l'esercizio (sempre per almeno un triennio) di funzioni dirigenziali nei settori ingegneristico e geologico.

I Sindaci in carica sono inoltre tutti iscritti nel registro dei revisori contabili.

Le verifiche periodiche dei requisiti

I Sindaci in carica hanno effettuato per la prima volta, in occasione della nomina, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti dalle norme ad essi applicabili. Il Collegio Sindacale, dopo la nomina, ha verificato la sussistenza dei suddetti requisiti, anche con riferimento ai requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli Amministratori. Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato le verifiche ad esso rimesse nella riunione del 13 aprile 2017.

Successivamente, nella riunione del 19 gennaio 2018, il Collegio ha verificato il permanere dei citati requisiti di indipendenza, anche in base ai criteri previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli Amministratori, e onorabilità in capo a tutti i suoi componenti. Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 15 febbraio 2018, ha effettuato le verifiche ad esso rimesse.

Il requisito di competenza e di audit committee financial expert

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile, nella riunione del 13 aprile 2017 e successivamente il 19 gennaio 2018 ha altresì valutato di possedere il requisito previsto dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010 come modificato dal D.Lgs. n. 135/2016, secondo cui "I membri del comitato per il controllo interno e la revisione contabile, nel loro complesso, sono competenti nel settore in cui opera l'ente sottoposto a revisione", ed ha verificato la sussistenza dei requisiti dei sindaci quali "Audit Committee financial experts", ai fini della legislazione statunitense.

Il limite al numero di incarichi

Ai sensi della normativa vigente, infine, non possono assumere la carica di componente dell'organo di controllo di un emittente coloro i quali ricoprono la medesima carica in cinque emittenti. Salvo che ricoprano la carica di componente dell'organo di controllo in un solo emittente, essi possono rivestire altri incarichi di amministrazione e di controllo in società di capitali italiane entro i limiti fissati dalla Consob in materia, con proprio regolamento.

I Sindaci sono tenuti a comunicare gli incarichi assunti o cessati, con le modalità e i termini previsti dalla regolamentazione vigente, alla Consob, la quale pubblica le informazioni acquisite, rendendole disponibili nel proprio sito internet.

Riunioni e funzionamento

Le informative e la documentazione al Collegio

Ai Sindaci è fornita, contemporaneamente agli Amministratori, la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio ed è resa, ai sensi dello Statuto, informativa dal Consiglio di Amministrazione e

[156] "Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Collegio Sindacale delle società quotate da emanare in base all'art. 148 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58" di cui al decreto 30 marzo 2000, n. 162.

[157] I requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina per gli Amministratori sono descritti nei paragrafi della Relazione dedicati alle raccomandazioni del Codice stesso, alle scelte di governance deliberate dal Consiglio di Amministrazione di Eni e ai requisiti degli Amministratori. Con riferimento alle scelte di governance di Eni in materia, il Collegio Sindacale ha ritenuto che il limite del 30% individuato dal Consiglio quale remunerazione aggiuntiva che può compromettere l'indipendenza (con riferimento all'art. 3.C.1, lettera d) del Codice) per i Sindaci non comprende gli eventuali compensi ricevuti per incarichi in organi di controllo di società controllate da Eni, tenuto conto della Raccomandazione Consob del 1997 sul "Sindaco di gruppo". Di tale scelta è data evidenza nel testo del Codice di Autodisciplina pubblicato sul sito internet della Società.

dall'Amministratore Delegato, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle società controllate, nonché una completa informativa bimestrale sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate di Eni e di quelle con interessi degli Amministratori e Sindaci in base a quanto previsto dalla procedura aziendale in materia di parti correlate¹⁵⁸.

Ai sensi della citata procedura, inoltre, i Sindaci danno notizia al Consiglio di Amministrazione e agli altri Sindaci di ogni interesse che per conto proprio o di terzi abbiano in una determinata operazione della Società.

Il Regolamento del Collegio Sindacale in qualità di Audit Committee ai fini della normativa Sarbanes-Oxley Act è pubblicato sul sito web della Società.

Il Collegio Sindacale può riunirsi anche per video o teleconferenza.

Il Collegio Sindacale in carica dal 13 aprile 2017 nel corso del 2017 si è riunito 13 volte¹⁵⁹. La durata media delle riunioni è stata di 3 ore e 42 minuti. Nel 2017, ha partecipato: (i) alle riunioni del Collegio, in media il 97% dei Sindaci; (ii) alle riunioni consiliari, in media il 98% dei Sindaci¹⁶⁰.

Inoltre, dal 13 aprile 2017, data di nomina dell'attuale Collegio Sindacale, il Presidente del Collegio o un Sindaco da lui delegato, o – relativamente a taluni argomenti – l'intero Collegio Sindacale hanno partecipato a tutte le riunioni del Comitato Controllo e Rischi e alle riunioni degli altri Comitati del Consiglio di Amministrazione¹⁶¹.

Nell'esercizio in corso, alla data del 15 marzo 2018, si sono tenute 6 riunioni. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 12 riunioni.

Con riferimento alle attività di Board Induction, la Presidente del Consiglio di Amministrazione ha curato l'estensione ai Sindaci dell'invito alle iniziative formative dedicate al Consiglio, cui il Collegio ha sempre aderito. Per maggiori informazioni sulla Board Induction, si rinvia al paragrafo "Formazione del Consiglio di Amministrazione".

Inoltre al fine di effettuare un approfondimento specifico per i nuovi Sindaci sulle tematiche di maggior interesse del Collegio Sindacale è stata svolta una ulteriore giornata di presentazioni effettuate dal top management di Eni estesa anche agli Amministratori interessati con particolare riferimento ai seguenti temi: risk management integrato, internal audit, aree di competenza del Chief Financial Officer e compliance integrata.

In aggiunta, analogamente al processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci hanno effettuato una valutazione sulla composizione e funzionamento del Collegio Sindacale. La "review del Collegio" è stata infatti effettuata con il supporto dello stesso consulente che ha assistito il Consiglio di Amministrazione (Egon Zehnder International) sulla base di un questionario e di interviste individuali con i Sindaci. Ad esito del processo è emersa una generale soddisfazione sul funzionamento dell'organo e sul contributo generale, nonché un clima positivo all'interno del Collegio Sindacale. È risultato inoltre un rapporto efficace con il Consiglio e un'elevata collaborazione con le strutture interne di Eni. Tra le tematiche oggetto della review, sono state analizzate anche quelle relative agli aspetti di diversità dell'organo di controllo, rilevanti anche ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. d-bis del TUF.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione sono riportati i dati relativi alla partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

Riunioni nel 2017

Attività di induction

L'autovalutazione del Collegio

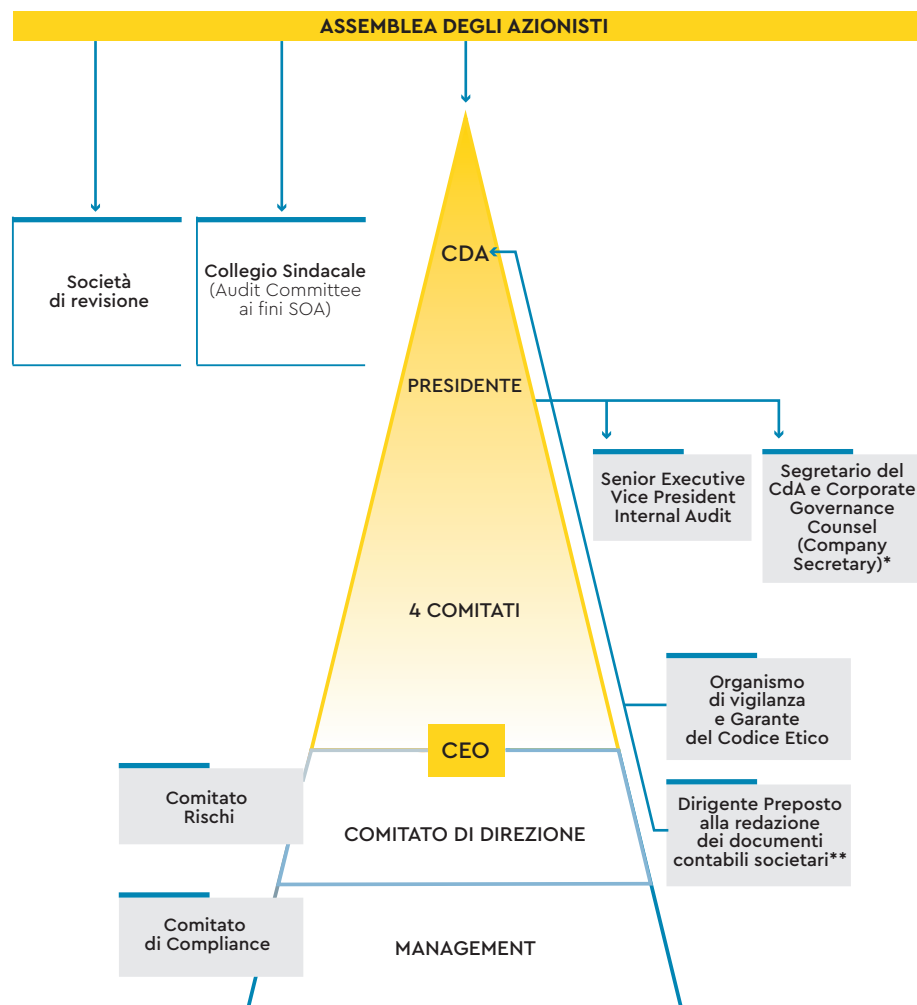
[158] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

[159] Il Collegio Sindacale in carica sino al 13 aprile 2017 nel corso del 2017 si è riunito 8 volte. La durata media delle riunioni è stata di 3 ore e 24 minuti. Ha partecipato alle riunioni del Collegio Sindacale in media il 98% dei Sindaci e alle riunioni consiliari il 100% dei Sindaci.

[160] Nel corso del 2017 il Sindaco Marco Seracini ha inoltre effettuato n. 4 attività individuali di controllo nell'ambito dell'esame dei report trimestrali predisposti ai sensi della normativa interna che disciplina il processo di ricezione analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse a Eni, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno e di gestione dei rischi, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie (cd. whistleblowing).

[161] Il Presidente del Collegio Sindacale in carica sino al 13 aprile 2017, o un Sindaco da lui delegato o l'intero Collegio Sindacale hanno partecipato a tutte le riunioni del Comitato Controllo e Rischi e alle riunioni degli altri Comitati del Consiglio di Amministrazione.

Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi¹⁶²



* Anche Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance.

** Anche Chief Financial Officer.

Per promuovere e mantenere un adeguato Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi ("SCI-GR"), Eni utilizza strumenti organizzativi, informativi e normativi, che permettano di identificare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi di Eni.

Questo sistema è integrato nell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, più in generale, di governo societario e si fonda sulle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce, prendendo a riferimento i modelli e le best practices nazionali e internazionali, volti a consolidarne l'efficacia e l'efficienza complessiva, tenendo conto del carattere internazionale della Società.

LINEE DI INDIRIZZO SCIGR E NORMA ATTUATIVA

Le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi"¹⁶³ approvate dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, danno attuazione al Codice di Autodisciplina e definiscono l'architettura del SCIGR, anche in termini di flussi informativi e modalità di attuazione, inderogabili per Eni SpA e per tutte le sue società controllate.

Il 14 marzo 2013 il Consiglio ha approvato le Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

(162) Il presente capitolo è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi; il paragrafo "Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria [Management System Guideline Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria]", unitamente al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è inoltre soggetto al giudizio della Società di revisione ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del Testo Unico della Finanza.

(163) Le Linee di indirizzo sul SCIGR, approvate il 14 marzo 2013, hanno assorbito le precedenti linee di indirizzo in materia di rischi che il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, aveva approvato il 13 dicembre 2012.

Le Linee di indirizzo disciplinano i principali ruoli e responsabilità aziendali in materia di SCIGR, prevedendo le modalità di interazione e coordinamento¹⁶⁴ fra i vari attori coinvolti, affinché ne sia massimizzata l'efficacia e l'efficienza, e riducendo eventuali duplicazioni di attività¹⁶⁵.

La norma attuativa, emanata dall'Amministratore Delegato l'11 aprile 2013, affiancandosi a quella in materia di Risk Management Integrato¹⁶⁶ del 2012¹⁶⁷, ha:

- permesso di rappresentare, sviluppare e attuare in un modello integrato i diversi elementi, già esistenti, del SCIGR di Eni;
- fornito a tutto il management di Eni un quadro di riferimento per attuare tale sistema;
- assicurato al Consiglio con cadenza semestrale sul SCIGR, e trimestrale¹⁶⁸ sui rischi, una rappresentazione organica dei diversi elementi del sistema su cui basare le proprie decisioni.

REPORTING IN MATERIA RMI

Nel 2017 il reporting trimestrale di Risk Management Integrato (RMI), effettuato dall'Amministratore Delegato al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato Rischi e del Comitato Controllo e Rischi ha seguito queste fasi:

- presentazione del piano delle attività RMI per il 2017 e aggiornamento dei principali rischi aziendali – presentati il 28 febbraio 2017. Nella stessa data sono state illustrate le risultanze sulle analisi “What if” rispetto agli obiettivi del Piano Strategico 2017-2020;
- monitoraggio dei principali rischi aziendali – presentato il 17 marzo 2017;
- esiti del Risk Assessment Annuale¹⁶⁹ – illustrato il 27 luglio 2017 unitamente alla sintesi degli indicatori di monitoraggio dei principali rischi (“top risk”) di Eni, sulla base di un processo che ha coinvolto anche 81 società controllate in 28 Paesi; nella stessa data è stato fornito un aggiornamento su altre attività progettuali RMI (Indice di affidabilità operatori in JV, Cyber Risk, Climate related Risk, Reputational Risk, Integrated Country Risk);
- monitoraggio dei principali rischi aziendali – presentato il 24 ottobre 2017; nella stessa data è stato fornito un focus sulle principali azioni di monitoraggio e di mitigazione attuate su alcuni top risk;
- Interim Top Risk Assessment – illustrato il 15 dicembre 2017, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
 - aggiornamento e approfondimento della valutazione e trattamento dei top risk emersi dal Risk Assessment Annuale 2017 e dei principali rischi di business;
 - focus (i) sul rischio sanzioni, relativamente ai Paesi Russia e Venezuela, con uno specifico approfondimento sul profilo di rischio complessivo in Venezuela, nonché (ii) sulla nuova metodologia per la classificazione dei pozzi complessi;
 - aggiornamento su altre attività progettuali RMI (Indice di affidabilità operatori in JV, Cyber Risk, Climate related Risk, Reputational Risk, Integrated Country Risk).

Ai fini dell'elaborazione del Piano Strategico 2018-2021 sono stati individuati da RMI obiettivi di de-risking relativamente a 15 top risk e a 16 principali rischi di business, parte integrante delle Linee Guida emanate dall'Amministratore Delegato per l'elaborazione del piano strategico.

Per ulteriori approfondimenti sul processo, si rinvia al paragrafo “Management System Guideline Risk Management Integrato”.

Il Consiglio ha intensificato la periodicità del reporting sui principali rischi, divenuta trimestrale.

Nell'elaborazione del piano strategico sono previste specifiche analisi del profilo di rischio sottostante il Piano

[164] Ai fini della disclosure richiesta dall'art. 7.C.1, lett. d) del Codice di Autodisciplina si può fare riferimento alle informazioni fornite diffusamente nella presente sezione della Relazione di governance.

[165] Art. 7.P.3 del Codice di Autodisciplina.

[166] Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati dalla Funzione di Risk Management Integrato al Comitato Rischi, comitato composto dal top management di Eni, presieduto dall'Amministratore Delegato. Quest'ultimo li sottopone trimestralmente all'esame del Consiglio di Amministrazione, quale contributo per la valutazione, con cadenza semestrale, dell'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali. Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo “Management System Guideline Risk Management Integrato” della presente Relazione.

[167] La normativa aziendale in materia di Risk Management Integrato è stata aggiornata nel corso del 2016. Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo “Management System Guideline Risk Management Integrato” della presente Relazione.

[168] Con delibera del 9 maggio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di aumentare la frequenza dell'informativa sui rischi da semestrale a trimestrale.

[169] Si tratta della sesta edizione di Risk Assessment Annuale di Eni.

Le valutazioni sul SCIGR

VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nelle riunioni del 28 febbraio 2017, del 27 luglio 2017 e del 15 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione, viste le Relazioni del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e del Comitato Controllo e Rischi, la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile e le Relazioni sui rischi¹⁷⁰, sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Di seguito si fornisce una descrizione di dettaglio dei ruoli e delle responsabilità degli attori del SCIGR di Eni.

Attori e compiti

Consiglio di Amministrazione

Ruolo del Consiglio sulla governance del SCIGR

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, esaminate le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce le linee di indirizzo del SCIGR, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando, inoltre, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. In particolare, il Consiglio fissa i limiti di rischio finanziario della Società.

A tal fine, il Consiglio:

- ha istituito al suo interno un Comitato Controllo e Rischi, con il compito di supportarlo nelle proprie valutazioni e decisioni in materia, nonché in relazione all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- ha attribuito all'Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del SCIGR, il compito di dare esecuzione alle linee di indirizzo e di sovrintendere al SCIGR;
- su proposta della Presidente d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale: (i) ha nominato il Direttore Internal Audit, sentito anche il parere del Comitato per le Nomine; (ii) assicura che lo stesso sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; e (iii) ne definisce la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'ambito del Consiglio, la Presidente, ferme le altre attribuzioni di legge, di statuto e derivanti dal sistema di governance della Società, ha un ruolo rilevante in relazione:

- alle proposte di nomina e revoca dei principali organi e organismi della Società e, in particolare, di quelli di controllo (Organismo di Vigilanza, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Responsabile Risk Management Integrato, Responsabile della Direzione Compliance Integrata e Direttore Internal Audit). In particolare, gestisce il rapporto gerarchico tra il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Internal Audit¹⁷¹, sottopone al Consiglio¹⁷², d'intesa con l'Amministratore Delegato, le proposte di nomina, revoca e struttura di remunerazione del Direttore Internal Audit nonché la proposta di budget per assicurare l'adeguatezza delle risorse a questi assegnate per l'espletamento delle proprie responsabilità;
- alle principali norme che disciplinano le attività di Internal Audit (i) proponendone le linee di indirizzo al Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore Delegato e sentito il Comitato Controllo e Rischi; e (ii) approvando la normativa interna ("Management System Guideline") relativa alle attività di Internal Audit, sentito l'Amministratore Delegato e il Comitato Controllo e Rischi;
- ai flussi informativi sulle attività della Direzione Internal Audit, ricevendo – contestualmente all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale – le risultanze di ciascun intervento di audit, le relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sull'attività della Direzione

La Presidente è indipendente
ai sensi di legge e il Consiglio
le ha attribuito un ruolo rilevante
in materia di controlli interni

[170] In occasione delle valutazioni del 28 febbraio 2017 e del 15 marzo 2018 sono state considerate anche la Relazione sull'assetto organizzativo, per la parte relativa all'assetto organizzativo SCIGR, e la Relazione sul rispetto dei limiti di rischio finanziario.

[171] Fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Direttore dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

[172] Sulle proposte al Consiglio rilascia parere (favorevole) il Comitato Controllo e Rischi; il Consiglio delibera sentito il Collegio Sindacale. Con riferimento alla proposta di nomina e revoca si esprime anche il Comitato per le Nomine.

ne, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre a specifiche relazioni, predisposte in caso di eventi di particolare rilevanza. La Presidente è, inoltre, informata, contestualmente al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale, qualora l'Amministratore Delegato richieda alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali;

- alla richiesta di svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, che può chiedere al Direttore Internal Audit, dandone contestuale comunicazione all'Amministratore Delegato, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- alle attività dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA: il Modello 231 prevede infatti che l'Organismo di Vigilanza sottoponga alla Presidente, oltre che all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, un rapporto semestrale. La Presidente, inoltre, riceve dall'Organismo di Vigilanza, unitamente all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, un'informazione immediata ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività;
- alle attività del Garante del Codice Etico: il Codice Etico¹⁷³ prevede che il Garante, le cui funzioni sono assegnate all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, presenti alla Presidente, oltre che all'Amministratore Delegato (che ne riferiscono al Consiglio) al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, una relazione semestrale sull'attuazione e l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice;
- all'intervento dei dirigenti e delle funzioni aziendali in Consiglio: la Presidente anche su richiesta di uno o più Amministratori può chiedere all'Amministratore Delegato, che i dirigenti di Eni SpA e quelli delle società del Gruppo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Per svolgere le proprie attività di gestione e supervisione strategica, il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi:

- esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti trimestralmente dall'Amministratore Delegato;
- valuta con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, l'adeguatezza del SCIGR rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia;
- vigila affinché il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili;
- approva almeno annualmente, e da ultimo nella riunione del 18 gennaio 2018, il piano di lavoro ("Piano di Audit") predisposto dal Direttore Internal Audit, sentiti la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale, anche in quanto "Audit Committee" ai fini della legislazione statunitense; approva, inoltre, e da ultimo nella riunione del 18 gennaio 2018, il budget Internal Audit, su proposta formulata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore Delegato, sentito il Collegio Sindacale¹⁷⁴;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Nella riunione del 26 ottobre 2017 il Consiglio, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, ha condiviso i risultati esposti dal revisore legale nella lettera di suggerimenti relativa all'esercizio 2016.

Le valutazioni e le decisioni
del Consiglio

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale svolge le funzioni ad esso attribuite ai sensi di legge e in particolare, oltre a quanto previsto dall'art. 149 del Testo Unico della Finanza, vigila sul processo di informativa finanziaria e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, in coerenza con quanto previsto

[173] Aggiornato, da ultimo, il 23 novembre 2017.

[174] In presenza di situazioni eccezionali e urgenti che richiedano la disponibilità di risorse eccedenti il budget, il Direttore Internal Audit informa la Presidente del Consiglio di Amministrazione che propone al Consiglio l'approvazione dell' "extra-budget", d'intesa con l'Amministratore Delegato, con parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale.

L'attività di vigilanza del Collegio Sindacale sui rischi

dal Codice di Autodisciplina, anche nella veste di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ("CCIRC") ai sensi del decreto legislativo n. 39/2010 e di "Audit Committee" ai fini della normativa statunitense. I compiti del Collegio Sindacale sono descritti nella sezione dedicata al "Collegio Sindacale" della presente Relazione.

L'attività di vigilanza sul generale processo di gestione dei rischi aziendali è svolta attraverso incontri con i responsabili delle principali aree di business e delle principali aree funzionali, tra cui il Responsabile del Risk Management Integrato e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e degli altri Comitati Consiliari e lo scambio informativo con la Società di Revisione. Il Collegio, inoltre, incontra periodicamente l'Organismo di Vigilanza.

I flussi informativi e il coordinamento con altri organi e funzioni

In tale ambito il Collegio Sindacale è destinatario dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti e riceve le relazioni rese, e i giudizi espressi dagli organi e dalle funzioni aziendali competenti in materia di gestione dei rischi.

Nei paragrafi dedicati al Comitato Controllo e Rischi e alla Direzione Internal Audit sono indicate le modalità di coordinamento con il Collegio Sindacale.

Nello svolgimento delle proprie funzioni il Collegio si avvale delle strutture della Società, in particolare dell'Internal Audit e della funzione Amministrazione e Bilancio.

Per informazioni in merito alle attività svolte dal Collegio Sindacale si rimanda alla relazione all'Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell'art. 153 del TUF.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi, costituito in Eni nel 1994¹⁷⁵, supporta il Consiglio di Amministrazione con un'adeguata attività istruttoria, nelle valutazioni e nelle decisioni relative al SCIGR, nonché in quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche¹⁷⁶.

Le relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione vengono elaborate dal Comitato tenendo conto di quanto rappresentato, nelle rispettive relazioni periodiche, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Direttore Internal Audit, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

Il ruolo consultivo del Comitato nei confronti del Consiglio

Il Comitato svolge un ruolo consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- rilascia il proprio parere preventivo: a) e formula proposte in merito alla definizione e aggiornamento delle linee di indirizzo del SCIGR deliberate dal Consiglio di Amministrazione¹⁷⁷; b) sulla valutazione semestrale dell'adeguatezza del SCIGR nel suo complesso rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia; a tal fine, riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del SCIGR, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale; c) sull'approvazione del Piano annuale di Audit; d) sulla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- rilascia il proprio parere favorevole in merito alle proposte della Presidente del Consiglio di Amministrazione, formulate d'intesa con l'Amministratore Delegato, riguardanti la nomina, la revoca, la definizione della struttura di remunerazione del Direttore Internal Audit, nonché l'adeguatezza delle risorse a quest'ultimo assegnate, per l'espletamento delle proprie responsabilità;

[175] Il Comitato per il controllo interno, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione per la prima volta il 9 febbraio 1994, ha assunto la denominazione di "Comitato Controllo e Rischi" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2012, in ossequio alle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del 2011.

[176] Per maggiori approfondimenti sulla composizione del Comitato si rinvia al paragrafo sul "Comitato Controllo e Rischi" del Consiglio di Amministrazione della presente Relazione.

[177] Le proposte del Comitato Controllo e Rischi riguardano le linee di indirizzo sul SCIGR incluse nella Management System Guideline "Sistema di controllo interno e gestione dei rischi", cui è dedicato uno specifico paragrafo della presente Relazione. Il Comitato esprime invece pareri al Consiglio per l'approvazione di altri strumenti normativi (es. Management System Guideline di compliance).

- esamina i principali rischi sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ed esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi;
- esamina ed esprime un parere sull'adozione e modifica delle regole per la trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un Amministratore o un Sindaco sia portatore di un interesse in proprio o per conto di terzi, svolgendo gli ulteriori compiti ad esso assegnati dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento all'esame e al rilascio di un parere su determinate tipologie di operazioni, ad esclusione di quelle aventi ad oggetto le remunerazioni¹⁷⁸;
- esprime un parere in merito alle linee fondamentali del Sistema Normativo e agli strumenti normativi da portare in approvazione al Consiglio di Amministrazione, alle loro modifiche o aggiornamenti, nonché, su richiesta dell'Amministratore Delegato, su specifici aspetti inerenti agli strumenti attuativi delle linee fondamentali.

Inoltre il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit, ne sovrintende alle attività, in relazione ai compiti che il Consiglio, e per esso la Presidente, ha in materia, affinché le stesse siano svolte assicurando il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali, nel rispetto di quanto prescritto dal Codice Etico di Eni SpA e dagli standard internazionali della professione di internal auditing.

In particolare, il Comitato valuta la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza del Direttore Internal Audit al momento della nomina e ne valuta annualmente il mantenimento.

Il Comitato, inoltre, esamina: a) le risultanze delle attività di audit svolte dalla Direzione Internal Audit; b) le relazioni periodiche, predisposte dalla Direzione Internal Audit, contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché le relazioni predisposte in caso di eventi di particolare rilevanza. Le relazioni periodiche contengono anche la valutazione di competenza sull'idoneità del SCIGR. Il Comitato può richiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione alla Presidente del Collegio Sindacale;

- valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e sentiti il Revisore Legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili (IFRS) e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato, prima dell'approvazione del Consiglio;
- esamina e valuta (i) le Relazioni predisposte dal CFO/Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sulla cui base esprime un parere al Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto stesso e all'effettivo rispetto delle procedure amministrative e contabili riferendone al Consiglio, affinché il Consiglio stesso possa esercitare i compiti di vigilanza previsti dalla legge in materia; (ii) le comunicazioni e le informazioni ricevute dal Collegio Sindacale e dai suoi componenti in merito al SCIGR; (iii) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, anche in qualità di Garante del Codice Etico; (iv) le informative sul SCIGR, anche nell'ambito di incontri periodici con le strutture preposte della Società, e su indagini ed esami svolti da soggetti esterni a Eni.

Inoltre, il Comitato su richiesta del Consiglio supporta, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza.

Infine, il Comitato sovrintende alle attività della Direzione Affari Legali in caso di indagini giudiziarie, in corso in Italia o all'estero, per le quali l'Amministratore Delegato o la Presidente della Società o un Consigliere di Amministrazione o un primo riporto dell'Amministratore Delegato, anche cessati dalla carica, abbiano ricevuto informazione di garanzia per reati contro la Pubblica Amministrazione o reati societari o reati ambientali, riferibili al relativo mandato e all'ambito di responsabilità.

Il Comitato e l'Internal Audit

L'esame delle relazioni e comunicazioni degli altri organi e funzioni di controllo

Il supporto al Consiglio nella gestione dei rischi derivanti da fatti pregiudizievoli

Il Comitato e la Direzione Affari Legali

⁽¹⁷⁸⁾ Per maggiori informazioni, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate" della presente Relazione.

I flussi informativi con il Collegio Sindacale

Il Comitato assicura, in ogni caso, l'instaurazione di un flusso informativo nei confronti del Collegio Sindacale finalizzato ad uno scambio tempestivo di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e del coordinamento delle rispettive attività nelle aree di comune competenza, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività d'impresa.

Per il resoconto dettagliato delle attività svolte dal Comitato nel 2017 si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione.

Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

L'Amministratore Delegato è l'Amministratore incaricato dal Consiglio dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

L'Amministratore Delegato di Eni SpA è incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace SCIGR. A tal fine:

- cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte da Eni SpA e dalle sue controllate, e li sottopone almeno trimestralmente al Consiglio di Amministrazione;
- dà esecuzione alle linee di indirizzo in materia di SCIGR definite dal Consiglio, e cura la relativa progettazione, realizzazione e gestione;
- verifica costantemente l'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, curandone l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti.

Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, questi compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari¹⁷⁹.

L'Amministratore Delegato e l'Internal Audit

L'Amministratore Delegato può chiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali.

In tal caso l'Amministratore Delegato ne dà contestuale comunicazione alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale.

L'Amministratore Delegato riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

Internal Audit

La Direzione Internal Audit svolge un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del SCIGR, con il compito, principalmente, di:

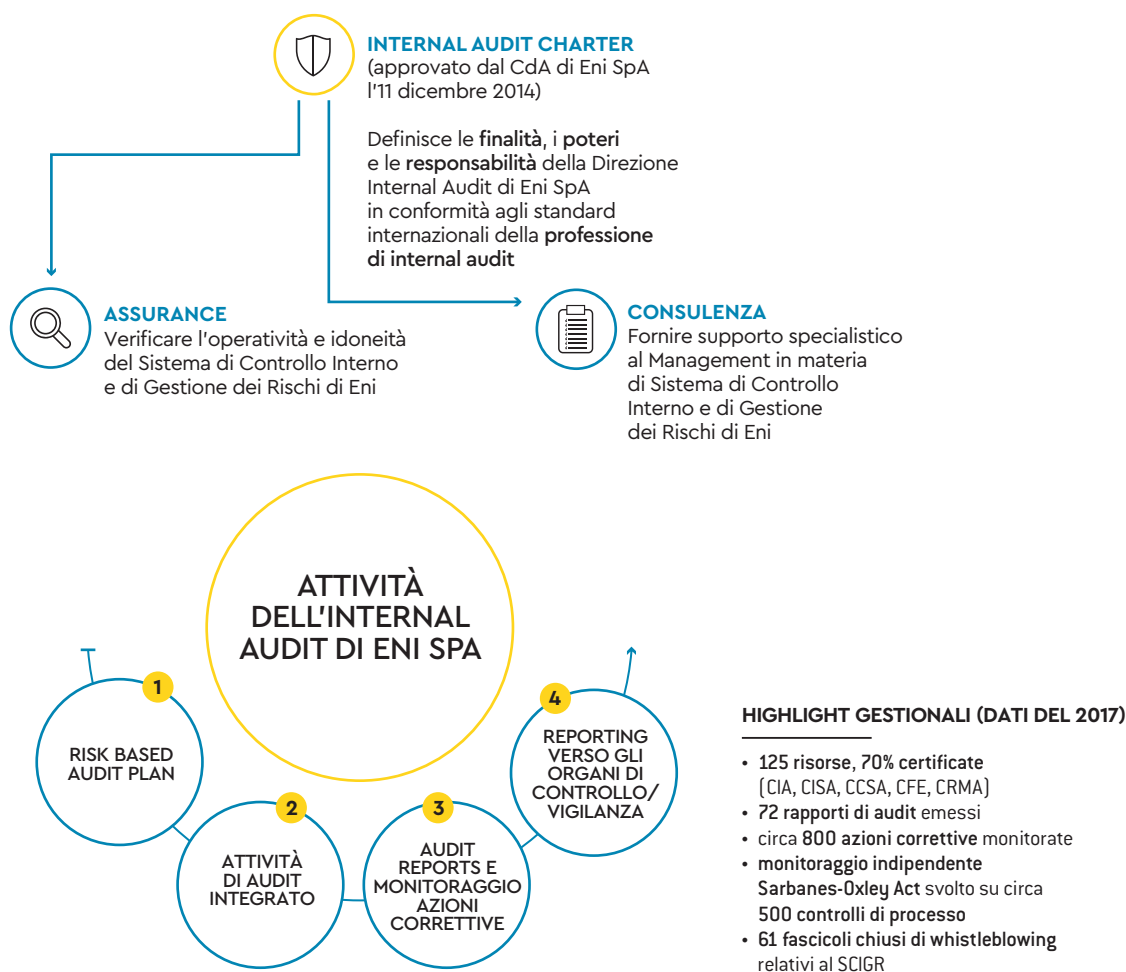
- verificare l'operatività e idoneità del SCIGR Eni nel suo complesso, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità, fornendo valutazioni e raccomandazioni;
- fornire supporto specialistico al vertice aziendale e al management in materia di SCIGR Eni; per promuoverne e favorirne l'efficienza, l'efficacia e l'integrazione.

Le Linee di indirizzo sull'Internal Audit del Consiglio (Internal Audit Charter)

Come previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing, in coerenza con le Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi approvate dal Consiglio, l'11 dicembre 2014 il Consiglio stesso ha approvato l'Internal Audit Charter¹⁸⁰, che definisce le finalità, i poteri e le responsabilità dell'Internal Audit.

(179) Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" della presente Relazione.

(180) Per Internal Audit Charter si intendono le linee di indirizzo sull'attività di internal audit approvate dal Consiglio di Amministrazione [per la prima volta nel 2008] i cui contenuti sono integrati nella Management System Guideline Internal Audit. Per maggiori dettagli si rinvia al relativo paragrafo nell'ambito del Sistema Normativo di Eni.



Aderendo alle best practices in materia, il Consiglio ha stabilito che il Direttore Internal Audit dipenda gerarchicamente dal Consiglio stesso e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale del Direttore dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato¹⁸¹.

La dipendenza del Direttore Internal Audit e il processo di nomina

Le regole di governance che sovrintendono alla nomina e revoca del Direttore Internal Audit sono volte a garantirne la massima indipendenza.

Infatti, migliorando le raccomandazioni del Codice in materia, il Direttore Internal Audit è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta della Presidente del Consiglio di Amministrazione d'intesa con l'Amministratore Delegato.

La proposta è altresì soggetta al parere del Comitato per le Nomine. La revoca del Direttore Internal Audit avviene con le stesse modalità previste per la nomina.

Il Direttore Internal Audit riferisce altresì al Collegio Sindacale di Eni SpA, anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense.

Il ruolo del Comitato Controllo e Rischi

In vista della nomina, il Comitato Controllo e Rischi valuta il profilo del candidato e le caratteristiche di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie allo svolgimento dell'incarico, nonché le eventuali incompatibilità, anche in termini di conflitto di interesse, come quelle relative a precedenti attività o funzioni ricoperte presso la Società e/o società controllate; lo stesso Comitato valuta annualmente il mantenimento delle citate caratteristiche.

[181] L'Amministratore Delegato interviene, nella nomina del Direttore Internal Audit nonché nelle altre attività descritte nel presente paragrafo, in qualità di Amministratore incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace SCIGR.

Il Comitato Controllo e Rischi monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit e ne sovrintende alle attività, in relazione ai compiti che il Consiglio di Amministrazione, e per esso la Presidente, ha in materia.

Il Direttore Internal Audit, così come tutto il personale della Direzione, non è responsabile di alcuna area operativa e ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico.

Remunerazione e budget

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale di Eni SpA, approva, inoltre, la struttura di remunerazione fissa e variabile del Direttore Internal Audit, coerentemente con le politiche retributive della Società.

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta della Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nonché sentito il Collegio Sindacale, approva il budget della Direzione Internal Audit, assicurando che il Direttore sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità a questi attribuite.

A seguito del rinnovo degli organi sociali, il 9 maggio 2017 il Consiglio, su proposta della Presidente, formulata d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale e il Comitato per le Nomine, ha confermato la nomina di Marco Petracchini come Direttore Internal Audit.

Sono di seguito descritti l'ambito, le attività e le responsabilità della Direzione Internal Audit così come disciplinati nell'Internal Audit Charter.

AMBITO E ATTIVITÀ

La Direzione Internal Audit svolge le attività di competenza:

- con riferimento a Eni SpA e alle società controllate non quotate ("Società in Ambito");
- presso le società collegate, joint venture o joint operations, anche congiuntamente con altri partner, in virtù di specifici accordi;
- su terze parti considerate a maggior rischio, ove previsto nei relativi contratti.

Le Società in Ambito

Le Società in Ambito che, in virtù delle leggi applicabili, devono dotarsi di un proprio presidio di Internal Audit, per cogliere sinergie operative, affidano, ove possibile, le attività di Internal Audit alla Direzione Internal Audit di Eni SpA, attraverso specifici accordi.

Per le Società in Ambito, sono oggetto delle attività di Internal Audit, senza alcuna esclusione, tutte le funzioni, unità, processi e/o sotto-processi, sistemi informatici aziendali (inclusi i sistemi di rilevazione contabile), con riferimento ai rischi, e conseguenti obiettivi, di:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità delle informazioni fornite agli organi sociali e al mercato;
- rispetto di leggi, regolamenti, statuto sociale e normative applicabili, con particolare riguardo al Modello 231 e agli strumenti normativi anti-corruzione;
- salvaguardia del patrimonio sociale, quale effetto combinato dalle precedenti tipologie di attività di Internal Audit.

Alle società controllate quotate¹⁸² ("Società fuori Ambito"), che sono dotate di un proprio presidio Internal Audit, la Direzione Internal Audit fornisce strumenti e metodologie che le relative funzioni di Internal Audit possono utilizzare, con eventuali opportuni adattamenti concordati.

Altre attività

Inoltre la Direzione Internal Audit:

- svolge le attività di vigilanza per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- svolge le attività di monitoraggio indipendente previste dal Sistema di Controllo sull'informativa finanziaria e/o analoghi incarichi con riferimento a modelli di controllo interno che li prevedano e che siano approvati dal Consiglio di Amministrazione;

[182] Dal 22 gennaio 2016, Saipem SpA non è più soggetta al controllo solitario di Eni. Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo "Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni" della presente Relazione.

- in base ai principi e criteri definiti, organizza e sovrintende alla raccolta sistematica dei dati, delle informazioni e delle valutazioni necessarie per la costruzione e per l'aggiornamento della proposta di Piano di Audit;
- cura i necessari flussi informativi sulle attività di audit e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, degli organi di controllo e vigilanza di Eni e, ove applicabili, delle società controllate;
- assicura la gestione delle attività istruttorie sulle segnalazioni ricevute da Eni a supporto delle valutazioni da parte degli organi di controllo competenti, ivi incluso il Collegio Sindacale di Eni SpA, anche quale Audit Committee ai sensi della legislazione statunitense, e la trasmissione delle segnalazioni sulla violazione del Codice Etico agli Organismi di Vigilanza (istituiti presso Eni SpA e le società controllate italiane¹⁸³) competenti alla loro istruzione e trattazione, come previsto dalla normativa interna in materia¹⁸⁴;
- cura i flussi informativi sulle istruttorie condotte sulle segnalazioni e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA nonché degli altri soggetti indicati nella normativa sulle segnalazioni, in linea con la normativa interna in materia;
- svolge le attività propedeutiche al conferimento dell'incarico alla Società di revisione legale, previste dalle normative in materia, nonché alla verifica del mantenimento delle condizioni di indipendenza della società medesima nel corso dell'incarico conferito, di cui riferisce al Collegio Sindacale di Eni SpA.

RESPONSABILITÀ

Gli interventi di Internal Audit sono pianificati in base ad un Piano di Audit annuale, con riferimento a Eni SpA e alle "Società in Ambito", predisposto dal Direttore Internal Audit secondo un procedimento definito, tenendo conto dei criteri di rilevanza e di copertura, per le "Società in Ambito", dei principali rischi aziendali (cd. "top-down, risk-based").

Il Piano di Audit è approvato, con cadenza almeno annuale¹⁸⁵, dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentiti la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale di Eni SpA, anche in quanto "Audit Committee" ai fini della legislazione statunitense.

Costituisce parte integrante del Piano di Audit il programma di vigilanza di Eni SpA, approvato dall'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Modello 231 della Società.

Il Piano di Audit approvato può essere aggiornato e/o integrato, sulla base delle evoluzioni del piano strategico di Eni, del profilo di rischio, dell'assetto societario del Gruppo e di ulteriori tematiche emergenti di particolare rilevanza, nel corso dell'anno in occasione della presentazione della relazione semestrale rilasciata dal Direttore Internal Audit.

Il Direttore Internal Audit attiva anche altri interventi di Internal Audit non previsti nel Piano (cd. Audit Spot) in base a:

- richieste che provengono da:
 - Consiglio di Amministrazione;
 - Comitato Controllo e Rischi, che ne dà contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne informa contestualmente l'Amministratore Delegato, il Presidente del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale;
 - Amministratore Delegato, che ne informa contestualmente la Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale;
 - primi riporti dell'Amministratore Delegato, per le aree di rispettiva competenza, cui compete, inoltre, la valutazione delle eventuali richieste provenienti dalle rispettive strutture;

[183] Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato il 23 novembre 2017 la nuova versione del Codice Etico, nel quale è definito che l'Organismo di Vigilanza di Eni SpA svolge le funzioni di Garante del Codice Etico per tutte le società del Gruppo. Di conseguenza, a partire dal 2018, tutte le segnalazioni afferenti alla violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico, diverse dalle segnalazioni relative al SCIGR in materia di "Segnalazioni, anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" – cfr. successivo paragrafo dedicato della presente Relazione, saranno verificate a cura dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA in funzione di Garante del Codice Etico di Eni.

[184] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Gestione delle segnalazioni anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" della presente Relazione.

[185] Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di Audit da ultimo il 18 gennaio 2018.

Il Piano di Audit

Gli Audit Spot

- Amministratori Delegati delle società controllate aventi rilevanza strategica, come individuate dal Consiglio di Amministrazione;
 - Collegio Sindacale di Eni SpA;
 - Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- b) proprie valutazioni di opportunità.

I rapporti di audit e le relazioni

I risultati di ciascun intervento di Internal Audit, sia previsti nel Piano sia "spot", sono riportati in Rapporti di Internal Audit, inviati contestualmente alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato (anche per la successiva trasmissione alle strutture sottoposte ad audit), al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA.

I Rapporti di Internal Audit sono, inoltre, trasmessi, per gli aspetti di competenza, all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, nonché, per gli interventi di Internal Audit afferenti alle società controllate, agli organi di controllo e di vigilanza di queste ultime.

I Rapporti di Internal Audit riportano la valutazione di sintesi del SCIGR riferito alle aree e ai processi oggetto di verifica, la descrizione dei rilievi riscontrati e delle limitazioni incontrate, nonché le raccomandazioni emesse, a fronte delle quali i responsabili delle attività e aree oggetto di audit redigono un piano di azioni correttive, della cui attuazione l'Internal Audit assicura il monitoraggio.

Il Direttore Internal Audit redige (i) relazioni semestrali contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché la valutazione sull'idoneità del SCIGR; e (ii) relazioni specifiche in caso di eventi di particolare rilevanza.

Le relazioni sono inviate contestualmente dal Direttore Internal Audit alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale di Eni SpA e, per i temi di competenza di Eni SpA, anche all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA.

La relazione semestrale e annuale sul SCIGR

In data 20 luglio 2017, il Direttore Internal Audit ha rilasciato la propria relazione semestrale (riferita al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2017, con aggiornamento alla data della sua emissione) e ha rappresentato che non sono emerse situazioni o criticità rilevanti tali da far ritenere non adeguato il SCIGR di Eni nel suo complesso.

In data 8 marzo 2018, il Direttore Internal Audit ha rilasciato la propria relazione annuale (riferita al periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2017, con aggiornamento alla data della sua emissione) e in tale ambito, facendo riferimento a quanto previsto dalla MSG "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" e in base a quanto rilevato con riferimento a ciascuna componente del SCIGR di Eni ha rappresentato che non sono emerse situazioni o criticità rilevanti tali da far ritenere non adeguato il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi di Eni nel suo complesso.

Il Direttore Internal Audit, inoltre, in conformità al programma di "quality assurance & continuous improvement" sviluppato e attuato all'interno della Direzione, comunica alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale gli esiti conclusivi, l'eventuale piano delle azioni correttive e l'aggiornamento periodico del loro stato di attuazione con riferimento alle valutazioni interne ed esterne effettuate. Il Direttore Internal Audit comunica i risultati delle suddette valutazioni anche all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA.

Quality review

Nel 2017 la Direzione Internal Audit è stata sottoposta a un'attività di "External Quality Review", da parte di un advisor esterno qualificato e indipendente che ha formulato un giudizio di "generale conformità" (equivalente al massimo livello di giudizio) delle attività svolte con riferimento a tutti gli standard internazionali e al Codice Etico per la pratica professionale dell'internal auditing.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Nomina e requisiti del Dirigente Preposto

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la

Presidente, e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le Nomine.

Il DP deve essere scelto, in base ai requisiti previsti dallo Statuto Eni, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio:

- attività di amministrazione, di controllo o di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, con un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro, ovvero;
- attività di controllo legale dei conti presso le società indicate al punto precedente, ovvero;
- attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero;
- funzioni dirigenziali presso Enti pubblici o privati con competenze del settore finanziario, contabile o del controllo.

Il 9 maggio 2017, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, con il parere favorevole del Collegio Sindacale e sentito il Comitato per le Nomine, ha confermato la nomina a DP del Chief Financial Officer (CFO) di Eni SpA Massimo Mondazzi¹⁸⁶. Nella riunione del 15 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica periodica del possesso dei requisiti per la carica del DP.

COMPITI, POTERI E MEZZI DEL DIRIGENTE PREPOSTO

Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria.

A tal fine, predispone le procedure amministrative e contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili.

Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure.

Nella riunione del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione, viste la Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi, la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile, la Relazione sull'assetto organizzativo per la parte relativa all'assetto organizzativo del SCIGR, la Relazione sui rischi e la Relazione sul rispetto dei limiti di rischio finanziario, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del SCIGR rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Organismo di Vigilanza

In coerenza con le disposizioni del Modello 231, il 25 maggio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, sentito il Comitato per le Nomine e acquisito il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha confermato la precedente composizione dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA che, pertanto, risulta attualmente composto dai membri esterni Attilio Befera (con funzione di Presidente), Ugo Draetta e Claudio Varrone, e dai membri interni, Marco Bollini (Direttore Affari Legali), Luca Franceschini (Direttore Compliance Integrata), Marco Petracchini (Direttore Internal Audit), Domenico Noviello (Executive Vice President Legislazione e Contenzioso del Lavoro, dirigente a diretto riporto del Direttore Risorse Umane e Organizzazione).

La responsabilità del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria

La vigilanza del Consiglio

I componenti dell'Organismo di Vigilanza

[186] Massimo Mondazzi è stato nominato CFO e DP per la prima volta il 5 dicembre 2012.

Quorum costitutivi e deliberativi

A fronte della composizione dell'Organismo di Vigilanza (composto da 4 membri interni e 3 esterni), sulla base delle indicazioni contenute nel Modello 231, il regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza stabilisce quorum costitutivi e deliberativi che, ai fini della validità delle decisioni assunte dall'Organismo medesimo, necessitano sempre del voto favorevole della maggioranza dei componenti esterni. Tale disposizione mira a rendere esplicita, anche nel Modello, la prevalenza dei componenti indipendenti, valorizzandone il contributo e bilanciando il peso decisionale degli stessi rispetto alla maggior presenza numerica di componenti interni nell'Organismo medesimo.

I requisiti

I componenti esterni sono individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia, organizzazione aziendale e responsabilità amministrativa di impresa.

Il Modello 231 prevede inoltre condizioni di eleggibilità/onorabilità e decadenza che comprendono, tra l'altro, l'esistenza di provvedimenti di condanna, anche non passati in giudicato, e la sottoposizione a procedure concorsuali.

In particolare, poi, non possono ricoprire il ruolo di componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza e, qualora nominati, decadono dall'incarico, coloro che sono legati ad Eni SpA o a una società controllata, ovvero agli Amministratori di Eni SpA o di una società controllata (così come al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli Amministratori di Eni SpA o di una società controllata), da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza, fatti salvi gli eventuali incarichi in organi sociali di controllo in società del Gruppo.

Ad oggi, la Società non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza al proprio Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 6, comma 4-bis, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "D.Lgs. n. 231/2001")¹⁸⁷.

L'Organismo di Vigilanza quale Garante del Codice Etico

Le sinergie tra il Modello 231 e il Codice Etico, che ne è parte integrante e principio generale non derogabile, sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA delle funzioni di Garante del Codice Etico per tutte le società del Gruppo.

Le funzioni

L'Organismo svolge le seguenti principali funzioni:

- vigila sull'effettività del Modello 231 di Eni e ne monitora le attività di attuazione e aggiornamento;
- esamina l'adeguatezza del Modello 231 e analizza il mantenimento nel tempo dei suoi requisiti di solidità e funzionalità, proponendo eventuali aggiornamenti;
- monitora lo stato di avanzamento della sua estensione alle società controllate italiane, promuovendo la diffusione e la conoscenza da parte di queste ultime della metodologia e degli strumenti di attuazione del modello stesso;
- approva il programma annuale delle attività di vigilanza per Eni, ne coordina l'attuazione e ne esamina le risultanze;
- cura i flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli organismi di vigilanza delle società controllate italiane.

Il budget dell'Organismo di Vigilanza di Eni è approvato dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle richieste dell'Organismo di Vigilanza stesso.

Il reporting

L'Organismo di Vigilanza di Eni riferisce periodicamente sulle attività svolte, con apposita relazione, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, nonché alla Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, il quale informa a sua volta il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite.

L'Organismo di Vigilanza e la Direzione Internal Audit

La Direzione Internal Audit svolge le attività di verifica per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sulla base di un Programma, condiviso annualmente dall'Organismo stesso, che è parte integrante del Piano di Audit. Con riferimento agli interventi di audit effettuati su processi e/o sottoprocessi delle società controllate, queste attività integrano, ma non sostituiscono, le attività di vigilanza che l'Organismo di Vigilanza della società controllata è chiamato a svolgere in base a quanto previsto nel proprio Modello 231.

[187] Come modificato dall'art. 14, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

Nel 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato, per la prima volta, la Management System Guideline ("MSG") "Composizione degli Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate di Eni", che ha definito, fermi gli autonomi poteri di iniziativa e controllo delle società controllate: (i) i criteri per la determinazione della composizione degli Organismi di Vigilanza delle società controllate stesse e per l'individuazione dei relativi componenti; (ii) le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di competenza di ciascun Organismo di Vigilanza.

Nel novembre del 2017, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha modificato la suddetta MSG, approvando la MSG "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate italiane di Eni – Composizione OdV" e la nuova MSG "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate estere di Eni" che definisce il Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate estere di Eni SpA, con l'obiettivo di rivedere gli assetti normativi ed organizzativi interni rispetto alle società controllate aventi sede e operanti all'estero e per realizzare un più efficace modello di compliance¹⁸⁸.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi di Eni SpA, presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni SpA e composto dal top management di Eni, incluso il Direttore Internal Audit, svolge funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato in merito ai principali rischi di Eni. In particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta di quest'ultimo, in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato. La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni.

Comitato di Compliance

Il Comitato di Compliance di Eni SpA, composto dai Direttori Affari Societari e Governance, Internal Audit, Amministrazione e Bilancio, Compliance Integrata nonché Risorse Umane e Organizzazione, tra i diversi compiti ad esso assegnati, segnala all'Amministratore Delegato di Eni SpA, l'esigenza di sviluppare un'eventuale nuova tematica di compliance e/o di governance per la quale propone un responsabile e, se necessario, un gruppo di lavoro.

Direzione Compliance Integrata

Il Consiglio di Amministrazione di Eni il 28 luglio 2016 ha approvato alcuni interventi sulla macrostruttura organizzativa della Società in materia di sistema di controllo interno e gestione dei rischi, costituendo la Direzione Compliance Integrata, posta alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di Eni e operativa dal 12 settembre 2016.

La Direzione Compliance Integrata (di seguito "DICOIMP") ha il compito di presidiare le materie di compliance legale (tra cui per esempio la Responsabilità amministrativa di impresa, il Codice Etico, l'Antibribery, l'Antitrust, la Privacy, la Consumer Protection e le Sanzioni economiche e finanziarie) nonché di sovrintendere allo sviluppo del modello di compliance integrata volto a rafforzare la cultura e l'efficacia dell'azione di compliance in Eni, valorizzando le sinergie operative nei processi e controlli presenti nei diversi modelli. DICOIMP assicura la definizione e l'aggiornamento di metodologie e best practice per lo svolgimento delle attività di risk assessment e monitoraggio per le materie di compliance in Eni, nonché l'esecuzione delle stesse per gli ambiti di compliance presidiati direttamente ed il supporto specialistico per quelli non direttamente gestiti¹⁸⁹. DICOIMP predispone l'elaborazione di una vista integrata al Vertice della Società sullo stato delle attività di compliance presenti in Eni (comprensiva delle valutazioni in merito alle esigenze evolutive) e garantisce i flussi informativi di competenza verso gli Organi di controllo. DICOIMP garantisce, inoltre, lo sviluppo integrato di conoscenze e professionalità in materia di compliance, curando il coordinamento complessivo delle attività formative e di comunicazione correlate ai modelli di compliance in Eni.

[188] Per maggiore dettaglio si veda quanto riportato nella parte dedicata al Modello 231.

[189] La responsabilità in materia di "compliance emittenti", con particolare riferimento, tra l'altro, alle tematiche di market abuse e operazioni con parti correlate, è affidata alla Direzione Affari Societari e Governance.

Responsabile Risk Management Integrato

Il Responsabile Risk Management Integrato di Eni SpA, posto alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di Eni SpA¹⁹⁰, è nominato da quest'ultimo, sentita la Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile RMI assicura lo svolgimento del processo di Risk Management integrato. Con cadenza trimestrale presenta i relativi risultati al Comitato Rischi e al Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza. L'Amministratore Delegato sottopone almeno trimestralmente il report sui rischi Eni all'esame del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile RMI promuove la diffusione della cultura del Risk Management in Eni verso tutte le persone Eni, anche attraverso l'individuazione di specifiche iniziative di comunicazione e formazione che aumentino la consapevolezza dell'esposizione ai rischi e la capacità di gestirli, oltre all'individuazione, in collegamento con le linee di business e le funzioni di supporto di Eni, di iniziative di aggiornamento degli attuali sistemi di gestione dei principali rischi.

Management e tutte le persone di Eni

Come previsto nel Codice Etico, la responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa di Eni; di conseguenza, tutte le persone di Eni, nell'ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnate nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno.

In particolare:

- l'Amministratore Delegato e/o i Direttori Generali, ove nominati, assicurano lo sviluppo, l'attuazione e il mantenimento di un efficace ed efficiente SCIGR e assegnano al management responsabile delle aree operative compiti, responsabilità e poteri finalizzati a perseguire tale obiettivo nell'esercizio delle rispettive attività e nel conseguimento dei correlati obiettivi;
- in aggiunta ai Comitati manageriali sopra descritti e al Responsabile del Risk Management Integrato¹⁹¹, altre funzioni aziendali, per gli aspetti di competenza, contribuiscono attivamente al SCIGR. Tra queste, per esempio, i Risk Owner identificano, valutano, gestiscono e monitorano i rischi di competenza, nonché l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a loro presidio.

Al SCIGR e, in particolare, alla compliance aziendale, sono dedicate molte iniziative formative e sessioni di approfondimenti, rivolte sia al personale Eni sia agli organi sociali.

Il Sistema Normativo di Eni

I principi e gli obiettivi del Sistema Normativo

Per garantire integrità, trasparenza, correttezza ed efficacia ai propri processi, Eni adotta regole per lo svolgimento delle attività aziendali e l'esercizio dei poteri, assicurando il rispetto dei principi generali di tracciabilità e segregazione.

Ogni articolazione di tale sistema è integrata dalle previsioni del Codice Etico della Società, che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e di tutti i dipendenti, la trasparenza, anche contabile, e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Eni è consapevole, infatti, che gli investitori fanno affidamento sulla piena osservanza, da parte degli organi sociali, del management e dei dipendenti tutti, del sistema di regole costituenti il sistema di controllo interno aziendale.

[190] Dal luglio 2016.

[191] Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

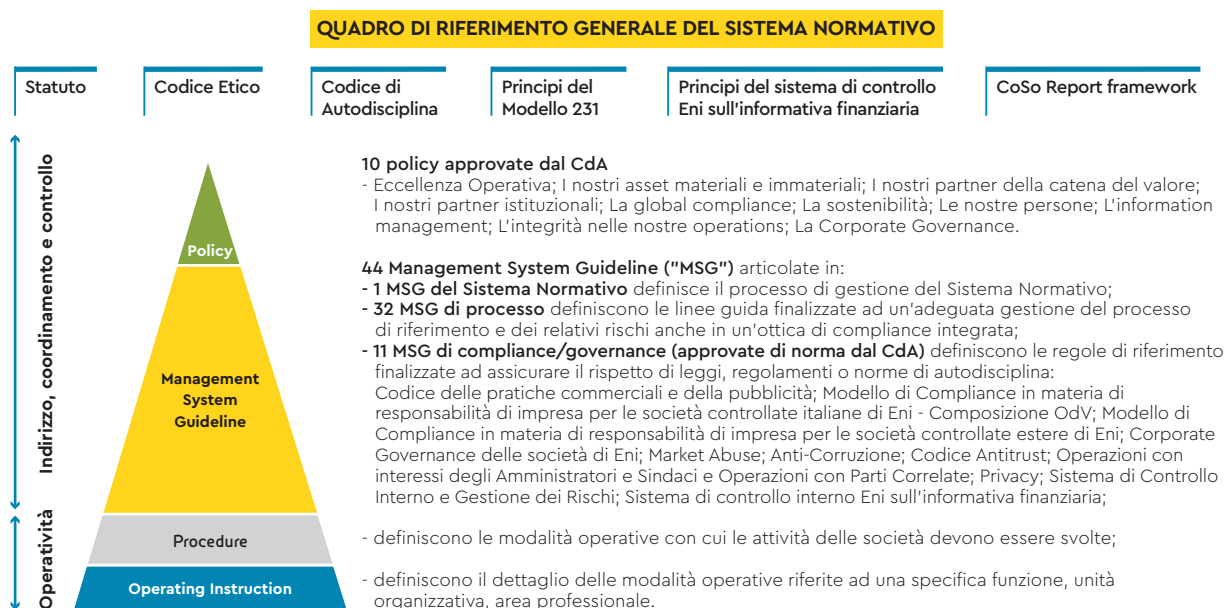
Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni

Il 28 luglio 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato le linee fondamentali del nuovo Sistema Normativo Eni, finalizzate a razionalizzare, integrare e semplificare il sistema di norme di Eni.

Le linee fondamentali sono state aggiornate il 23 giugno 2016 al fine di adeguare il Sistema Normativo alla nuova struttura organizzativa di Eni, favorirne l'integrazione nei processi aziendali e renderlo più fruibile da parte delle società controllate.

Tutte le attività operative di Eni sono riconducibili a una mappa di processi funzionali all'attività aziendale e integrati con le esigenze e principi di controllo esplicitati nei modelli di compliance e governance e basati sullo statuto, sul Codice Etico, sul Codice di Autodisciplina, sui principi del Modello 231, sui principi SOA e sul CoSo Report.

Le linee fondamentali del Sistema Normativo



Relativamente alle tipologie di strumenti che compongono il Sistema Normativo:

- le Policy, approvate dal Consiglio, sono documenti inderogabili che definiscono i principi e le regole generali di comportamento che devono ispirare tutte le attività svolte da Eni al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi aziendali, tenuto conto di rischi e opportunità. Le Policy sono trasversali ai processi e ciascuna è focalizzata su un elemento chiave della gestione d'impresa. Le Policy di Eni si applicano a Eni SpA e, previo processo di recepimento, a tutte le società controllate di Eni;
- le Management System Guideline ("MSG") rappresentano le linee guida comuni a tutte le realtà Eni e possono essere di processo o di compliance/governance (queste ultime approvate di norma dal Consiglio di Amministrazione). Le singole MSG emesse da Eni SpA si applicano alle società controllate, che ne assicurano il recepimento, salvo il caso in cui sia sottoposta un'esigenza di deroga¹⁹². Alle società controllate quotate in mercati regolamentati è garantita l'autonomia gestionale, già riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione;
- le Procedure definiscono modalità operative con cui le attività delle singole società o aree funzionali devono essere svolte;
- le Operating Instruction rappresentano un ulteriore livello di dettaglio operativo riferito a una specifica funzione, unità organizzativa o area professionale.

Policy

Management System Guideline

Procedure

Operating Instruction

Gli strumenti normativi sono pubblicati sul sito intranet aziendale e, in alcuni casi, sul sito internet della Società. Le Policy e le MSG sono diffuse alle società controllate, incluse le quotate in mercati regolamentati, per le successive fasi di competenza, quali il recepimento formale e l'adeguamento del proprio corpo normativo.

[192] Le esigenze di deroga rivestono carattere di eccezionalità. Le MSG in materia di compliance sono di norma inderogabili.

Il sistema e le regole di governance per le società Eni del Consiglio

Forma giuridica delle società controllate

I requisiti dei componenti degli organi

Ruoli e responsabilità nelle nomine e banca dati

Cause generali di esenzione e deroghe. Informazione e autorizzazione

Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"

Il 26 ottobre 2017, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo esame del Comitato per le Nomine, per la parte di competenza, del Collegio Sindacale, per la parte che riguarda i Collegi Sindacali, e parere del Comitato Controllo e Rischi, ha aggiornato la Management System Guideline ("MSG") "Corporate Governance delle società di Eni" approvata il 30 maggio 2013¹⁹³ per adeguarla, fra l'altro, alle modifiche legislative intervenute, all'evoluzione del quadro organizzativo, partecipativo e normativo di Eni e alle evidenze emerse dall'applicazione ed alle best practices in materia.

In particolare, la MSG "Corporate Governance delle società di Eni":

- disciplina la forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo delle società controllate di Eni¹⁹⁴, individuando dimensione, composizione e principi di funzionamento dei relativi organi. In relazione all'individuazione e composizione dell'organo di controllo, sono previste valutazioni specifiche in merito al profilo di rischio della società;
- definisce rigorosi requisiti che i componenti degli organi di amministrazione e controllo di tutte le società partecipate, di designazione Eni, devono possedere per l'assunzione e il mantenimento dell'incarico¹⁹⁵. I requisiti sono oggetto di accertamento o valutazione e monitoraggio, anche mediante l'utilizzo di dichiarazioni rilasciate dai candidati, secondo principi di tracciabilità e trasparenza. Con particolare riferimento ai componenti degli organi di controllo, oltre al rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dallo statuto, la MSG ha introdotto ulteriori requisiti di onorabilità e indipendenza o assenza di conflitti di interesse, mutuando e ampliando le previsioni e le raccomandazioni di autodisciplina applicabili ai Sindaci delle società quotate;
- definisce i ruoli e le responsabilità nel processo di designazione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo. Per la candidatura e nomina dei componenti degli organi di controllo, la MSG ha previsto la creazione di una banca dati, da cui sono tratti i candidati in possesso dei requisiti citati, che vengono verificati dalle funzioni competenti;
- al fine di assicurare un'adeguata flessibilità, prevede: (1) delle cause generali di esenzione dalla MSG stessa, e correlati flussi informativi, in caso di impedimenti derivanti dalla presenza di soci terzi, dalla normativa locale o di settore o per ragioni operative legate al sistema delle deleghe; (2) che eventuali deroghe dall'applicazione della MSG siano autorizzate dall'Amministratore Delegato di Eni SpA, che si avvale del parere dei responsabili delle funzioni competenti, o, in casi specifici, direttamente dai responsabili delle funzioni competenti.

Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi"

Le linee di indirizzo del Consiglio

Come anticipato, con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" (SCIGR), affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione.

Tali linee di indirizzo, inderogabili anche per le società controllate, sono finalizzate ad assicurare che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati e definiscono principi di riferimento, ruoli e responsabilità delle figure chiave del sistema, nonché i criteri cui deve attenersi l'Amministratore Delegato nell'attuazione delle stesse.

La norma interna di attuazione

La Management System Guideline Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (MSG SCIGR), rappresenta lo strumento normativo con cui l'Amministratore Delegato ha dato esecuzione, l'11 aprile 2013, alle linee di indirizzo del Consiglio. Questa norma, recependo i citati principi, (i) consolida e struttura, in un unico documento, i diversi elementi del SCIGR di Eni; (ii) definisce il modello di relazione in materia tra Eni SpA e le società controllate; e (iii) coglie le opportunità di razionalizzazione dei flussi informativi e di integrazione dei controlli e delle attività di monitoraggio.

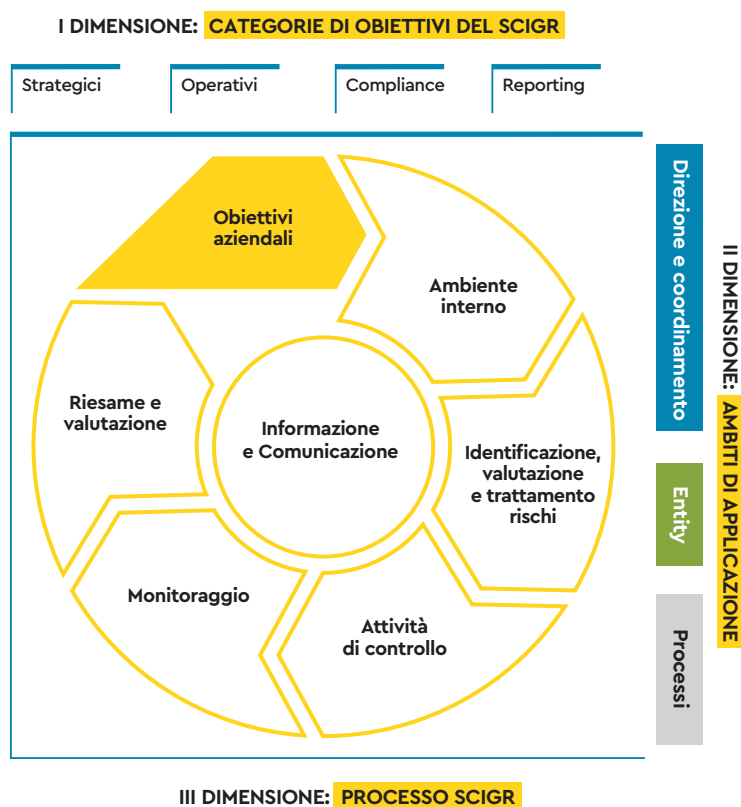
(193) La MSG del 30 maggio 2013 aveva sostituito la precedente normativa in materia (Circolare n. 351 e Circolare 352 del 24 aprile 2009).

(194) La disciplina si applica anche ai consorzi controllati, ove compatibile.

(195) Alle joint-venture contrattuali diverse dai consorzi si applica una specifica disciplina prevista dagli strumenti normativi interni in materia anti-corruzione.

La MSG SCIGR si affianca allo strumento normativo con cui Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, emesso il 18 dicembre 2012 e da ultimo aggiornato il 4 luglio 2016.

Il framework di riferimento di Eni per l'attuazione e il mantenimento di un adeguato e funzionante SCIGR prevede che lo stesso sia strutturato su tre dimensioni, come rappresentato nella figura seguente:



1. Obiettivi - la prima dimensione rappresenta la vista del SCIGR in funzione degli obiettivi e dei correlati rischi che il SCIGR intende presidiare: Strategici, Operativi, di Compliance, di Reporting.
2. Ambiti di applicazione - la seconda dimensione si riferisce agli ambiti di applicazione in base ai quali il SCIGR è strutturato:
 - direzione e coordinamento, che Eni SpA esercita nei confronti delle società controllate;
 - entity: Eni SpA e le singole società controllate, in base alla propria autonomia giuridica e gestionale, istituiscono sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante SCIGR;
 - processi, adottati da Eni, in base ai quali il SCIGR si articola.
3. Processo SCIGR - la terza dimensione rappresenta il processo SCIGR e le sue singole fasi:
 - definizione e attuazione dell'"ambiente interno";
 - identificazione, valutazione e trattamento dei rischi;
 - definizione e attuazione delle attività di controllo;
 - monitoraggio;
 - riesame e valutazione dell'intero sistema;
 - informazione e comunicazione.

Obiettivi

Ambiti di applicazione

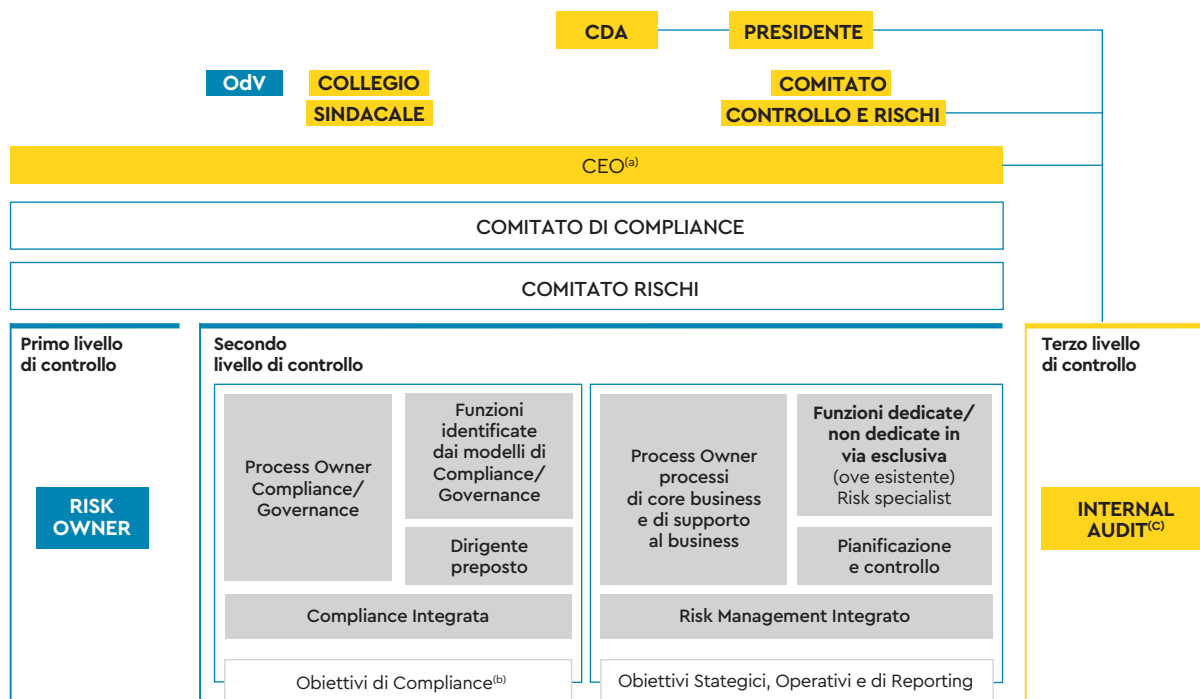
Processo

Il processo SCIGR è:

- continuo, volto al miglioramento del SCIGR nel suo complesso e in grado di influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- integrato nelle attività aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance;
- interattivo, in quanto le singole fasi, seppur in sequenza logica, possono essere influenzate dallo sviluppo di ciascuna delle altre fasi, in modo che il valore generato dal processo non sia la sola somma del valore generato dalle singole fasi;
- svolto dalle persone, attraverso le attività (e i relativi flussi informativi) poste in essere nel perseguimento degli obiettivi aziendali;

- valutato con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, per garantirne l'adeguatezza e il funzionamento nella sua interezza.

Gli attori del SCIGR agiscono secondo un modello a tre livelli di controllo come schematizzato nella figura seguente:



(a) Amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

(b) Inclusi gli obiettivi di attendibilità dell'informativa finanziaria.

(c) Il Senior Executive Vice President Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato quale amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

I tre livelli di controllo

- 1) Il primo livello di controllo: identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento;
- 2) Il secondo livello di controllo: monitora i principali rischi al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi; fornisce inoltre supporto al primo livello nella definizione e implementazione di adeguati sistemi di gestione dei principali rischi e dei relativi controlli;
- 3) Il terzo livello di controllo: fornisce "assurance" indipendente e obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo e, in generale, sul SCIGR di Eni nel suo complesso.

L'articolazione del primo e secondo livello di controllo è coerente con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e con il contesto regolamentare in cui ciascuna società opera.

Il terzo livello di controllo è garantito dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA che, in base ad un modello accentratore, descritto nel paragrafo dedicato all'Internal Audit, svolge verifiche con approccio "risk based" sul SCIGR di Eni nel suo complesso, attraverso interventi di monitoraggio su Eni SpA e società controllate.

Per consentire al management e agli organi di gestione e controllo di svolgere il proprio ruolo in materia di SCIGR, sono definiti appositi flussi informativi tra i suddetti livelli di controllo e i competenti organi di gestione e controllo, coordinati e adeguati in termini di contenuti e tempistiche.

I flussi verso il Consiglio

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del SCIGR da parte del Consiglio di Amministrazione confluiscono verso il Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, che svolge un'adeguata attività di istruttoria dei cui esiti il Comitato riferisce direttamente al Consiglio, nell'ambito delle proprie relazioni periodiche e/o attraverso il rilascio di specifici pareri. Tali flussi sono, inoltre, trasmessi al Collegio Sindacale di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di SCIGR.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE NELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

È responsabilità del Consiglio di Amministrazione o dell'organo equivalente di ciascuna società controllata da Eni istituire, gestire e mantenere il proprio SCIGR.

L'attuazione nelle controllate

Eni SpA, nell'ambito della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate, emana e diffonde le Linee di Indirizzo, che sono inderogabili, e il relativo modello di attuazione, contenuti nella MSG SCIGR, cui le società controllate devono attenersi, istituendo un'adeguata attività di monitoraggio del relativo recepimento nei termini previsti dal Sistema Normativo Eni.

Fermi i principi di riferimento del SCIGR di Eni, le società controllate adottano le modalità più opportune di attuazione del SCIGR in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano, nell'autonomia e indipendenza che caratterizza l'operato delle società e dei propri organi e funzioni, anche ai sensi di legge.

IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI ENI SPA SULLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, come previsto dalla MSG SCIGR e coerentemente con quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina e con i poteri che si è riservato, definisce, previo parere e su proposta del Comitato Controllo e Rischi, le linee di indirizzo SCIGR di Eni SpA, delle sue principali società controllate e del Gruppo.

Il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, esamina, inoltre, i principali rischi aziendali, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, valuta con cadenza semestrale, salvo approfondimenti straordinari, l'adeguatezza del SCIGR di Eni SpA, delle sue principali società controllate e del Gruppo rispetto alle caratteristiche e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia.

Nelle riunioni del 27 luglio 2017 e del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte¹⁹⁶.

Management System Guideline "Internal Audit"

Il 21 gennaio 2015 è stata emessa la Management System Guideline Internal Audit ("MSG Internal Audit") elaborata dal Direttore Internal Audit e approvata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato e il Comitato Controllo e Rischi.

La MSG Internal Audit contiene le Linee di Indirizzo sull'attività di audit ("Internal Audit Charter") approvate l'11 dicembre 2014 dal Consiglio di Amministrazione, in coerenza con quanto stabilito dalla MSG SCIGR.

La MSG Internal Audit, sulla base dell'Internal Audit Charter, ha l'obiettivo di individuare e regolare i sotto-processi, le fasi e le attività relative al processo Internal Audit, individuare i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti coinvolti e definire le regole di comportamento e i principi da osservare nello svolgimento delle attività.

La disciplina del processo di Internal Audit

In particolare la MSG disciplina:

- 1) la definizione del Piano di Audit, predisposto dal Direttore Internal Audit e approvato dal Consiglio¹⁹⁷, sulla base di una metodologia "top down-risk based" che consente di individuare gli interventi di audit cui dare la priorità, in funzione, tra l'altro, della rilevanza e copertura dei principali rischi aziendali a essi associati, anche sulla base degli esiti del processo di Risk Management Integrato;

Definizione del Piano di Audit

[196] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo iniziale del capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei rischi", nella parte relativa alle "Valutazioni del Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

[197] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Internal Audit" della presente Relazione.

Esecuzione degli interventi di audit

- 2) l'esecuzione degli interventi di audit, sia previsti nel Piano di Audit sia non pianificati (cd. audit spot), mediante lo svolgimento delle attività:
- preliminari, volte a definire gli obiettivi e l'ambito di copertura dell'intervento di audit sulle aree potenzialmente a rischio più elevato (approccio "risk-based") e le risorse necessarie e sufficienti per conseguire gli obiettivi dell'intervento;
 - di verifica, con lo scopo di valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli che presidiano i rischi relativi ai processi oggetto di audit, identificare gli eventuali rilievi e formulare le raccomandazioni per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi oggetto di audit;
 - di formalizzazione e comunicazione dei risultati al fine di confermare, con le strutture interessate dagli interventi di audit, i rilievi emersi, le raccomandazioni proposte per la rimozione degli stessi, i tempi e i contenuti delle azioni correttive da attuare a cura della struttura che è stata oggetto dell'intervento di audit. Nell'ambito di ciascun intervento di audit è espressa una valutazione di sintesi sull'effettivo stato del disegno e dell'operatività del SCIGR riferito all'oggetto di audit (cd. "rating" dell'audit), sulla base delle conoscenze e delle evidenze acquisite durante lo svolgimento dell'intervento e del giudizio professionale dell'Internal Audit. In caso di interventi di audit spot, l'attribuzione del rating è valutata in ragione della sussistenza di elementi sufficienti ad esprimere un giudizio sul relativo SCIGR;

Monitoraggio azioni correttive

- 3) il monitoraggio delle azioni correttive derivanti dagli interventi di audit, svolto con modalità differenti graduate in funzione della criticità della valutazione di sintesi del SCIGR dell'audit cui fanno riferimento, quali:
- monitoraggio di tutte le azioni attraverso una periodica dichiarazione da parte della struttura che è stata oggetto dell'intervento di audit (cd. "follow-up documentale");
 - verifica operativa dell'effettiva attuazione delle azioni correttive mediante intervento di follow-up dedicato (cd. "follow-up sul campo"), di tutte le azioni relative a rapporti di audit con valutazioni di sintesi del SCIGR più critiche nonché quelle relative a rilievi con priorità più elevata non inclusi nei rapporti di audit suddetti;

Flussi informativi

- 4) i flussi informativi sul SCIGR, rappresentati dalle relazioni periodiche redatte dalla Direzione Internal Audit con l'obiettivo di fornire informazioni sulla propria attività, sugli esiti e sui correlati suggerimenti, sulle modalità di gestione dei rischi e sui relativi piani di contenimento. Le suddette relazioni, in ragione della finalità, della periodicità e dei destinatari, sono riconducibili alle seguenti tipologie:
- relazioni semestrali sui principali risultati delle attività svolte dalla Direzione Internal Audit, inviate contestualmente dal Direttore Internal Audit alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA;
 - report specifici per le aree che sono state interessate da più attività di audit nel periodo di riferimento, predisposti con l'obiettivo di illustrare le principali tematiche di controllo interno risultate più ricorrenti, in quanto trasversali a più aree e/o più rilevanti per la specifica area, e le raccomandazioni sulle azioni comuni e coordinate da intraprendere. Tali report sono inviati, per quanto di competenza, ai primi riporti dell'Amministratore Delegato di Eni SpA responsabili delle aree interessate dalle attività di audit;
 - report annuali per i Process Owner delle normative interne ("Management System Guideline"), contenenti una sintesi dei rilievi rappresentati nei rapporti di audit, nonché degli esiti delle segnalazioni ricevute, e dei correlati suggerimenti, affinché i Process Owner valutino l'esigenza di adottare eventuali adeguamenti al disegno della "Management System Guideline" di loro competenza.

Altre attività

La MSG Internal Audit, inoltre, disciplina le altre attività di competenza della Direzione Internal Audit, quali la gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni, ai sensi dello strumento normativo in materia¹⁹⁸, le attività di supporto specialistico, i rapporti con gli organi di controllo, vigilanza e con la Società di revisione, nonché il programma di "quality assurance & continuous improvement" sulle attività svolte dalla Direzione Internal Audit, che prevede in particolare l'effettuazione di autovalutazioni (internal quality review), almeno ogni tre anni, e di valutazioni esterne (external quality review), almeno ogni cinque anni.

⁽¹⁹⁸⁾ Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Gestione delle segnalazioni anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" della presente Relazione.

Management System Guideline "Risk Management Integrato"

La "Management System Guideline Risk Management Integrato"¹⁹⁹ dettaglia le varie fasi e attività del processo RMI, incluse quelle in via di sviluppo, i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti in esso coinvolti.

Il processo RMI, caratterizzato da un approccio strutturato e sistematico, prevede che i principali rischi aziendali, anche sull'orizzonte temporale di medio e lungo periodo, siano efficacemente identificati, valutati, gestiti, monitorati, rappresentati e, ove possibile, tradotti in opportunità e vantaggi competitivi. È applicato un approccio top-down e risk-based che parte dal contributo alla definizione del Piano Strategico di Eni e prosegue con il sostegno alla sua attuazione mediante cicli periodici di "risk assessment&treatment" e di monitoraggio, nonché attraverso l'analisi del profilo di rischio specifico delle operazioni più rilevanti, finalizzata a supportare il processo autorizzativo del Consiglio di Amministrazione di Eni.

Tale modello per la gestione integrata dei rischi aziendali è parte integrante del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCIGR) ed è definito in coerenza con i principi e le best practices internazionali²⁰⁰.

Il modello è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

- 1) Risk Governance: rappresenta l'impianto generale dal punto di vista dei ruoli, delle responsabilità e dei flussi informativi per la gestione dei principali rischi aziendali; per tali rischi il modello di riferimento prevede ruoli e responsabilità distinti su tre livelli di controllo coerentemente con quanto definito nel SCIGR;
- 2) Processo: rappresenta l'insieme delle attività con cui i diversi attori identificano, misurano, gestiscono e monitorano i principali rischi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi di Eni;
- 3) Reporting: rileva e rappresenta le risultanze del Risk Assessment e Monitoring evidenziando i rischi maggiormente rilevanti in termini di probabilità e impatto potenziale, rappresentandone i relativi piani di trattamento, e l'analisi del trend nel corso dell'anno. Il reporting può includere anche le risultanze di assessment ad hoc su tematiche specifiche (es. "What if analysis", "Country risk", rischi reputazionali, ecc.).

Più in dettaglio:

- 1) con riferimento alla Risk Governance sono stati costituiti:
 - a) il Comitato Rischi, presieduto dall'Amministratore Delegato e composto dal top management di Eni SpA, incluso il Direttore Internal Audit, con funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato stesso in relazione ai principali rischi. In particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta di quest'ultimo, in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato; al Comitato Rischi è invitata a partecipare la Presidente del Consiglio di Amministrazione;
 - b) la funzione di Risk Management Integrato, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, il cui Responsabile è nominato da quest'ultimo sentita la Presidente del Consiglio di Amministrazione, che assicura tra l'altro:
 - la definizione di strumenti/metodologie funzionali al processo di Risk Management Integrato, per individuare, misurare, rappresentare e monitorare i principali rischi e relativi piani di trattamento;
 - lo svolgimento dei sotto-processi di risk management integrato ("indirizzi sulla gestione dei rischi", "risk strategy", "risk assessment&treatment", "risk monitoring", "risk reporting" e "risk culture");
 - la presentazione dei risultati delle attività RMI al Comitato Rischi e, trimestralmente, al Comitato Controllo e Rischi/Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione, nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza;
 - l'individuazione, in collegamento con le aree di business e le funzioni di Eni, delle proposte di aggiornamento dei sistemi di risk management;
 - lo sviluppo e la diffusione in Eni di una cultura orientata al risk management.

Il Consiglio di Amministrazione esamina i principali rischi aziendali identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato;

[199] Da ultimo aggiornata il 4 luglio 2016.

[200] Ci si riferisce, fra gli altri, al CoSo – Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (2013), Internal Control, Integrated Framework. ISO 31000:2009 – Principles and Guidelines on Implementation.

La disciplina del processo di RMI

Elementi costitutivi del modello

Risk Governance



Processo di RMI

- 2) Il Processo di RMI si compone di sei sotto-processi: (i) indirizzi sulla gestione dei rischi, (ii) risk strategy, (iii) risk assessment&treatment, (iv) risk monitoring, (v) risk reporting, (vi) risk culture.

In particolare:

- il sottoprocesso "indirizzi sulla gestione dei rischi" fa riferimento al potere, che il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA si è riservato, di definire gli indirizzi in materia di gestione dei rischi affinché i principali rischi siano correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinandone il grado di compatibilità con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- il sottoprocesso "risk strategy" è finalizzato a contribuire alla definizione del piano strategico e dei piani di performance manageriale, attraverso l'individuazione di proposte di obiettivi di de-risking e di azioni strategiche di trattamento, nonché l'analisi del profilo di rischio sottostante al piano; questo sottoprocesso, che prevede una integrazione del processo RMI con quello di Pianificazione Strategica, supporta le valutazioni del Consiglio di Eni in merito alla accettabilità dei rischi sottostanti i piani sottoposti alla sua attenzione;
- il sottoprocesso "risk assessment&treatment" comprende "attività periodiche" finalizzate ad assicurare un'analisi organica e integrata del profilo di rischio associato agli obiettivi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione di Eni, attraverso l'identificazione, la valutazione e prioritizzazione dei principali rischi aziendali e delle relative azioni di trattamento; nonché attività "ad evento" volte a supportare il Management nel processo decisionale attraverso analisi integrate del rischio di operazioni rilevanti o di portafoglio di asset (per Paese, business, ecc.), funzionali a valutazioni di rischio/rendimento delle specifiche iniziative/attività e, se significativo, del relativo impatto sul profilo di rischio complessivo dell'azienda;
- il sottoprocesso "risk monitoring" è finalizzato a fornire un'informazione dinamica sull'andamento dei principali rischi attraverso l'analisi di specifici indicatori, nonché a individuare tempestivamente eventuali criticità nella gestione (al fine di attivare appropriate azioni di trattamento) e a supportare l'identificazione di eventuali nuovi rischi;
- il sottoprocesso "risk reporting" è finalizzato ad assicurare flussi informativi adeguati e tempestivi verso gli organi di amministrazione e controllo e verso il management in modo da contribuire alla migliore gestione dei rischi, supportando l'assunzione di decisioni consapevoli;
- il sottoprocesso "risk culture" è volto a sviluppare un linguaggio comune e diffondere, a tutti i livelli organizzativi, un'adeguata cultura di gestione dei rischi al fine di favorire il rafforzamento della consapevolezza che un'adeguata identificazione, valutazione e gestione dei rischi di varia natura può incidere sul raggiungimento degli obiettivi e sul valore dell'azienda. La "risk culture" è, inoltre, finalizzata a promuovere una maggiore diffusione del risk management nei processi aziendali, al fine di garantire coerenza nelle metodologie e, in generale, negli strumenti di gestione e nel controllo dei rischi.

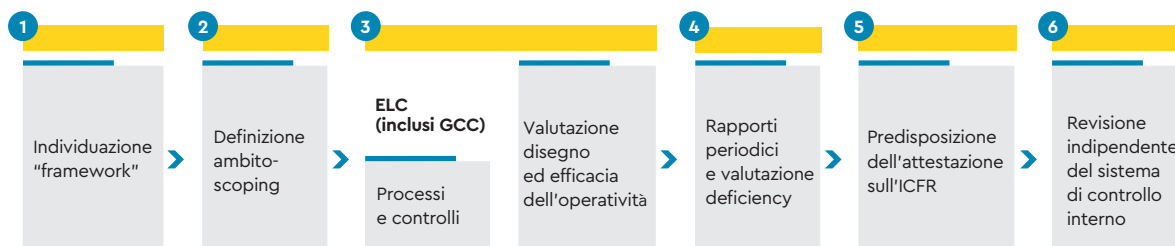
Il Consiglio, con cadenza semestrale, valuta l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno Eni sull'informativa finanziaria")²⁰¹

Il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ha l'obiettivo di fornire la ragionevole certezza sull'attendibilità²⁰² dell'informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione.

Le norme e le metodologie per la progettazione, l'istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna e per la valutazione della sua efficacia sono definite nella Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno Eni sull'Informativa Finanziaria"²⁰³ (di seguito nel paragrafo anche solo "MSG SCIF") approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni l'11 dicembre 2014.

Come di seguito illustrato, la progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso un processo strutturato che prevede le fasi di valutazione del rischio (Risk Assessment), individuazione dei controlli a presidio dei rischi, valutazione dei controlli, relativi flussi informativi (reporting):



Il Consiglio ha definito
il Sistema di Controllo Interno Eni
sull'informativa finanziaria

I contenuti della MSG SCIF sono stati definiti nel rispetto delle previsioni dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza e della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOA), cui Eni è soggetta quale emittente quotato presso il New York Stock Exchange (NYSE), e analizzati alla luce delle disposizioni del nuovo framework emesso dal "Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (CoSO)" nel maggio 2013, che, a fronte delle 5 componenti del Sistema di controllo interno rimaste invariate²⁰⁴, ha esplicitato 17 principi la cui corretta attuazione è essenziale per garantirne l'efficacia.

I riferimenti normativi
e il framework di riferimento
"CoSO Report"

I 17 principi del CoSO Report sono relativi in particolare a: (i) elementi strutturali del Sistema di controllo interno istituiti dalla MSG SCIF; (ii) attività di controllo contenute in altri strumenti normativi Eni (quali ad esempio Policy, MSG di Compliance e di processo, Procedure) e si riferiscono a best practices già adottate da Eni.

La MSG è applicabile a Eni SpA e alle imprese da essa controllate direttamente e indirettamente, incluse le quotate, a norma dei principi contabili internazionali in coerenza con la loro rilevanza rispetto all'informativa finanziaria di Eni.

Applicabilità alle società
controllate

Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni, adottano la MSG stessa quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del proprio sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte.

(201) Il presente paragrafo è reso anche ai fini di quanto previsto dall'art. 123-bis, comma 2, lettera b), del Testo Unico della Finanza.

(202) Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

(203) Tale strumento normativo aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale (Management System Guideline) in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2012. Alla nuova versione della MSG SCIF sono state apportate solo alcune modifiche richieste dal mutato assetto organizzativo e di coerenza dei flussi informativi, esplicitando il ruolo del Comitato Controllo e Rischi nell'esame della relazione del Chief Financial Officer/Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari (di seguito anche "CFO/DP") al Consiglio di Amministrazione sullo stato del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria.

(204) Rappresentate da Ambiente di controllo, Valutazione del Rischio, Attività di controllo, Informazione e Comunicazione e Monitoraggio.

Il Risk Assessment

Il Risk Assessment, condotto secondo un approccio "top-down", è mirato a individuare le società, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio.

In particolare:

- l'individuazione delle società che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia considerando l'esistenza di processi che presentano rischi specifici il cui verificarsi potrebbe compromettere l'affidabilità e l'accuratezza dell'informativa finanziaria (quali i rischi di frode²⁰⁵);
- nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i processi significativi, analizzando fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori ad una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (es. complessità del trattamento contabile del conto, processi di valutazione e stima, novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business);
- a fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i rischi, ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti l'informativa finanziaria (es. le asserzioni di bilancio);
- i rischi così identificati sono valutati in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente). In particolare, con riferimento ai rischi di frode²⁰⁶ in Eni è condotto un Risk Assessment dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalla predetta MSG.

Il sistema dei controlli

A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un sistema di controlli, seguendo due principi fondamentali, ossia (i) la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate e (ii) la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative.

La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità e a livello di processo:

I controlli a livello entità

- i controlli a livello di entità sono organizzati in una check-list definita, sulla base del modello adottato nel CoSO Report, secondo 5 componenti (ambiente di controllo, risk assessment, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio). In particolare, assumono rilevanza: le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffusione dei risultati economico-finanziari ("circolare semestrale e di bilancio" e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria (tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione e aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo); le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; e, infine, le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento (Mastro);

I controlli a livello di processo

- i controlli a livello di processo si suddividono in (i) controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative, (ii) controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative (quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i "General Computer Controls" che comprendono tutti i controlli a presidio del corretto funzionamento dei sistemi informatici). Le procedure aziendali, in particolare, individuano tra i controlli specifici i cosiddetti "controlli chiave", la cui assenza o mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

(205) Tra le società, considerate in ambito al sistema di controllo interno, sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 15 (già art. 36) del Regolamento Mercati Consob.

(206) Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

I controlli, sia a livello di entità sia di processo, sono oggetto di valutazione (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività.

La valutazione dei controlli
(monitoraggio)

A tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea ("ongoing monitoring activities"), affidate al management responsabile dei processi/attività rilevanti, e attività di monitoraggio indipendente ("separate evaluations"), affidate all'Internal Audit, che opera attraverso procedure di audit concordate secondo un piano comunicato dal CFO/DP, che definisce l'ambito e gli obiettivi di intervento. Inoltre, in aggiunta alle citate attività di monitoraggio indipendente l'Internal Audit, sulla base del Piano di Audit annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed elaborato secondo una logica "top-down risk based", svolge interventi di compliance, financial e operational audit.

Le risultanze del monitoraggio indipendente effettuato dall'Internal Audit e le relazioni periodiche contenenti la valutazione dell'idoneità del SCIGR risultante dalle attività di audit svolte sono trasmesse al CFO/DP, oltre che al top management e agli organi di controllo e vigilanza, per le valutazioni di competenza.

Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria, che sono oggetto di valutazione in termini di probabilità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come "carenze", "significativi punti di debolezza" o "carenze rilevanti".

Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un flusso informativo periodico (reporting) sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli.

Il reporting

Sulla base di tale reporting, il CFO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria.

La relazione del CFO/DP

La relazione, condivisa con l'Amministratore Delegato, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della Relazione Finanziaria Semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. La citata relazione è inoltre comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense.

Nelle riunioni del 28 febbraio 2017, del 27 luglio 2017 e, da ultimo, del 15 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte²⁰⁷.

Le valutazioni del Consiglio

Si evidenzia, infine, che l'attività del CFO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla MSG precedentemente richiamata.

In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni, dai responsabili operativi di business e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e all'Amministratore Delegato. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto che esegue il monitoraggio di linea (cd. "tester"), valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di reporting sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.

Il monitoraggio di linea

[207] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo iniziale del capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi", nella parte relativa alle "Valutazioni del Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

Modello 231

Il D.Lgs. n. 231/2001

Secondo la disciplina italiana della “responsabilità degli Enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato” contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, “D.Lgs. n. 231/2001”)²⁰⁸ gli Enti associativi – tra cui le società di capitali – possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati, in Italia o all'estero, nell'interesse o a vantaggio delle società. Le società possono in ogni caso adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire tali reati.

Il Modello 231 Eni

Il Modello 231 di Eni SpA stabilisce presidi di controllo (standard generali di trasparenza delle attività e standard di controllo specifici) finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, che sono recepiti nelle procedure aziendali di riferimento.

Le responsabilità di aggiornamento

Il compito di disporre l'aggiornamento del Modello 231 è attribuito all'Amministratore Delegato, già incaricato della sua attuazione. In tale attività, l'Amministratore Delegato è supportato dal Comitato Tecnico 231²⁰⁹.

Dopo l'approvazione da parte dell'Amministratore Delegato:

- le modifiche e/o integrazioni che non riguardano i “Principi Generali” del Modello 231 o che siano relative al solo documento “Attività Sensibili e standard di controllo specifici del Modello 231”, sono immediatamente efficaci e vengono sottoposte alla ratifica del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione utile, previa informativa al Collegio Sindacale. È rimesso, comunque, al Consiglio di Amministrazione il potere di proporre ulteriori modifiche e/o integrazioni;
- gli aggiornamenti del Modello 231 che riguardano i Principi Generali sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione, previa informativa al Collegio Sindacale.

Il Comitato Tecnico 231, previa informativa all'Organismo di Vigilanza, può apportare in maniera autonoma modifiche meramente formali al Modello 231 ed al documento “Attività Sensibili e standard di controllo specifici del Modello 231”.

La cd. “parte generale” del Modello 231 (ossia quella contenente i principi architetturali e di governance del modello organizzativo)²¹⁰ è stata aggiornata, da ultimo, con delibera del Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 23 novembre 2017, tenendo conto dell'esperienza maturata, dell'evoluzione giurisprudenziale e dottrinale oltre che dell'evoluzione normativa del D.Lgs. n. 231/2001, nonché dei mutamenti organizzativi aziendali di Eni. Le modifiche alla parte generale, da ultimo approvate, sono finalizzate a dare evidenza, in coerenza col nuovo modello di compliance, che le società controllate estere, a differenza di quelle italiane, non sono più tenute a dotarsi di formali Modelli 231, ma di modelli di compliance, ad essi sostanzialmente equiparabili, adeguati alle peculiarità del contesto normativo locale per la gestione e il controllo delle attività a rischio ai fini della responsabilità di impresa.

Con riferimento, invece, alla cd. “parte speciale”, la nuova versione del documento “Attività sensibili e standard di controllo specifici del Modello 231”, che individua le attività sensibili ai fini del D.Lgs. n. 231/2001 e declina i relativi presidi di controllo, è stata da ultimo approvata il 28 luglio 2017 dall'Amministratore Delegato di Eni SpA. La nuova versione tiene conto delle modifiche normative introdotte dalla legge n. 199/2016 in materia di cd. “caporalato”.

Il Codice Etico quale parte integrante del Modello 231

Il Codice Etico di Eni, cui è dedicato un paragrafo di approfondimento specifico nella presente Relazione, costituisce parte integrante e principio inderogabile del Modello 231.

(208) L'attuale campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 prevede: (i) delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica; (ii) reati societari; (iii) reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo; (iv) delitti contro la personalità individuale; (v) market abuse (“Abuso di informazioni privilegiate” e “Manipolazione del mercato”); (vi) delitti contro la persona; (vii) reati transnazionali; (viii) delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro; (ix) reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; (x) delitti informatici e trattamento illecito di dati; (xi) delitti di criminalità organizzata; (xii) delitti contro l'industria e il commercio; (xiii) delitti in materia di violazione del diritto di autore; (xiv) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria; (xv) reati ambientali; (xvi) corruzione privata; (xvii) lavoro clandestino; (xviii) intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

(209) Il Comitato Tecnico 231 è composto da unità delle Direzioni Affari Legali, Risorse Umane e Organizzazione, Internal Audit e Compliance Integrata.

(210) Nelle riunioni del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha deliberato l'adozione, per la prima volta, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (di seguito “Modello 231”) e ha istituito il relativo Organismo di Vigilanza.

Eni SpA promuove l'adozione ed efficace attuazione da parte di tutte le società controllate di idonei sistemi di prevenzione del rischio di responsabilità di impresa derivante da reato.

La Management System Guideline (MSG) "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le Società Controllate italiane di Eni - Composizione OdV", adottata dal Consiglio di Amministrazione di Eni, definisce, fermi gli autonomi poteri di iniziativa e controllo delle società controllate: (i) i criteri per la determinazione della composizione degli Organismi di Vigilanza delle società controllate italiane e per l'individuazione dei relativi componenti; (ii) le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di competenza di ciascun Organismo di Vigilanza.

La Management System Guideline (MSG) "Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le Società Controllate estere di Eni" definisce il Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate estere di Eni SpA, articolato in ragione del livello di rischio delle società. Per la vigilanza in materia di responsabilità amministrativa di impresa per le controllate estere ad alto rischio è prevista la nomina di un Compliance Supervisory Body in sostituzione degli Organismi di Vigilanza. Per le controllate estere ad alto e medio rischio è prevista la costituzione di Local Compliance Committee, comitati composti da esponenti del management della controllata estera.

A differenza del modello precedente, questo nuovo assetto di compliance consente una più efficace focalizzazione, in una logica risk based, sulle categorie di reati presupposto ai sensi del decreto legislativo italiano n. 231 del 2001 che risultano astrattamente rilevanti nel contesto delle attività svolte dalle società controllate estere e intercetta i più rilevanti rischi in materia di responsabilità amministrativa di impresa derivanti dalle legislazioni vigenti nei vari Paesi in cui le società operano.

I rappresentanti indicati da Eni negli organi sociali delle partecipate, nei consorzi e nelle joint-venture promuovono, negli ambiti di rispettiva competenza, l'adozione di sistemi di prevenzione del rischio di responsabilità di impresa derivante da reato, coerenti con le misure adottate dalle società del Gruppo Eni.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in materia "231", essendosi riservato l'approvazione della parte generale del Modello 231 e delle sopra richiamate MSG relative al Modello di Compliance in materia di responsabilità di impresa per le società controllate italiane di Eni, nonché l'istituzione e la nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, sul cui operato riceve informativa periodica per il tramite dell'Amministratore Delegato. A quest'ultimo è attribuito, invece, il compito di attuare e aggiornare il Modello 231, in virtù dei poteri a esso conferiti dal modello stesso.

L'Organismo di Vigilanza assicura la conservazione e promuove la diffusione, anche a mezzo di strumenti normativi interni, alle funzioni aziendali competenti delle attività sensibili e degli standard di controllo approvati dall'Amministratore Delegato in occasione degli aggiornamenti del Modello 231.

Inoltre, conformemente alle disposizioni di legge, è stato introdotto nel Modello 231 un sistema disciplinare per sanzionare eventuali violazioni, nonché la mancata osservanza delle procedure aziendali che recepiscono i presidi di controllo.

Anche nel corso del 2017, sono state erogate sessioni formative e-learning nei confronti di low level employees, nuovi assunti – "giovani laureati" – manager e top manager con gradi di approfondimento diversificato secondo ruoli e posizioni sugli aspetti del Codice Etico e sui temi rilevanti ai fini del Modello 231.

Nel 2017 è stato erogato un "web seminar" in materia 231 e Codice Etico in favore delle società controllate in Italia e all'estero, destinato ai "compliance manager", ai "focal point 231" e a tutto il personale di staff degli Organismi di Vigilanza.

Compliance Program Anti-Corruzione

In coerenza con il principio di "zero tolerance" espresso nel Codice Etico, Eni ha voluto far fronte agli alti rischi cui la società va incontro nello svolgimento dell'attività di business dotandosi di un articolato sistema di regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione (cd. Compliance Program Anti-Corruzione).

Il Modello per le società controllate estere

Il ruolo del Consiglio Eni

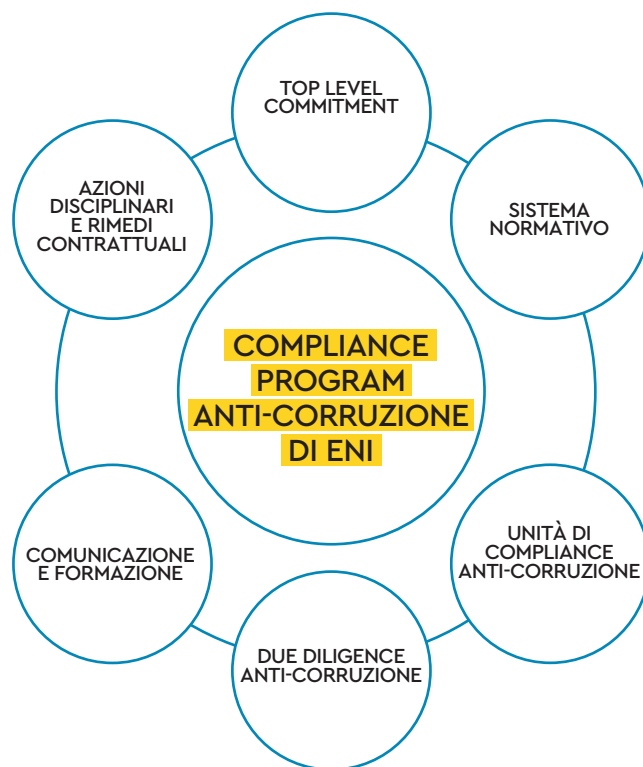
Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza

Il sistema disciplinare

La formazione 231

Il sistema di regole e controlli per la prevenzione della corruzione

Elementi chiave del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni



Il Compliance Program Anti-Corruzione di Eni, elaborato in coerenza con le vigenti disposizioni anti-corruzione applicabili e le Convenzioni Internazionali, incluse la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, il Foreign Corrupt Practices Act e l'UK Bribery Act, si connota per la sua dinamicità e per la costante attenzione all'evoluzione del panorama normativo nazionale e internazionale e delle best practice.

Il sistema normativo e l'adozione obbligatoria per le società controllate

La normativa interna primaria è attualmente rappresentata dalla MSG Anti-Corruzione e da ulteriori strumenti normativi di dettaglio che costituiscono il quadro di riferimento nell'individuazione delle aree di rischio e degli strumenti di controllo che la società mette a disposizione del personale per prevenire e contrastare il rischio di corruzione. Tutte le società controllate di Eni, in Italia e all'estero, adottano, mediante delibera del proprio Consiglio di Amministrazione sia la MSG Anti-Corruzione che tutti gli altri strumenti normativi anti-corruzione.

Eni, inoltre, fa quanto possibile affinché le società e gli Enti in cui detiene una partecipazione non di controllo rispettino gli standard definiti nella normativa interna anti-corruzione, adottando e mantenendo un adeguato sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti stabiliti dalle leggi anti-corruzione.

L'unità di compliance anti-corruzione

Al fine di assicurare l'effettività del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni è stata creata, sin dal 2010, una struttura organizzativa dedicata, con il ruolo di prestare assistenza specialistica anti-corruzione a Eni e alle società controllate di Eni sia in Italia sia all'estero. Nel 2016 tale unità è confluita nella nuova direzione organizzativa "Compliance Integrata", posta alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di Eni SpA, al fine di garantire la separazione delle attività di legal compliance da quelle di difesa della Società.

La due diligence anti-corruzione

Quanto alle attività poste in essere dall'unità anti-corruzione, è proseguita nel 2017 l'attività di assistenza specialistica in materia di anti-corruzione in relazione alle attività di Eni SpA e delle sue società controllate, con particolare riferimento alla verifica di affidabilità dei partner ("due diligence anti-corruzione"), nella gestione delle eventuali criticità/red flag emerse e nella elaborazione dei relativi presidi contrattuali in aree a rischio di corruzione. In particolare, la MSG Anti-Corruzione prevede che gli esiti del processo di due diligence, incluse le eventuali osservazioni dell'unità anti-corruzione, devono essere portati a conoscenza dal manager responsabile della due diligence al soggetto o organo che autorizza la relativa operazione, incluso il Consiglio di Amministrazione.

L'unità anti-corruzione, inoltre, è responsabile del mantenimento di un adeguato flusso informativo a favore degli organi di controllo di Eni attraverso la redazione di una relazione semestrale, avente ad oggetto il reporting delle proprie attività, di cui sono destinatari l'Organismo di Vigilanza, il Collegio Sindacale, il Comitato Controllo e Rischi e il Chief Financial Officer di Eni SpA.

L'attività di reporting
agli organi di controllo

Con riferimento al programma di formazione anti-corruzione per il personale Eni, vengono erogati sia corsi online (e-learning) sia eventi formativi in aula (workshop). Tali workshop vengono effettuati dall'unità anti-corruzione tenuto conto dell'indice stilato annualmente da Transparency International (Corruption Perception Index) e della presenza di Eni nelle singole realtà. I workshop offrono una panoramica generale sulle leggi anti-corruzione applicabili a Eni, sui rischi che potrebbero derivare dalla loro violazione per persone fisiche e giuridiche e sul Compliance Program Anti-Corruzione che Eni ha adottato e attuato per far fronte a tali rischi, utilizzando un format interattivo e coinvolgente basato su case study con domande a risposta multipla, al fine di testare il livello di comprensione dei temi trattati.

La formazione

PROGRAMMA DI FORMAZIONE ANTI-CORRUZIONE

NUMERO DI RISORSE FORMATE NEL 2017

E-learning per figure manageriali	493
E-learning per altre risorse	1.857
Workshop generale	1.434
Job specific training	1.539

Con l'obiettivo di verificare l'efficacia della formazione erogata in aula, vengono utilizzati questionari di valutazione dell'intervento formativo da far compilare ai singoli partecipanti nell'ottica del continuous improvement, principio base del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni.

L'unità anti-corruzione, inoltre, pone in essere una serie di attività di messaging e aggiornamento periodico sui temi anti-corruzione anche attraverso newsletter anti-corruzione rivolte ai focal point anti-corruzione e ai referenti di compliance presenti nelle aree di business, l'organizzazione di Tavole rotonde anti-corruzione per i referenti di compliance, che si accompagnano alle Compliance flash²¹¹ della Direzione Compliance Integrata indirizzate periodicamente al Top Management della società.

L'attività di comunicazione

L'esperienza di Eni in materia anti-corruzione matura anche attraverso la continua partecipazione a convegni e gruppi di lavoro internazionali che rappresentano per Eni strumento di crescita e di promozione e diffusione dei propri valori. Al riguardo, si segnala, nel 2017, la partecipazione di Eni ai seguenti gruppi di lavoro internazionali: PACI, Global Compact delle Nazioni Unite, ABC Benchmarking Group, OCSE e O&G ABC Compliance Attorney Group.

Partecipazione a convegni
e gruppi di lavoro

Nel corso del 2013 è stato svolto da parte di un esperto legale indipendente un global assessment finalizzato a valutare l'efficacia del Compliance Program Anti-Corruzione adottato da Eni SpA, sia con riguardo all'adeguatezza del relativo disegno procedurale, sia con riferimento all'effettiva applicazione di tale disegno.

Il global assessment dell'esperto
legale indipendente

Dalla valutazione complessiva è emerso un giudizio di solidità sia di disegno sia di implementazione del Compliance Program, in linea con i benchmark e le best practices internazionali.

Si evidenzia, inoltre, che il 10 gennaio 2017 si è concluso con esito positivo il processo di verifica da parte di una società leader nella certificazione in Italia della conformità del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni SpA ai requisiti della Norma ISO 37001:2016 "Antibribery Management Systems", primo standard internazionale sui sistemi di gestione anti-corruzione. Eni SpA è stata la prima società italiana ad aver ricevuto tale certificazione. Infine a dicembre 2017 l'Ente certificatore ha svolto l'audit di sorveglianza, previsto dalla Norma ISO, con l'obiettivo di verificare l'operatività del Compliance Program Anti-Corruzione di Eni attraverso interviste alle funzioni di riferimento e l'esame da parte degli auditors di un campione di documentazione. L'audit di sorveglianza si è concluso con esito positivo.

La Certificazione ISO 371001:2016

(211) Si tratta di brevi pillole informative tratte da fonti liberamente accessibili in merito a tematiche di integrity e, più in generale, di compliance (ivi inclusi eventuali temi anti-corruzione) che possano essere di interesse di Eni in relazione ai temi trattati o ambiti territoriali cui si riferiscono.

Gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

Il Collegio Sindacale di Eni SpA quale "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense, in applicazione di quanto previsto anche dal Sarbanes-Oxley Act del 2002, ha approvato, da ultimo il 4 aprile 2017, una normativa interna che disciplina il processo di ricezione – attraverso la predisposizione di canali di comunicazione facilmente accessibili e pubblicati sul sito web della Società – analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse a Eni, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno e di gestione dei rischi, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie (cd. whistleblowing).

Le segnalazioni

Le segnalazioni disciplinate nella normativa sono quelle pervenute da chiunque, inclusi i dipendenti di Eni e i terzi, cioè soggetti esterni in relazioni d'interesse con Eni, come i cd. "business partner", i clienti, i fornitori, la Società di revisione di Eni, i consulenti, i collaboratori e, in generale, gli stakeholder di Eni.

Si tratta di segnalazioni aventi a oggetto: (i) il mancato rispetto di leggi e normative esterne, nonché di norme del sistema normativo di Eni, incluse ipotesi di frodi sul patrimonio aziendale e/o sull'informativa finanziaria, eventi idonei, almeno astrattamente, a cagionare una responsabilità amministrativa della società ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001 o di normative assimilabili in tema di responsabilità di impresa, nonché possibili fatti di corruzione (attiva o passiva) o la violazione di strumenti normativi anti-corruzione; (ii) la violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico.

Le verifiche

Eni assicura che siano effettuate tutte le opportune verifiche sui fatti segnalati garantendo lo svolgimento delle attività di istruttoria nel minor tempo possibile e nel rispetto della completezza e accuratezza delle verifiche.

La Direzione Internal Audit assicura la gestione di tale processo per il Gruppo Eni.

Il Team Segnalazioni

In particolare, il processo di istruttoria prevede che tutte le comunicazioni ricevute attraverso i canali di ricezione vengano portate all'attenzione del "Team Segnalazioni"²¹², che le classifica sulla base dei loro contenuti²¹³ dividendole secondo le due tipologie di segnalazioni previste dalla normativa ("Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" e "Altre Materie") e verifica la presenza di elementi circostanziati e verificabili a fronte dei quali il team richiede l'avvio delle attività di accertamento che vengono seguite: (i) dalla Direzione Internal Audit per le segnalazioni afferenti al "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi"; e (ii) dagli Organismi di Vigilanza competenti, in qualità di Garanti del Codice Etico, per le segnalazioni afferenti alla tipologia "Altre Materie"²¹⁴.

Il Comitato Segnalazioni

Le attività di accertamento afferenti a segnalazioni sul "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" sono rappresentate in un "fascicolo segnalazioni", il cui esito può essere indicato come "fondato", "non fondato" e "non fondato con azioni"; la proposta di esito così classificata è sottoposta all'esame del Team Segnalazioni e del Comitato Segnalazioni²¹⁵, che possono richiedere ulteriori approfondimenti oppure approvarne l'inserimento nel Report periodico che viene sottoposto all'esame del Collegio Sindacale quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense.

Quest'ultimo può approvare i fascicoli proposti così classificati o, ove lo ritenga necessario, richiedere alla Direzione Internal Audit di effettuare ulteriori accertamenti.

(212) Il Team Segnalazioni è un organismo interno interfunkzionale formato dai responsabili di unità delle funzioni: (i) compliance integrata; (ii) affari legali; (iii) internal audit; (iv) risorse umane e organizzazione; e (v) amministrazione e bilancio di Eni SpA.

(213) La Direzione Internal Audit trasmette le comunicazioni ricevute non identificate come "segnalazioni" rilevanti ai fini della procedura cd. whistleblowing alle funzioni aziendali competenti a riceverle e trattarle sulla base delle normative di riferimento.

(214) Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato il 23 novembre 2017 la nuova versione del Codice Etico, nel quale è definito che l'Organismo di Vigilanza di Eni SpA svolge le funzioni di Garante del Codice Etico per tutte le società del Gruppo. Di conseguenza, a partire dal 2018, tutte le segnalazioni Altre Materie saranno verificate a cura dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA in funzione di Garante del Codice Etico di Eni.

(215) Il Comitato Segnalazioni è un organismo interno interfunkzionale formato dai responsabili delle seguenti funzioni di Eni SpA: (i) compliance integrata; (ii) affari legali; (iii) internal audit; (iv) risorse umane e organizzazione. Per le segnalazioni relative a fatti rilevanti, il Comitato Segnalazioni è integrato dal responsabile della funzione amministrazione e bilancio.

La Direzione Internal Audit assicura i necessari flussi informativi sulle attività istruttorie condotte e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione, dei membri del Comitato e del Team Segnalazioni, nonché, per le segnalazioni di rispettiva competenza, dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e dei soggetti apicali delle direzioni competenti, dei Vertici e degli Organi di Vigilanza e Controllo delle società controllate di Eni in linea con gli strumenti normativi Eni in materia.

Il Collegio Sindacale di Eni, anche quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense, in fase di esame della reportistica periodica valuta, inoltre, l'eventuale trasmissione al Comitato Controllo e Rischi dei fascicoli di segnalazioni ritenute più significative ai fini dell'impatto sul Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Il Collegio Sindacale/Audit Committee SOA e il Comitato Controllo e Rischi

Normativa Presidio Eventi Giudiziari

Lo strumento normativo denominato "Presidio Eventi Giudiziari" (da ultimo aggiornato il 18 novembre 2013) regola il processo di comunicazione e diffusione interna di notizie concernenti, in particolare, procedimenti giudiziari o amministrativi, di particolare rilevanza²¹⁶ per Eni SpA e/o per le società controllate e prevede che un team di top manager di Eni ("TeamPEG")²¹⁷, ciascuno per la propria competenza, assicuri il coordinamento delle azioni necessarie – nel rispetto dell'autonomia giuridica e gestionale delle società controllate e dei loro organi di controllo e vigilanza – anche ai fini dell'esercizio di una corretta attività di direzione e coordinamento da parte di Eni SpA, se ne ricorrono i presupposti.

L'oggetto della normativa e il TeamPEG

Le società controllate informano prontamente il citato team anche con riferimento a eventi giudiziari rilevati e a eventuali segnalazioni anche anonime che, indipendentemente dall'esistenza o meno di procedimenti avviati da parte dell'Autorità giudiziaria, riguardano determinate casistiche citate in procedura.

I presidi disciplinati dalla normativa in esame contribuiscono all'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, perseguendo anche la finalità di assicurare omogeneità di comportamento tra Eni SpA e le sue società controllate in occasione di eventi giudiziari significativi.

Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate"²¹⁸

Il 4 aprile 2017, Consiglio di Amministrazione di Eni, previo parere favorevole e unanime del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato alcune modifiche alla Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con parti correlate" ("MSG"), adottata in attuazione delle previsioni regolamentari Consob per la prima volta il 18 novembre 2010²¹⁹.

La procedura Eni

Le modifiche apportate si pongono in ottica di ulteriore allineamento ai benchmark di riferimento e alle best practice in materia. In particolare, oltre ad alcune modifiche di carattere formale: (i) sono state riviste le soglie di esiguità, meglio dettagliate in ragione della tipologia di operazioni e della parte correlata; (ii) è stato inserito il cumulo delle operazioni di importo esiguo con una stessa parte correlata; (iii) è stato esteso l'oggetto del flusso informativo semestrale e previsto che la relativa informativa sia trasmessa preventivamente anche al Comitato Controllo e Rischi.

[216] Si tratta delle notifiche, notizie e richieste, pervenute a Eni SpA e/o alla sue società controllate o da esse comunque apprese relative a procedimenti giudiziari o amministrativi, di particolare rilevanza per Eni, in fase istruttoria o dibattimentale o in corso d'indagine o espressamente indicati come possibili dall'Autorità che ha il potere di avviarli all'esito degli accertamenti in corso.

[217] Il Team è formato dal Senior Executive Vice President Affari Legali, dal Chief Services & Stakeholder Relations Officer, dall'Executive Vice President Comunicazione Esterna, dal Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance e dal Senior Executive Vice President Internal Audit.

[218] Il testo della MSG "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate" è disponibile nella sezione Governance del sito internet della Società.

[219] La prima versione della MSG del 18 novembre 2010 aveva abrogato e sostituito la precedente normativa aziendale in materia approvata il 12 febbraio 2009.

Il Regolamento Consob e le scelte Eni

Il 18 gennaio 2018²²⁰, il Consiglio di Amministrazione, tenendo conto delle evidenze raccolte sulla tematica e previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, ha ritenuto adeguato il disegno della MSG.

La MSG adottata, pur riprendendo in larga parte definizioni e previsioni del Regolamento Consob, in un'ottica di maggiore tutela e migliore operatività, estende la disciplina prevista per le operazioni compiute direttamente da Eni a tutte quelle compiute dalle società controllate con le parti correlate di Eni.

Anche la definizione di "parte correlata" è stata estesa e meglio dettagliata.

La tipologia di operazioni: maggiore rilevanza, minore rilevanza, esenti

Le operazioni con parti correlate sono state distinte in operazioni di minore rilevanza, operazioni di maggiore rilevanza e operazioni esenti, con la previsione di regimi procedurali e di trasparenza differenziati in relazione a tipologia e rilevanza dell'operazione.

Gli Amministratori indipendenti

In via generale, per tutte le operazioni rilevanti, è stato attribuito un ruolo centrale agli Amministratori indipendenti riuniti nel Comitato Controllo e Rischi o, nel caso di alcune operazioni in materia di remunerazioni, nel Compensation Committee (Comitato Remunerazione dal 15 marzo 2018). In particolare, in caso di operazioni di minore rilevanza, è stato previsto che il comitato competente esprima un parere motivato non vincolante sull'interesse della Società al compimento dell'operazione e sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Le operazioni esenti

Le operazioni esenti sono quelle di importo esiguo, nonché quelle ordinarie concluse a condizioni standard, quelle cd. infragruppo e quelle relative alle remunerazioni nei termini previsti dalla MSG stessa.

Il cumulo delle operazioni esigue

La MSG, al fine di rafforzare i presidi antielusivi della norma, in un'ottica di ulteriore miglioramento, andando anche oltre le previsioni del Regolamento Consob, disciplina il cumulo delle operazioni di importo esiguo effettuate con una stessa parte correlata, prevendendo, in particolare, che tutte le operazioni le quali, pur singolarmente di valore inferiore all'importo esiguo, superino, ove cumulativamente considerate, tale importo, siano soggette alle procedure previste per le operazioni di minore rilevanza (indipendentemente dal fatto che siano o meno realizzate in esecuzione di un disegno unitario), ferma l'eventuale applicazione delle altre cause di esclusione previste dalla MSG²²¹.

Le operazioni di maggiore rilevanza

Qualora si tratti di operazioni di maggiore rilevanza, ferma una riserva decisionale del Consiglio di Amministrazione di Eni, il comitato competente deve essere coinvolto sin dalla fase istruttoria dell'operazione ed esprimere un parere vincolante sull'interesse della Società al compimento della stessa, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

L'informativa al pubblico

Con riferimento all'informativa al pubblico, la MSG richiama integralmente le disposizioni previste dal Regolamento Consob.

I processi interni

La MSG definisce, inoltre, i tempi, le responsabilità e gli strumenti di verifica da parte delle risorse Eni interessate, nonché i flussi informativi che devono essere rispettati per la corretta applicazione delle regole.

Le operazioni con soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci

Infine, confermando la scelta già effettuata con le norme precedentemente in vigore, è stata integrata nella MSG una disciplina specifica per le operazioni di Eni nelle quali un Amministratore o un Sindaco abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi. In particolare, sono stati precisati gli obblighi di verifica, valutazione e motivazione connessi all'istruttoria e al compimento di un'operazione con un soggetto di interesse di un Amministratore o di un Sindaco.

[220] Nella riunione del 19 gennaio 2012, il Consiglio di Amministrazione ha svolto la prima verifica annuale sulla MSG, come richiesto dalla stessa, che anticipa il termine triennale previsto da Consob, apportando alcune modifiche alla prima versione della MSG volte ad agevolare l'applicazione delle procedure. Sulla MSG e sulle relative modifiche ha espresso preventivo parere favorevole e unanime l'allora Comitato per il controllo interno di Eni, interamente composto da Amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e del citato Regolamento Consob.

Nelle riunioni del 17 gennaio 2013, 16 gennaio 2014, 20 gennaio 2015, 19 gennaio 2016 e 17 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha svolto le successive verifiche annuali della MSG e, tenendo conto delle evidenze emerse, non ha ritenuto necessario apportare modifiche alla MSG, pur evidenziando, in occasione dell'ultima verifica richiamata, l'opportunità di alcuni interventi di aggiornamento della MSG e dei relativi allegati. Tali interventi, come sopra sinteticamente descritti, sono stati apportati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 aprile 2017, previo parere favorevole e unanime del Comitato Controllo e Rischi.

[221] La previsione sul cumulo delle operazioni di importo esiguo troveranno applicazione alla data di attuazione dei sistemi informatici sul relativo monitoraggio, in corso di predisposizione.

A tal riguardo, è stato richiesto un approfondito e documentato esame, nella fase istruttoria e nella fase deliberativa, delle motivazioni dell'operazione, con l'evidenza dell'interesse della Società al suo compimento nonché della convenienza ed equità delle condizioni previste. Resta ferma la previsione di un parere obbligatorio non vincolante da parte del Comitato Controllo e Rischi qualora l'operazione sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni.

Al fine di rendere tempestiva ed efficace l'attività di verifica dell'applicazione della MSG sono stati creati una banca dati, in cui sono ordinate le parti correlate e i soggetti d'interesse di Eni, e un applicativo informatico di ricerca cui i procuratori di Eni e delle società controllate e i soggetti delegati all'istruttoria delle operazioni possono accedere per verificare la natura della controparte dell'operazione. Come anticipato, la banca dati è oggetto, al momento, di aggiornamento al fine di garantire le attività di controllo del cumulo delle operazioni esigue, nonché ulteriormente migliorare le attività di monitoraggio e reporting verso gli organi delle operazioni effettuate.

Inoltre, al fine di assicurare un efficace sistema di controllo sulle operazioni effettuate, è stato previsto che l'Amministratore Delegato renda al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sia un'informativa bimestrale, sull'esecuzione delle singole operazioni con parti correlate e soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci, non esenti dall'applicazione della MSG, sia un'informativa semestrale, in forma aggregata, su tutte le operazioni con parti correlate e soggetti di interesse, esenti e non esenti, eseguite nel periodo di riferimento. La MSG prevede, inoltre, che i flussi informativi semestrali indirizzati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale siano trasmessi preventivamente anche al Comitato Controllo e Rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sulla conformità delle procedure adottate da Eni ai principi indicati da Consob in materia di parti correlate²²², nonché sulla loro osservanza sulla base delle informative ricevute, riferendo all'Assemblea sull'attività svolta.

Dal 2015 si sono svolti numerosi incontri formativi e informativi, coordinati dalla Direzione Affari Societari e Governance, che hanno coinvolto tutte le funzioni di Eni e delle sue controllate non quotate sui cui la normativa in materia ha maggiori impatti. A tale attività si è affiancata una sessione di ongoing training dedicata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, in cui sono stati ripercorsi gli aspetti principali della normativa e delle responsabilità connesse agli organi e ai loro componenti.

Nel corso del 2017 è stato avviato un nuovo programma di formazione, finalizzato all'ulteriore sensibilizzazione delle persone di Eni maggiormente interessate sull'applicazione della normativa, con particolare attenzione alle novità introdotte dalla nuova MSG.

Alle tradizionali sessioni di formazione, nel giugno 2017 è stato affiancato un "Webinar" ossia una sessione formativa con partecipazione da remoto tramite una connessione informatica che ha consentito l'interazione in tempo reale con i partecipanti, in cui la funzione competente della Direzione Affari Societari e Governance ha illustrato la disciplina approfondendo le novità. Il Webinar, si è rivolto inizialmente ai soggetti incaricati di diffondere e facilitare l'applicazione della disciplina all'interno delle diverse funzioni di Eni, per poi estendersi alla popolazione maggiormente interessata dalla disciplina. La registrazione della sessione con la relativa documentazione è stata resa disponibile sia sui portali informatici interni sia su richiesta per consentire la fruizione in differita. Sono previste ulteriori attività di formazione anche per il 2018.

Normativa "Market Abuse"

TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE E IN PARTICOLARE DELLE INFORMAZIONI PRIVILEGIATE

Eni riconosce che le informazioni sono un asset aziendale strategico che deve essere gestito in modo tale da assicurare la tutela degli interessi dell'impresa, degli azionisti e del mercato.

In tale contesto – al fine di sensibilizzare tutte le Persone di Eni sul valore delle informazioni stesse e sulle conseguenze che possano derivare da una loro cattiva gestione, anche attraverso il richiamo

L'informativa periodica

La vigilanza del Collegio Sindacale

La formazione

La normativa interna adottata dal Consiglio

[222] L'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale è disciplinata dall'art. 2391-bis del Codice Civile, dall'art. 4 comma 6 del Regolamento Consob Parti Correlate nonché dalla normativa interna in materia, cui è dedicato un paragrafo specifico nell'ambito del capitolo "Sistema di controllo interno e gestione dei rischi" della presente Relazione.

al regime sanzionatorio connesso al mancato rispetto della normativa – il Consiglio di Amministrazione, in data 29 ottobre 2012, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato la "Management System Guideline Market Abuse" (di seguito anche "MSG Market Abuse")²²³.

Le finalità della normativa

La MSG, ripercorrendo l'evoluzione che le informazioni possono subire all'interno di Eni, introduce i principi di comportamento per la tutela della riservatezza delle informazioni aziendali in generale, come richiesto dall'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Autodisciplina, assicurando l'utilizzo delle informazioni da parte dei dipendenti e dei componenti degli organi sociali in conformità ai principi di corretta gestione delle informazioni nell'ambito delle mansioni assegnate per il perseguimento delle attività sociali e nel rispetto dei principi espressi dal Codice Etico di Eni e delle misure di sicurezza aziendali. Gli Amministratori e i Sindaci assicurano la riservatezza dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e osservano il rispetto della MSG Market Abuse.

La nuova disciplina europea e nazionale sugli abusi di mercato

Dal 3 luglio 2016 è direttamente applicabile negli Stati membri la nuova disciplina europea sugli abusi di mercato (Regolamento UE n. 596/2014 – "Regolamento MAR" e Regolamenti delegati di attuazione della Commissione Europea), le cui previsioni sostituiscono ed integrano i citati strumenti normativi per gli aspetti non compatibili²²⁴.

Con riferimento alla normativa nazionale secondaria, dal 29 aprile 2017, sono in vigore le modifiche al Regolamento Emittenti e al Regolamento Mercati apportate con la Delibera Consob n. 19925 del 22 marzo 2017 al fine di adeguare la normativa nazionale di secondo livello alla nuova disciplina europea in materia di abusi di mercato. Inoltre, a ottobre 2017 sono state emanate le "Linee Guida Consob" che contengono raccomandazioni in materia, in particolare, di gestione delle informazioni privilegiate.

Le nuove norme hanno reso necessario l'adeguamento alle stesse della citata MSG e hanno condotto all'emissione di strumenti normativi attuativi, per rendere direttamente operativa la Società e le sue controllate – anche quelle direttamente impattate dalla normativa europea – in termini di compliance e di ottimizzazione del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

GESTIONE INTERNA E COMUNICAZIONE ALL'ESTERNO DELLE INFORMAZIONI PRIVILEGIATE

Attività informative e formative e istruzioni operative

Nelle more dell'emissione della nuova MSG, è proseguita da parte delle competenti funzioni aziendali l'attività informativa e formativa in Eni SpA e nelle società controllate, ivi inclusi gli organi sociali, sulle nuove previsioni normative e i correlati obblighi. In particolare sono state diffuse istruzioni operative alle funzioni aziendali maggiormente interessate per rafforzare i presidi di controllo in materia, sono state organizzate sessioni di docenza dedicate al trattamento delle informazioni aziendali e privilegiate e sono stati riconsiderati i rischi connessi al market abuse in ottica complessiva di compliance risk.

Contestualmente, al fine di ottimizzare e rendere ulteriormente operativi gli strumenti di supporto all'attuazione della disciplina "MAR":

- (i) è stato adeguato alle raccomandazioni delle Linee Guida Consob il flusso procedurale, per la qualifica di un'informazione quale "informazione privilegiata" (ai sensi dell'art. 7 del Regolamento MAR) che individua con precisione ruoli e responsabilità connessi a tale qualificazione;
- (ii) sono stati confermati e applicati criteri quantitativi a supporto della valutazione di determinate tipologie di operazioni, ferme le valutazioni qualitative connesse alla qualificazione delle singole informazioni;
- (iii) sono stati altresì adeguati alle raccomandazioni delle "Linee Guida Consob" i flussi autorizzativi che seguono la qualifica di un'informazione qualificata come privilegiata, qualora sia avviata – a

(223) Dalla MSG "Market Abuse" sono escluse la disciplina di cui al Regolamento cd. "REMIT" (Regolamento UE n. 1227/2011) nonché la disciplina delle fattispecie di "manipolazione del mercato".

(224) Della normativa europea in materia di abusi di mercato fa parte anche la Direttiva n. 57/2014/UE cd. "MAD-II" relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato, cui l'Italia non ha ancora dato attuazione. Inoltre, con la Legge di Delegazione Europea 2016-2017 (Legge n. 163/2017) è stata conferita delega al Governo di adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento MAR.

seguito di specifica autorizzazione – la procedura del ritardo e affinché sia garantita la sussistenza di tutte le condizioni normative e sostanziali che ne giustificano l'applicazione;

- (vi) è stato infine rivisto il flusso informativo connesso all'elaborazione dei comunicati stampa, che, mantenendo i principi precedentemente vigenti, ha disciplinato anche la comunicazione a Consob prevista dalla normativa vigente dell'eventuale utilizzo della procedura del ritardo a seguito della comunicazione al pubblico dell'informazione privilegiata;
- (v) sono stati introdotti presidi, anche organizzativi, per garantire la riservatezza delle informazioni, in particolare di quelle privilegiate; anche la disciplina del registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate è stata adeguata alle "Linee Guida Consob", ivi inclusa la creazione della cd. "relevant information list";
- (vi) sono stati aggiornati gli standard documentali a supporto degli adempimenti connessi al flusso procedurale sopra indicato e riviste le clausole contrattuali standard per assicurare il rispetto della nuova normativa nei rapporti con le controparti e i terzi;
- (vii) è stata istituita una banca dati informatica "managers' transactions" (già "internal dealing") per la tenuta dell'elenco dei soggetti tenuti all'applicazione della relativa disciplina (ai sensi dell'art. 19 del Regolamento MAR);
- (viii) infine, anche tenendo conto delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida Consob", nella Direzione Affari Societari e Governance sono state apportate alcune modifiche organizzative per accentrare le attività a supporto della compliance in materia di market abuse nonché quelle di coordinamento delle attività in materia con le altre funzioni della Società.

REGISTRO DELLE PERSONE CHE HANNO ACCESSO A INFORMAZIONI PRIVILEGIATE

Il registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni (art. 18 Regolamento MAR) è stato adattato alla nuova normativa, di cui sono state strettamente seguite le indicazioni normative e interpretazioni fornite da ESMA, avvalendosi della facoltà di prevedere altresì una sezione "permanente" in cui sono state iscritte le persone Eni che rispondono agli stringenti requisiti normativi. Sono state altresì adattate anche con riferimento alle società controllate (non più destinatarie dirette dell'obbligo di istituzione e aggiornamento di un proprio Registro) le modalità e i termini di iscrizione nel registro e dell'eventuale successiva cancellazione nonché le modalità di comunicazione all'interessato dell'avvenuta iscrizione e/o cancellazione dal registro e della relativa motivazione, con i relativi obblighi di comportamento e le sanzioni connesse, evidenziando comunque la necessità di mantenere riservati i dati e le informazioni ricevute anche a seguito della cancellazione dal registro. Il Registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni è costituito da uno strumento informatico che risponde ai requisiti normativi e che – in un'ottica di miglioramento continuo – già a partire dagli ultimi mesi del 2017 è oggetto di studi finalizzati a migliorarne ulteriormente le funzionalità.

Il registro

COMUNICAZIONE AL MERCATO DI DOCUMENTI E INFORMAZIONI PRIVILEGIATE

Quanto, più specificamente, alla comunicazione al pubblico, quanto prima, delle informazioni privilegiate (art. 17 del Regolamento MAR), è confermata la procedura interna che disciplina il processo di emissione dei comunicati stampa cd. price sensitive, la diffusione dei comunicati price sensitive sui circuiti previsti dalla normativa e, contestualmente alla loro diffusione, la pubblicazione degli stessi sul sito internet di Eni.

I comunicati stampa
cd. price sensitive

La stessa procedura fissa anche i requisiti della comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (trasparenza, correttezza e non strumentalità, materialità, chiarezza, completezza, tracciabilità, omogeneità, parità di accesso alle informazioni e simmetria informativa, coerenza e tempestività) e definisce le regole per acquisire dalle società controllate i dati e le notizie necessari a fornire un'adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato sugli eventi e sulle circostanze che possono concretizzarsi in informazioni privilegiate.

Inoltre, la normativa interna stabilisce le regole affinché, nel rispetto della regolamentazione vigente: (i) il comunicato stampa “price sensitive” contenga gli elementi idonei a consentire una valutazione completa e corretta degli eventi e delle circostanze rappresentati, nonché collegamenti e raffronti con il contenuto dei comunicati precedenti; (ii) ogni modifica significativa delle informazioni privilegiate soggette a disclosure già rese note al pubblico venga diffusa senza indugio con le modalità indicate dalla regolamentazione vigente; (iii) la comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate soggette a disclosure e il marketing delle proprie attività non siano combinati tra loro in maniera che potrebbe essere fuorviante; (iv) la comunicazione al pubblico avvenga in maniera il più possibile sincronizzata presso tutte le categorie di investitori e in tutti gli Stati in cui sia stata richiesta o approvata l'ammissione alla negoziazione di propri strumenti finanziari in un mercato regolamentato.

La comunicazione della nuova disciplina in materia di Internal Dealing

MANAGERS' TRANSACTIONS (GIÀ INTERNAL DEALING)

La disciplina regolata oggi dall'art. 19 MAR è stata comunicata ai soggetti interessati indicando: (i) i soggetti rilevanti (identificati per Eni SpA negli Amministratori, sindaci, Magistrato della Corte dei conti, Direttori primi riporti dell'Amministratore Delegato e della Presidente e, comunque, componenti del Comitato di Direzione) e le persone ad essi strettamente legate; (ii) le operazioni aventi a oggetto azioni e gli strumenti di debito emessi da Eni nonché gli altri strumenti finanziari a essi collegati; (iii) gli obblighi di comunicazione alla Consob e diffusione al pubblico delle operazioni effettuate, anche per interposta persona, da parte dei soggetti rilevanti e delle persone ad essi strettamente legate; (iv) gli obblighi di comportamento da parte dei soggetti rilevanti (diversi dagli azionisti di Eni) e delle persone ad essi strettamente legate, disciplinando le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse da effettuarsi direttamente o attraverso la Segreteria Societaria di Eni SpA, che provvede altresì alla pubblicazione sul sito internet, sezione Internal Dealing della relativa comunicazione.

Il black-out period

È stata altresì comunicata la nuova disciplina relativa al cd. “black-out period”, ossia il divieto per i soggetti rilevanti di effettuare operazioni in specifici periodi dell'anno (coincidenti con i trenta giorni che precedono la comunicazione al pubblico di un documento contabile), il cui calendario viene costantemente aggiornato e ricordato ai soggetti rilevanti. Tale disciplina è stata volontariamente estesa da Eni ad alcuni soggetti per le rilevanti attività svolte connesse alla redazione dei documenti contabili o dei piani strategici nei periodi di riferimento.

Società di revisione²²⁵

L'affidamento e la durata dell'incarico

La revisione legale dei conti di Eni SpA è affidata, ai sensi di legge, a EY SpA (già Ernst & Young SpA), il cui incarico è stato approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2018, nominata dall'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale²²⁶.

La normativa statunitense

Oltre agli obblighi previsti dalla normativa nazionale in materia di revisione legale dei conti, la quotazione di Eni presso il New York Stock Exchange comporta il rilascio da parte della Società di revisione della relazione sull'Annual Report on Form 20-F, in ottemperanza ai principi di revisione generalmente accettati negli Stati Uniti, e il rilascio di un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria che sovrintende alla redazione del bilancio consolidato.

La revisione dei bilanci delle controllate

In massima parte, i bilanci delle imprese controllate sono oggetto di revisione legale dei conti da parte della società che revisiona il bilancio Eni, la quale, inoltre, ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato, assume anche la piena responsabilità dei lavori svolti da altri revisori sui bilanci delle imprese controllate, che, nel loro totale, rappresentano comunque una parte irrilevante dell'attivo e del fatturato consolidato.

[225] La Società di revisione esprime sulla presente Relazione il giudizio previsto dall'art. 123-bis, comma 4 del Testo Unico della Finanza.

[226] Con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018, da parte dell'Assemblea che sarà convocata nel 2019, verrà a scadenza l'incarico di revisione legale per il novennio 2010-2018; al fine di garantire un periodo di avvicendamento tra l'attuale e il futuro Revisore legale più adeguato alle dimensioni ed alla complessità del Gruppo Eni, il Collegio Sindacale, agendo in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha condiviso la proposta delle competenti funzioni aziendali di anticipare la procedura selettiva per l'assegnazione dell'incarico di revisione legale per il novennio 2019-2027 e, a valle del processo di valutazione, nella riunione del 15 febbraio 2018, ha deliberato di proporre all'Assemblea Eni ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Europeo n. 537/2014, l'affidamento dell'incarico per il novennio 2019-2027 alternativamente alla PwC o alla KPMG, esprimendo all'Assemblea che verrà convocata il 10 maggio 2018 la propria preferenza motivata per l'offerta formulata da PwC che è risultata l'offerta con il punteggio tecnico più elevato e la migliore da un punto di vista economico.

Nello svolgimento della propria attività, la Società di revisione incaricata ha accesso alle informazioni, ai dati, sia documentali sia informatici, agli archivi e ai beni della Società e delle sue imprese controllate.

Sono definiti i principi generali di riferimento in tema di conferimento e revoca dell'incarico, rapporti tra il revisore principale di Gruppo e i revisori secondari, indipendenza della Società di revisione e cause di incompatibilità, responsabilità e obblighi informativi della Società di revisione, regolamentazione dei flussi informativi verso la Società e SEC.

Allo scopo di tutelare i profili di indipendenza dei revisori è stato, in particolare, previsto un sistema di monitoraggio degli incarichi "non audit", prevedendosi, in linea generale, di non affidare alla Società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi diversi da quelli connessi alla revisione legale dei conti, salvo rare e motivate eccezioni per gli incarichi inerenti ad attività non vietate dalla regolamentazione italiana né dal Sarbanes-Oxley Act.

La normativa interna in materia di revisione dei bilanci

Controllo della Corte dei conti

La gestione finanziaria di Eni è sottoposta al controllo, a fini di tutela della finanza pubblica, della Corte dei conti²²⁷. L'attività è svolta dal Magistrato della Corte dei conti Adolfo Teobaldo De Girolamo, nominato con deliberazione del 22 dicembre 2014 dal Consiglio di Presidenza della Corte dei conti. Il Magistrato della Corte dei conti assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi.

Rapporti con gli azionisti e il mercato

In linea con il Codice Etico e con il Codice di Autodisciplina, Eni comunica costantemente con gli investitori istituzionali, con gli azionisti retail e con il mercato al fine di assicurare la diffusione di notizie complete, corrette e tempestive sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare.

L'informativa relativa ai resoconti periodici, al piano strategico quadriennale, agli eventi e alle operazioni rilevanti è assicurata da comunicati stampa, incontri e conference call con gli investitori istituzionali, analisti finanziari e con la stampa, ed è diffusa tempestivamente al pubblico anche mediante pubblicazione sul sito internet.

In particolare, le presentazioni del top management al mercato finanziario relative ai risultati trimestrali, annuali e alla strategia quadriennale sono diffuse in diretta sul sito internet della Società, offrendo così anche agli azionisti retail la possibilità di assistere in tempo reale agli eventi maggiormente significativi per il mercato.

La registrazione di questi eventi, le relative presentazioni e i comunicati stampa rimangono disponibili sul sito internet in modo permanente.

Cogliendo l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato, oltre alla tradizionale presentazione strategica a Londra, proseguendo nelle iniziative già avviate nel 2016²²⁸ si è tenuto un Investor Day a Milano (marzo 2017) in cui l'Amministratore Delegato ha illustrato il modello integrato Eni con un focus sui nuovi progetti.

Le pagine "Eni in Borsa" della sezione Investitori del sito internet di Eni (www.eni.com) sono costantemente aggiornate con le informazioni relative ai dividendi, alla quotazione del titolo, all'andamento dei principali indici di borsa.

La comunicazione con azionisti e mercato

[227] A norma dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

[228] Presentazione ESG a Parigi (settembre 2016), in cui l'Amministratore Delegato ha illustrato il modello integrato Eni per la creazione di valore nel lungo termine agli investitori SRI, e Investor Day a New York (dicembre 2016).

Sul sito è, inoltre, disponibile, tra l'altro, la documentazione relativa all'Assemblea della società, inclusi i verbali delle riunioni, e al sistema di Corporate Governance di Eni. La documentazione assembleare è inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche tramite il sito internet.

Alla Corporate Governance di Eni è dedicata una sezione del sito, in cui il modello adottato da Eni è illustrato in un grafico di sintesi e in una pluralità di voci di approfondimento. Il sito è arricchito da ampia documentazione, agevolmente consultabile, fra cui la presente Relazione, l'archivio delle precedenti e i documenti in esse citati.

Anche nel 2017, Eni si è mantenuta ai vertici nella comunicazione corporate digitale nella classifica Webranking by Comprend 2017 Italia ed Europa.

Anche nel 2017, Eni ha ottenuto la conferma nell'indice FTSE4Good ed è stata riconosciuta da CDP²²⁹ quale global leader con il punteggio A- nella valutazione indipendente di azioni e strategie in risposta al cambiamento climatico.

Una sezione del sito internet è dedicata agli azionisti, in cui è stata inserita anche una Guida per gli azionisti e un video interattivo, semplice e sintetico di presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio.

Cogliendo l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato, Eni ha organizzato cicli di incontri di Corporate Governance ("Corporate Governance Roadshow") guidati dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione con i principali investitori istituzionali²³⁰. Negli ultimi anni Eni ha anche intensificato il dialogo con proxy advisors ed investitori sulla politica di remunerazione.

**Le funzioni responsabili
dei rapporti con gli investitori
istituzionali, con gli azionisti
e con gli organi di informazione**

Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione.

In particolare, come raccomandato dal Codice di Autodisciplina, i rapporti con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari sono gestiti dal Responsabile della funzione Investor Relations; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni nella sezione "Investitori" e possono essere richieste anche mediante e-mail al seguente indirizzo: investor.relations@eni.com.

I rapporti con gli altri azionisti sono gestiti dalla Segreteria Societaria. Le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni nella sezione Governance e possono essere richieste mediante e-mail all'indirizzo: segreteria.societaria.azionisti@eni.com nonché al numero verde 800940924 (dall'estero: 80011223456).

I rapporti con gli organi di informazione sono gestiti dal Responsabile della Direzione Comunicazione Esterna; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni nella sezione "Media" e possono essere richieste scrivendo all'indirizzo e-mail: ufficio.stampa@eni.com.

Di seguito sono riportate le tabelle sulla struttura e riunioni del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati e del Collegio Sindacale.

[229] Si tratta dell'organizzazione internazionale non profit punto di riferimento per gli investitori nella valutazione e misura delle performance ambientali e della strategia sul climate change delle imprese quotate.

[230] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Le iniziative di Corporate Governance di Eni" della presente Relazione.

Consiglio di Amministrazione e Comitati (in carica fino al 13 aprile 2017)

Componenti*	Consiglio di Amministrazione				Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remunerazione**		Comitato per le Nomine		Comitato Sostenibilità e Scenari		
	Anno di prima nomina	Lista ¹	Esecutivo / Non Esecutivo	Indipendenza ²	Presenza riunioni	Ruolo ³	Presenza riunioni	Ruolo ³	Presenza riunioni	Ruolo ³	Presenza riunioni	Ruolo ³	Presenza riunioni
Presidente													
Emma Marcegaglia	2014	M	Non Esecutivo	TUF	4/4	-		-		-		-	
Amministratore Delegato													
Claudio Descalzi	2014	M	Esecutivo	-	4/4	-		-		-		-	
Consiglieri													
Andrea Gemma	2014	M	Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	C	5/5	-		P	2/2	C	3/3
Pietro Guindani	2014	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	-		P	4/4	-		C	3/3
Karina Litvack	2014	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	-		C	4/4	-		C	3/3
Alessandro Lorenzi	2011	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	P	5/5	C	4/4	-		-	
Diva Moriani	2014	M	Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	C	5/5	-		C	2/2	-	
Fabrizio Pagani	2014	M	Non Esecutivo	-	4/4	-		-		C	2/2	P	3/3
Alessandro Profumo			Non Esecutivo	TUF-AUT	4/4	-		-		C	2/2	C	2/3
N° riunioni 2017					4		5		4		2		3
Durata media riunioni					3h 22m		3h		2h 49m		1h		1h 40m
% media di partecipazione					100%		100%		100%		100%		93%

[*] Nominati dall'Assemblea degli azionisti dell'8 maggio 2014 per tre esercizi, fino alla data dell'Assemblea del 13 aprile 2017 convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016. Il Consigliere Alessandro Profumo è stato cooptato dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 29 luglio 2015 – in sostituzione del Consigliere Luigi Zingales, che aveva rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio il 2 luglio 2015 – ed è stato confermato dall'Assemblea degli azionisti del 12 maggio 2016 fino alla data dell'Assemblea del 13 aprile 2017 convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016. Il Consigliere Profumo è stato nominato per la prima volta in Eni dall'Assemblea del 5 maggio 2011 fino alla scadenza del mandato consiliare, avvenuta alla data dell'Assemblea dell'8 maggio 2014.

[**] Compensation Committee fino al 15 marzo 2018.

[1] Per la definizione di Lista di "maggioranza" (M) e Lista di "minoranza" (m) si rinvia ai paragrafi "Composizione" e "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

[2] Possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza (decreto legislativo n. 58/1998 o TUF) e/o del Codice di Autodisciplina (AUT).

[3] "P": Presidente del Comitato; "C": Componente del Comitato.

Consiglio di Amministrazione e Comitati (in carica dal 13 aprile 2017)

Componenti*	Consiglio di Amministrazione						Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remunerazione**		Comitato per le Nomine		Comitato Sostenibilità e Scenari	
	Anno di prima nomina	Lista ¹	Esecutivo / Non Esecutivo	Indipendenza ²	N. altri incarichi ³	Presenza riunioni	Ruolo ⁴	Presenza riunioni	Ruolo ⁴	Presenza riunioni	Ruolo ⁴	Presenza riunioni	Ruolo ⁴	Presenza riunioni
Presidente														
Emma Marcegaglia	2014	M	Non Esecutivo	TUF	1	9/9	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministratore Delegato														
Claudio Descalzi	2014	M	Esecutivo	-	-	9/9	-	-	-	-	-	-	-	-
Consiglieri														
Andrea Gemma	2014	M	Non Esecutivo	TUF-AUT	3	9/9	C	9/9	P	6/6	C	6/8	-	-
Pietro Guindani	2014	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	1	9/9	-	-	C	5/6	-	-	P	9/9
Karina Litvack	2014	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	-	9/9	C	9/9	-	-	-	-	C	8/9
Alessandro Lorenzi	2011	m	Non Esecutivo	TUF-AUT	1	9/9	P	9/9	C	6/6	-	-	-	-
Diva Moriani	2014	M	Non Esecutivo	TUF-AUT	3	9/9	C	9/9	C	6/6	P	8/8	-	-
Fabrizio Pagani	2014	M	Non Esecutivo	-	-	9/9	-	-	-	-	C	8/8	C	8/9
Domenico Livio Trombone	2017	M	Non Esecutivo	TUF-AUT	5	9/9	-	-	-	-	C	8/8	C	9/9
N° riunioni 2017						9		9		6		8		9
Durata media riunioni						3h 20m		3h		2h 25m		1h 2m		3h 6min
% media di partecipazione						100%		100%		96%		93,7%		94,4%

[*] Nominati dall'Assemblea degli azionisti del 13 aprile 2017 per tre esercizi, fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019.

[**] Compensation Committee fino al 15 marzo 2018.

[1] Per la definizione di Lista di "maggioranza" (M) e Lista di "minoranza" (m) si rinvia ai paragrafi "Composizione" e "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione. Il quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del Consiglio di Amministrazione era pari (nel 2017) allo 0,5% del capitale sociale.

[2] Possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza (decreto legislativo n. 58/1998 o TUF) e/o del Codice di Autodisciplina (AUT).

[3] Incarichi di Amministratore o Sindaco ricoperti in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni ai fini dell'orientamento del Consiglio di Amministrazione sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società del 13 aprile 2017. I principali incarichi ricoperti dagli Amministratori sono riportati nel paragrafo "Composizione" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione, nell'ambito delle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri, nonché pubblicati sul sito internet di Eni (www.eni.com).

[4] "P": Presidente del Comitato; "C": Componente del Comitato.

Collegio Sindacale (in carica fino al 13 aprile 2017)

Componenti*	Anno di prima nomina	Indipendenza da Codice di Autodisciplina	Lista da cui è stato tratto il Sindaco	Presenza riunioni del Collegio Sindacale	Presenza riunioni del Consiglio di Amministrazione
Presidente					
Matteo Caratozzolo	2014	X	Minoranza	8/8	4/4
Sindaci effettivi					
Paola Camagni	2014	X	Maggioranza	8/8	4/4
Alberto Falini	2014	X	Maggioranza	7/8	4/4
Marco Lacchini	2014	X	Minoranza	8/8	4/4
Marco Seracini	2014	X	Maggioranza	8/8	4/4
Numero riunioni 2017				8	4
Durata media delle riunioni				3h 24m	3h 22m
Percentuale media di partecipazione				97,5%	100%

[*] Nominati dall'Assemblea degli azionisti dell'8 maggio 2014 per tre esercizi, fino alla data dell'Assemblea del 13 aprile 2017 convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016.

Collegio Sindacale (in carica dal 13 aprile 2017)

Componenti*	Anno di prima nomina	Indipendenza da Codice di Autodisciplina	Lista da cui è stato tratto il Sindaco ¹	Presenza riunioni del Collegio Sindacale	Presenza riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ²
Presidente						
Rosalba Casiraghi	2017	X	Minoranza	13/13	9/9	2
Sindaci effettivi						
Enrico Maria Bignami	2017	X	Minoranza	12/13	9/9	4
Paola Camagni	2014	X	Maggioranza	13/13	9/9	2
Andrea Parolini	2017	X	Maggioranza	12/13	8/9	1
Marco Seracini	2014	X	Maggioranza	13/13	9/9	1
Numero riunioni 2017				13	9	
Durata media delle riunioni				3h 42m	3h 20m	
Percentuale media di partecipazione				97%	97,8%	

[*] Nominati dall'Assemblea degli azionisti del 13 aprile 2017 per tre esercizi, fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019. L'Assemblea del 13 aprile 2017 ha nominato Sindaci Supplenti Stefania Bettoni e Claudia Mezzabotta.

[1] Per la definizione di Lista di "minoranza" e "maggioranza" si rinvia al paragrafo relativo alla "Composizione e nomina" del Collegio Sindacale della presente Relazione. Il quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del Collegio Sindacale era pari (nel 2017) allo 0,5% del capitale sociale.

[2] L'elenco è aggiornato alla data di approvazione della presente Relazione. I principali incarichi ricoperti dai Sindaci sono riportati nel paragrafo "Composizione e nomina" del capitolo "Collegio Sindacale" della presente Relazione, nell'ambito delle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi, nonché nella sezione Governance del sito internet di Eni (www.eni.com); l'elenco completo degli incarichi di amministrazione e controllo rilevanti ai sensi dell'art. 148-bis del Testo Unico della Finanza e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del predetto Regolamento Emittenti Consob, per quanto applicabile.

Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia

Capitale Sociale al 31 dicembre 2017: € 4.005.358.876,00 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588

Partita IVA 00905811006

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Pubblicazioni

Relazione Finanziaria Annuale redatta ai sensi dell'art. 154-ter c. 1 del D.Lgs. 58/1998

Integrated Annual Report

Annual Report on Form 20-F redatto per il deposito presso la US Securities and Exchange Commission

Fact Book (in italiano e in inglese)

Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno redatta ai sensi dell'art. 154-ter c. 2 del D.Lgs. 58/1998

Interim consolidated report as of June 30

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari redatta ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998

(in italiano e in inglese)

Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-ter del D.Lgs. 58/1998 (in italiano e in inglese)

Eni in 2017 - Summary Annual Review (in inglese)

Eni For 2017 - Sustainability Report (in italiano e in inglese)

Sito internet

www.eni.com

Centralino

+39-0659821

Numero verde

800940924

Casella email

segreteria.societaria.azionisti@eni.com

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

Layout, impaginazione e supervisione

K-Change - Roma

Stampa

Tipografia Facciotti - Roma

